



Regione del Veneto  
 Provincia di Treviso  
 Comune di Castelfranco Veneto

ELABORATO  
**VAS**

# Variante n.1 al Piano degli Interventi

## Verifica assoggettabilità VAS- Rapporto Ambientale Preliminare

**AMMINISTRAZIONE  
 DI CASTELFRANCO VENETO:**

*Sindaco*  
 Stefano Marcon

*Assessore all'Urbanistica*  
 Petronilla Olivato

**UFFICIO URBANISTICA:**  
 Responsabile Arch. Luca Pozzobon

**PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE:**  
 Dott. Urb. Gianluca Malaspina  
*(coordinatore)*

Dott. Pian. Gianluca Ramo  
 Dott. Urb. Sara Malgaretto  
 Dott. Pian. Michele Miotello

**SPECIALISTICHE**  
*Valutazione di Incidenza Ambientale*  
 Dott. For. Dino Calzavara

*Compatibilità Idraulica*  
*Microzonazione sismica*  
 ADASTRA-ENGINEERING srl  
 Dott. Geol. Giovanni Rigatto



Adozione

DCC.....

Approvazione

DCC.....

Aprile 2019



## INDICE

1. PREMESSA .....	5
2. PROCEDURA.....	6
2.1 CONTENUTI E STRUTTURA DELLA RELAZIONE.....	6
2.2 PROCEDURA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	6
2.3 ELENCO AUTORITÀ COMPETENTI .....	8
3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	9
3.1 NORMATIVA EUROPEA.....	9
3.2 NORMATIVA NAZIONALE .....	9
3.3 NORMATIVA REGIONALE.....	11
4. QUADRO PIANIFICATORIO E ANALISI DI COERENZA .....	13
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) .....	13
4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	18
4.3 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (P.A.T.).....	23
4.4 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) VIGENTE.....	27
4.5 VERIFICA DI COERENZA DEL QUADRO PIANIFICATORIO.....	29
1. LA VARIANTE N. 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	29
5.1 IL “DOCUMENTO DEL SINDACO” E LE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE.....	30
5.2 DESCRIZIONE DELLE VARIAZIONI DEL PIANO .....	32
2. QUADRO DI RIFRIMENTO AMBIENTALE .....	64
6.1 ARIA .....	64
6.1.1 QUALITÀ DELL’ARIA.....	64
6.2 ACQUA .....	79
6.2.1 IDROGRAFIA PRINCIPALE.....	79
6.2.2 CORSI D’ACQUA MINORI .....	82
6.2.3 RISORGIVE.....	83
6.2.4 BACINI LACUSTRI .....	84
6.2.5 RETE MINORE DI BONIFICA.....	84
6.2.6 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI.....	88
6.2.7 SERVIZIO IDRICO.....	89
6.3 CLIMA.....	90
6.3.1 TEMPERATURE .....	91



6.3.2 PRECIPITAZIONI.....	101
6.3.3 UMIDITÀ.....	107
6.3.4 RADIAZIONE SOLARE .....	114
6.3.5 VENTO .....	117
6.4 SUOLO E SOTTOSUOLO .....	118
6.4.1 LITOLOGIA .....	118
6.4.2 PERMEABILITÀ.....	119
6.4.3 VULNERABILITÀ INTRINSECA DEGLI ACQUIFERI .....	119
6.4.4 IDROGEOLOGIA .....	121
6.4.5 GEOMORFOLOGIA .....	123
6.4.6 RISCHIO IDRAULICO.....	130
6.5 BIODIVERSITA' .....	134
6.5.1 LE COMPONENTI .....	134
6.5.2 SITI RETE NATURA 2000.....	134
6.5.3 FLORA.....	136
6.5.4 FAUNA.....	140
6.6 PAESAGGIO .....	142
6.6.1 COMPONENTI PAESAGGISTICHE .....	143
6.6.2 UNITÀ DI PAESAGGIO .....	143
6.6 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO .....	145
6.6.1 CENTRI E NUCLEI ABITATI .....	145
6.6.2 COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO .....	146
6.6.3 PATRIMONIO ARCHEOLOGICO .....	151
6.7 INQUINANTI FISICI.....	152
6.7.1 INQUINAMENTO LUMINOSO.....	152
6.7.2 RADIAZIONI IONIZZANTI.....	158
6.7.3 RADIAZIONI NON IONIZZANTI .....	159
6.7.4 RUMORE .....	160
6.8 ECONOMIA E SOCIETA' .....	162
6.8.1 POPOLAZIONE E ANDAMENTO DEMOGRAFICO .....	162
6.8.2 MOBILITÀ .....	168
6.8.2.1 PISTE CICLABILI E CICLOPEDONALI .....	168
6.8.2.2 PENDOLARISMO .....	168
6.8.2.3 FLUSSI DI TRAFFICO .....	169
6.8.3 ENERGIA .....	169



<b>7. METODO DI VALUTAZIONE.....</b>	<b>171</b>
<b>7.1 INDICATORI PER LA STIMA DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>172</b>
<b>7.2 MATRICE DI STIMA DEGLI IMPATTI.....</b>	<b>174</b>
<b>7.3 ANALISI DEI RISULTATI .....</b>	<b>180</b>
<b>8. CONCLUSIONI.....</b>	<b>182</b>



Comune di Castelfranco Veneto | **Variante n. 1 al Piano degli Interventi**

**Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.**



## 1. PREMESSA

La tutela e salvaguardia dell'ambiente, la ricerca della sostenibilità ambientale e la compatibilità degli interventi antropici hanno reso necessaria la ricerca e l'introduzione nei processi e nelle attività umane di alcune procedure di verifica. Accanto alla più nota Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) hanno fatto la loro comparsa procedure come la Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); quest'ultima, oggetto della presente relazione, è relativa a tutti quei piani, programmi e politiche che hanno caratteristiche di progettualità con possibili ricadute sull'ambiente.

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta nell'ordinamento europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, si configura come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze ambientali delle azioni sul territorio proposte da piani e programmi.

La V.A.S., attraverso il Rapporto Ambientale, assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità. In taluni casi, specificatamente previsti dalla normativa, prima di procedere con la redazione del Rapporto Ambientale ed avviare la procedura di V.A.S., il piano o programma viene sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità attraverso la redazione di un Rapporto Ambientale Preliminare.

La metodologia applicata è conforme al DLgs n° 152/06 e ss.mm.ii., di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE ed alle Delibere della Giunta Regionale del Veneto.

Rispetto alla V.I.A. ed alla V.Inc.A., la V.A.S. può dirsi valutazione a 360°. La V.I.A. infatti riguarda esclusivamente progetti di una certa entità e del loro possibile impatto sull'ambiente, la cui discriminante è quindi la tipologia del progetto, ovvero le caratteristiche dimensionali – quantitative previste negli elenchi normativi. Nella V.Inc.A. l'oggetto dell'analisi è la presenza di Siti Natura 2000, siano essi Siti di Interesse Comunitario S.I.C. o Zone di Protezione Speciale Z.P.S.. In questo secondo caso, a prescindere dalla tipologia del progetto, lo screening preliminare deve sempre essere effettuato, anche su quei progetti ricadenti al di fuori dei siti ma che potrebbero avere conseguenze sul sito oggetto della valutazione. In entrambi i casi si osserva come per quest'ultimi si tratti di strumenti mirati: il primo, la VIA, ad una specifica tipologia progettuale, il secondo, la VIncA, alla presenza di un Sito appartenente alla Rete Natura 2000.



## 2. PROCEDURA

### 2.1 Contenuti e struttura della relazione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato "II" della Direttiva, dell'allegato "I" del D.Lgs. 152/2006 e dell'allegato "F" della D.G.R.V. n. 791/2009 .

I principali contenuti del documento sono:

- ⇒ caratteristiche della variante al P.I. e in particolare: ubicazione, natura, dimensioni e condizioni operative;
- ⇒ coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
- ⇒ lo stato ambientale dell'area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
- ⇒ caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- ⇒ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- ⇒ carattere cumulativo degli effetti;
- ⇒ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- ⇒ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- ⇒ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo.
- ⇒ linee guida per l'attuazione dell'intervento con criteri di sostenibilità.

Inoltre, nel documento di sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il rapporto preliminare, così come redatto, costituisce l'elaborato unico della Verifica di assoggettabilità alla procedura di V.A.S.

### 2.2 Procedura verifica di assoggettabilità

Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla Commissione Regionale V.A.S. il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale.

La Commissione Regionale V.A.S. con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente invia il rapporto alle autorità ambientali



individuare per l'ottenimento dei pareri che deve pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente.

Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità precedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione V.A.S., con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità precedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale V.A.S. provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

In base al principio di razionalità amministrativa e al fine di non "duplicare" medesime analisi e valutazioni ambientali, si ritiene di prendere come riferimento principale per il presente documento il Rapporto Ambientale del P.A.T. del Comune di Castelfranco Veneto approvato con la Conferenza di servizi del 14/01/2014 e successiva ratifica con deliberazione di Giunta Provinciale n. 29, del 03/02/2014, pubblicata nel B.U.R. Veneto n. 24 del 28/02/2014 nel quale tutte le componenti ambientali sono state indagate e per ciascuna delle quali sono stati definiti le principali criticità emerse e gli obiettivi di sostenibilità, le raccomandazioni ambientali per il P.A.T. e le indicazioni per il monitoraggio.

Ne consegue che l'approccio metodologico corretto è quello di richiamare il quadro generale di tipo ambientale elaborato per il P.A.T. e di effettuare successivi approfondimenti solo per le componenti ambientali che possono essere influenzate dall'intervento.

Per effettuare una valutazione ambientale è necessario disaggregare o destrutturare il piano e l'ambiente, in quanto entrambi altamente complessi attraverso l'individuazione di Componenti (o matrici ambientali) che costituiscono l'elemento base per evidenziare le interazioni e le sinergie tra le componenti stesse e il Piano. Ai fini della definizione di un modello di valutazione ambientale, non è peraltro utile prendere in considerazione un numero molto elevato di indicatori per ogni componente (nell'illusione che, aumentando il numero delle informazioni, aumenti anche la capacità di comprensione dei fenomeni), bensì è preferibile limitare la scelta ad un numero ridotto di indicatori, purché siano strategici per la comprensione del rapporto tra progetto e ambiente.

L'ambiente è rappresentabile attraverso gli aspetti abiotici (Aria, Idrologia, Geologia), biotici (Flora, Fauna) e umani (Struttura Urbanistica, Struttura Sociale, Struttura Economica, Struttura Archeologica, Paesaggio, Mobilità, ecc.). Come in un organismo



vivente, anche l'ambiente risponde a complesse regole di relazione tra le componenti con rapporti diretti ed indiretti, in cui la modificazione di una o più componenti interagisce spesso in modo sinergico con tutte le altre.

A seconda dell'ambito geografico di riferimento, le componenti ambientali si rapportano tra loro con livelli di sensibilità diversi. Sensibilità intesa come prodotto della sua fragilità intrinseca e della vulnerabilità potenziale che essa manifesta rispetto il contesto geografico di riferimento del sistema.

Nel caso del Comune di Castelfranco, il quadro di riferimento ambientale definito nel Rapporto Ambientale del P.A.T. comprende aspetti abiotici, aspetti biotici e aspetti umani. Le componenti ambientali indagate hanno definito le seguenti componenti:

- ⇒ Aria
- ⇒ Acqua
- ⇒ Biodiversità
- ⇒ Clima
- ⇒ Paesaggio
- ⇒ Suolo e Sottosuolo
- ⇒ Agenti fisici/salute umana
- ⇒ Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico
- ⇒ Economia e Società

### 2.3 Elenco autorità competenti

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di V.A.S., al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente

dovuti all'attuazione della Variante parziale puntuale in oggetto:

- Regione Veneto (settore pianificazione territoriale) - pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it
- Regione Veneto U.P. Genio Civile - geniociviletv@pec.regione.veneto.it
- Provincia di Treviso - protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it



- Consorzio di Bonifica Piave- [consorziopiave@pec.it](mailto:consorziopiave@pec.it)
- Azienda ULSS2 -
- Dipartimento Provinciale Arpav di Treviso – [protocollo@pec.arpav.it](mailto:protocollo@pec.arpav.it)
- Comune di Castello di Godego – [protocollo.comune.castellodigodego.tv@pecveneto.it](mailto:protocollo.comune.castellodigodego.tv@pecveneto.it)
- Comune di Loreggia – [comune.loreggia.pd@pecveneto.it](mailto:comune.loreggia.pd@pecveneto.it)
- Comune di Riese Piove X – [comune.riesepiox.tv@pecveneto.it](mailto:comune.riesepiox.tv@pecveneto.it)
- Comune di S. Martino di Lupari - [sanmartinodilupari.pd@cert.ip-veneto.net](mailto:sanmartinodilupari.pd@cert.ip-veneto.net)
- Comune di Santa Giustina in Colle - [comune.sgcolle.pd@pecveneto.it](mailto:comune.sgcolle.pd@pecveneto.it)
- Comune di Vedelago - [comune.vedelago.tv@pecveneto.it](mailto:comune.vedelago.tv@pecveneto.it)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici del Veneto - [mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it)
- Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto - [mbac-sba-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sba-ven@mailcert.beniculturali.it)

### 3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Di seguito saranno illustrati, in sintesi, i principali riferimenti normativi relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

#### 3.1 Normativa europea

A livello europeo la “madre” della Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27 Giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente specificando. L’elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione, fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti conseguenti alle azioni prospettate.

#### 3.2 Normativa nazionale

Diversamente da quanto avvenuto per la V.I.A. e la stessa V.Inc.A., a livello nazionale non vi è stata un altrettanto copiosa produzione di norme. Il primo riferimento è alla Valutazione di sostenibilità dei documenti di programmazione dei finanziamenti dei Fondi Strutturali 2000-2006: definizione di linee guida da parte del Ministero



dell'Ambiente che lascia tuttavia aperta la questione sull'applicazione a livello locale della V.A.S.

Con il Decreto Ambientale n° 152 del 3 Aprile 2006 (modificato dal DLgs. n° 4/2008) è stata inserita la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (art. 6 c. 1): *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”*.

Precisa inoltre l'articolo 12 c. 1 come: *“Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, (commi 3 3-bis), l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, (su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

Con la Legge n° 106 del 12/07/2011 (in G.U. n° 160 del 12 luglio 2011) in vigore dal 13 luglio 2011 (conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n° 70/2011 – Decreto sviluppo. L'art. 5 del D.L. n° 70/2011) nell'intento di escludere, e quindi rendere più snello il procedimento, dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) gli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica, ha previsto: *“...Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma...”*.



### 3.3 Normativa regionale

La Regione Veneto ha introdotto con la legge urbanistica LR n° 11 del 23 Aprile 2004 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" l'obbligatorietà della verifica di sostenibilità ambientale dei nuovi strumenti urbanistici: i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T.) e del territorio Intercomunale (P.A.T.I.). Un livello di pianificazione intesa in senso "strategico" a fianco di livelli operativi distinti è la V.A.S., che individua fra i suoi obiettivi la valutazione dei piani rispetto all'attuazione dello sviluppo sostenibile.

La Regione Veneto, anche alla delle novità normative introdotte a livello nazionale, ha nel corso dell'ultimo decennio emanato una serie di Deliberazioni di Giunta Regionale aventi ad oggetto proprio la materia della V.A.S. In particolare si ricordano:

- ⇒ D.G.R. n° 2988 del 01 ottobre 2004, "Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di piani e programmi della Regione del Veneto", in cui, oltre a fornire un primo elenco di piani e programmi regionali soggetti a valutazione (Allegato A1) e un elenco di piani e programmi regionali in corso di approvazione il cui iter è in uno stato particolarmente avanzato e che pertanto possono non essere sottoposti a VAS (Allegato A2), vengono fornite delle "direttive tecniche per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi" (Allegato B), ovvero dei criteri utili per la redazione del Rapporto Ambientale, per lo svolgimento delle consultazioni e per il monitoraggio;
- ⇒ D.G.R. n. 3262 del 24 ottobre 2006 (pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 28, del 21 novembre 2006), "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca DGR 2961 del 26 settembre 2006 e Provincia di Venezia riadozione", in cui, all'Allegato B, vengono enunciate le procedure da seguire per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi di livello provinciale, introducendo il concetto di Relazione Ambientale come documento di avvio formale e sostanziale della procedura di VAS;
- ⇒ DGR n. 3752 del 5 dicembre 2006 "Procedure e indirizzi operativi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai Programmi di cooperazione transfrontaliera relativi al periodo 2007-2013 ed altri piani" in cui, all'Allegato B, vengono enunciate le procedure da seguire per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi di iniziativa di enti terzi;



- ⇒ con la D.G.R. n. 2649 del 07/08/2007 (pubblicata sul BUR n. 84 del 25 settembre 2007), “ambiente e beni ambientali” si considera che con l’entrata in vigore della Parte II del DLgs 3 aprile 2006, n. 152 “procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S., per la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”, vista la necessità per la Regione Veneto di adottare un provvedimento legislativo a detto codice, si ribadisce di fare riferimento ai decreti sopra descritti poiché “tali indirizzi operativi sono modulati sulla Direttiva 2001/42/CE per cui la Regione ha adempiuto ai prescritti comunitari”;
- ⇒ con l’articolo 14 - Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) – della LR n. 26 giugno 2008, n. 4, prevede: “Nelle more dell’entrata in vigore di una specifica normativa regionale in materia di VAS di cui ai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale” e 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”:
- a) per i piani e programmi di cui all’articolo 6 del decreto legislativo n. 4 del 2008 la cui approvazione e adozione compete alla Regione, o agli enti locali, o di iniziativa regionale approvati da altri soggetti o oggetto di accordo, l’autorità a cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l’elaborazione del parere motivato di cui agli articoli 12 e 15 del decreto legislativo n. 4 del 2008, è, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 7 del medesimo decreto legislativo, la commissione regionale VAS nominata dalla Giunta regionale con DGR 24 ottobre 2006, n. 3262 pubblicata nel BUR n. 101 del 2006;
  - b) per i piani e programmi di cui all’articolo 6 del decreto legislativo n. 4 del 2008 afferenti la pianificazione territoriale ed urbanistica si applica l’articolo 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio”;
  - c) i procedimenti già avviati alla data di entrata in vigore della presente legge sono conclusi con le procedure di cui alla DGR 24 ottobre 2006, n. 3262 alla DGR 5 dicembre 2006, n. 3752 pubblicata nel BUR n. 10 del 2007 e DGR 1 ottobre 2004, n. 2988 pubblicata nel BUR n. 107 del 2004, e sono fatti salvi le fasi procedurali e gli adempimenti già svolti.”
- ⇒ D.G.R. n° 791 del 31 marzo 2009 “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica della Parte Seconda del Decreto



Legislativo 3 aprile 2006 n° 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali";

- ⇒ D.G.R. n° 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n. 791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di P.A.T./P.A.T..I";
- ⇒ D.G.R. n° 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n. 24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di V.A.S.";
- ⇒ D.G.R. n° 1717 del 3 ottobre 2013 - Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS con la quale sono state definite alcune linee di indirizzo applicativo rivolte agli operatori del settore a seguito della Sentenza n° 58/2013 della Corte Costituzionale.

#### 4. QUADRO PIANIFICATORIO E ANALISI DI COERENZA

##### 4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R. n° 372 del 17/02/2009, unitamente al Rapporto Ambientale. Questo prende in considerazione le componenti fisiche e strutturali che vanno a costituire il sistema regionale, in particolare:

- Paesaggio: la valenza paesaggistica attribuita al P.T.R.C. contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio, e fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.
- Città: tra gli obiettivi di fondo del P.T.R.C. esiste quello di delineare percorsi coerenti con le specificità dei territori che ospitano le grandi città metropolitane, ideare una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, migliorare la qualità ambientale del territorio per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente e rafforzare il sistema infrastrutturale.
- Uso del suolo: il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice ricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.



- Biodiversità: il Piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare i prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano-rurali di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità. Viene individuata una Rete ecologica regionale, della quale fanno parte, nel Comune di Treviso, aree nucleo e corridoi ecologici.
  - Energia ed altre risorse naturali: il Piano mira a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il cambiamento climatico. Gli interventi proposti
  - comprendono: l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia, il risparmio e
  - la conservazione dell'acqua, la riduzione degli inquinamenti di suolo, aria e acqua
  - ed il riordino dei principali corridoi energetici.
  - Mobilità: risulta necessario governare il rapporto tra le infrastrutture ed il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana. La Regione riconosce nel sistema aeroportuale Venezia – Treviso un polo primario per lo sviluppo promuovendo a tal fine specifici progetti strategici ai sensi dell'art. 26 della L.R. 11/04.
  - Sviluppo economico: il Piano tende ad aumentarne la portata e la competitività. Gli interventi proposti includono la valorizzazione dei parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale e l'invenzione di nuovi nodi di servizio in grado di affiancare le imprese nelle loro attività produttive. Si vuole poi valorizzare e tutelare i diversi turismi, ridefinendo il legame tra ospitalità ed armatura culturale ed ambientale del territorio.
- ⇒ Crescita socio-culturale: il Piano delinea possibili scenari per disegnare il Terzo Veneto. Nelle piattaforme di Treviso e Vicenza si individuano due specializzazioni di eccellenza, la prima legata a metodi lenti di fruizione del territorio attraverso l'acqua, la natura e il gusto, la seconda legata alla creazione di luoghi dei giovani e dell'armonia. Si individuano inoltre gli interventi strutturali della nuova organizzazione spaziale regionale e le misure volte a potenziare i percorsi ciclopedonali.



Il P.T.R.C. ha affrontato il governo del processo di urbanizzazione occupandosi dell'interfaccia tra lo spazio urbano e lo spazio agrario-rurale essendo il sistema metropolitano veneto fondante la sua sostenibilità economica, sociale ed ecologica su un rinnovato intreccio degli spazi a questi dedicati ed in particolare all'industria e al terziario, alla residenza, al territorio aperto e agricolo e alle risorse ambientali.

Si sono quindi distinte diverse categorie di spazio rurale, individuate in base ai loro diversi caratteri e al loro essere interessate da differenti processi evolutivi, che sono:

- “Aree di agricoltura periurbana”, ovvero quelle aree nelle quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei centri abitati e che svolgono un ruolo di “cuscinetto” tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio storico e le aree aperte residuali.
- “Aree agropolitane”, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte della residenza, del produttivo e delle infrastrutture.
- “Aree ad elevata utilizzazione agricola”, ovvero quelle nelle quali l'attività agricola è consolidata e il territorio è strutturato e caratterizzato dalla presenza di contesti figurativi di particolare valore dal punto di vista paesaggistico.
- “Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa”, ovvero quelle in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali.
- “Prati stabili”, quali risorse per il paesaggio e la biodiversità. Va mantenuto il loro valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico.

Il Piano regionale prescrive per questa tematica il perseguimento di processi di riqualificazione e trasformazioni territoriali col minor consumo possibile di suolo.

Con D.D.R. n.15 del 6/04/2012 sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n.1 al P.T.R.C. con attribuzione della valenza paesaggistica e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione.

Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal P.T.R.C. adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del Comitato Tecnico per il Paesaggio (C.T.P.), in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico.



Come si legge nei nuovi documenti di Piano il paesaggio, come patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività, intreccio tra natura e cultura, forma e funzione, svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico.

Riconoscendo al paesaggio questi significati e una possibile funzione di valore aggiunto per il nuovo modello di sviluppo che si intende delineare per il Veneto, il piano paesaggistico nella sua articolazione diventa lo strumento essenziale per individuare strategie volte ad accrescere la competitività della Regione e a fare di questa un polo di attrazione di capitali e risorse.

Di seguito si riporta l'analisi di alcune tematiche del P.T.R.C. attraverso estratti dei principali elaborati che compongono il Piano.

Per quanto riguarda riguarda l'uso del suolo, Castelfranco Veneto presenta i caratteri tipici dell'area agropolitana di pianura, caratterizzata da territorio urbanizzato e aree ad elevata utilizzazione agricola; per quanto riguarda la componente acqua, sono presenti i seguenti caratteri:

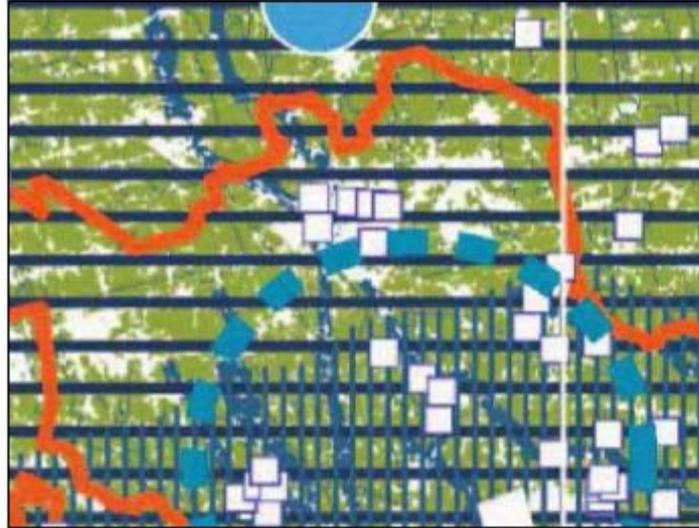
- “area di produzione idrica diffusa di importanza regionale”;
- “area vulnerabile ai nitrati”;
- “area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi”;
- “Comune con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile”;
- “fascia delle risorgive”;
- “pozzo a servizio di pubblico acquedotto”.

Figura: estratto P.T.R.C. tav.  
“01.a Uso del suolo – terra”





Figura: estratto P.T.R.C. tav. "01.a Uso del suolo – acqua"



Il territorio comunale di Castelfranco Veneto, secondo quanto indicato nella tavola "9 – Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica", ricade nell'ambito n. 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave"; come evidenzia tale elaborato, il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree ad elevata utilizzazione agricola, corridoi ecologici, centro storico e fascia delle risorgive.

Figura: estratto P.T.R.C. tav. 02 "Biodiversità"

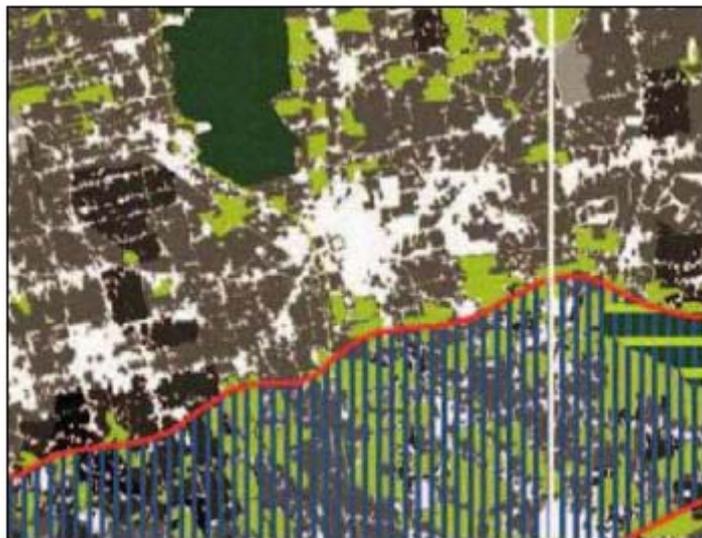
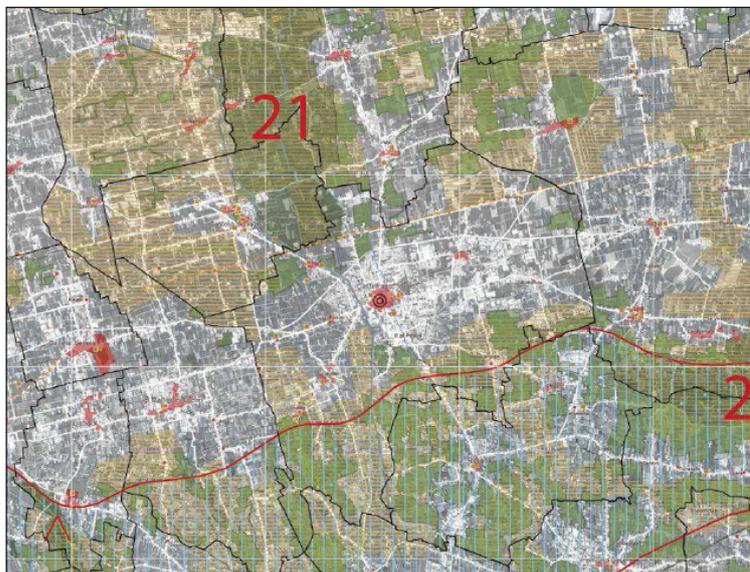




Figura: estratto P.T.R.C. tav. 09



#### 4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23/03/2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, guida la trasformazione del territorio trevigiano con lo scopo primario di favorire lo sviluppo e il riordino attraverso l'adozione di politiche di governo locale che preservino il territorio da un ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Nelle figure seguenti si riportano gli estratti delle principali tavole del P.T.C.P. che interessano il Comune di Castelfranco.

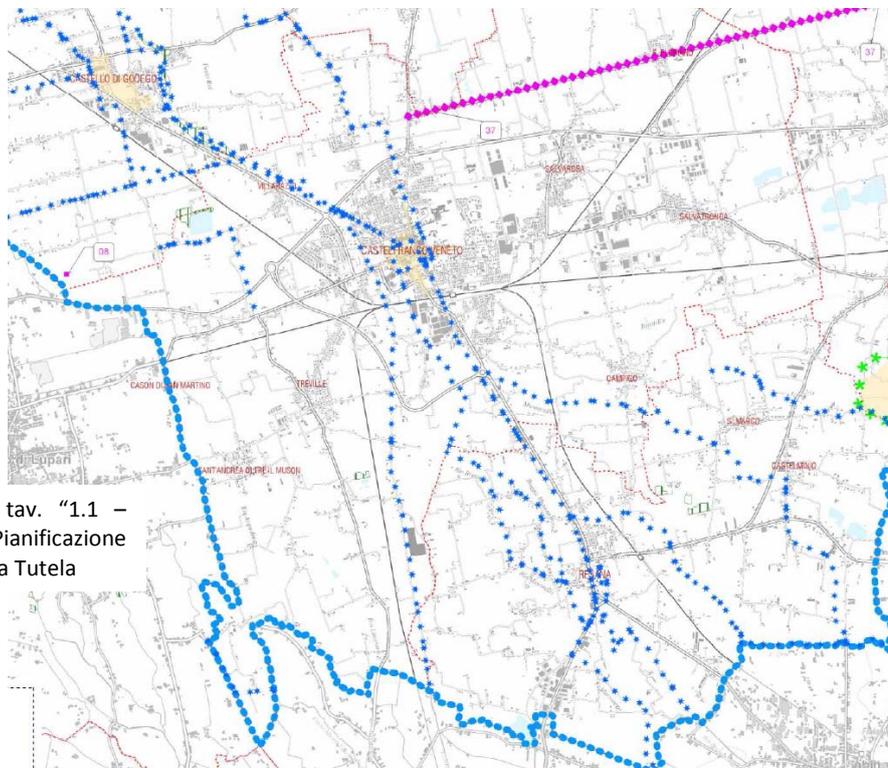


Figura: estratto P.T.C.P. tav. "1.1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale Aree soggette a Tutela

Il territorio è interessato da:

- localizzazione siti con vincolo (zone archeologiche);
- aree tutelate per legge (D.Lgs 42/04 art. 142 – ex lege 431/85) – Fiumi, torrenti, corsi d’acqua, iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;
- aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04 art. 136 – ex lege 1497/39).

La tavola “1.3 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Aree Naturalistiche Protette” evidenzia come all’interno del territorio comunale di Castelfranco (a nord, ai confini con Castello di Godego” ricade una modesta porzione del sito Rete Natura 2000 “IT3240026 Prai di Castello di Godego” (Z.P.S.) e del S.I.C. “IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga”.



Figura: estratto P.T.C.P. tav. "1.1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale Aree soggette a Tutela"

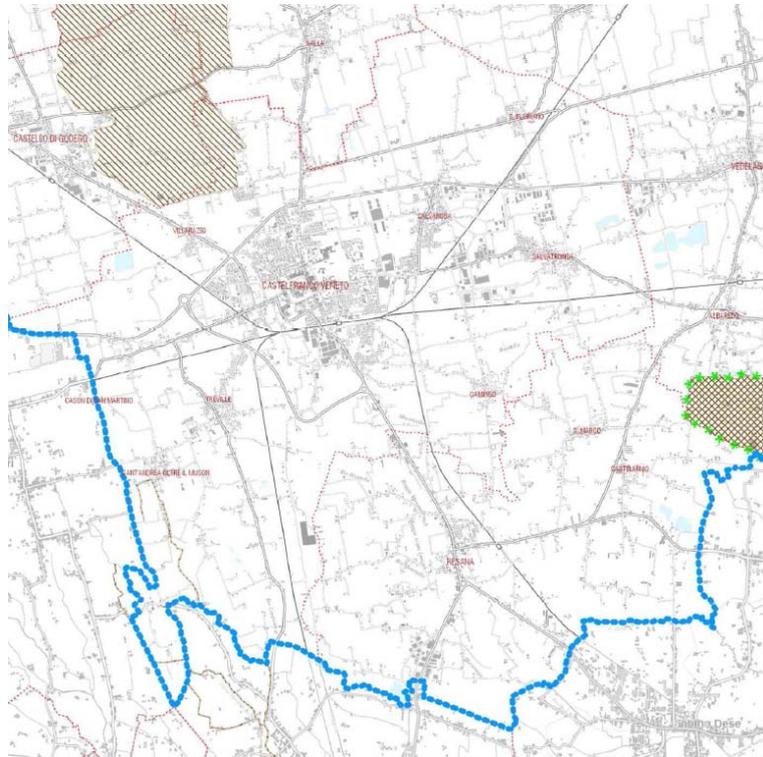
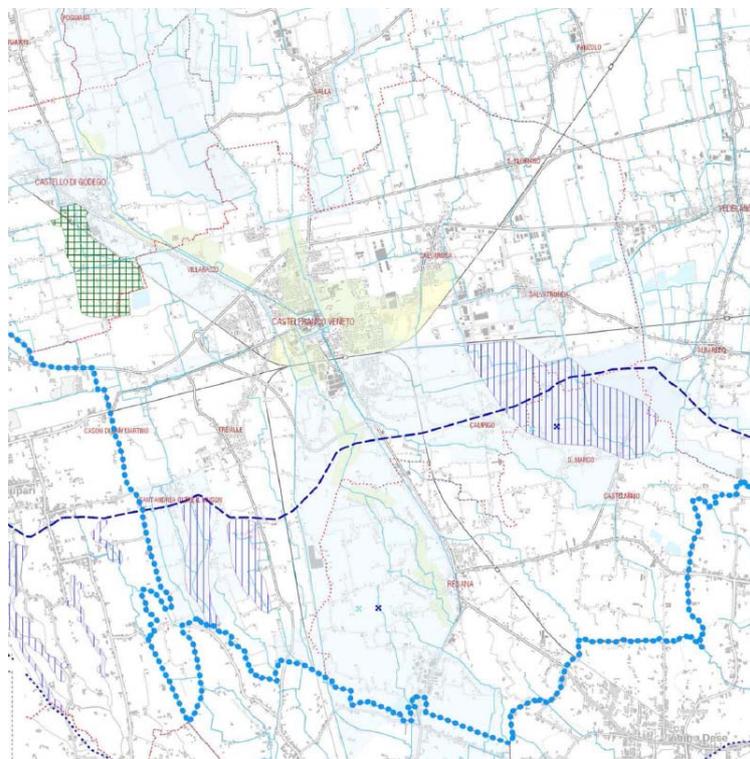


Figura: estratto P.T.C.P. tav. "2.B – Carta delle Fragilità Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale"



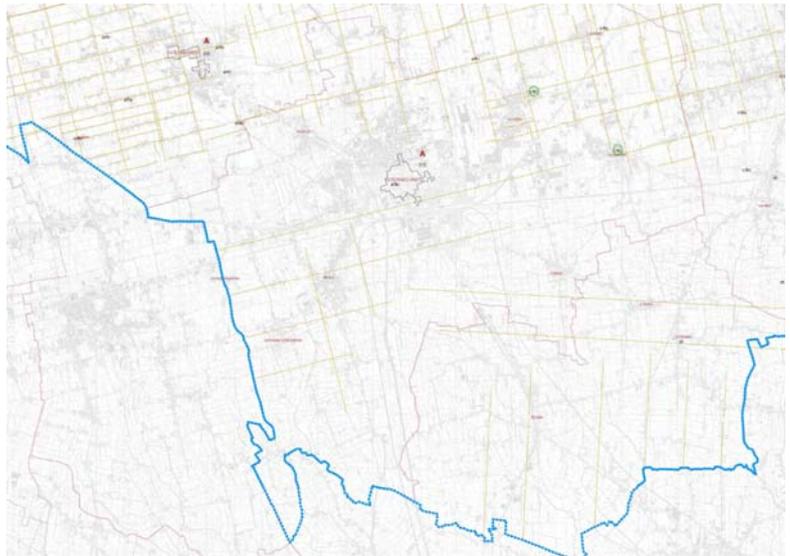


All'interno del territorio comunale, in riferimento alle fragilità, troviamo aree di questo tipo:

aree a pericolosità idraulica in riferimento al PAI;

- ⇒ aree a pericolosità ridotta P0;
- ⇒ aree di pericolosità idraulica moderata P1 – da piene storiche;
- ⇒ aree di pericolosità idraulica moderata P1;
- ⇒ aree di pericolosità idraulica media P2;
- ⇒ linea superiore di risorgiva;
- ⇒ bassure.

Figura: estratto P.T.C.P. tav. "2.4 – Carta delle Fragilità Carta delle Aree a rischio archeologico"



Analizzando poi la cartografia di cui alla figura "8", all'interno del territorio si riscontrano aree ricadenti nell'agrocenturiato e siti a rischio archeologico, sia all'interno che all'esterno del C.S.

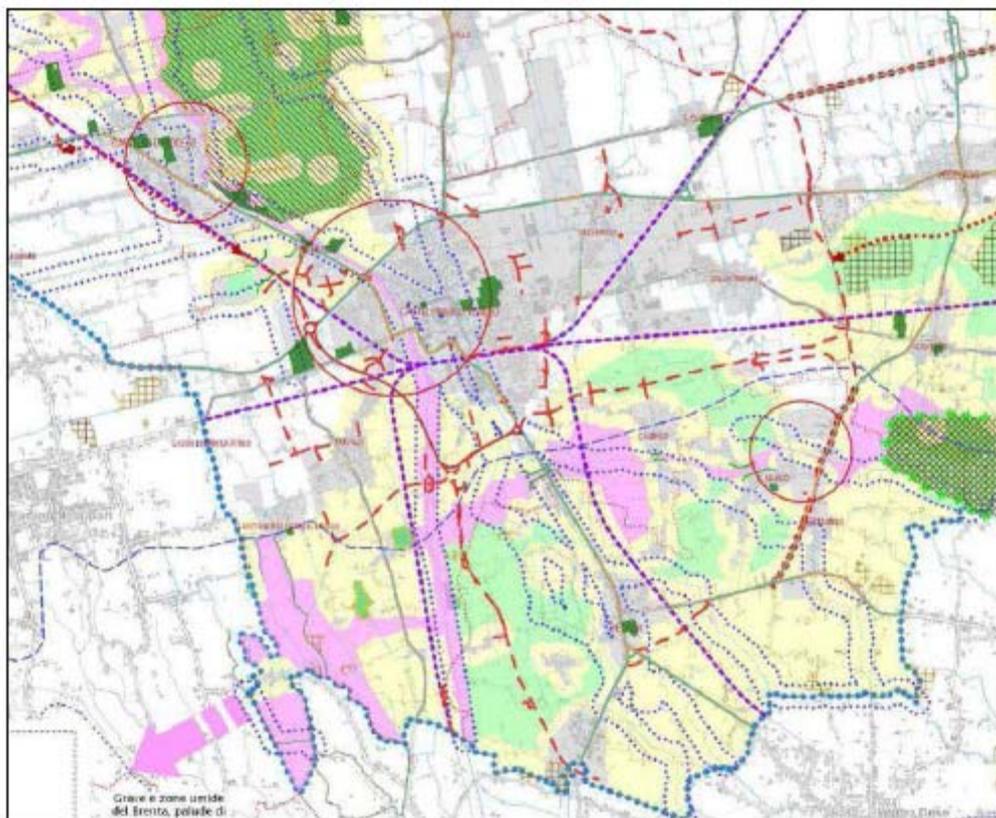


Figura: estratto P.T.C.P. tav. "3.1 – Sistema naturale ambientale Carta delle reti ecologiche"

Per quanto riguarda le reti ecologiche, si possono distinguere i seguenti elementi che caratterizzano una rete ecologica comunale ben strutturata:

- ⇒ area nucleo;
- ⇒ area di connessione naturalistica – aree di completamento;
- ⇒ area di connessione naturalistica – buffer zone;
- ⇒ corridoio ecologico principale;
- ⇒ corridoio ecologico secondario;
- ⇒ stepping stone;
- ⇒ varchi;
- ⇒ aree di potenziale completamento della rete ecologica;
- ⇒ Siti di Interesse Comunitario;
- ⇒ Zone di Protezione Speciale.

Infine, la figura 10 riporta l'inquadramento del Comune di Castelfranco nel sistema infrastrutturale-insediativo provinciale.

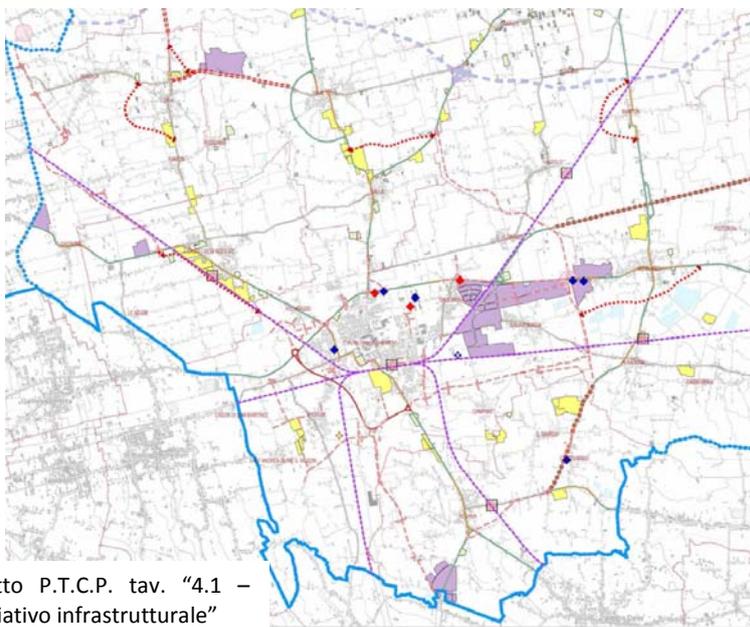


Figura: estratto P.T.C.P. tav. "4.1 – Sistema insediativo infrastrutturale"

La cartografia evidenzia elementi strategici come il tracciato della S.F.M.R., oltre a viabilità regionale e provinciale, e poli commerciali di tipo "Grandi strutture di vendita" e "Parchi commerciali".

#### 4.3 Piano di Assetto del Territorio Comunale (P.A.T.)

Il P.A.T. del Comune di Castelfranco Veneto è stato approvato con la Conferenza di servizi del 14/01/2014 e successiva ratifica con deliberazione di Giunta Provinciale n. 29, del 03/02/2014, ai sensi dell'art. 14, e pubblicata nel B.U.R. Veneto n. 24 del 28/02/2014.

Il Piano di Assetto del Territorio è stato redatto in coerenza con gli strumenti di pianificazione superiore; in questo paragrafo verranno riportati estratti della tavola "4 Trasformabilità" che rappresenta le scelte progettuali e di sviluppo strategico del territorio comunale, a partire dai principali obiettivi contenuti in tale strumento.

- ⇒ DIFESA DELLE RISORSE IDENTITARIE CULTURALI PRESENTI NEL TERRITORIO: individuazione delle risorse identitarie culturali, eccellenze per una maggiore qualità degli aspetti naturalistici e del rispetto dell'ambiente e delle sue regole nella trasformazione urbanistica.
- ⇒ DIFESA DEL PAESAGGIO AGRARIO: promozione della salvaguardia delle attività agricole sostenibili, la difesa del patrimonio di biodiversità, dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.



- ⇒ DIFESA DEL PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO: tutela dell'identità dei luoghi della memoria, dei centri storici anche minore, delle ville venete, delle aggregazioni rurali, dei segni del verde, delle piazze e dei luoghi di aggregazione storicamente percepiti, dei luoghi della cultura.
- ⇒ SALVAGUARDIA DEGLI ASPETTI STORICO-CULTURALI DELLE ATTIVITÀ TRADIZIONALI e ATTUAZIONE DI POLITICHE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE SOSTENIBILI, ANCHE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI SPECIFICHE OPPORTUNITÀ, come per esempio:
- definizione di criteri generali per la riqualificazione paesaggistico- ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche);
  - definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali);
  - definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo;
  - individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro disciplina.
- ⇒ DIFESA DEL SUOLO - ASPETTI GEOLOGICI, IDROGEOLOGICI E IDRAULICI, come per esempio:
- definizione di criteri generali per individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
  - definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.
- ⇒ CENTRI STORICI - SALVAGUARDIA DEGLI ELEMENTI DI RILIEVO STORICO-ARCHITETTONICO:
- definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui gli edifici nei centri storici devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico nonché la categoria specifica dei singoli manufatti da tutelare, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili, di quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché delle condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);



- definizione dei criteri generali per la determinazione delle destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
  - definizione dei criteri generali per l'individuazione dei limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano.
- ⇒ INDIVIDUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO RESIDENZIALE, come per esempio:
- individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione;
  - individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree dell'urbanizzazione programmata.
- ⇒ RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELL'AREA CENTRALE A SUD-OVEST DEL CENTRO STORICO:
- definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro;
  - conferma mediante indicazione delle azioni di riconversione e demandando l'attuazione al Piano degli Interventi, delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. facendo salva la possibilità di individuare ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione.
- ⇒ CRESCITA E SVILUPPO EQUILIBRATO DI POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ECONOMICHE:
- definizione di un dimensionamento per ciascun A.T.O. volto al consolidamento delle proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale;
  - conferma della zona produttiva posta a nord – est di Salvatronda.
- ⇒ SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO, IN COERENZA CON IL PRINCIPIO DI "SVILUPPO SOSTENIBILE":



- ⇒ la definizione dell'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale quantificando il fabbisogno di aree e servizi.
- ⇒ POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI
  - Sistema scolastico: definizione di direttive e scenari per le azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate e per la messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standard); definizione di direttive e scenari per avvio del processo di attuazione del piano di riorganizzazione scolastica
  - Polo ospedaliero - casa di riposo:
  - conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor"; individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze; individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale;
  - Area Grandi Servizi Territoriali: conferma del completamento delle dotazioni delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali; riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata riconferma del parco urbano.
- ⇒ IL SISTEMA RELAZIONALE- PIANIFICAZIONE DEI FENOMENI DELLA MOBILITÀ:
- ⇒ gerarchizzazione della viabilità unita alla definizione di direttive e scenari per l'adozione di idonee sistemazioni in alcuni punti neri, caratterizzati da particolare pericolosità e per il miglioramento delle relazioni fra il capoluogo e le frazioni;
- ⇒ definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di rilevanza sovracomunale, individuando ove necessario, fasce di rispetto al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- ⇒ individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi.

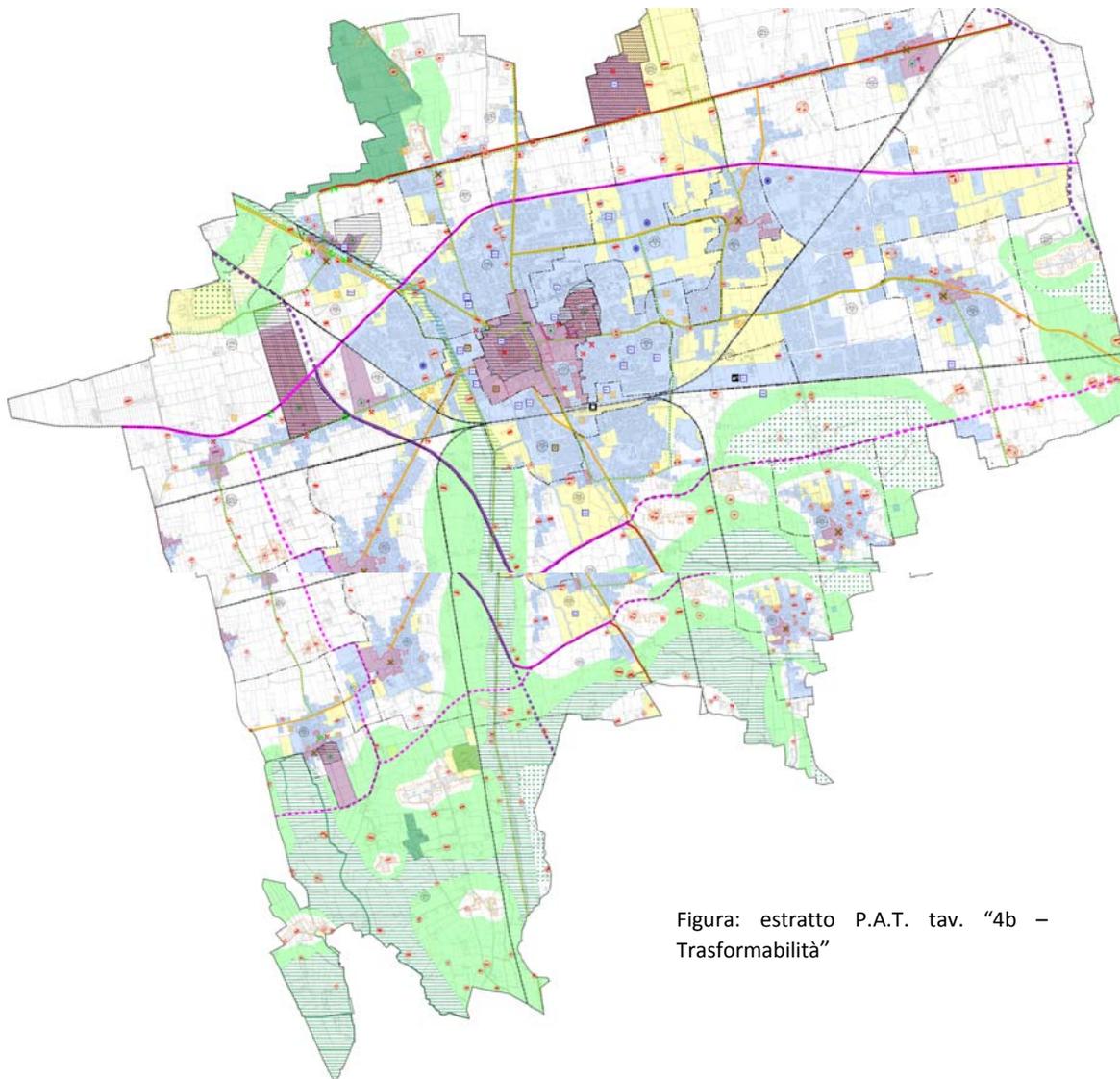


Figura: estratto P.A.T. tav. "4b – Trasformabilità"

#### 4.4 Piano degli Interventi (P.I.) vigente

L'amministrazione comunale di Castelfranco Veneto, con D.C.C. n. 83 del 28/09/2018, ha approvato il primo piano degli interventi di allineamento cartografico e normativo ai disposti del P.A.T.

Il P.I. vigente pertanto individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento e i servizi connessi. (art.12 - L.R. 11/2004) e ponendosi seguenti obiettivi:

- aggiornare e riscrivere la normativa urbanistica e rivedere la zonizzazione, secondo i principi e le regole dalla L.R. 11/04, a partire dal previgente P.R.G.;



- recepimento e precisazione dei vincoli definiti dal P.A.T.;
- verifica delle aree a standard;
- recepimento delle idoneità edificatorie e disposizioni di tutela idrogeologica definiti dal P.A.T.;
- definizione di nuove zone insediative compatibili con gli “ambiti di edificazione diffusa” definiti dal P.A.T.;
- introduzione di meccanismi incentivanti per la progettazione sostenibile (Prontuario della Qualità Architettonica e Mitigazione Ambientale);
- recepimento dei contenuti delle varianti parziali redatte successivamente all'approvazione del P.A.T.

Il nuovo P.I., “ridisegnato” completamente sulla nuova cartografia tecnica regionale aggiornata secondo gli atti di indirizzo della Legge 11/2004, nel suo processo di elaborazione ha affrontato diversi temi riferendoli al complesso degli obiettivi espressi nel Documento del Sindaco, come riportato di seguito.

#### Aggiornamento dei vincoli

Il P.I. assume nella propria disciplina i vincoli, gli elementi della pianificazione territoriale superiore e le fasce di rispetto che sono elementi il cui contenuto, efficacia, sussistenza e conformazione è definito dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati. Attraverso apposite richieste ai gestori dei servizi di competenza e opportune analisi specialistiche è stato possibile individuare correttamente gli elementi generatori di vincolo e le relative fasce di rispetto.

#### Recepimento dei contenuti del Piano delle Acque e delle limitazioni imposte dal P.A.T.

Il P.I. assume le limitazioni all'edificabilità imposte dall'idoneità edificatoria dei terreni e dalle aree esondabili o a ristagno idrico definite nel P.A.T. e dal Piano delle Acque riportando negli elaborati grafici la loro individuazione e negli elaborati normativi le relative discipline di tutela.

#### Individuazione delle aree a servizi interne ai PUA vigenti

E' stata verificata la dotazione delle aree a servizi indicate dal PI vigente calcolandone il dimensionamento in considerazione della loro attuazione e dimostrando che il piano soddisfa i servizi minimi richiesti per abitante dalla L.R. 11/2004 e del P.A.T. Sono stati anche individuati correttamente i perimetri di tutti P.U.A. previgenti, aggiornando a livello grafico le aree a parcheggio e a verde cedute all'amministrazione in fase di attuazione dei P.U.A. stessi.

#### Recepimento indicazioni del Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.)



Il P.I. si è avvalso della relazione illustrativa del PGTU e dell'elaborato grafico D005 – “Piano dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto” per una adeguata individuazione geografica dei percorsi stessi.

#### Quadro Conoscitivo

Il P.I. è stato ridisegnato sulla CTRN 2008 aggiornata in maniera speditiva con l'ortofoto. A seguito delle modifiche alla L.R.11/2004 è stato predisposto l'aggiornamento del QC del P.I. secondo le indicazioni dell'allegato “B” della D.G.R.V. 2690 del 26 novembre 2010 e dell'art.18, comma 5 bis, introdotto dalla L.R. 14/2017.

#### Modifiche alle NTO

Le NTO del PI sono state completamente rivisitate alla luce delle direttive e prescrizioni imposte dal P.A.T.

#### 4.5 Verifica di coerenza del quadro pianificatorio

Alla luce dello stato della programmazione evidenziato, si rilevano le seguenti motivazioni della variante n. 1 al Piano degli Interventi in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso:

- ⇒ la strategia locale evidenziata in particolar modo attraverso le azioni del P.T.R.C., del P.T.C.P. e de P.A.T., ha messo in luce la necessità di attuare interventi di riordino e di riqualificazione, di sviluppo sostenibile del territorio in termini anche di risparmio di consumo di suolo.
- ⇒ I singoli interventi previsti assumono le indicazioni previste a livello superiore (livello regionale e provinciale) e le scelte locali ( P.A.T.).
- ⇒ Gli obiettivi di sicurezza per la natura e le persone, evidenziata in particolar modo dai piani di settore considerati permettono di cogliere anche la garanzia progettuale di assimilazione degli stessi, in linea con i criteri normativi esistenti per i singoli temi (acqua, aria, acustica,...).

#### 1. LA VARIANTE N. 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI

Il P.A.T. del Comune di Castelfranco Veneto è stato approvato con la Conferenza di servizi del 14/01/2014 e successiva ratifica con deliberazione di Giunta Provinciale n. 29, del 03/02/2014, pubblicata nel B.U.R. Veneto n. 24 del 28/02/2014.

Ai sensi dell'art. 48, comma 5-bis, della L.R. n. 11/2004 a seguito dell'approvazione del primo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il piano degli interventi (P.I.).

Il 1° Piano degli Interventi approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 83 in data



28/09/2018 relativo all'intero territorio comunale, in coerenza e in attuazione del P.A.T., ha individuato e disciplinato gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento e i servizi connessi. (art.12 - L.R. 11/2004) e si era posto i seguenti obiettivi:

- ⇒ aggiornare e riscrivere la normativa urbanistica e rivedere la zonizzazione, secondo i principi e le regole dalla L.R. 11/04, a partire dal previgente PRG;
- ⇒ recepimento e precisazione dei vincoli definiti dal P.A.T.;
- ⇒ verifica delle aree a standard;
- ⇒ recepimento delle idoneità edificatorie e disposizioni di tutela idrogeologica definiti dal P.A.T.;
- ⇒ definizione di nuove zone insediative compatibili con gli “ambiti di edificazione diffusa” definiti dal P.A.T.;
- ⇒ introduzione di meccanismi incentivanti per la progettazione sostenibile (Prontuario della Qualità Architettonica e Mitigazione Ambientale);
- ⇒ recepimento dei contenuti delle varianti parziali redatte successivamente all'approvazione del P.A.T.

Il 1° P.I. non ha previsto ulteriore consumo di suolo limitandosi alla conferma delle previsioni del P.R.G. previgente, ancorché compatibili con la disciplina del P.A.T. approvato.

### 5.1 Il “Documento del Sindaco” e le manifestazioni di interesse

Con D.C.C. n.112 del 27/11/2015 l'Amministrazione ha provveduto ad illustrare il “Documento del Sindaco” del Piano degli Interventi che si proponeva di operare nel territorio su due ambiti paralleli:

a. un ambito limitato e tematico al fine di garantire una continua ed immediata risposta alle manifestazioni dei cittadini sempre nella compatibilità del PAT. A titolo esplicativo:

- revisione di alcune zone territoriale omogenee;
- esame ed accoglimento di alcune proposte pubblico-privato ai sensi dell’art. 6 L.R. 11/2004;

b. un ambito generale più complesso nel quale aggiornare la normativa di piano vigente, concretizzare alcune scelte strategiche del P.A.T., ridisegnare un P.I. su una nuova base C.T.R.N., in particolare la Variante riguarda:

- modifica e apporto di utili correzione e aggiornamento all’appartato normativo contenuto nelle N.T.O.;



- revisione e/o assestamento degli ambiti territoriali dei Grandi Servizi Territoriali e della nuova zona produttiva di Salvatronda;
- verifica del dimensionamento delle aree a infrastrutture e servizi pubblici e adeguamento alla LR 11/2004 e alla disciplina del P.A.T.
- verifica della normativa comunale in tema di perequazione urbanistica e adeguamento alla LR 11/2004 alla luce dei più recenti interventi legislativi sulla materia e alle tecniche urbanistiche giuridiche più avanzate.

Con Deliberazione Comunale n. 73 del 12/09/2014 l'Amministrazione ha approvato le *"Linee guida per la raccolta delle manifestazioni d'interesse per la redazione della Variante al Piano degli Interventi"*. Secondo tale atto di indirizzo le proposte di variante allo strumento urbanistico devono:

- essere compatibili con la disciplina del Piano di Assetto del Territorio e con la Valutazione Ambientale Strategica ad esso allegata;
- essere coerenti con il "progetto di territorio" espresso nel Documento del Sindaco;
- non proporre modifiche ad ambiti soggetti a specifica trattazione disciplinare atta a garantire la tutela e conservazione delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali.

La *ratio* stata seguita nella redazione della Variante n.1 al PI Vigente è stata la volontà dell'Amministrazione di dare risposte concrete ai propri cittadini analizzando una per una le manifestazioni di interesse pervenute dal 2014 ad oggi e valutandole secondo i principi enunciati nelle suddette linee guida..

L'Amministrazione Comunale ha scelto di porre attenzione, nel dare le risposte alle molte manifestazioni in interesse, ai principi e agli obiettivi della Legge 06 giugno 2017 n.14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio": ciò si è di fatto, tradotta nella scelta di non accogliere alcune manifestazioni di interesse in quanto si trattava di richieste di ampliamento che comportavano un consumo di suolo in ambito agricolo ancora integro, oppure ampliamenti in contrasto con le scelte strategiche del P.A.T. o interventi che risultano essere già attuabili con l'adeguamento normativo e cartografico del precedente P.I. (di adeguamento al P.A.T.). La variante di cui alla presente valutazione risponde all'accoglimento di 56 manifestazioni di interesse su un totale di 313 pervenute.

L'azione pianificatore è quella di intervenire in modo puntuale all'interno del tessuto consolidato con proposte specifiche, come l'individuazione di nuovi ambiti soggetti a



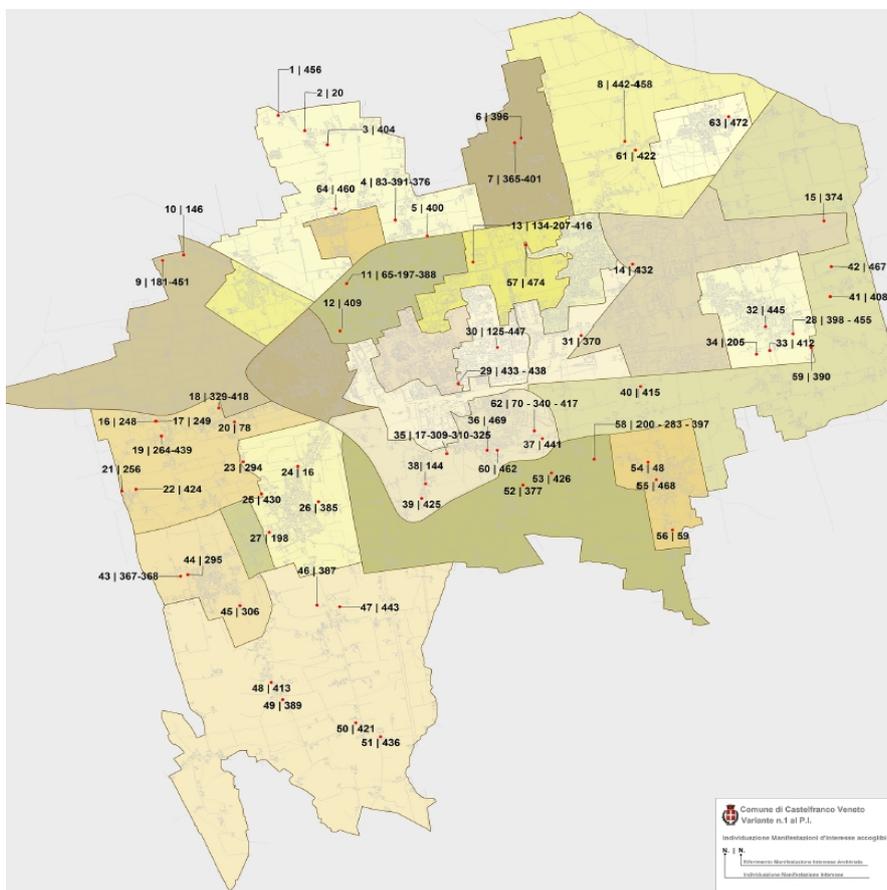
Piano Urbanistici Attuativi che permettono di dare risposta alle richieste pervenute e contestualmente di ricorrere all'istituto della perequazione.

All'esterno dell'ambito consolidato le maggiori modifiche richieste interessano:

- l'individuazione di circa n. 23 lotti liberi a caratura predefinita con conseguente ampliamento della relativa Zona Territoriale Omogenea di pertinenza;
- lo stralcio di alcuni standard non ancora attuati;
- l'individuazione di alcuni edifici non più funzionali al fondo;
- la ridefinizione di alcune Schede relative ad Attività Produttive in sede Impropria: in linea generale la capacità edificatoria prevista nelle schede è pari a quella esistente previa la demolizione e la ricostruzione e pertanto tali trasformazioni non vanno ad incidere sul consumo di suolo.

## 5.2 Descrizione delle variazioni del piano

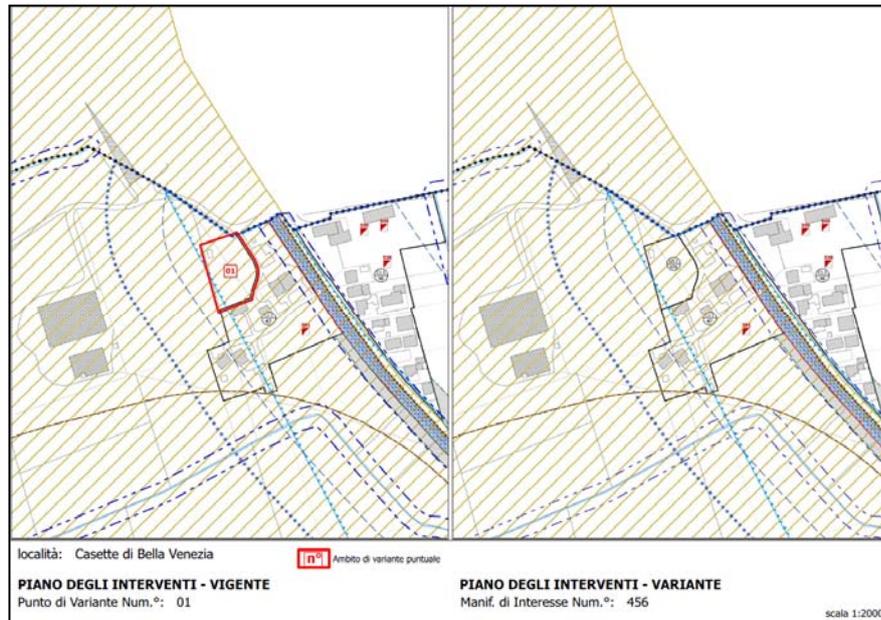
Di seguito si riportano le n.56 Varianti puntuali che costituiscono la variante n.1 al Piano degli Interventi del Comune di Castelfranco Veneto. Le Varianti puntuali sono state individuate rispetto all' Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) di appartenenza come riportato nell'elaborato sottostante.





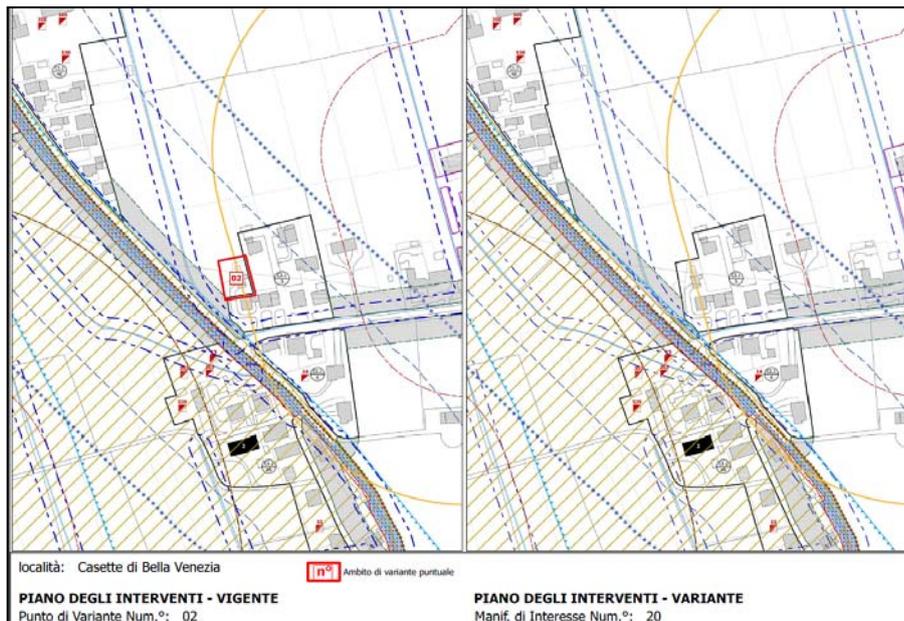
Modifica n.1:

Individuazione di una nuova Z.T.O. "C1.1" di tipo residenziale con contestuale aggiornamento del repertorio normativo per inserire la nuova Z.T.O. "C1.1/47 bis" e precisare che non è possibile modificare i parametri urbanistici indicati (volume massimo consentito: 370 mc) nonché la destinazione d'uso (esclusivamente struttura ricettiva per gatti).



Modifica n.2:

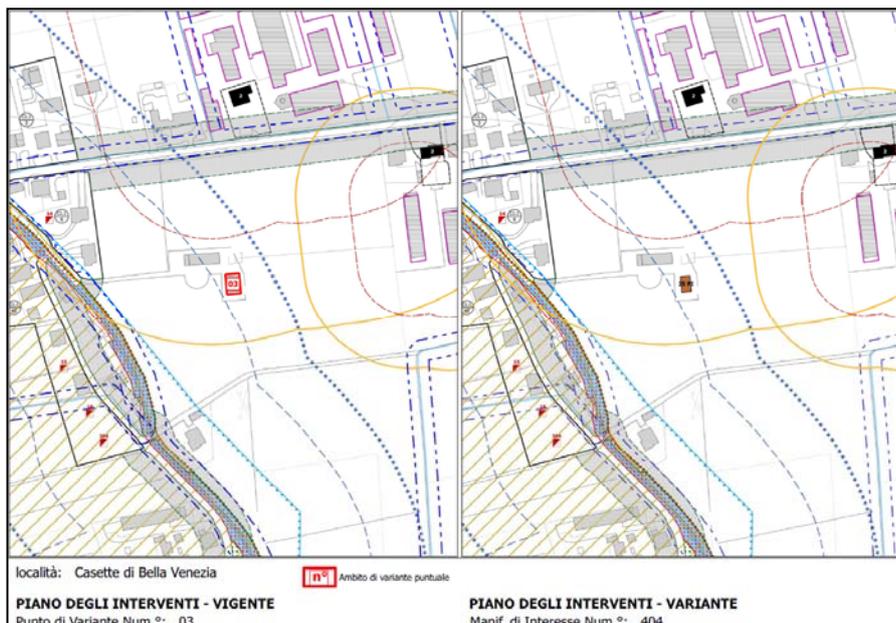
Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/3" di tipo residenziale per comprendere al suo interno l'edificio esistente posto immediatamente a ridosso della Z.T.O. medesima.





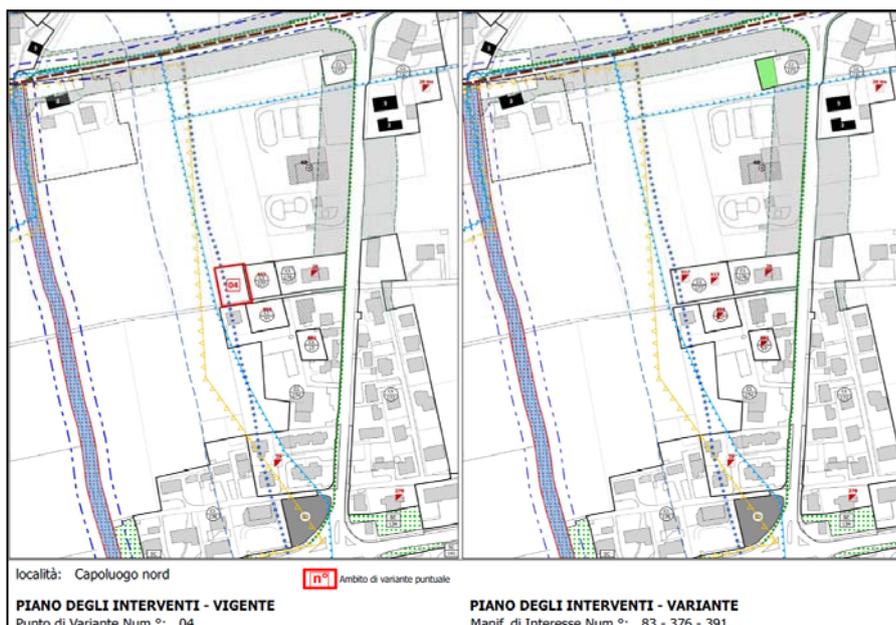
**Modifica n.3:**

Individuazione di un nuovo fabbricato rurale non più funzionale all'attività agricola (n.25) con scheda "annesso agricolo non più funzionale all'attività agricola" a fronte della relazione agronomica attestante la perdita del requisito agricolo del fabbricato esistente.



**Modifica n.4:**

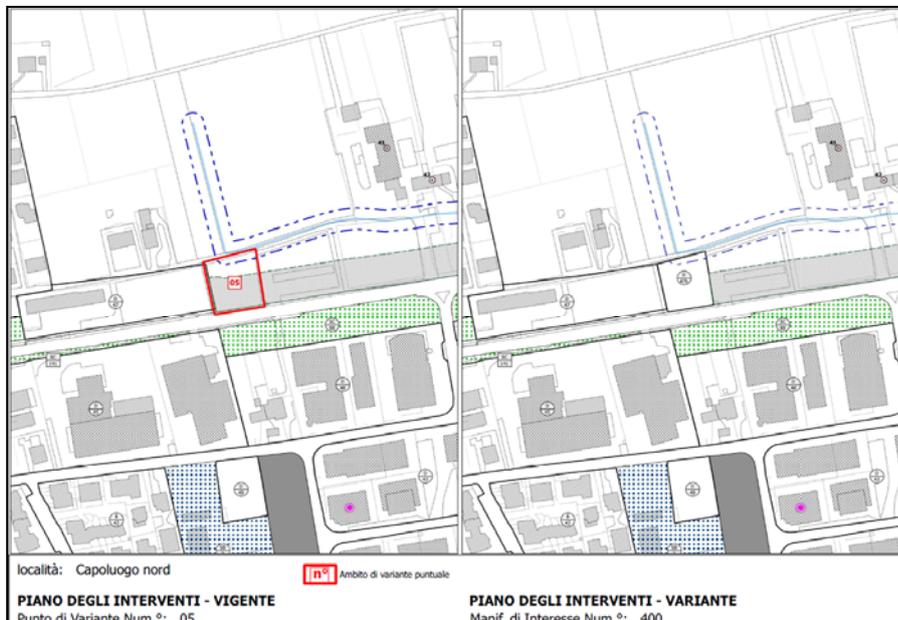
Ampliamento della Z.T.O. "C.1/177" di tipo residenziale e inserimento di un nuovo lotto libero ineditato (n.557) con volumetria assegnata pari a 600 mc.



**Modifica n.5:**

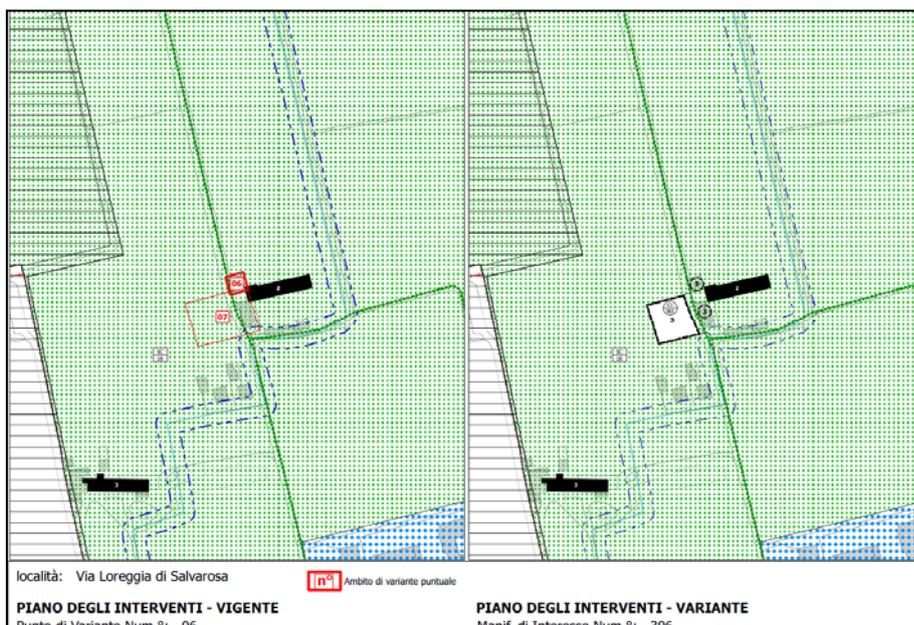


Nuova Z.T.O. di tipo produttivo “D/47 bis” a ridosso dell’esistente zona produttiva classificata come D/47.



Modifiche n.6 e 7:

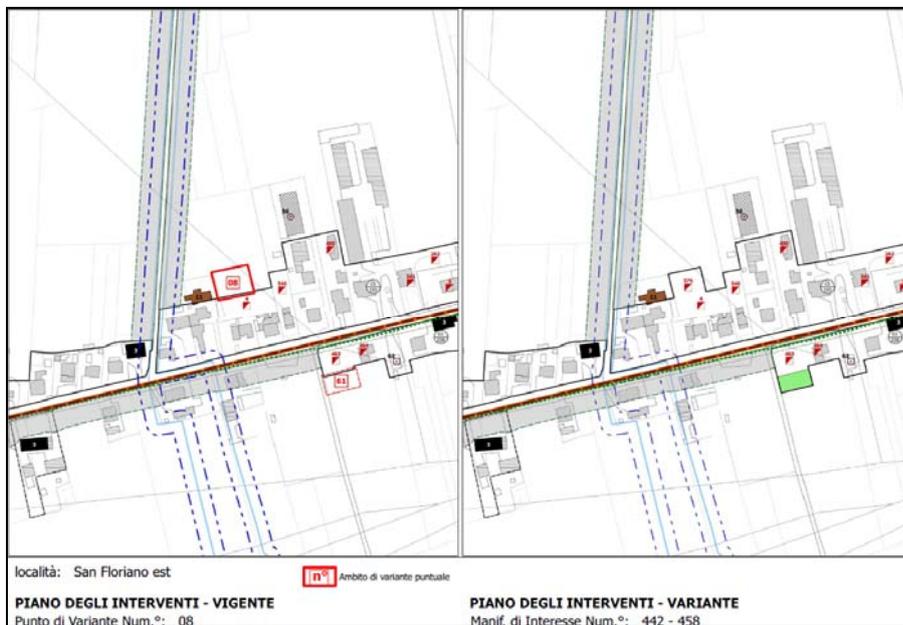
Obbligo di demolizione (prima del rilascio del P. di C.) e ricostruzione dei volumi esistenti indicati in cartografia con il n. “3”. Individuazione della nuova Z.T.O. “C1/361” (sup. 1.400 mq) quale area di ricollocazione dei suddetti volumi demoliti (1.385 mc).





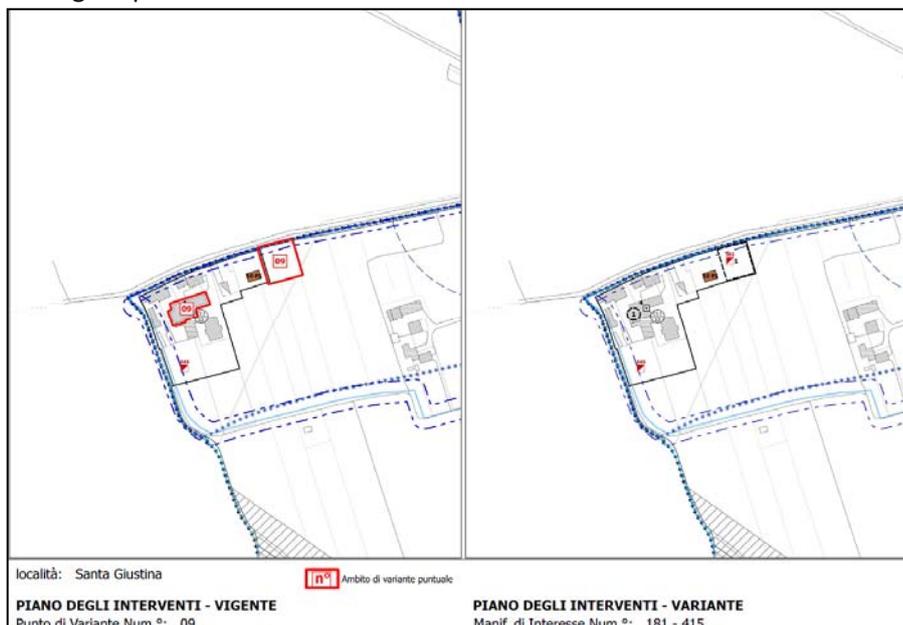
**Modifica n. 8:**

Ampliamento della Z.T.O. "C1/105" di tipo residenziale con individuazione di un nuovo lotto libero inedificato (n. 576) con volumetria assegnata pari a 600 mc.



**Modifica n. 9:**

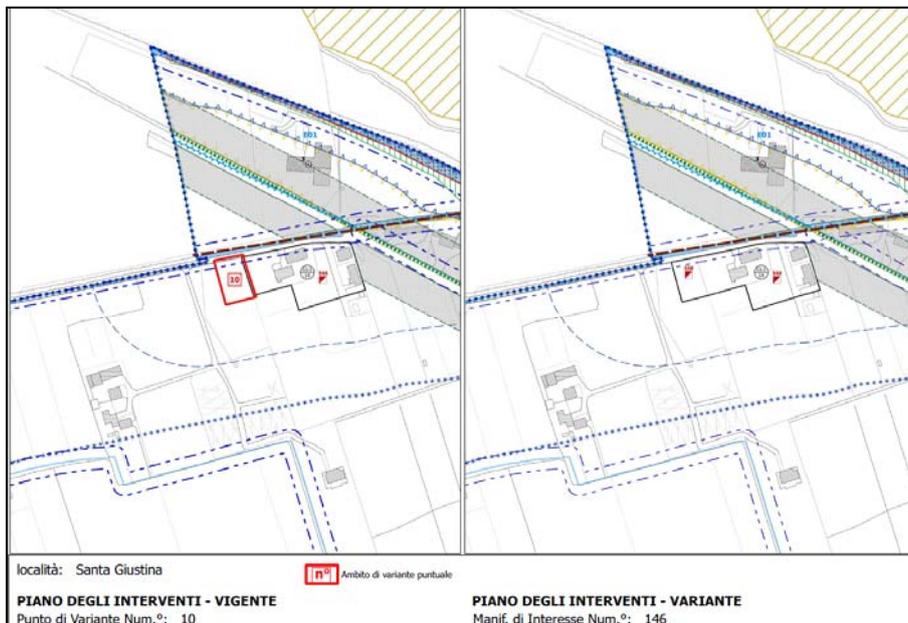
Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/15" di tipo residenziale con individuazione di un nuovo lotto libero inedificato (n.561) con volumetria assegnata pari a 800 mc , individuazione per l'edificio esistente di opera incongrua n.1 e contestuale aggiornamento del Repertorio Normativo per inserimento del nuovo lotto libero e obbligo di demolizione opera incongrua per edificare nel nuovo lotto.





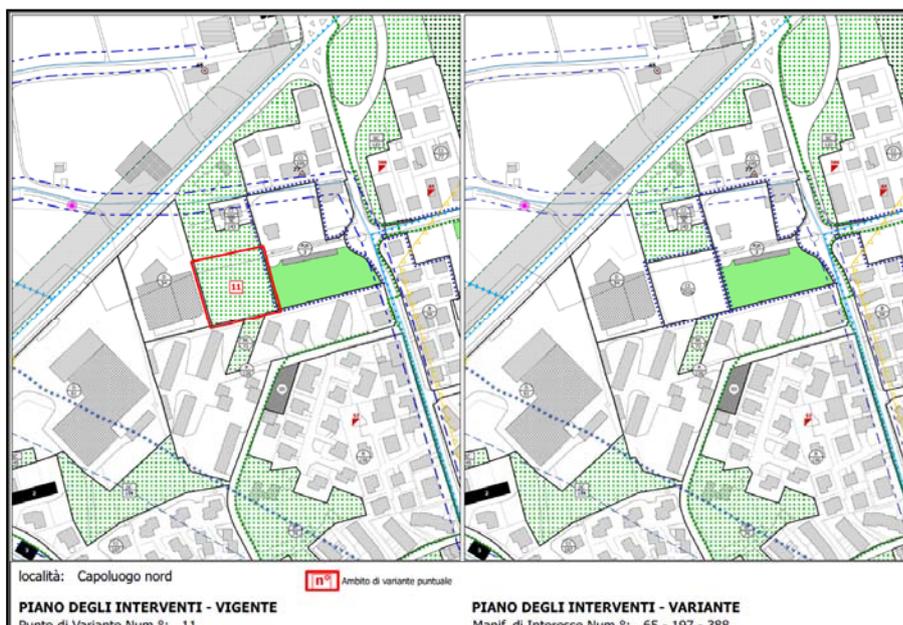
**Modifica n. 10:**

Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/14" di tipo residenziale con individuazione di un nuovo lotto libero ineditato (n. 558) con volumetria assegnata pari a 600 mc.



**Modifica n. 11:**

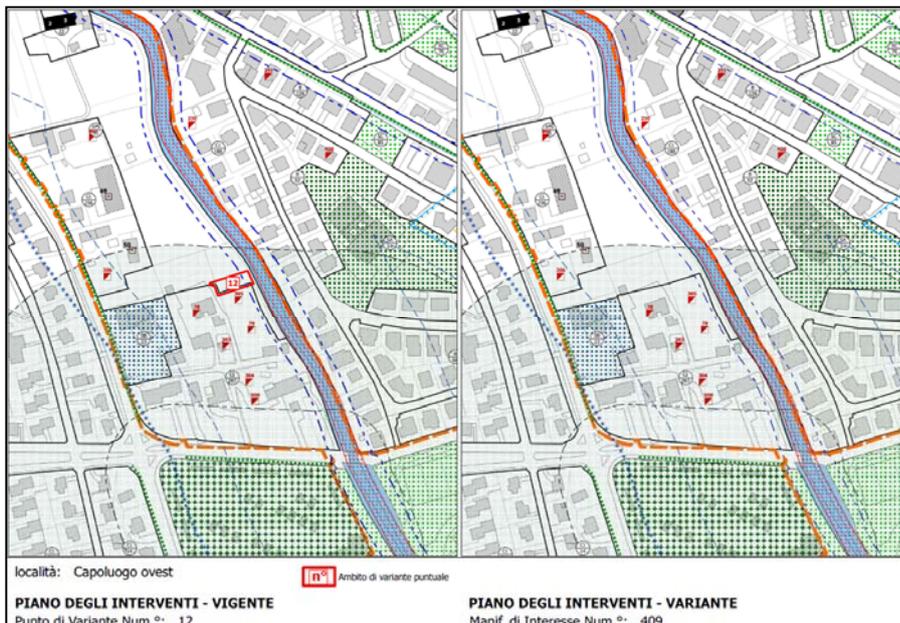
Individuazione di una nuova Z.T.O. "C1/351" bis (Sup. territoriale 4.000 mq Volume 2.800 mc) soggetta a strumento urbanistico attuativo (P.U.A.) e conseguente riduzione dell'area destinata a standard (Sc n.143).





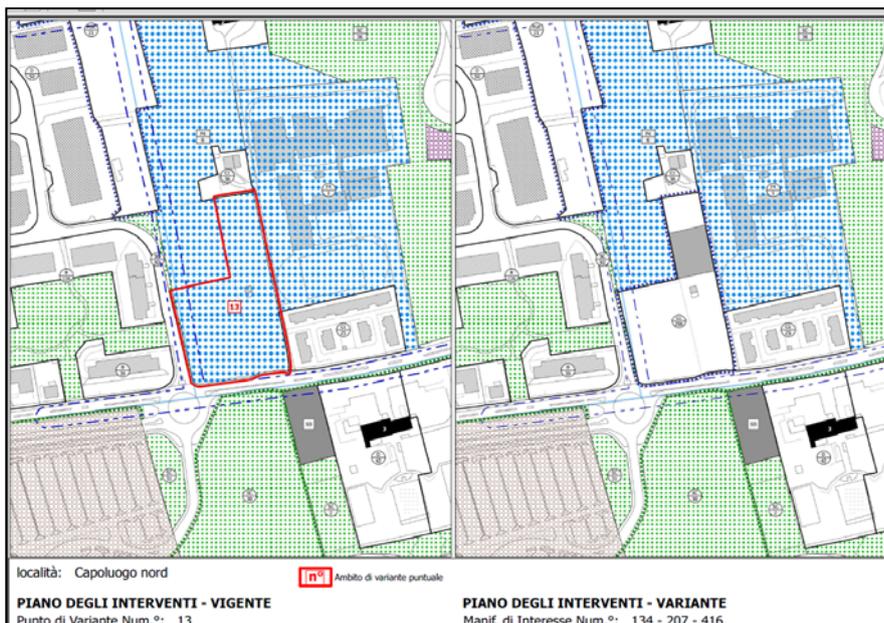
**Modifica n. 12:**

Ampliamento della Z.T.O. “C1/297” di tipo residenziale al fine di inserire l’intero lotto all’interno di tale zona omogenea.



**Modifica n. 13:**

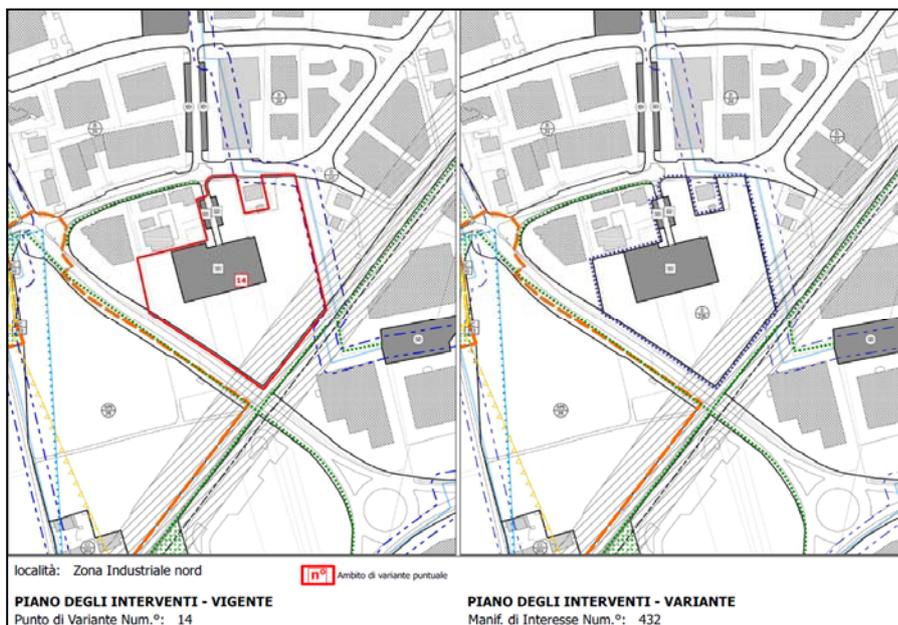
Individuazione di una nuova Z.T.O. “C1/25 bis” di tipo residenziale soggetta a Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con conseguente riduzione dell’area destinata a Standard tipo F4 ( Scuola) e individuazione di un’area destinata a parcheggio pubblico di servizio per la scuola superiore confinante, con le seguenti prescrizioni: obbligo di collocare i nuovi fabbricati a 20 m dall’attuale strada posta a sud al fine di creare un’area cuscinetto e di realizzare opere di miglioramento viario, obbligo di cessione dell’area a parcheggio pubblico individuata in cartografia.





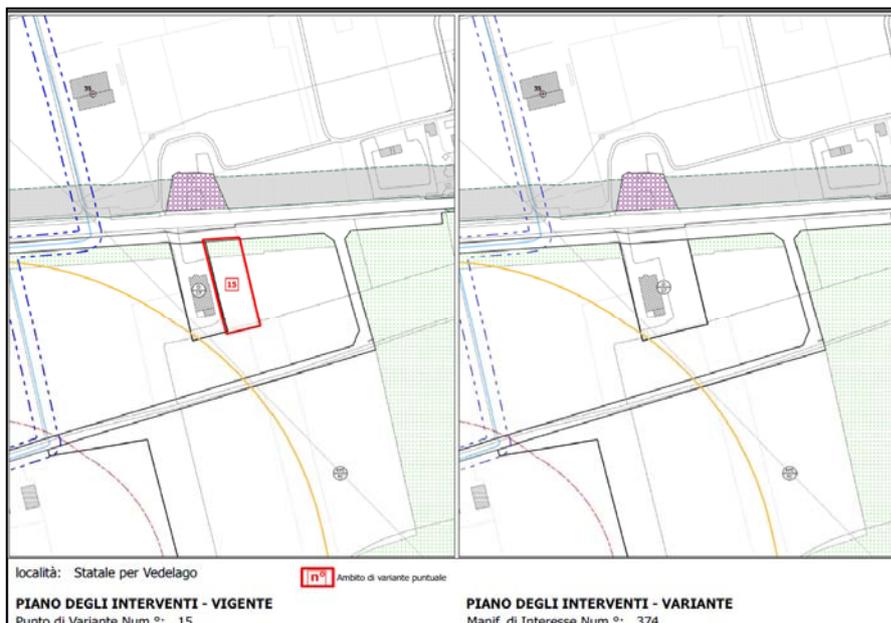
**Modifica n. 14:**

Individuazione di una nuova Z.T.O. “D/22 bis” di tipo produttivo con obbligo di Piano Urbanistico attuativo (PUA) nonché l’obbligo di ridefinizione degli standard in sede di strumento urbanistico attuativo.



**Modifica n. 15:**

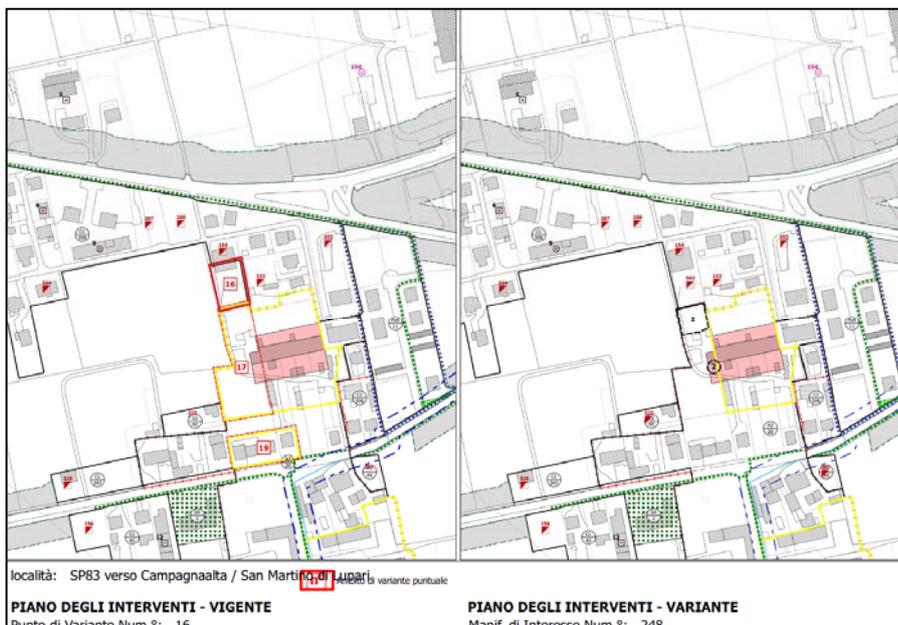
Ampliamento della Z.T.O. “D/17” di tipo produttivo per una superficie pari a 2.500 mq





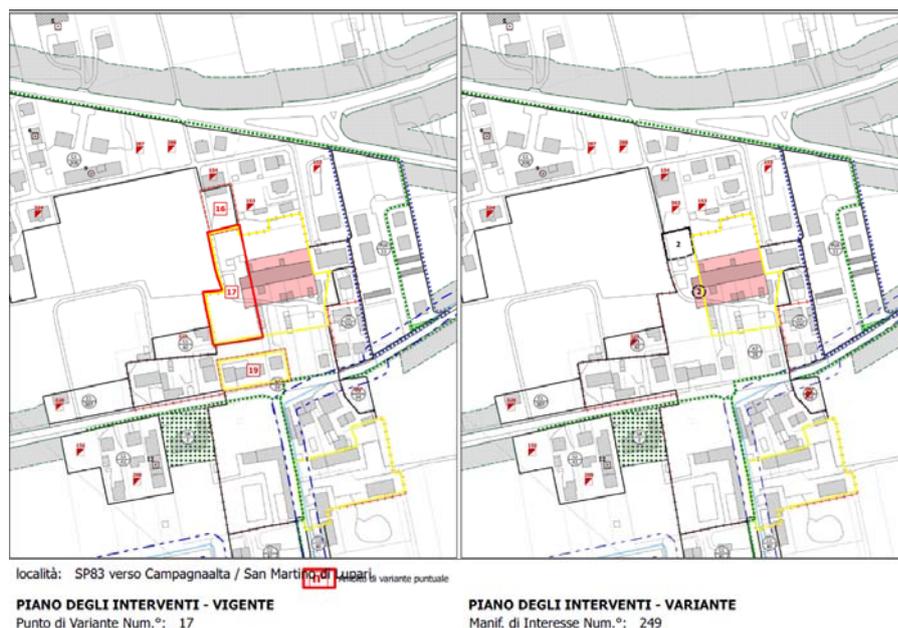
**Modifica n. 16:**

Ampliamento della Z.T.O. "C1/308" di tipo residenziale con individuazione di un nuovo lotto libero inedificato n. 563 a volumetria assegnata pari a mc 600.



**Modifica n. 17:**

Ridefinizione dell'ambito soggetto a I.U.P. n.1 "Soranza" riducendone la superficie territoriale, con contestuale possibilità di edificare all'interno dell'ambito indicato in cartografia (interno alla Z.T.O. "A2/20") un nuovo edificio pari a 1.200 mc previa demolizione dell'opera incongrua "n.2" di volume pari a 875 mc.





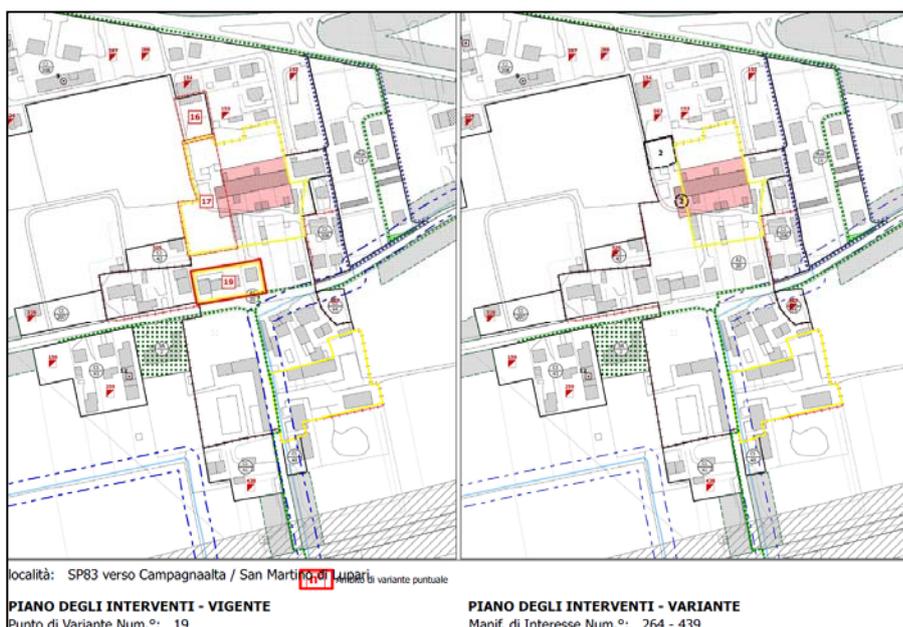
**Modifica n. 18:**

Individuazione di una nuova Z.T.O. “C1/302 bis” di tipo residenziale con obbligo di Piano Urbanistico Attuativo e recupero della volumetria esistente.



**Modifica n. 19:**

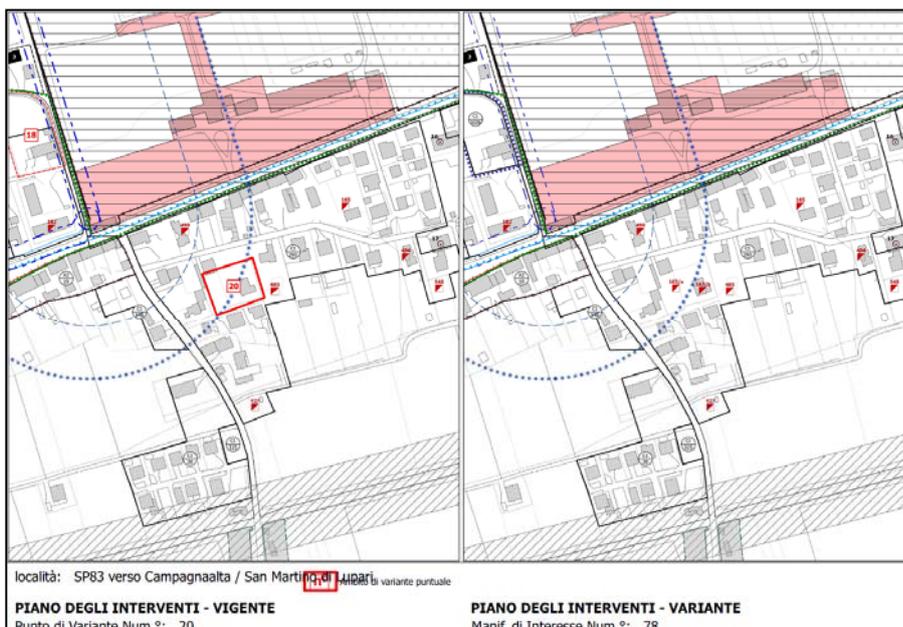
Stralcio dell’ambito soggetto a Intervento Urbanistico Preventivo (IUP) n.3 denominato “Soranza”.





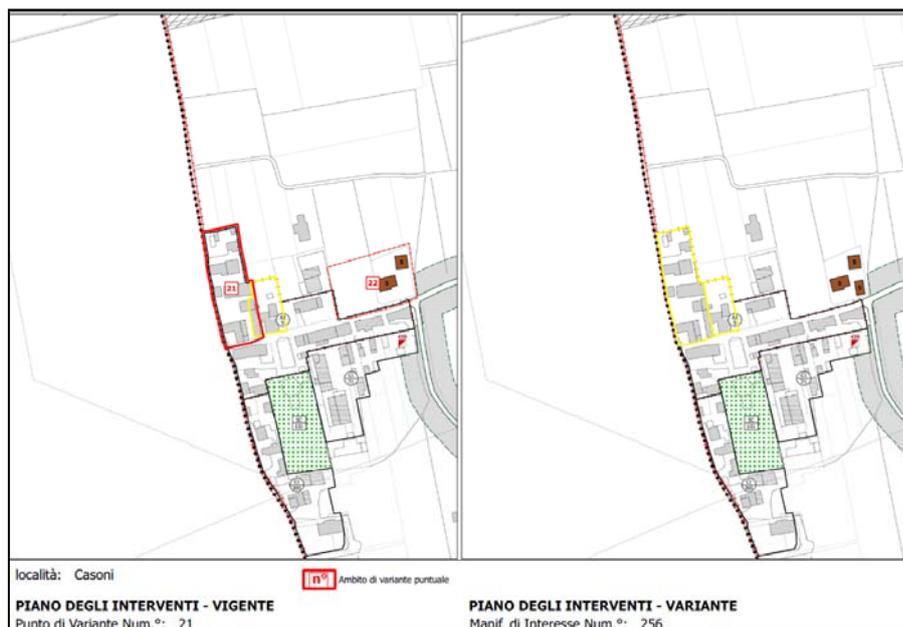
**Modifica n. 20:**

Il lotto libero ineditificato in Z.T.O. "C1/163" con volumetria assegnata pari a 1.600 mc viene suddiviso in due lotti liberi ineditificati con volumetria assegnata pari a 800 mc ciascuno, contestualmente viene aggiornato il Repertorio Normativo per indicare i due nuovi lotti ineditificati n.163/a e n.163/b.



**Modifica n. 21:**

Modifica dell'ambito soggetto a Intervento Urbanistico Preventivo (IUP) n.1 denominato "Casoni" e indicazione di un nuovo ambito denominato "IUP n. 2 Casoni" soggetto a Piano di Recupero (P.U.A.) con una superficie territoriale pari a mq. 2.650.





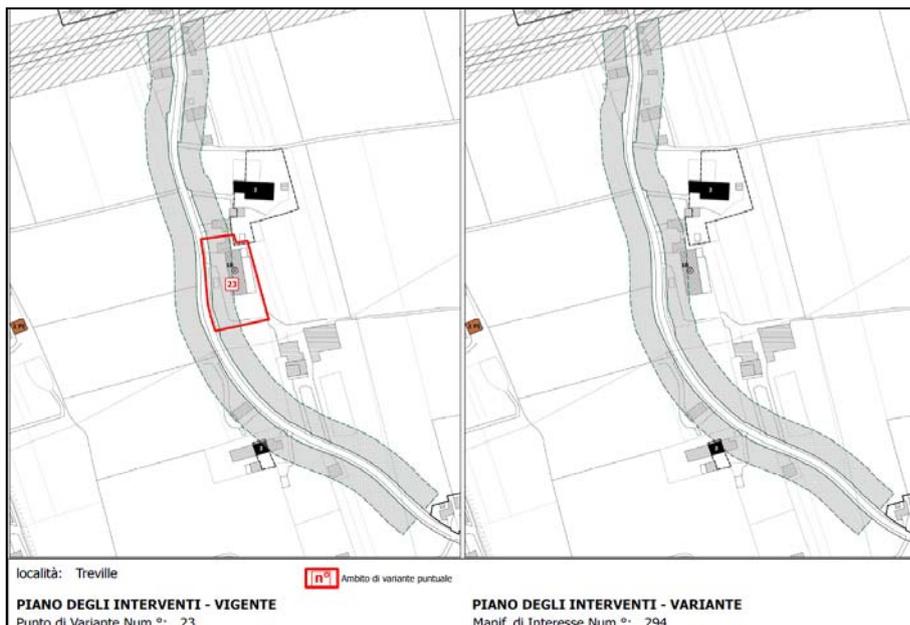
**Modifica n. 22:**

Modifica della Scheda n.5 “Edificio non più funzionale alla conduzione del fondo” e contestuale correzione cartograficamente al fine di individuare un edificio accessorio mancante.



**Modifica n. 23:**

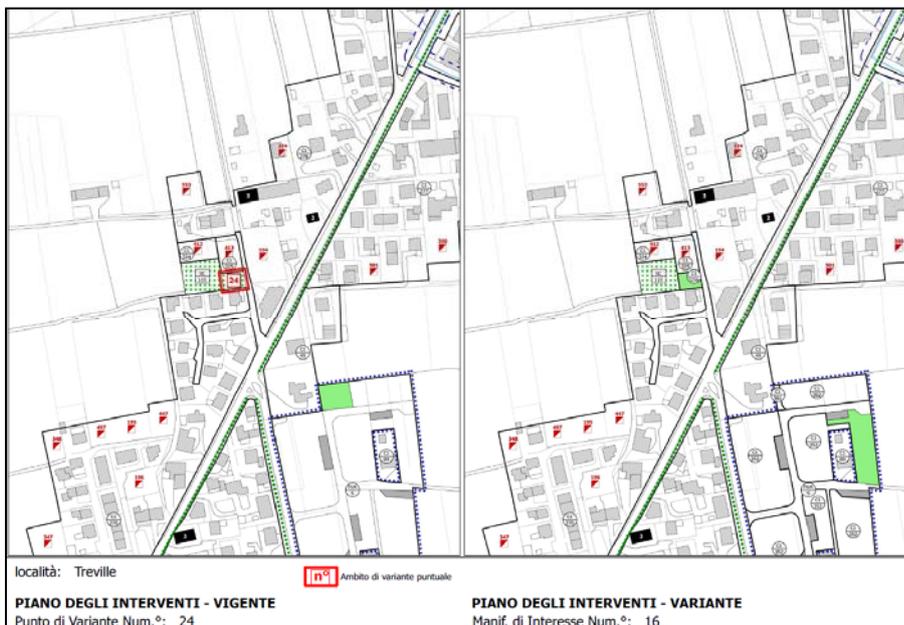
Modifica della Scheda n. “18 Attività produttiva in zona impropria”: l’ampliamento ammesso dovrà rispettare i parametri dimensionali riportati nella suddetta scheda previa verifica legittimità preesistenze e obbligo di razionalizzazione accesso messa in sicurezza.





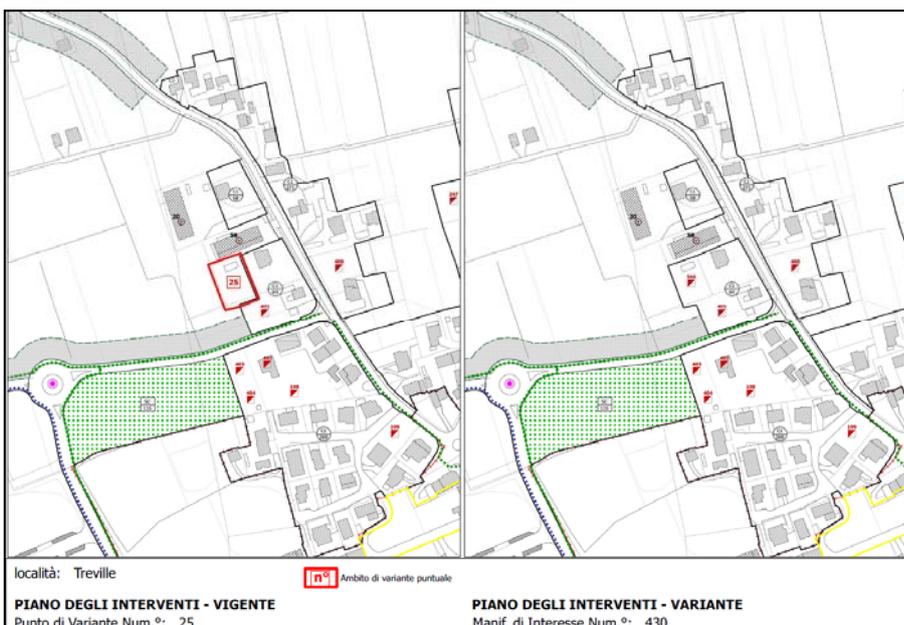
**Modifica n. 24:**

Stralcio dell'area destinata a standard di tipo SC ( parco gioco e sport) n.173, al suo posto viene introdotta la Z.T.O. "C1/325 bis" di tipo residenziale con destinazione a verde privato.



**Modifica n. 25:**

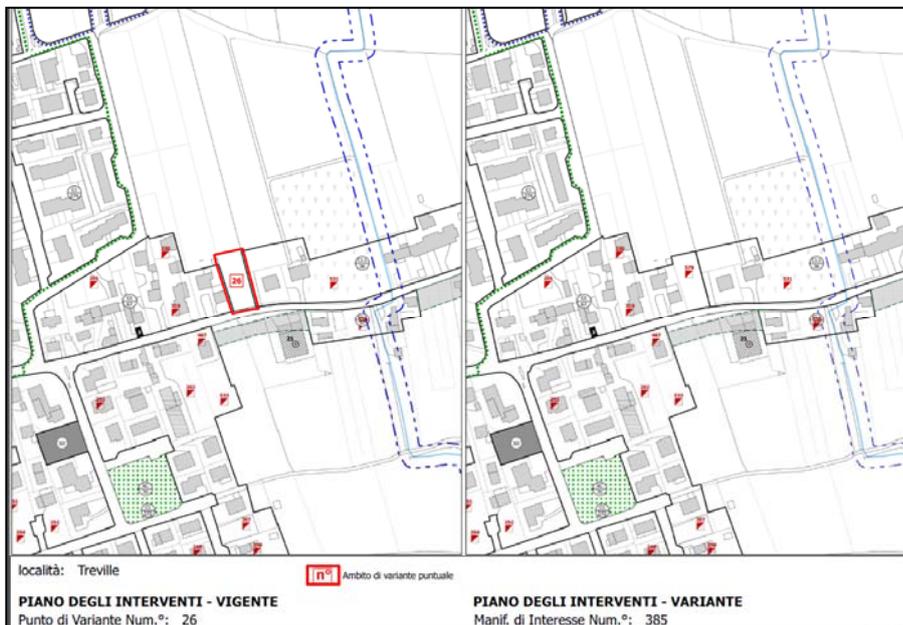
Ampliamento della Z.T.O. "C1/69" e introduzione di un nuovo lotto libero ineditato n.566 con volumetria assegnata pari a mc 600.





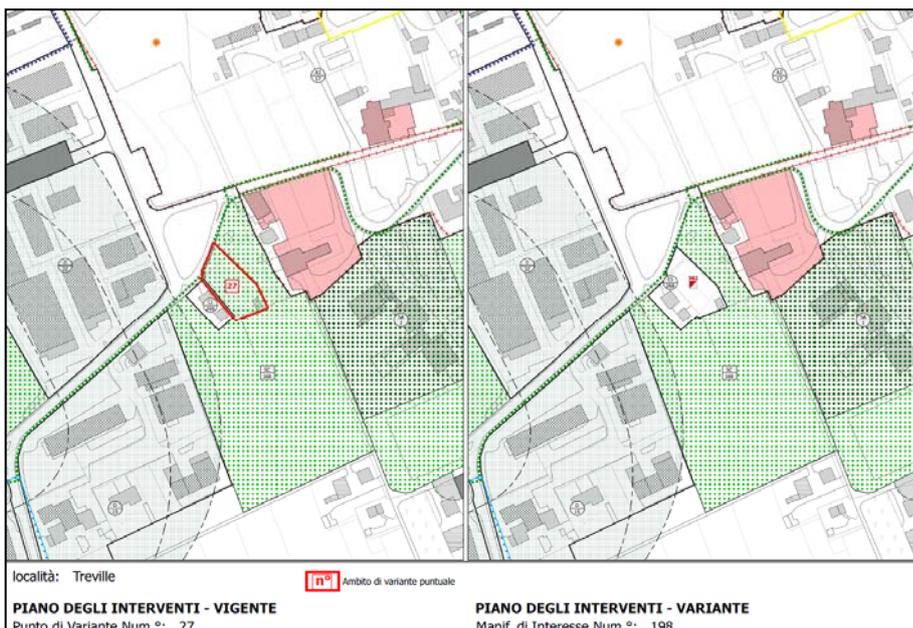
**Modifica n. 26:**

Ampliamento della Z.T.O. "C1/67" e introduzione di un nuovo lotto libero ineditato n.579 con volumetria assegnata pari a 600 mc.



**Modifica n. 27:**

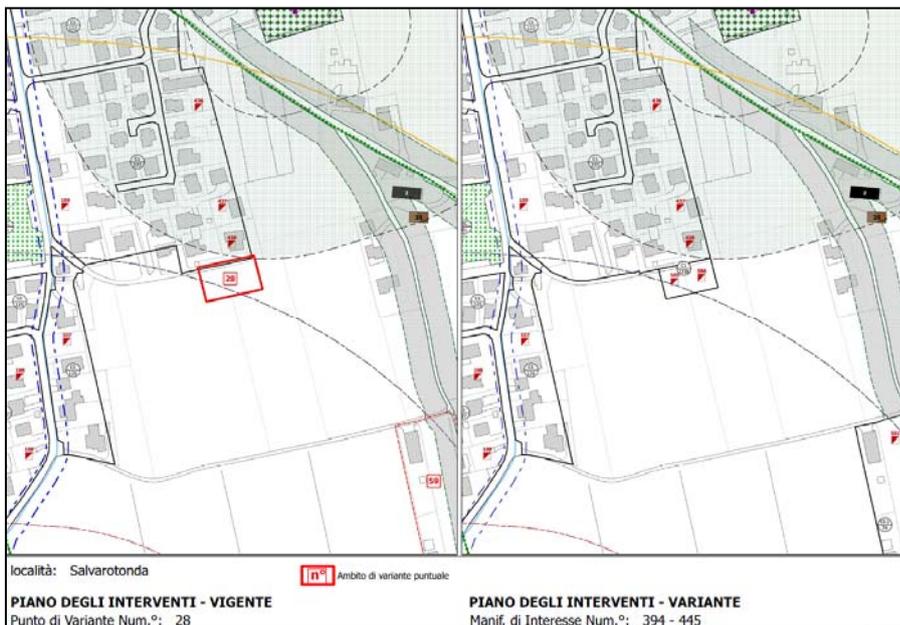
Ampliamento della Z.T.O. "C1/268" e stralcio parziale della zona a standard di tipo Sc (area a parco gioco e sport) n.168 con introduzione di un nuovo lotto libero ineditato n.562 a volumetria assegnata pari a 600 mc (prescrizione: obbligo di realizzazione del tratto di pista ciclabile indicata in cartografia al fine di non avere interferenza con l'accesso destinato agli annessi rustici presenti).





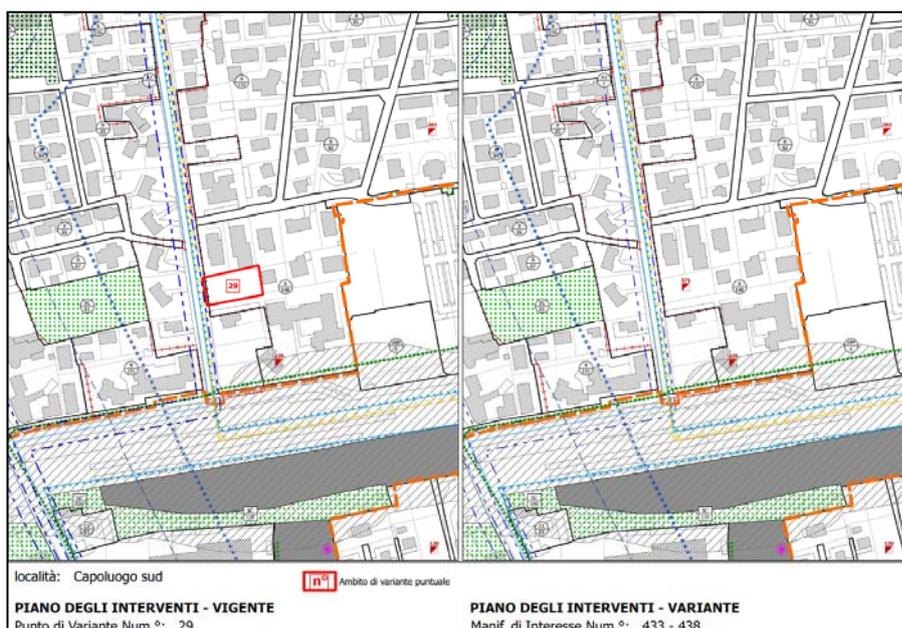
**Modifica n. 28:**

Nuova Z.T.O. “C1/223bis” di tipo residenziale , individuazione di due lotti liberi inedificati da 600 mc ( n.585 e n.586) con obbligo di Permesso di Costruire Convenzionato per adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria, di adeguamento della viabilità di accesso e allacciamento alla fognatura pubblica.



**Modifica n. 29:**

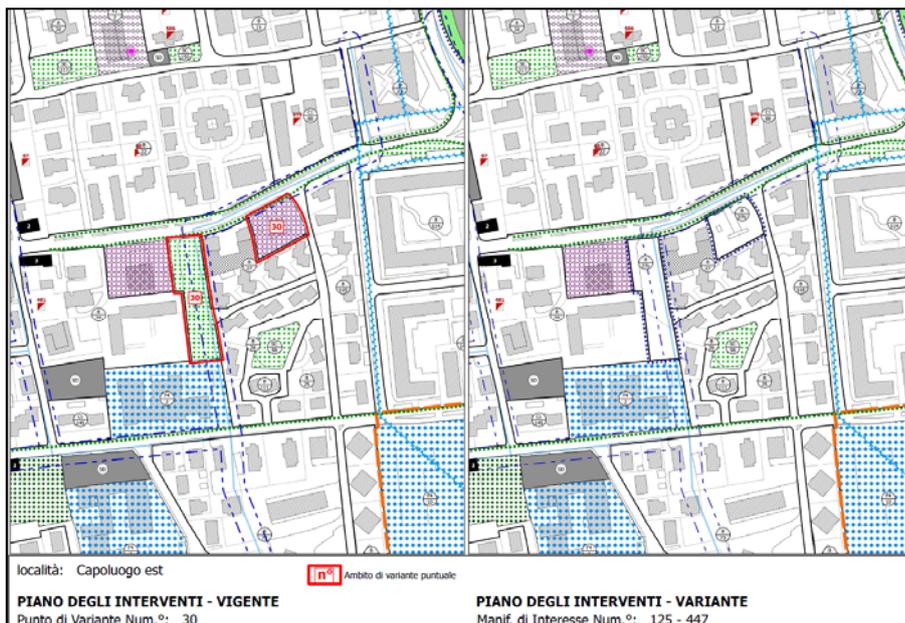
Introduzione di un nuovo lotto libero inedificato n.571 all’interno dell’ambito consolidata ( ZTO B) con volumetria assegnata pari a 600 mc.





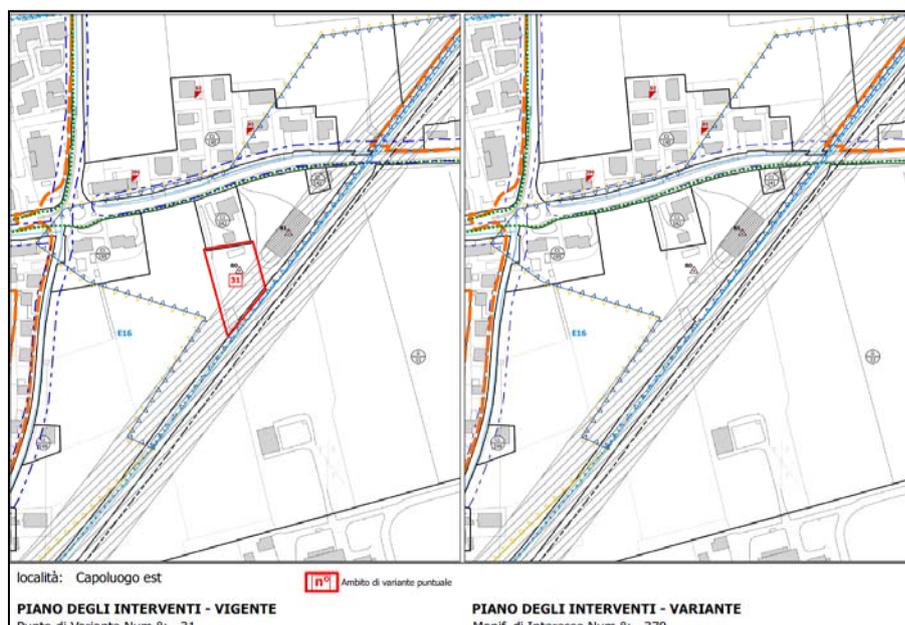
**Modifica n. 30:**

Introduzione di una nuova Z.T.O. “B-27bis” con obbligo di Piano Urbanistico Attuativo per entrambi gli ambiti individuati come al fine di realizzare un progetto unitario, obbligo di concentrare il volume di progetto, pari a 2.400 mc, sull’attuale area destinata ad attrezzature stradali e/o ad impianti di distribuzione carburanti e stralcio della zona a standard ( parco gioco e sport) n.59.



**Modifica n. 31:**

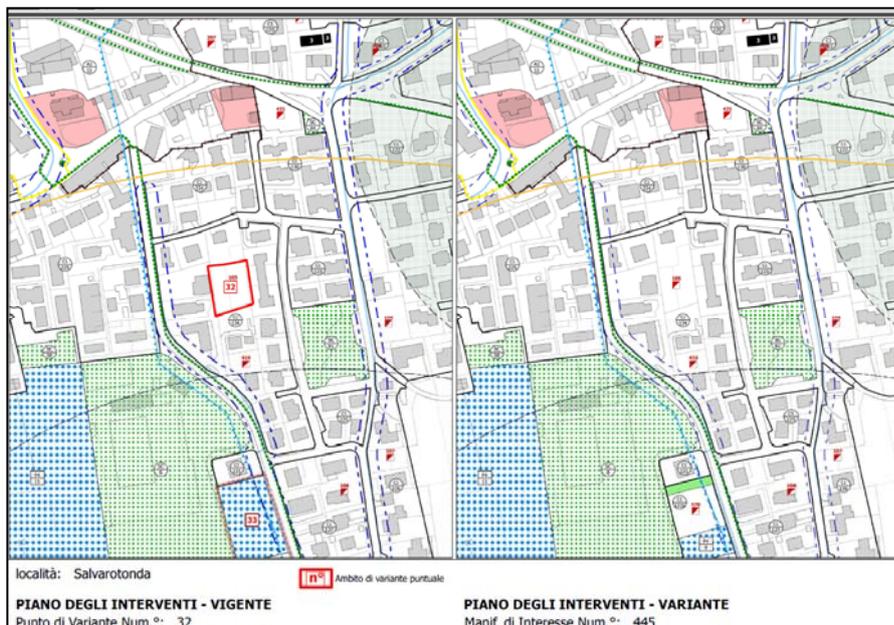
Modifica della Scheda “n.80 Attività produttiva in zona impropria” consentendo il recupero dei volumi esistenti (massimo 1.200 mc) previa integrazione dell’Analisi dei Rischi già agli atti nel rispetto delle altre prescrizioni indicate nella scheda stessa.





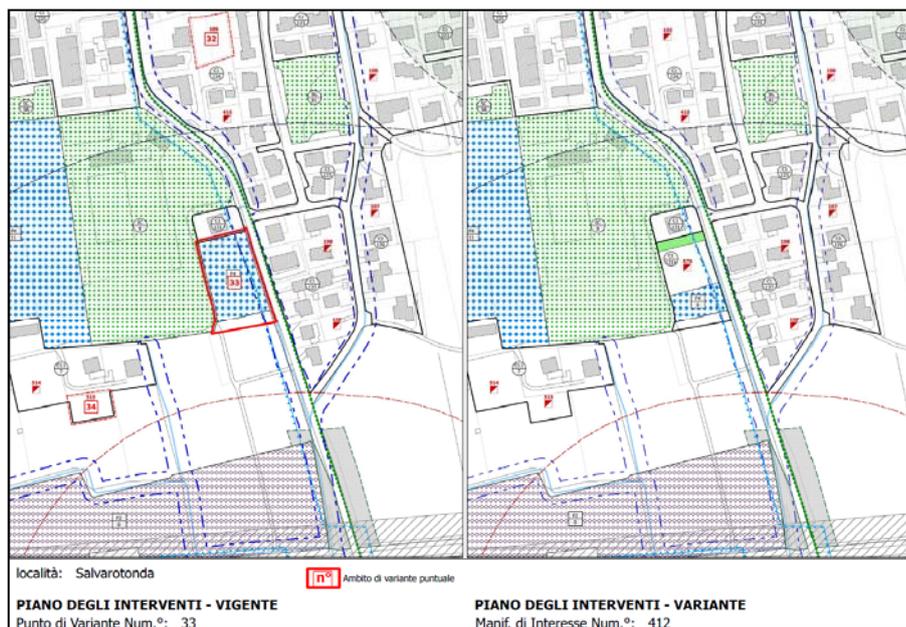
**Modifica n. 32:**

Correzione cartografica con inserimento del lotto libero ineditato n. 105 sul lotto catastale corretto.



**Modifica n. 33:**

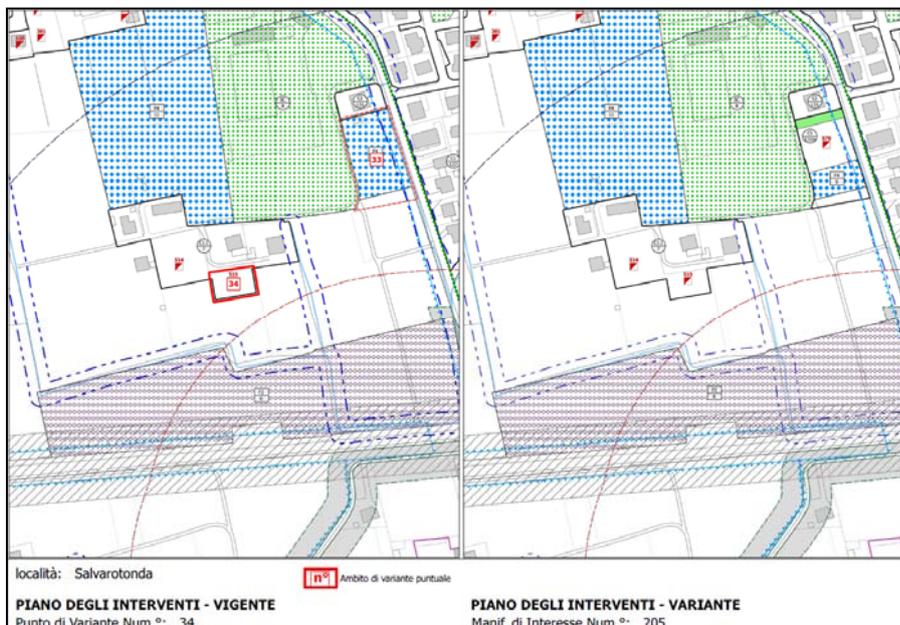
Individuazione della nuova Z.T.O. “C1/131 bis” con indicazione di una fascia a verde privato a confine con il lotto confinante ricadente in Z.T.O. “C1/131”, obbligo di cessione area da destinare a parcheggio e di porzione di terreno per consentire il prolungamento della strada che consente di raggiungere gli impianti sportivi confinanti.





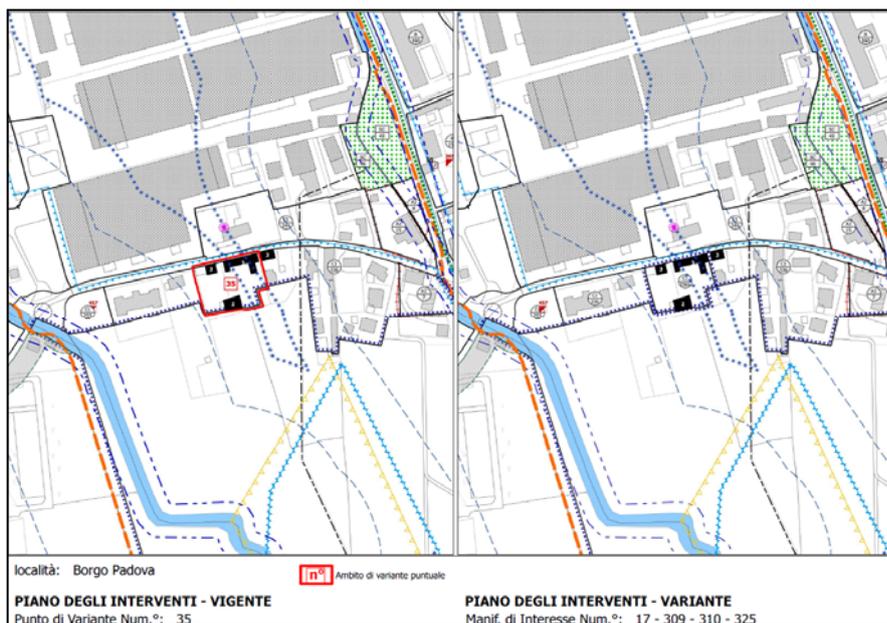
Modifica n. 34:

Attribuzione al lotto libero ineditato n.515 di una volumetria pari a 600 mc in aggiunta ai 600 mc già consentiti per un totale di 1.200 mc.



Modifica n. 35:

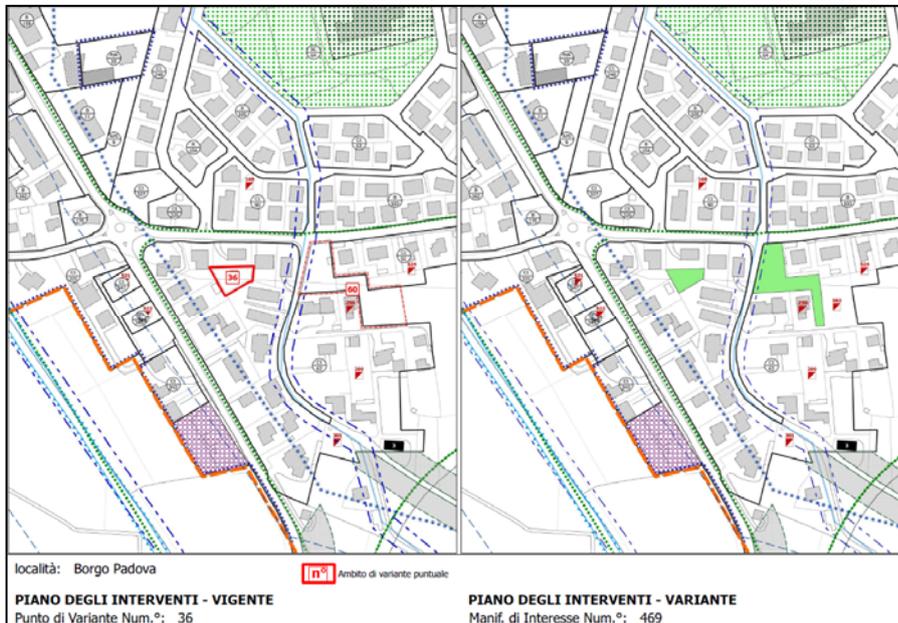
Individuazione di una nuova S.T.O. “C1/336 bis” con obbligo di realizzazione tramite Piano Urbanistico Attuativo che prevede la demolizione dei fabbricati esistenti e il recupero della volumetria esistente con obbligo di arretramento degli edifici dal fronte strada e fedele ricostruzione della cortina edilizia di San Giorgio all’esterno della fascia di rispetto presente.





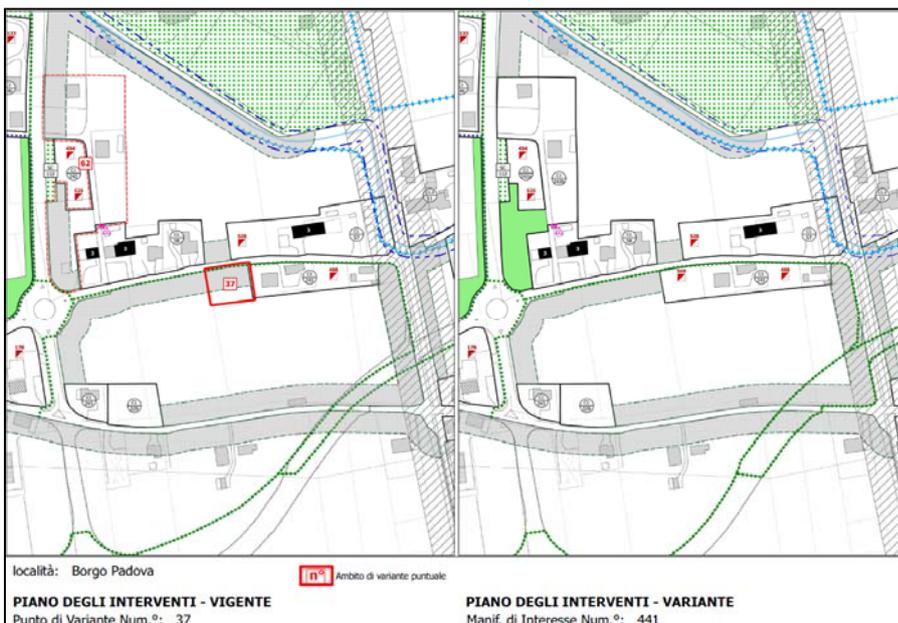
Modifica n. 36

Stralcio del lotto libero ineditato n.498 con introduzione di area a verde privato.



Modifica n. 37

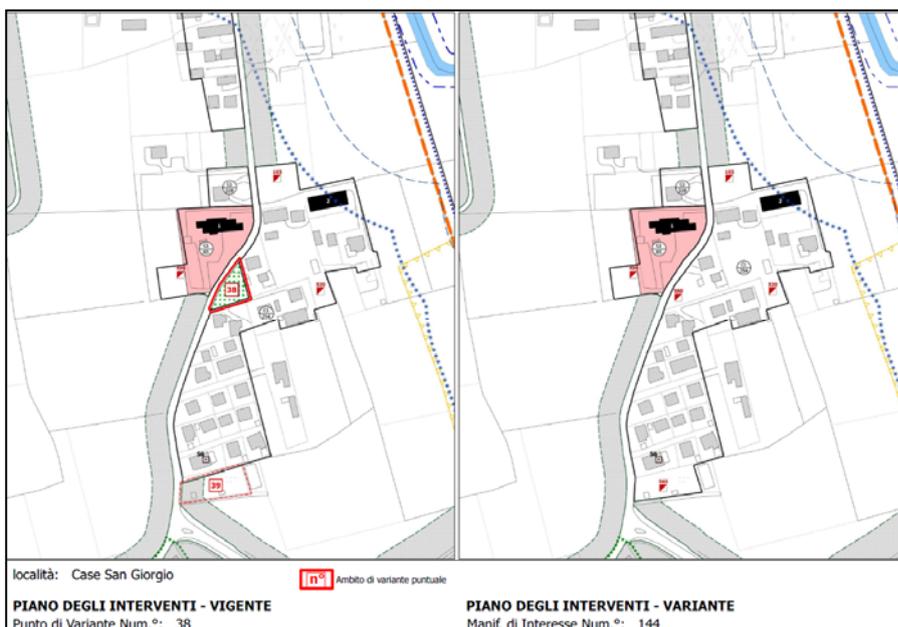
Ampliamento della Z.T.O. "C1/241" e introduzione di un nuovo lotto libero ineditato n.569 con volumetria assegnata pari a 600 mc e obbligo di edificare a una distanza di almeno 7,50 m dalla strada esistente stante l'indicazione della pista ciclabile.





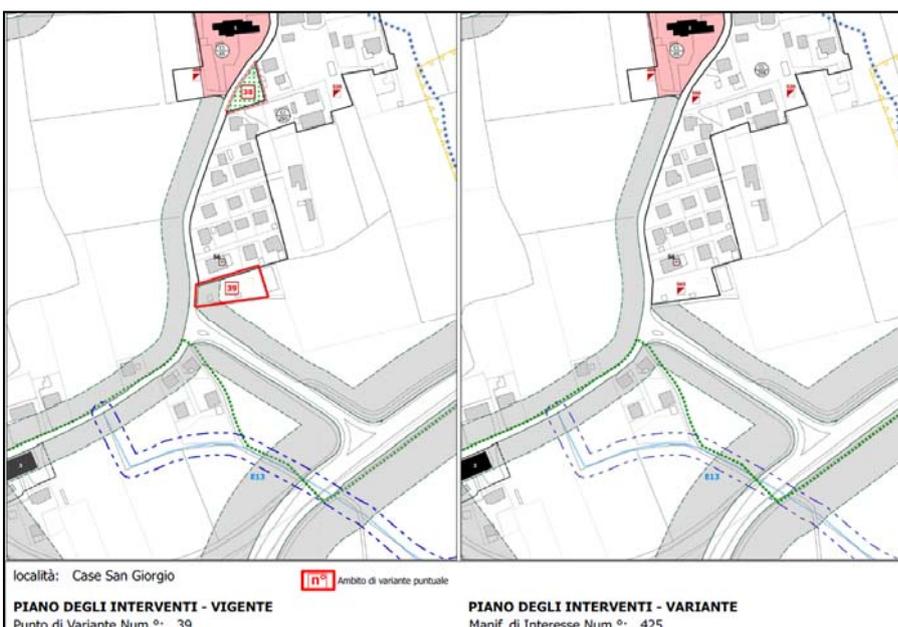
**Modifica n. 38**

Ampliamento della Z.T.O. "C1/254" con stralcio della zona a standard di tipo Sc ( parco gioco e sport) n.114 e introduzione di un lotto libero inedificato n.560 con volumetria assegnata di 600 mc e possibilità di prevedere la rettifica della strada.



**Modifica n. 39**

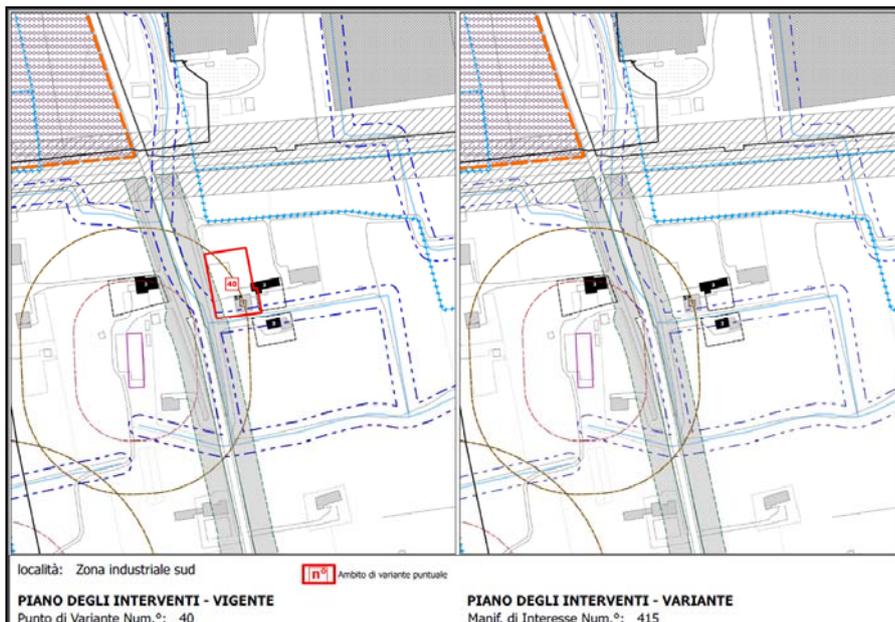
Ampliamento della Z.T.O. "C1/254" con riduzione della fascia di rispetto stradale e introduzione di un lotto libero inedificato n.565 con volumetria assegnata di 600 mc da allineare con il fabbricato esistente posto a nord.





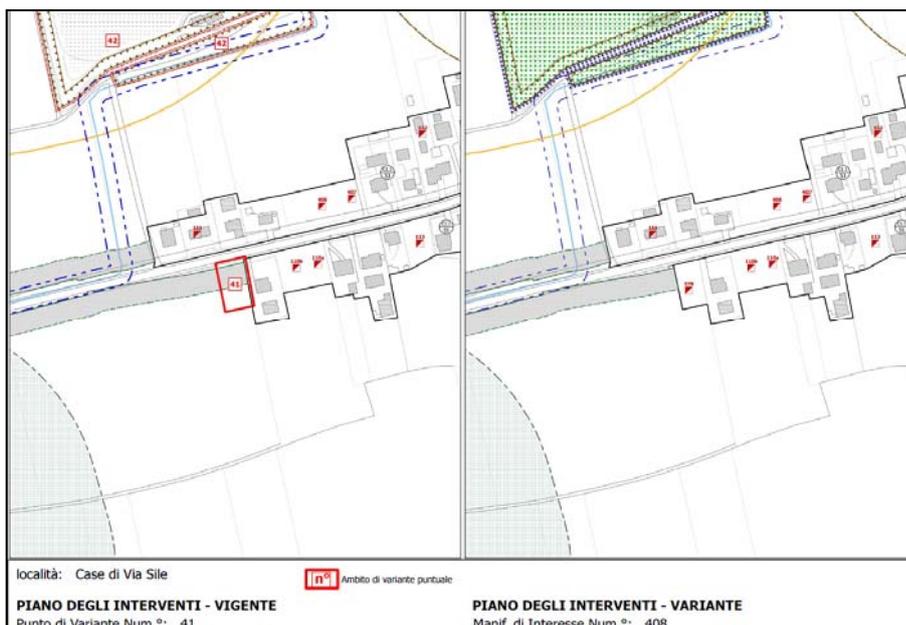
### Modifica n. 40

Modifica della Scheda “attività produttiva in zona impropria” n.57 al fine di consentire l’ampliamento dell’ambito oggetto della scheda, la nuova edificazione con destinazione a negozio per esposizione e vendita da realizzare sul mappale 90 Fg.52 , la superficie coperta massima consentita è pari a 250 MQ ed è consentita previa demolizione delle opere precarie esistenti e la riqualificazione dell’unità edilizia di valore culturale categoria 3 adiacente.



### Modifica n. 41

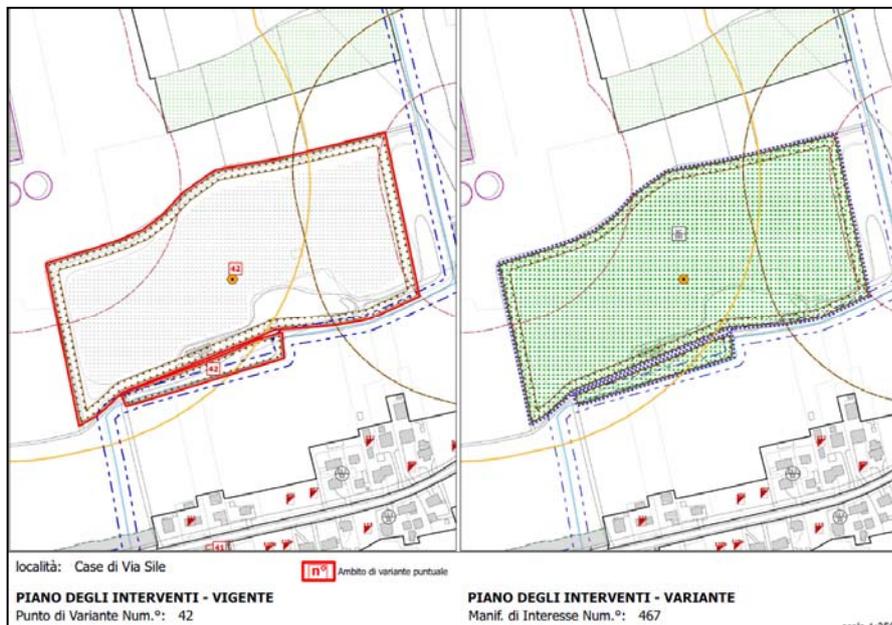
Ampliamento della Z.T.O. “C1.1/55” con riduzione della fascia di rispetto stradale e introduzione di un lotto libero inedificato n.578 con volumetria assegnata di 600 mc.





**Modifica n. 42**

Individuazione di una nuova zona a standard di tipo SC ( parco gioco e sport) n. 181 con obbligo di Piano Urbanistico Attuativo per destinazione ad attività ricreativa di pesca sportiva con possibilità di realizzare di 600 mq di S.I.p. a servizi accessori.



**Modifica n. 43**

Ampliamento della Zona territoriale omogenea C1/265 e individuazione di area a verde privato.

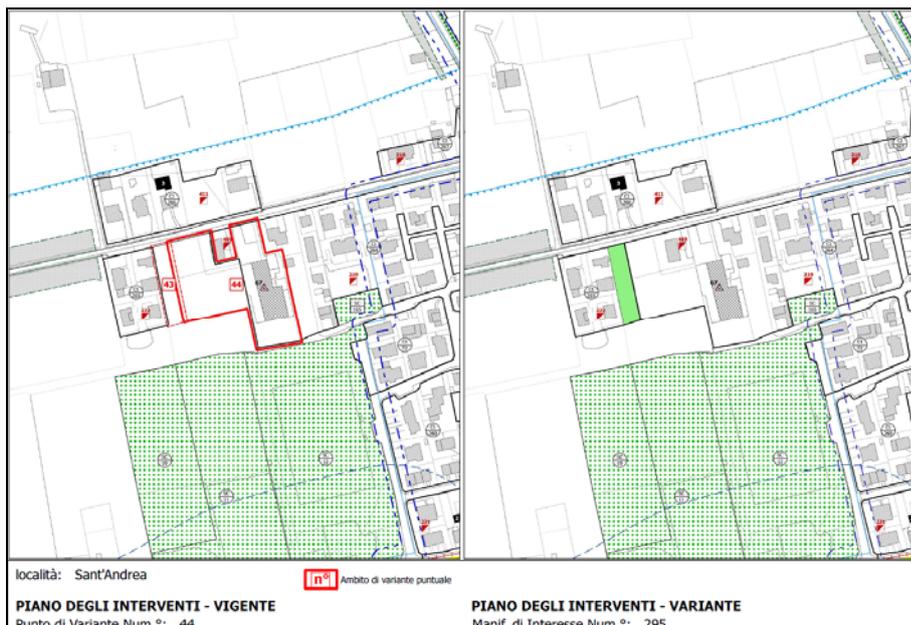




**Modifica n. 44**

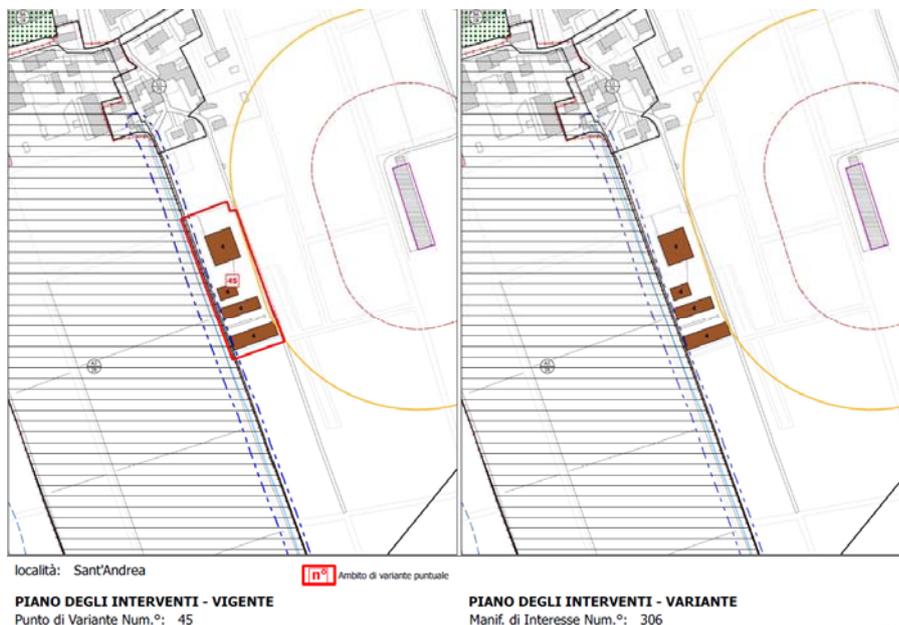
Ampliamento della Z.T.O. "C1/264" per includere il mappale 844 con obbligo di attuazione tramite intervento unitario ( Piano Urbanistico Attuativo) e con il limite di zona omogenea fino all'allineamento con la Z.T.O. "C" confinante a nord e ovest previa verifica legittimità delle preesistenze.

Modifica della Scheda " Attività Produttiva in zona impropria" n.67 con possibilità di ampliamento della pertinenza senza aumento di volume.



**Modifica n. 45**

Modifica della Scheda n. 4 "Edificio non più funzionale alla conduzione del fondo " con obbligo di accordo pubblico privato ex art. 6 L.R. 11/2004 al fine di convertire in residenza massimo 2.790 mc.





### Modifica n. 46

Redazione nuova Scheda “attività produttiva in zona impropria” n. 109 l’ampliamento ammesso dovrà rispettare i parametri dimensionali riportati nella presente scheda. Gli interventi edilizi consentiti sono disciplinati dall’art. 71 delle N.T. del Piano degli Interventi.



### Modifica n. 47

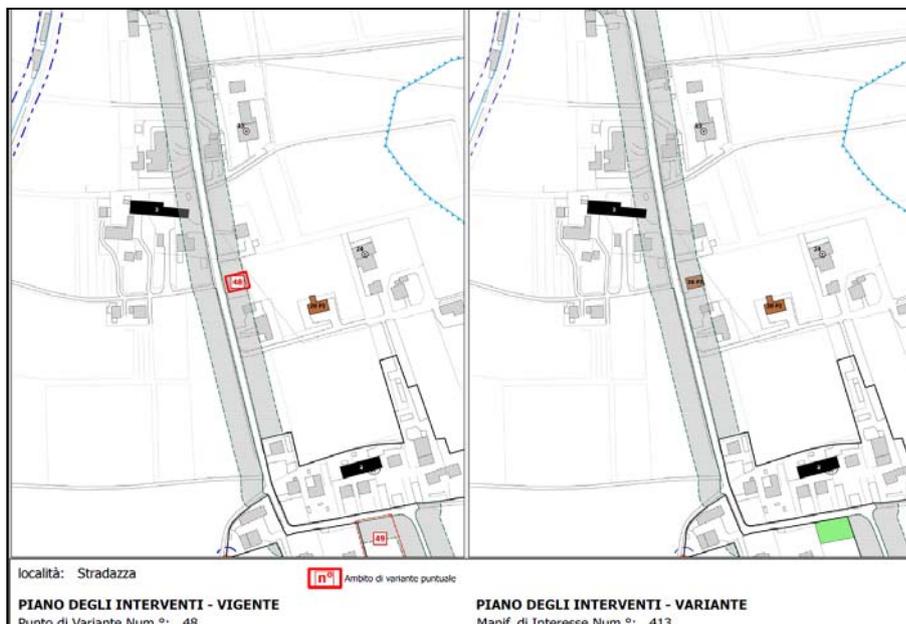
Modifica nel Repertorio Normativa delle prescrizioni indicate per la zona a standard di tipo Sc (parco gioco sport e di aggregazione) n. 32 stralciando la dicitura: “Limitatamente all’ambito per strutture socio – sanitarie –assistenziali, previsto dal Piano di Recupero approvato con deliberazione del Commissario Prefettizio n. 7/CP(58CC) del 30.06.1999” fino a “S2 = 0,50 Su (con possibilità di monetizzazione).”





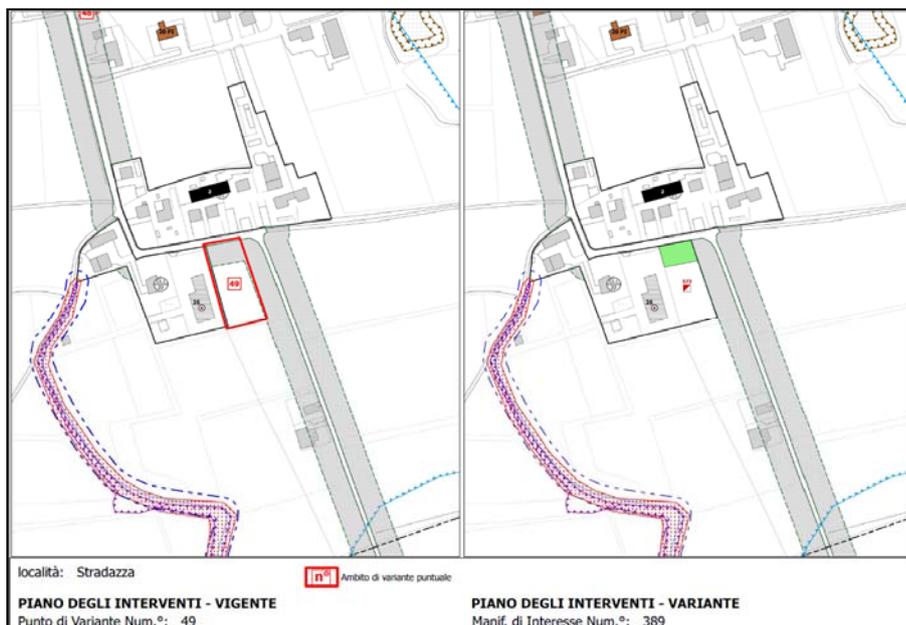
**Modifica n. 48**

Individuazione di un nuovo fabbricato rurale non più funzionale all'attività agricola (n.26). Contestualmente viene redatta una nuova scheda "annesso agricolo non più funzionale all'attività agricola" a fronte della Relazione agronomica attestante la perdita del requisito agricolo del fabbricato esistente.



**Modifica n. 49**

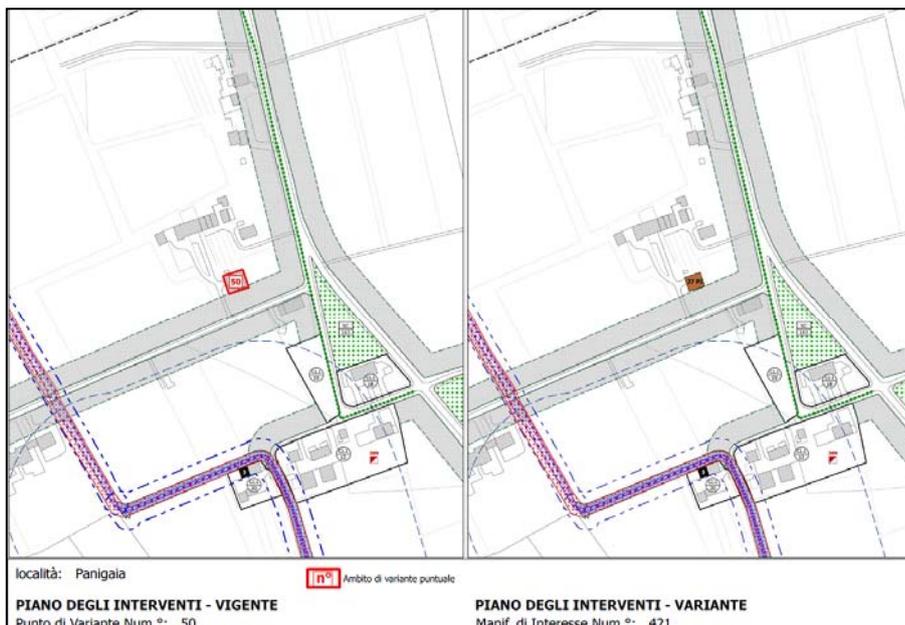
Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/22" e introduzione di un lotto libero inedificato n.573 con volumetria assegnata di 600 mc. e individuazione di una fascia a verde privato al fine di vere una fascia di mitigazione dal fronte stradale.





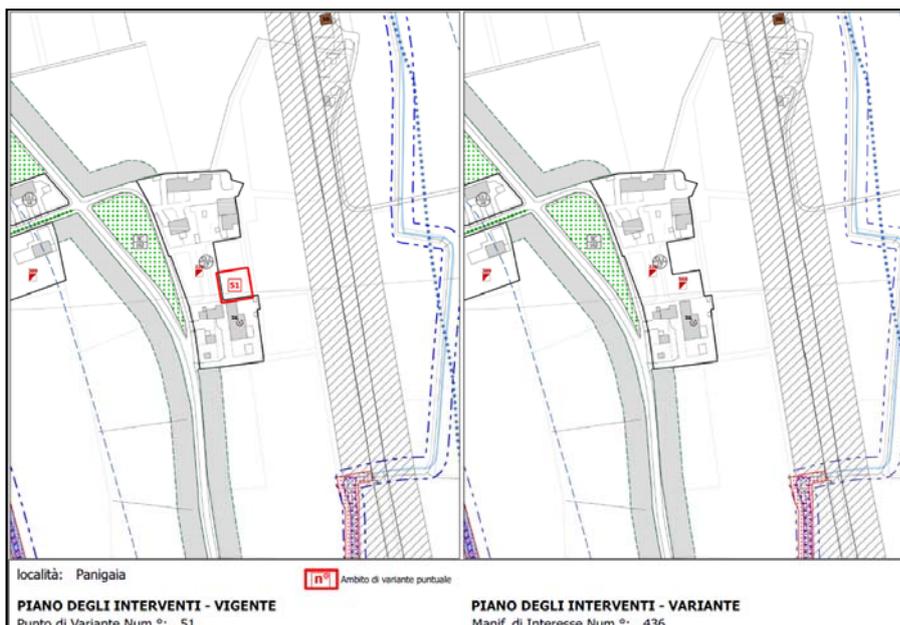
**Modifica n. 50**

Individuazione di un nuovo fabbricato rurale non più funzionale all'attività agricola (n.27). Contestualmente viene redatta una nuova scheda "annesso agricolo non più funzionale all'attività agricola" a fronte della Relazione agronomica attestante la perdita del requisito agricolo del fabbricato esistente.



**Modifica n. 51**

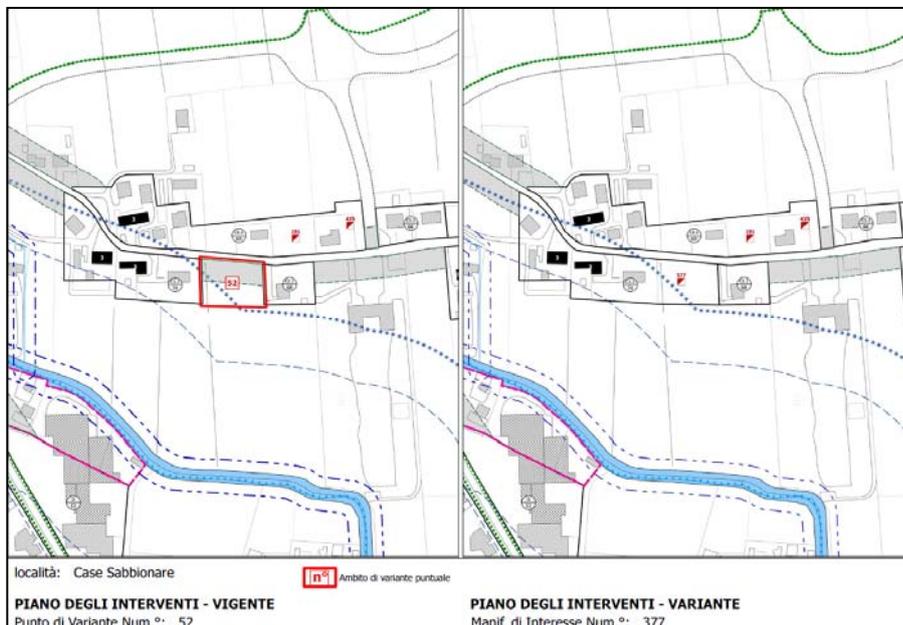
Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/17" e introduzione di un lotto libero inedificato n.568 con volumetria assegnata di 600 mc.





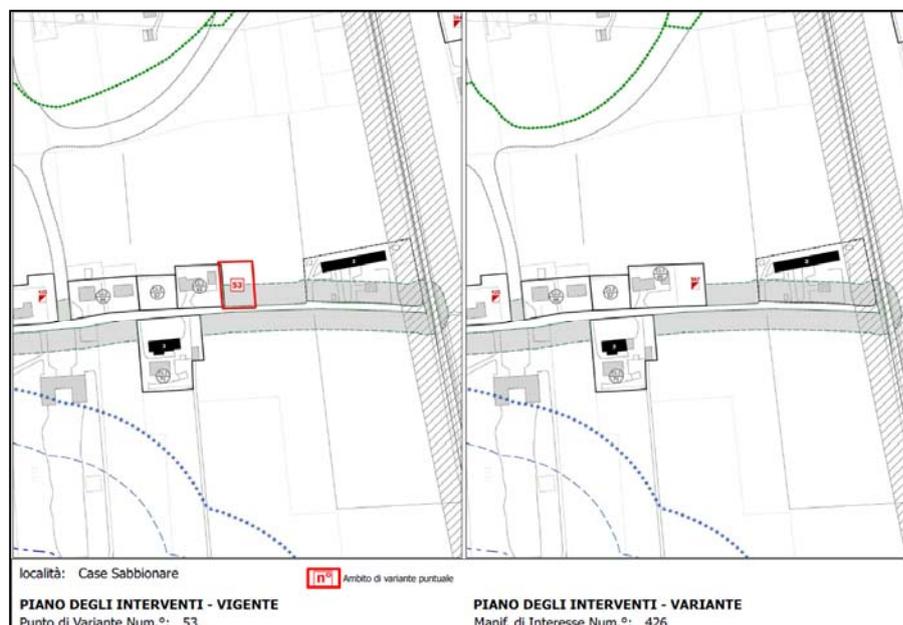
Modifica n. 52

Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/70" e introduzione di un lotto libero ineditato n.577 con volumetria assegnata di 600 mc.



Modifica n. 53

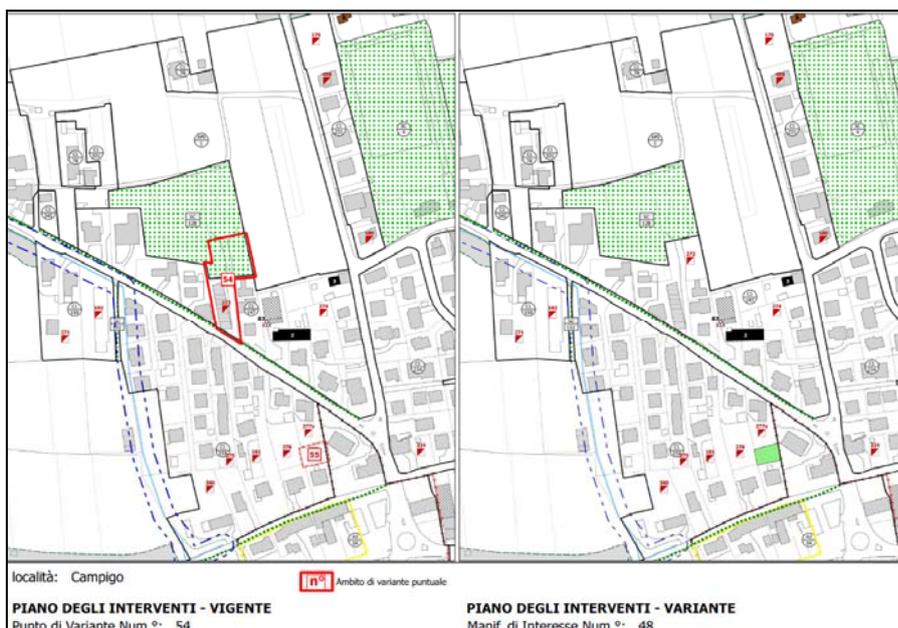
Ampliamento della Z.T.O. "C1.1/65" e introduzione di un lotto libero ineditato n.567 con volumetria assegnata di 600 mc.





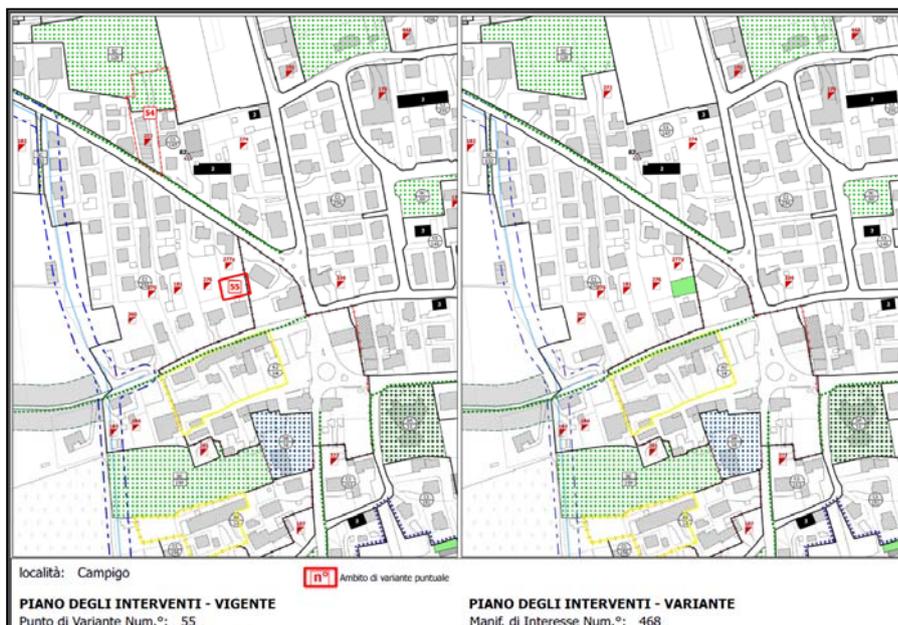
**Modifica n. 54**

Riduzione dell'ambito destinato a standar di tipo SC (parco, gioco, sport e di aggregazione) n. 128, ampliamento della Z.T.O. "C1/147" e spostamento del lotto libero ineditato n.272 sul mappale vuoto che ricade nell'ambito ampliato della zona omogenea.



**Modifica n. 55**

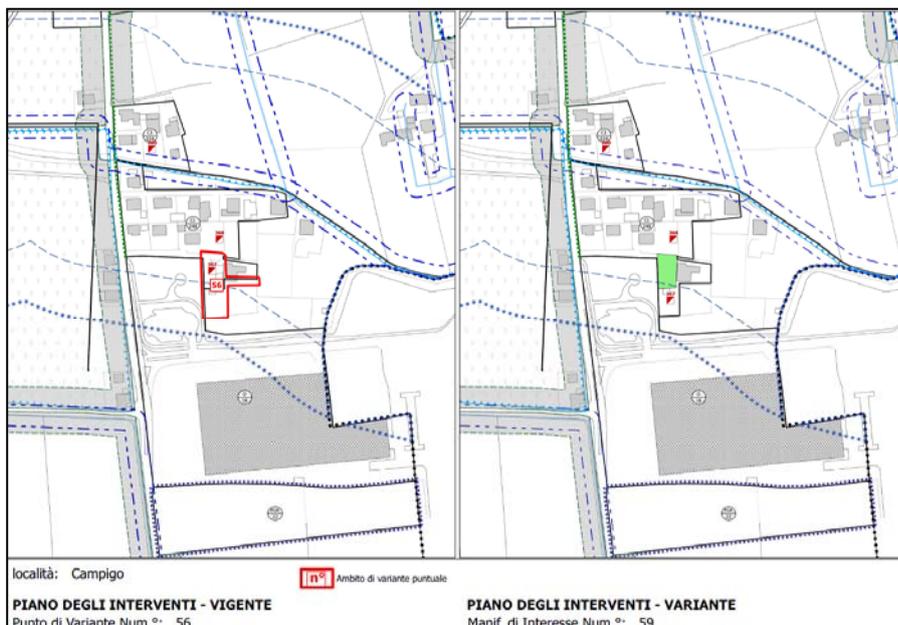
Stralcio del lotto libero ineditato n. 277b dalla Z.T.O. "C1/232" con l'introduzione di un'area a verde privato.





Modifica n. 56

Ampliamento della Z.T.O. "C1/240", spostamento di un lotto libero ineditato n.367 con volumetria assegnata di 600 mc sempre all'interno della zona omogenea e individuazione di una zona a verde privato.



Modifica n. 57

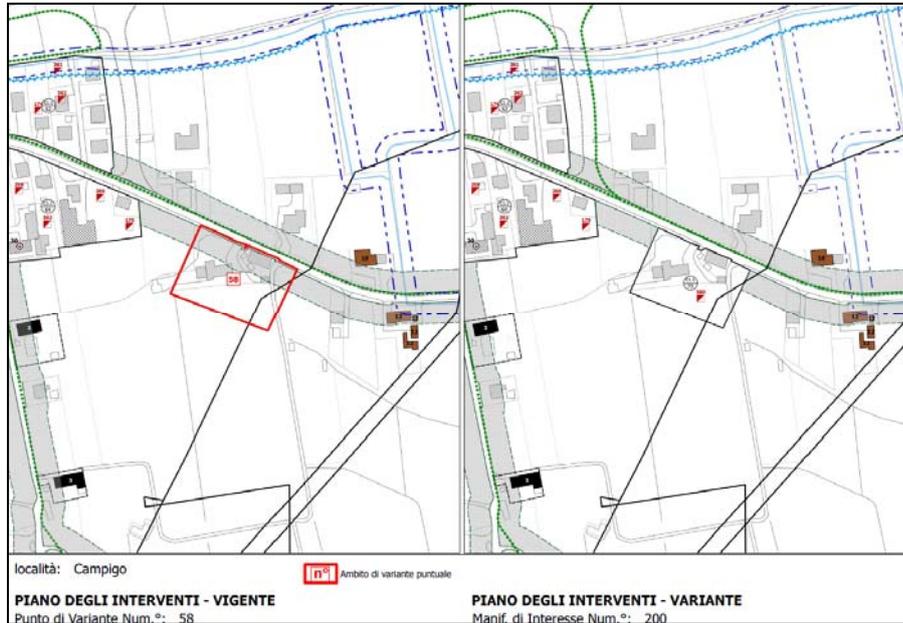
Eliminazione, nella Z.T.O. "C1/212", del lotto libero a volumetria assegnato n.433 e individuazione di una zona a verde privato.





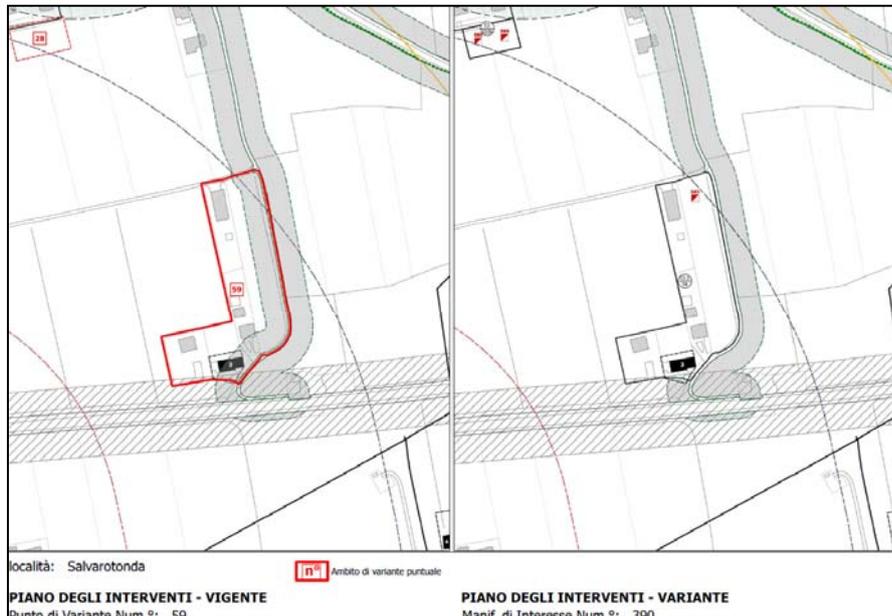
[Modifica n. 58](#)

Individuazione di una nuova ZTO di tipo C1.1/73 con introduzione del nuovo lotto libero ineditato n.580.



[Modifica n. 59](#)

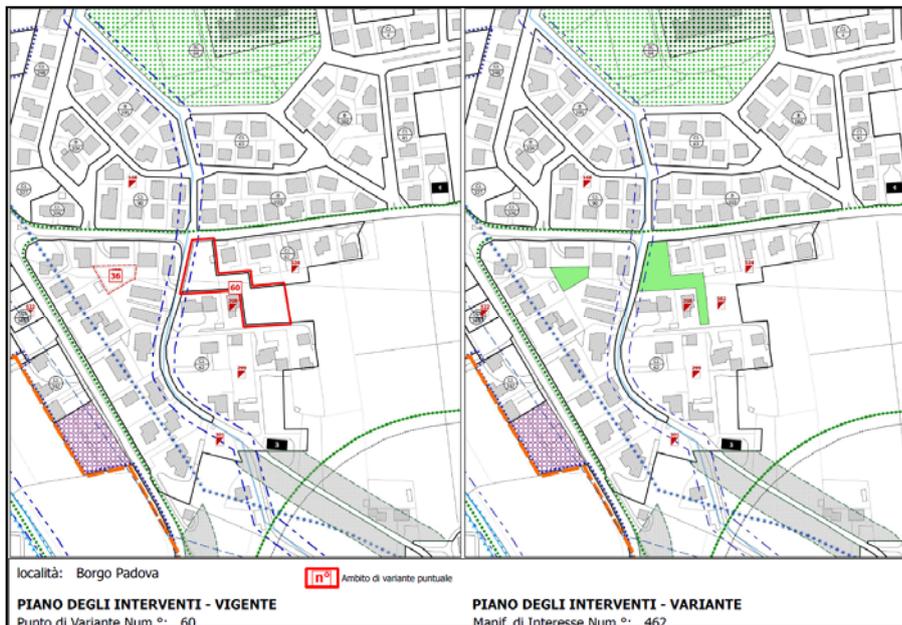
Individuazione di una nuova Z.T.O. "C1.1/74" con introduzione di un nuovo lotto libero ineditato n. 581 e obbligo di Permesso di Costruire Convenzionato per adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria.





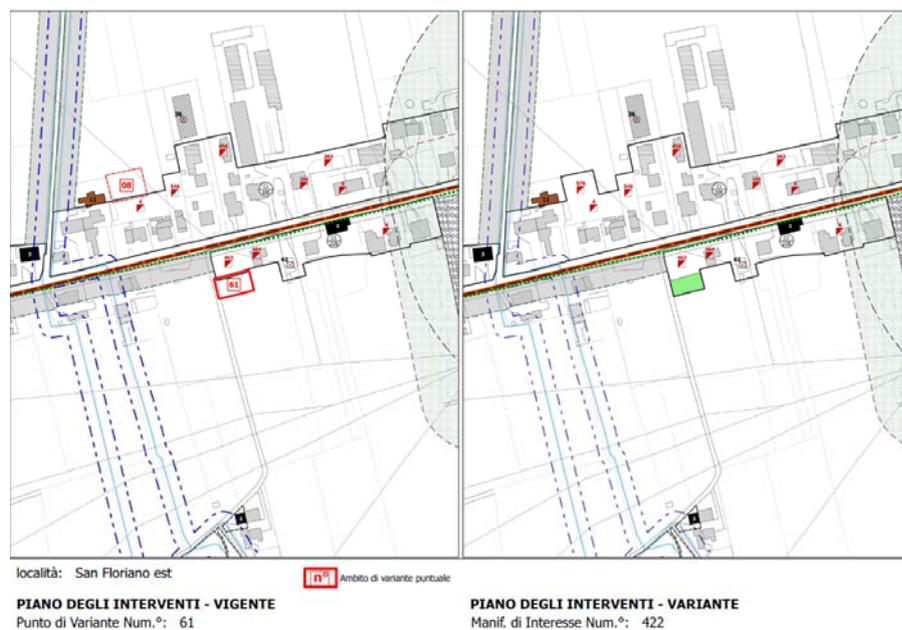
Modifica n. 60

Ampliamento della Z.T.O. "C1/62" con individuazione di una zona a verde privato e del lotto libero ineditato n.582.



Modifica n. 61

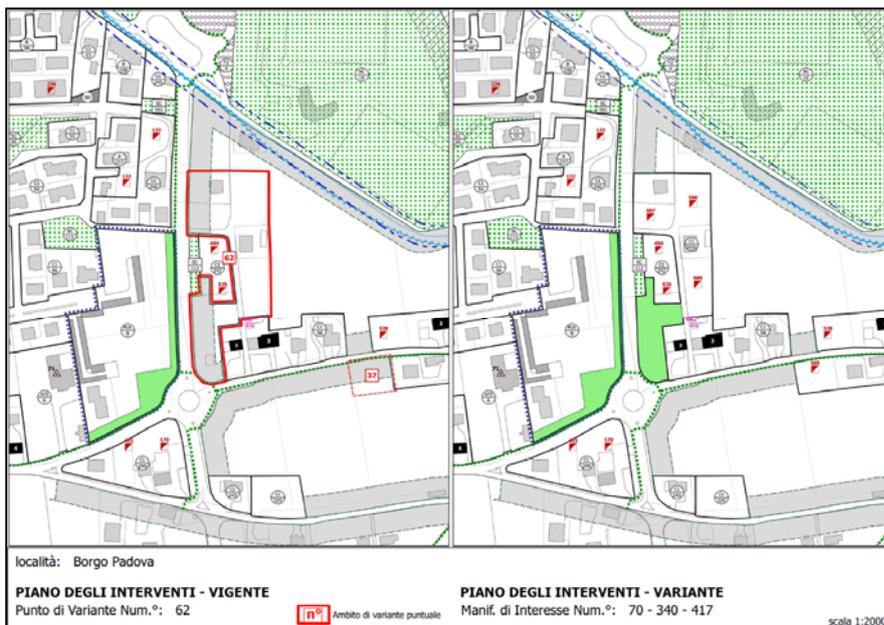
Ampliamento della ZTO di tipo C1/228 con individuazione di una zona a verde privato.





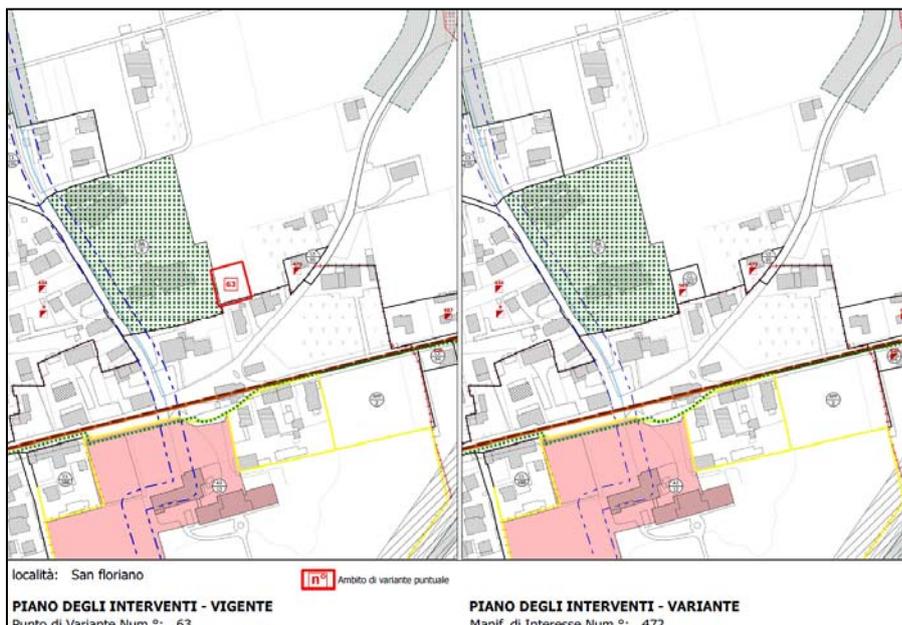
Modifica n. 62

Individuazione di una nuova Z.T.O. “C1/242b” con indicazione di tre lotti liberi a caratura predefinita di 600 mc ciascuno con obbligo di intervenire con Permesso di Costruire Convenzionato per l’adeguamento di opere di urbanizzazione primaria.



Modifica n. 63

Individuazione della Z.T.O. “C1/362” con individuazione del lotto libero ineditato n.583.

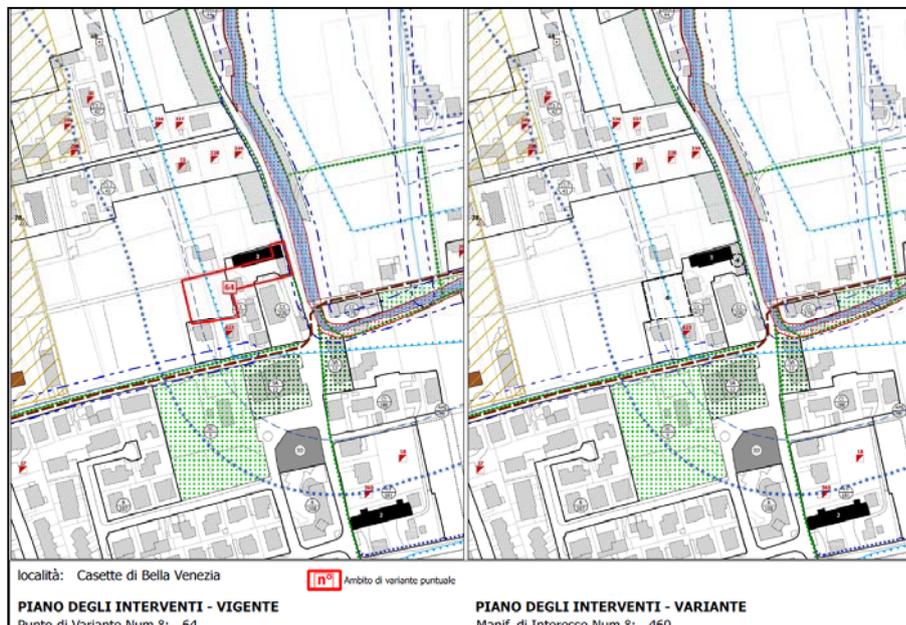


Modifica n. 64

Ampliamento della Z.T.O. “C1/167” con demolizione di porzione di edificio esistente individuato con il n.4 e ricostruzione, all’interno della stessa zona omogenea, del volume



demolito pari a circa 950 mc; la demolizione deve essere effettuata prima del rilascio del Permesso di Costruire.



## 2. QUADRO DI RIFRIMENTO AMBIENTALE

### 6.1 ARIA

Nella valutazione dello stato dell'ambiente e le implicazioni sulla salute dei cittadini, la qualità dell'aria è un parametro fondamentale. L'affermazione di attività artigianali e industriali nella società moderna ha comportato un aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera, dovute alle specifiche attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

#### 6.1.1 Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.



Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Risanamento e/o Manutenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. 351/99 e successivi decreti attuativi).

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.

Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

La metodologia classifica i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM10 primario e secondario. La componente secondaria del PM10 è stata stimata a partire dalle emissioni dei gas precursori (ossidi di azoto NOX, ammoniaca NH3, ossidi di zolfo SOX, composti organici volatili COV, protossido d'azoto N2O) moltiplicati per opportuni coefficienti che quantificano il contributo ai fini della formazione di PM10 secondario.

I dati di emissione per ciascun inquinante e per ciascun comune sono stati ottenuti a partire dal database delle emissioni provinciali elaborato, con approccio top down, dall'APAT (Agenzia per la

Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) e relativo all'anno 2000; la successiva disaggregazione a livello di Comune è stata elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria. Sono state definitive tre soglie di densità emissiva di PM10, rispetto alle quali classificare i Comuni:

- < 7 t/anno kmq;
- tra 7 e 20 t/anno kmq;
- 20 t/anno kmq.

A seconda del valore di densità emissiva calcolata, i comuni vengono assegnati a distinte tipologie di area individuate, come descritto nella tabella seguente:

In corrispondenza a ciascuna tipologia di area devono essere applicate specifiche misure volte a riportare lo stato della qualità dell'aria entro livelli di non pericolosità per la salute umana.

I Comuni con densità emissiva **<7 t/anno kmq**, inseriti nelle aree "A2 Provincia", non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi. A questi comuni devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria. I comuni con densità emissiva compresa **tra 7 e 20 t/anno kmq**, inseriti nelle aree "A1 Provincia", rappresentano una fonte media di inquinamento per



se stessi e per i comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale. I comuni con densità emissiva **>20 t/anno kmq** sono stati inseriti nelle aree "A1 Agglomerato"; rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini. In corrispondenza a queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale. I comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m. vengono attribuiti all'area Provincia C, alla quale non vengono applicati piani di Risanamento o Azione in quanto al di sopra di quella quota il fenomeno dell'inversione termica permette un basso accumulo delle sostanze inquinanti; di conseguenza lo stato della qualità dell'aria è buono.

Alla zona "Z.I. PRTRA" appartengono i comuni entro i quali sono presenti consistenti aree industriali.

In questi comuni si applicano azioni specifiche mirate all'installazione di tecnologie finalizzate all'abbattimento degli inquinanti direttamente emessi dagli impianti produttivi.

Nel 2010 è stata redatto uno studio di aggiornamento. Si è dapprima proceduto all'individuazione degli agglomerati e successivamente delle altre zone, con riferimento principale alla salute umana.

La zonizzazione è avvenuta sulla base dei caratteri orografici e meteo climatici dei singoli comuni, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

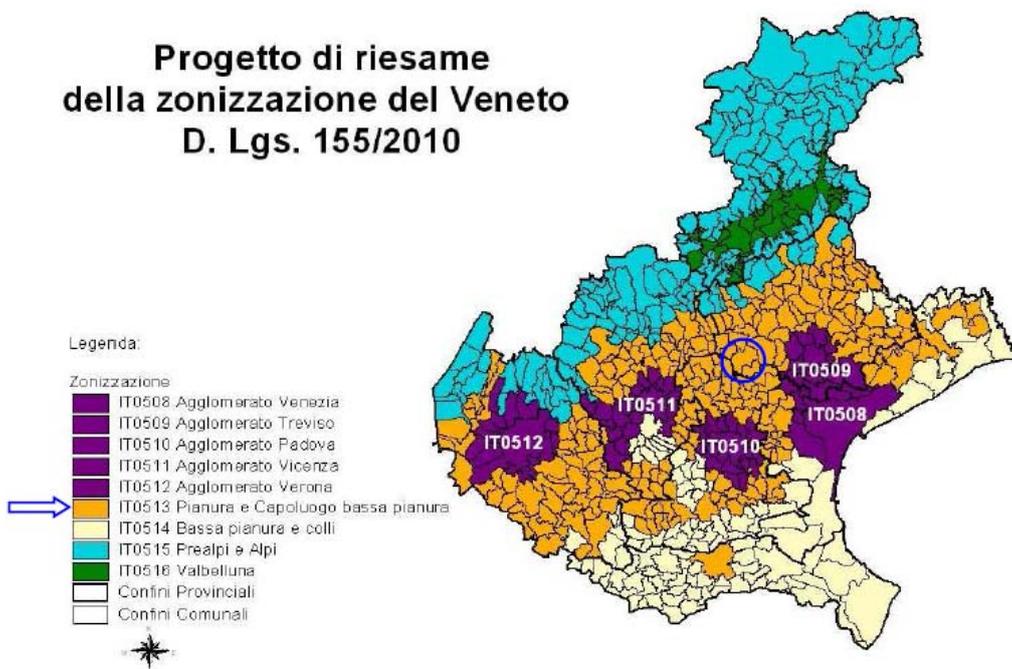
La zonizzazione riferita agli inquinanti primari (Pb, CO, SOx, Benzene, Benzo(a)pirene, Metalli) è stata effettuata in funzione del carico emissivo (Appendice I, punto 6). Per gli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, O3, NOx) si è proceduto valutando le caratteristiche orografiche, meteo climatiche, il carico emissivo e l'urbanizzazione del territorio.

L'applicazione di tale metodologia ha consentito di definire zone o agglomerati omogenei:

- Agglomerato Venezia
- Agglomerato Treviso
- Agglomerato Padova
- Agglomerato Vicenza
- Agglomerato Verona
- Pianura e Capoluogo bassa pianura
- Bassa Pianura e colli
- Prealpi e Alpi
- Valbelluna



La rappresentazione grafica di tale proposta di zonizzazione e riportata di seguito:



Sulla base di tale zonizzazione il Comune di Castelfranco Veneto è classificato in classe “IT0513 (Pianura e Capoluogo bassa pianura)”, area a media densità emissiva, in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM10.

Con D.G.R.V. n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all’approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell’aria, che abroga quella precedente approvata con D.G.R.V.n°3195 del 17/10/2006, con effetto a decorrere dal 01/01/2013.

Le valutazioni sono risultate difficoltose a causa della mancanza nel territorio di centraline di rilevamento e di monitoraggio specifiche. L’ARPAV disponeva in Castelfranco Veneto di una centralina fissa in via Baciocchi (tipologia background rurale) fino al marzo 2012). Per tale analisi, considerato quanto riportato nel Rapporto Ambientale del P.A.T., si è scelto di fare riferimento ai dati a disposizione dal quadro conoscitivo della Regione Veneto e dalla stazione di rilevamento “Treviso-Via Lancieri”. Innanzi tutto si osservi che una sostanza inquinante per l’aria può avere effetti



temporanei o irreversibili, immediati o a lungo termine, può essere valutata in funzione del suo impatto sulla salute umana, in funzione della sua capacità di reagire con altre sostanze e avere così effetti ulteriormente nocivi.

I gas inquinanti si dividono normalmente in:

- inquinanti primari: il monossido di azoto (NO), il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>), l'acido cloridrico (HCl), gli idrocarburi, le polveri;
- questi contaminanti vengono emessi direttamente in atmosfera da una sorgente chiaramente identificabile;
- inquinanti secondari: l'ozono (O<sub>3</sub>), l'anidride solforica (SO<sub>3</sub>), il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), l'acido solforico (H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub>), l'acido nitrico (HNO<sub>3</sub>); sono sostanze che provengono da reazioni chimiche o fisiche tra inquinanti primari e altri componenti dell'atmosfera e formano il cosiddetto "smog fotochimico" tipico delle aree urbane.

Al fine della valutazione della qualità dell'aria il D.M. n° 60 del 2/04/2002, in recepimento della Direttiva 1999/30/CE e della Direttiva 2000/69/CE, concernenti rispettivamente i valori limite di qualità dell'aria per il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), le polveri sottili (PM<sub>10</sub>) e il piombo (Pb) la prima e il monossido di carbonio (CO) e il benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) la seconda, stabilisce:

- i valori limite: le concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente;
- le soglie di allarme: la concentrazione atmosferica oltre la quale vi è rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale si deve immediatamente intervenire;
- il margine di tolleranza: la percentuale del valore limite nella cui misura tale valore
- può essere superato è la modalità secondo le quali tale margine deve essere ridotto nel tempo;
- il termine entro il quale il valore limite deve essere raggiunto;
- la soglia di valutazione superiore: la concentrazione atmosferica al di sotto della quale le misurazioni possono essere combinate con le tecniche di modellizzazione;



- la soglia di valutazione inferiore: la concentrazione atmosferica al di sotto della quale è consentito ricorrere soltanto alle tecniche di modellizzazione o di stima oggettiva;
- il periodo di mediazione: periodo di tempo durante il quale i dati raccolti sono utilizzati per calcolare il valore riportato.

Vengono riportati, nelle tabelle di seguito, i principali parametri di valutazione della qualità dell'aria prendendo a riferimento, per il Comune di Castelfranco, la stazione di rilevamento di "Treviso-Via Lancieri" (dati riferiti all'anno 2017).

#### **Biossido di zolfo, Monossido di carbonio, Biossido di azoto, Ozono**

Per il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m<sup>3</sup>, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m<sup>3</sup>) e del valore limite giornaliero (125 µg/m<sup>3</sup>).

Il biossido di zolfo si conferma, come già evidenziato nelle precedenti edizioni della Relazione, un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali

modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m<sup>3</sup>, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Considerati i livelli di SO<sub>2</sub> e di CO si sono gradualmente ridotti i punti di campionamento per questi due inquinanti, essendo le concentrazioni rilevate inferiori alle soglie di valutazione inferiore (rispettivamente di 5 mg/m<sup>3</sup> per CO e di 8 µg/m<sup>3</sup> per SO<sub>2</sub>, tenendo in considerazione, per quest'ultimo, il calcolo della soglia a partire dal valore limite per la protezione della vegetazione). I punti di campionamento di SO<sub>2</sub> e di CO sono distribuiti nelle zone di cui alla DGR n. 2130/2012 in conformità al Decreto Legislativo n. 155/2010. Per la valutazione dei livelli di NO<sub>2</sub>, sono state considerate 22 stazioni elencate di fondo (ulteriormente suddivise in fondo urbano, suburbano e rurale) e 12 stazioni di hotspot (stazioni di traffico oppure di tipo industriale).

Considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale (figure sottostanti), si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato presso la stazione di VE-Via Tagliamento (42 µg/m<sup>3</sup>) e di PD-Arcella (42 µg/m<sup>3</sup>).



Le concentrazioni medie annuali più basse sono state registrate in alcune stazioni di fondo rurale come Pieve D’Alpago (6  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ), Boscochiesanuova (9  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ), Asiago Cima Ekar.

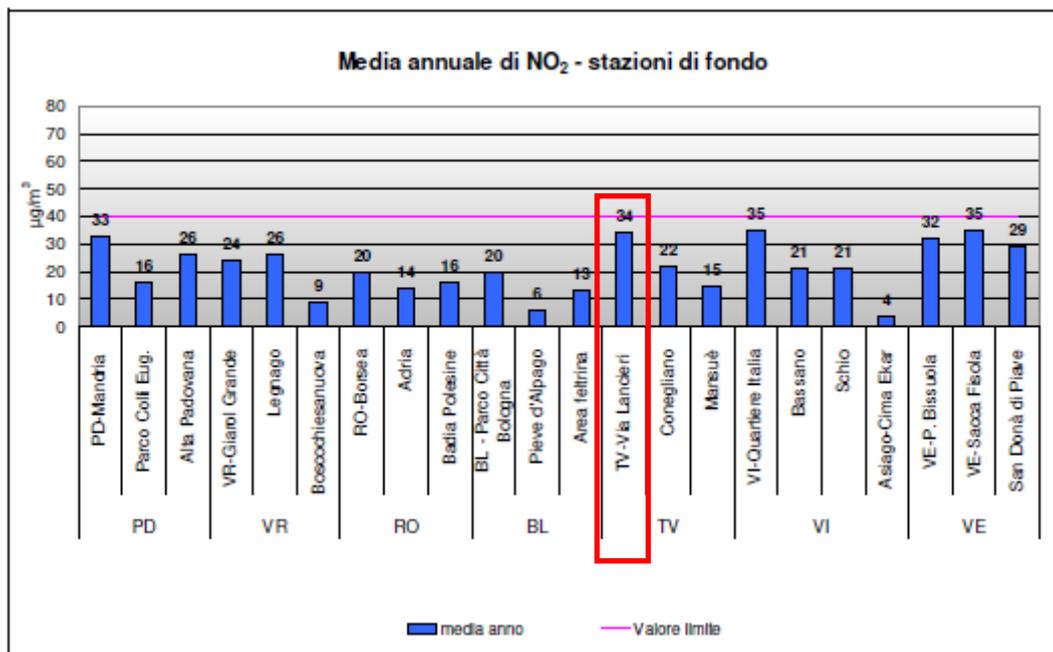


Figura: Biossido di Azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia “fondo”

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ; tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l’anno. Nessuna stazione delle stazioni indicate in Tabella 2 ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

L’analisi dei dati di ozono parte dall’esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione (180  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione.

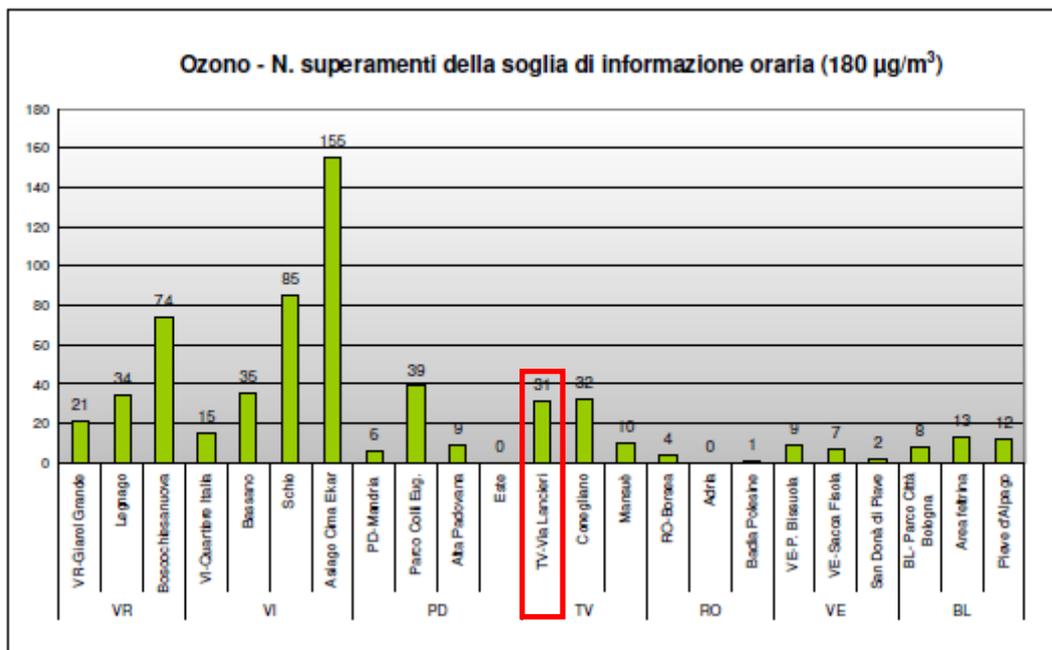
Raggiunta tale soglia è necessario comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti il luogo, l’ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare gli effetti di tale inquinante. Tali informazioni sono disponibili nelle pagine web del sito [www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it).

I superamenti della soglia di informazione sono illustrati in Figura 14 per le stazioni di fondo. Le tre centraline con il numero più elevato di superamenti sono Asiago- Cima Ekar (155), Schio (85) e Boscochiesanuova (74). I superamenti sono stati più contenuti in



provincia di Padova e Treviso e molto più limitati nel bellunese, nel rodigino e nel veneziano.

La stazione di “Trevis-Via Lancieri” rileva n. 31 superamenti.

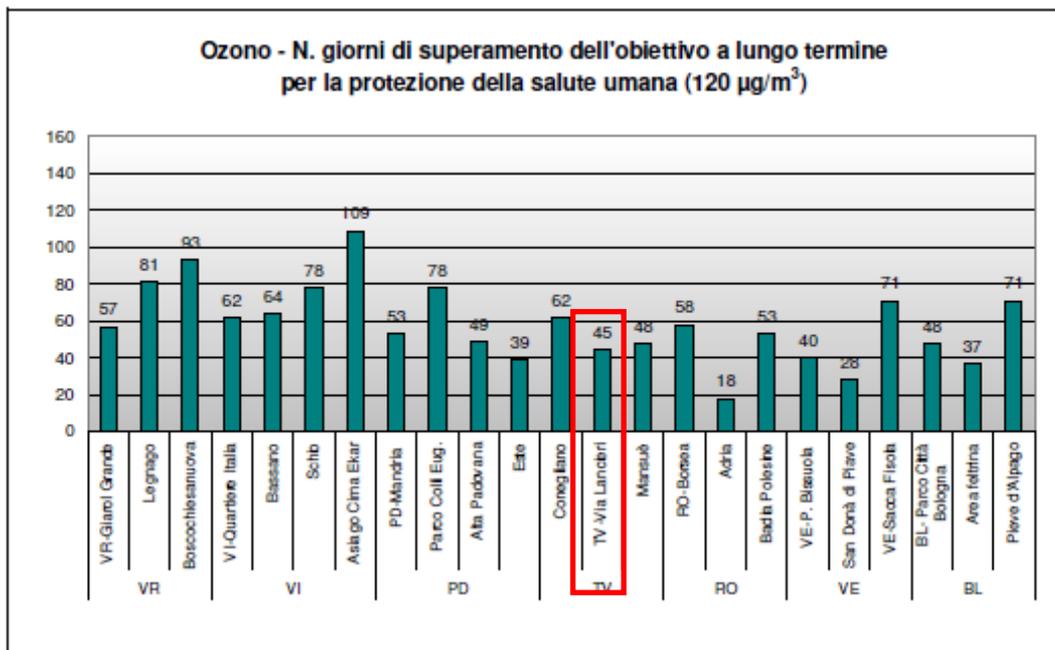


Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana

Il Decreto Legislativo n.155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un’efficace protezione della popolazione e dell’ambiente.

L’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera 120 µg/m<sup>3</sup>; il conteggio viene effettuato su base annuale.

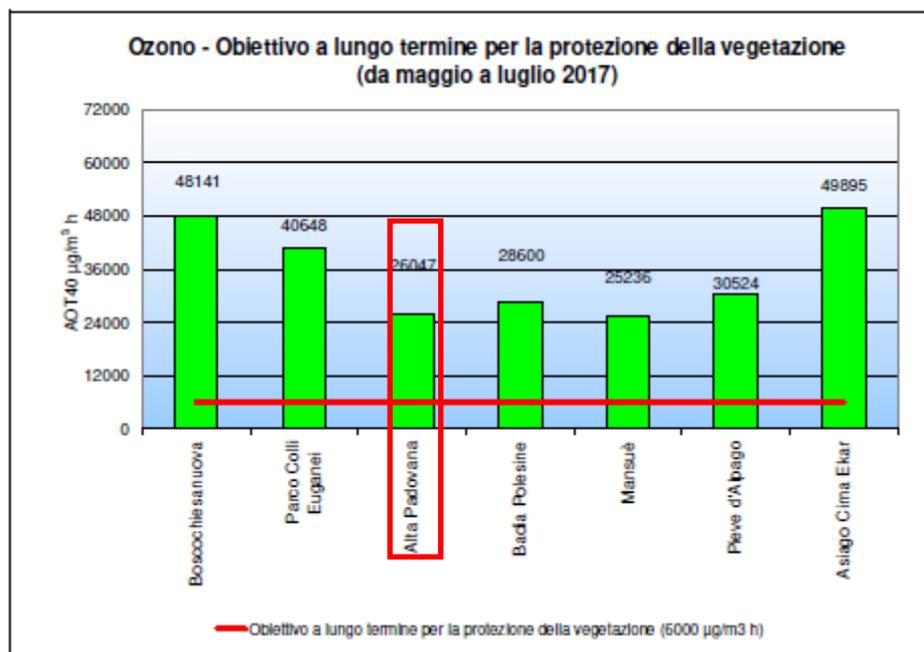
La stazione di “Treviso-Via Lancieri” registra un numero di superamenti pari a 45 giorni per quanto riguarda gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana (figura sottostante).



Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in 6000 µg/m<sup>3</sup>·h, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb); tale parametro si calcola utilizzando la somma delle concentrazioni orarie eccedenti i 40 ppb (circa 80 µg/m<sup>3</sup>) ottenuta considerando i valori orari di ozono registrati dalle 8.00 alle 20.00 (ora solare) nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 luglio. L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale".

Nel grafico seguente si riportano i valori di AOT40 di ciascuna centralina. L'obiettivo a lungo termine di 6000 µg/m<sup>3</sup>·h non è stato rispettato in nessuna delle stazioni considerate; nel caso del Comune di Castelfranco Veneto la zona di riferimento è quella "Alta Padovana".



Ozono. Verifica del rispetto dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione mediante calcolo del parametro AOT40 per le stazioni di tipologia "fondo rurale"

Nel semestre estivo 2017 la rete di monitoraggio ARPAV della qualità dell'aria ha rilevato 188 superamenti della soglia di informazione. Le ore totali di superamento della soglia di informazione sono state 665.

Nel 2017, il mese più critico per l'ozono è stato giugno, con 79 episodi di superamento. Il resto degli episodi sono avvenuti nei mesi di maggio (5), luglio (47) e agosto (57), senza alcun superamento registrato nei mesi di aprile e settembre.

Nel mese di luglio, dopo qualche giorno di relativa tregua, l'ozono ha superato diffusamente la soglia di informazione nei giorni 6, 7 e 8, con temperature che hanno superato i 35°C in pianura. Il passaggio di qualche breve perturbazione ha fatto scendere i livelli di ozono fino al 19 luglio quando per tre giorni si sono registrati superamenti in molte centraline della rete, senza tuttavia superare mai i 200 µg/m<sup>3</sup>.

Durante il mese di agosto, dopo circa 10 giorni con livelli moderati di ozono, si sono registrati superamenti diffusi e persistenti della soglia di informazione tra i giorni 1 e 5 agosto, che hanno interessato tutte le province tranne Rovigo. Durante questi giorni si è verificato anche un picco isolato oltre la soglia di allarme a Treviso, il giorno 2, quando si è raggiunto il massimo assoluto di ozono per l'estate (256 µg/m<sup>3</sup>). Agosto è proseguito senza ulteriori superamenti fino al giorno 26 quando si sono verificati sporadici episodi di superamento conclusi il 27.

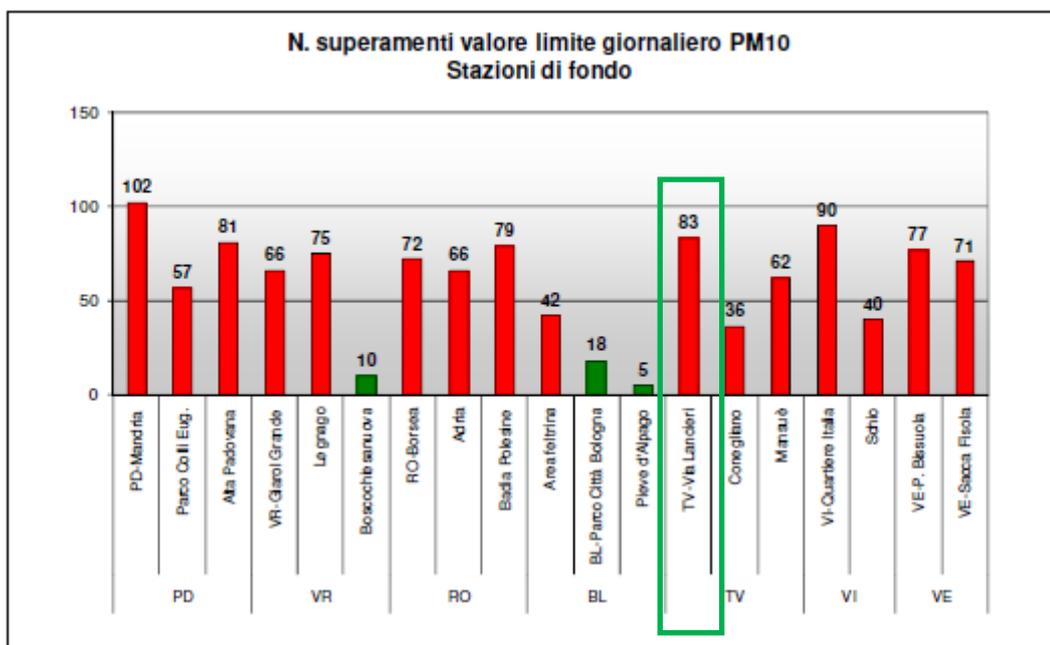


### Particolato PM10 e PM2.5, Benzene

In questo paragrafo è analizzato lo stato della qualità dell'aria rispetto al particolato PM10 e PM2.5,

al benzo(a)pirene e al benzene. Per il particolato PM10 e PM2.5 e gli elementi in tracce determinati su PM10, il volume di campionamento si riferisce alle condizioni ambiente in termini di temperatura e di pressione atmosferica alla data delle misurazioni. Per il benzene il volume di campionamento deve essere standardizzato alla temperatura di 293 K e alla pressione di 101,3 kPa, come prescritto dal D.Lgs. 155/2010.

Nel grafico in Figura 17 si riportano i superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m3. Sono evidenziate in rosso le stazioni che eccedono i 35 superamenti consentiti per anno.



Particolato PM10. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "fondo"

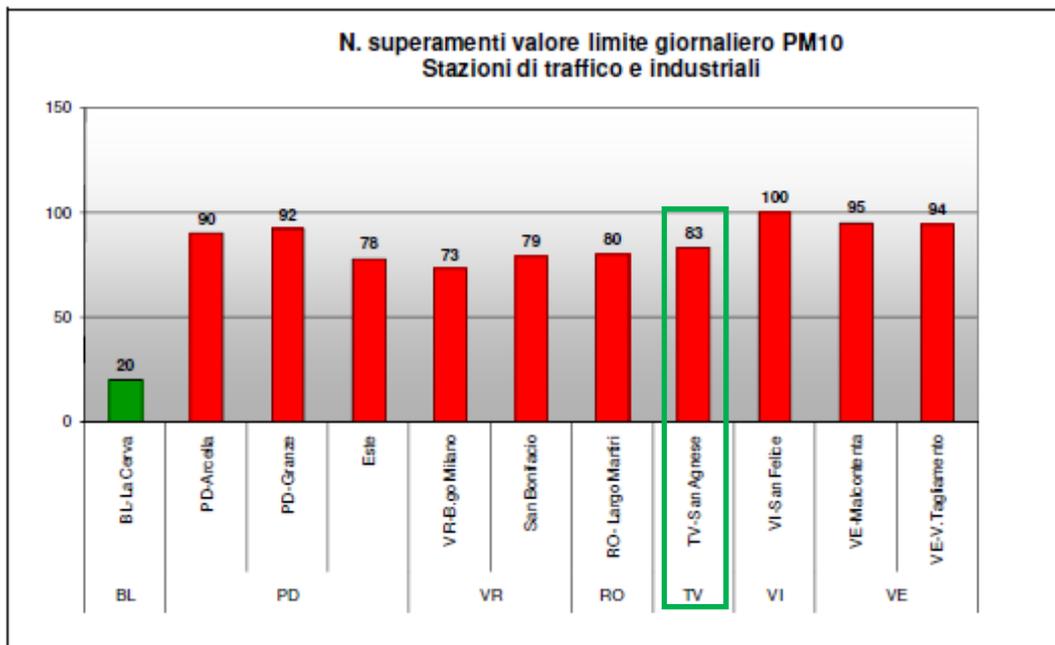
Come per gli anni precedenti, nel 2017, questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli normati.

Nei grafici seguenti sono riportate le medie annuali registrate rispettivamente nelle stazioni di tipologia "fondo" e "traffico" o "industriale".

Si osserva che, nel 2017, a differenza dell'anno precedente, il valore limite annuale di 40 µg/m3 è stato localmente superato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della rete, in particolare in due centraline della provincia di Padova (PD-Mandria e PD Granze).

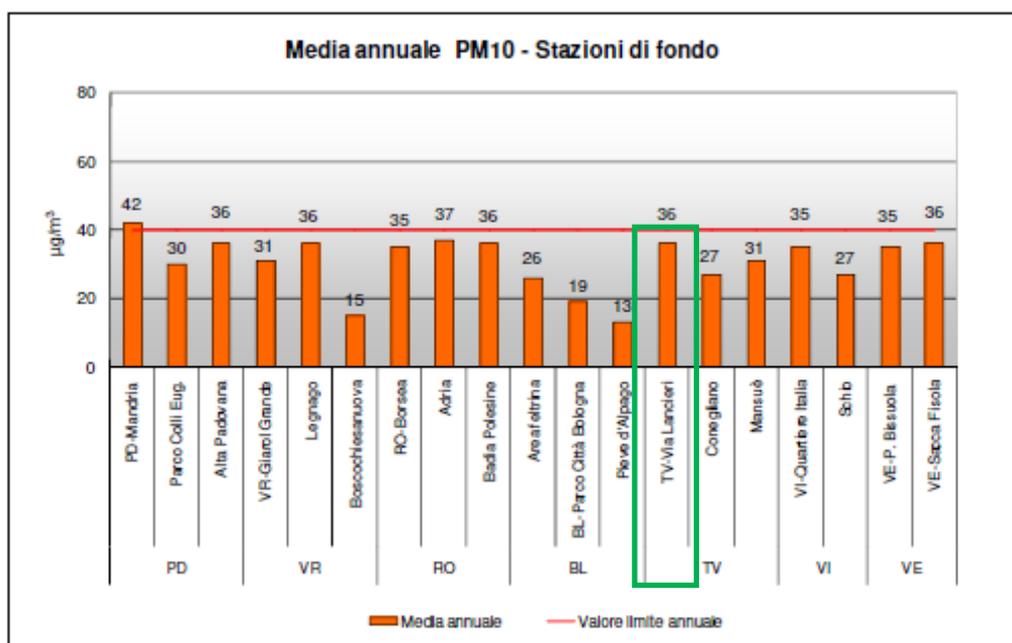


Nella tabella seguente, invece, è riportato il numero di campioni di PM10 effettuati nel 2017 presso ciascun sito di campionamento e il metodo utilizzato. Per le misure in siti fissi il D.Lgs. 155/2010 prevede una raccolta minima di dati pari al 90% sull'anno.



Particolato PM10. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale"

Nella provincia di Treviso, la stazione di Este è quella che registra il minor numero di superamenti (n. 76).





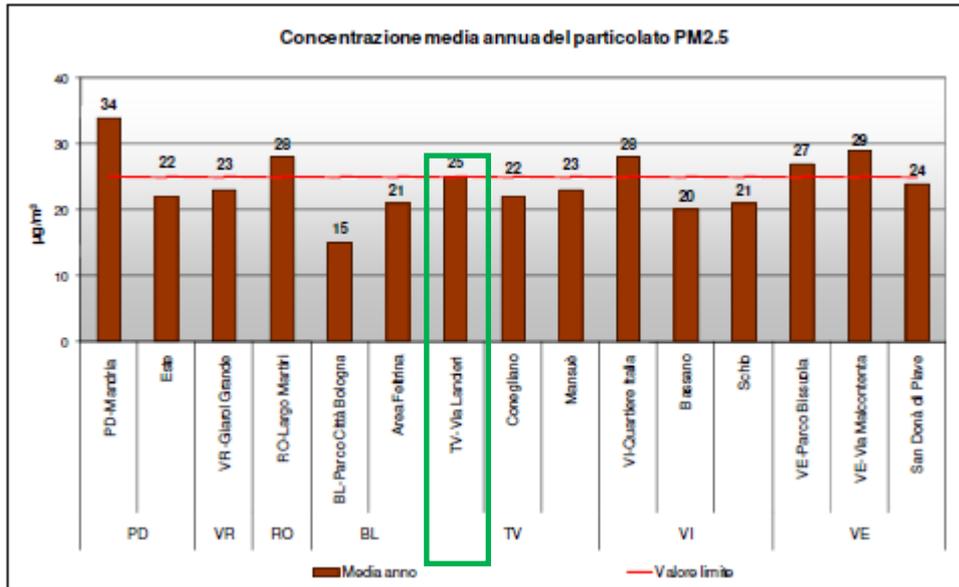
Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “fondo”

Provincia	Nome stazione	Comune	Tipologia stazione	N. campioni anno	Metodo di analisi
PD	PD-Arcella	Padova	TU	353	Automatico
PD	PD-Mandria	Padova	BU	361	Automatico
PD	PD-Granze	Padova	IU	355	Automatico
PD	PD_APS1	Padova	IU	362	Automatico
PD	PD_APS2	Padova	IU	359	Automatico
PD	Parco Colli Euganei	Cinto Euganeo	BR	357	Automatico
PD	Monselice	Monselice	BU	346	Automatico
PD	Este	Este	IS	356	Aut. / Grav.
PD	Alta Padovana	S.Giustina in C.	BR	344	Gravimetrico
VR	VR-Borgo Milano	Verona	TU	355	Automatico
VR	VR-Giarol Grande	Verona	BU	355	Automatico
VR	Legnago	Legnago	BU	359	Automatico
VR	San Bonifacio	San Bonifacio	TU	352	Automatico
VR	Boscochiesanuova	Boscochiesanuova	BR	352	Automatico
RO	RO-Largo Martiri	Rovigo	TU	359	Automatico
RO	RO-Borsea	Rovigo	BU	359	Gravimetrico
RO	Adria	Adria	BU	337	Automatico
RO	Badia Polesine - Villafora	Badia Polesine	BR	365	Gravimetrico
RO	GNL Porto Levante	Porto Levante	IS	355	Automatico
BL	BL-Parco Città Bologna	Belluno	BU	356	Automatico
BL	BL-La Cerva	Belluno	TU	364	Gravimetrico
BL	Area Feltrina	Feltre	BS	363	Automatico
BL	Pieve d'Alpago	Pieve d'Alpago	BR	363	Automatico
TV	TV-Via Lancieri	Treviso	BU	356	Automatico
TV	TV-S. Agnese	Treviso	TU	361	Automatico
TV	Conegliano	Conegliano	BU	358	Automatico
TV	Mansuè	Mansuè	BR	347	Automatico
VI	VI-San Felice	Vicenza	TU	364	Gravimetrico
VI	VI-Quartiere Italia	Vicenza	BU	360	Automatico
VI	VI-Ferrovieri	Vicenza	BU	342	Automatico
VI	Schio	Schio	BU	361	Automatico
VE	VE-Parco Bissuola	Venezia	BU	359	Automatico
VE	VE-Sacca Fisola	Venezia	BU	365	Automatico
VE	VE-Via Tagliamento	Venezia	TU	361	Automatico
VE	VE-Via Malcontenta	Venezia	IS	365	Gravimetrico
VE	VE-Via Beccaria	Venezia	TU	364	Automatico

Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “traffico” e “industriale”

Il particolato PM2.5 è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell’aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell’apparato respiratorio (trachea e polmoni).

In Figura sottostante sono riportate le medie annuali registrate in Veneto nel 2017.



Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “traffico” e “industriale”

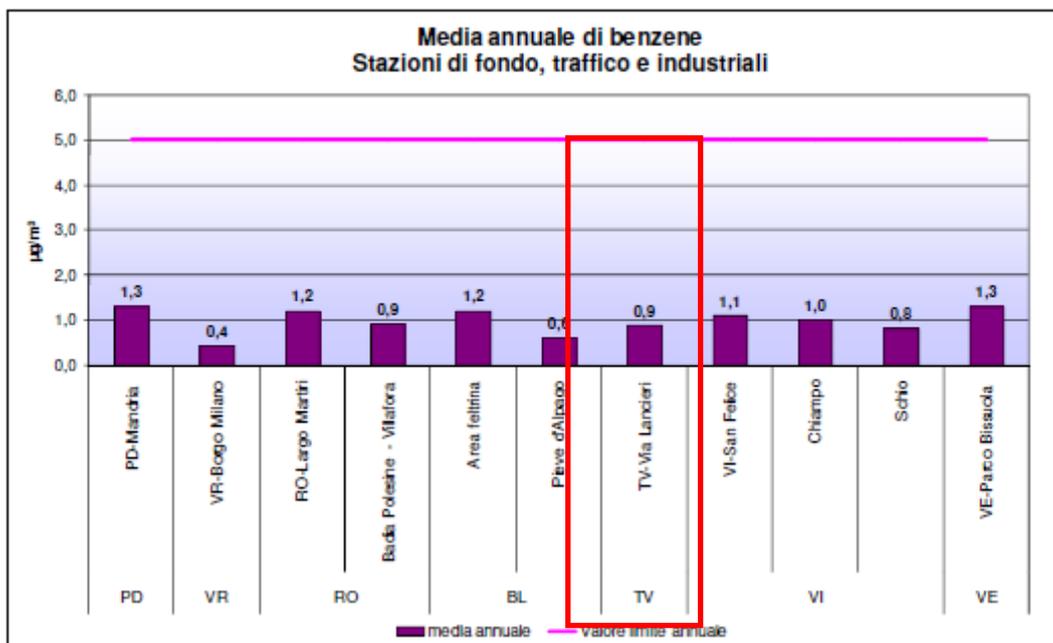
Si può osservare che il valore limite (25 µg/m<sup>3</sup>), è stato superato in 5 stazioni della rete (PDMandria, RO-Largo Martiri, VI-Quartiere Italia, VE-Parco Bissuola e VE-Malcontenta), mentre nella maggior parte delle centraline tale limite è stato rispettato, tra cui quella di “Treviso-Via Lancieri”. Il valore medio annuale più elevato è stato registrato a PD-Mandria con 34 µg/m<sup>3</sup>.

Nella tabella è riportato il numero di campioni di PM2.5 effettuati nel 2017 presso ciascun sito di campionamento e il metodo utilizzato. Per le misure in siti fissi il D.Lgs.155/2010 prevede una raccolta minima di dati pari al 90% sull’anno.



Provincia	Nome stazione	Comune	Tipologia stazione	N. campioni anno	Metodo di analisi
PD	PD_Mandria	Padova	BU	346	Automatico
PD	Monselice	Monselice	BU	352	Automatico
PD	Este	Este	IS	351	Automatico
PD	PD_APS1	Padova	IU	361	Automatico
PD	PD_APS2	Padova	IU	361	Automatico
VR	VR_Giarol Grande	Verona	BU	331	Automatico
RO	RO_Largo Martiri	Rovigo	TU	364	Gravimetrico
RO	GNL Porto Levante	Porto Levante	IS	347	Automatico
BL	BL_Parco Città Bologna	Belluno	BU	359	Gravimetrico
BL	Area Feltina	Feltre	BS	361	Gravimetrico
TV	TV_Via Lancieri	Treviso	BU	339	Automatico
TV	Conegliano	Conegliano	BU	352	Gravimetrico
TV	Mansuè	Mansuè	BR	326	Automatico
VI	VI_Quartiere Italia	Vicenza	BU	362	Gravimetrico
VI	VI-Ferrovieri	Vicenza	BU	339	Automatico
VI	Bassano	Bassano	BU	353	Automatico
VI	Schio	Schio	BU	357	Automatico
VE	VE_Parco Bissuola	Venezia	BU	361	Gravimetrico
VE	VE_Via Malcontenta	Venezia	IS	362	Gravimetrico
VE	San Donà di Piave	San Donà di Piave	BU	363	Automatico

Si evidenzia inoltre che le concentrazioni medie annuali di Benzene sono di molto inferiori al valore limite di 5.0 µg/m<sup>3</sup> e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2.0 µg/m<sup>3</sup>) in tutti i punti di campionamento.



PPM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale"



I metodi di campionamento e analisi utilizzati per il Benzene nelle diverse stazioni sono descritti nella tabella seguente. Si precisa che per il Benzene, il D.Lgs.155/2010 prevede, per le misure in siti fissi, una raccolta minima di dati pari al 35% sull'anno (circa 128 valori giornalieri per anno). Per le misure indicative, realizzate presso la stazione "Area Feltrina" la percentuale minima è pari al 14% dell'anno (almeno 51 giorni di campionamento l'anno).

Nome stazione		Tipologia Stazione	N. campioni anno 2017	Metodo di campionamento/analisi
PD	PD-Mandria	FU	118	campionamento attivo
VR	VR-Borgo Milano	TU	274	campionamento attivo
RO	RO-Largo Martiri	TU	8184*	BTEX
	Badia Polesine - Villafora	BR	141	campionamento attivo
BL	Area feltrina	FS	58	campionamento attivo
	Pieve d'Alpago	FR	142	campionamento attivo
TV	TV-Via Lancieri	FU	145	campionamento attivo
VI	VI-San Felice	TU	153	campionamento attivo
	Chiampo	IU	8625*	BTEX
	Schio	FU	156	campionamento attivo
VE	VE-Parco Bissuola	BU	8370*	BTEX

\* campioni orari per anno

Per le criticità individuate risulta complessa la stima delle tendenze future: non è possibile affermare con certezza che tali problematiche si protrarranno attenuare nel periodo di validità dello strumento urbanistico; è certo tuttavia che, per i fattori che determinano inquinamento (traffico veicolare, riscaldamento civile, attività produttive, ecc.), non sono al momento prevedibili inversioni di tendenza che portino ad una significativa diminuzione delle emissioni.

CRITICITA'
Classificazione del territorio comunale in A1 Provincia (a media densità emissiva per PM <sub>10</sub> )
Superamento dei limiti di emissione di O <sub>3</sub> (soglia di informazione oraria 180 µg/m <sup>3</sup> )
Superamento dei limiti di emissione di O <sub>3</sub> (obiettivo a lungo termine 120 µg/m <sup>3</sup> )
Possibili superamenti dei livelli consentiti di PM <sub>10</sub> e COV

## 6.2 ACQUA

### 6.2.1 Idrografia principale

Il principale corso d'acqua che scorre è nel territorio comunale è il torrente "Muson dei Sassi", che scendendo dalle pendici del Monte Grappa con direzione nord-ovest/sud-est, subito a monte della Città piega decisamente a sud, solcando il territorio urbano circa 400 m ad ovest del centro storico, per entrare poi in comune di Resana.



Da nord entrano in città anche il torrente Avenale e la roggia Musonello. Il torrente Avenale, con l'affluente torrente Brenton, drena l'alta pianura tra Castelfranco e i Colli Asolani, in sinistra Muson, mentre la roggia Musonello raccoglie i deflussi di un bacino in sinistra idraulica del Muson dei Sassi; il Musonello sottopassa poi tale torrente presso Castello di Godego, per confluire poi nell'Avenale presso le Fosse Civiche, che circondano l'antico castello da cui la città ha preso il nome.

Il centro cittadino, con il suo fossato che circonda il castello, è sede di un importante nodo idraulico nel quale le acque raccolte nei bacini di monte e all'interno del territorio comunale sono convogliate e ridistribuite ai diversi corsi d'acqua di valle, attraverso diversi manufatti di controllo.

Gli emissari delle fosse civiche sono tre, tutte dirette verso sud: la roggia Musoncello, più a est, che poi confluisce nel fiume Dese, la roggia Musonello, che prosegue fino a Resana confluendo nel fiume Marzenego, e il canale Brentella (poi roggia Brentanella e Nogarola), che ha origine nell'angolo sudoccidentale del Castello. L'ultimo canale è il più importante perché raccoglie le acque di piena dell'Avenale e le scarica nel Torrente Muson a sud del centro storico, presso un apposito manufatto di regolazione.

Oltre alla descritta rete principale, il territorio comunale è attraversato da una varia rete minore, con caratteristiche diverse a monte e a valle della fascia delle risorgive.

A nord, infatti, si tratta per lo più di canalizzazioni artificiali realizzata principalmente per fini irrigui, alimentate dalle acque del Piave o del Brenta. A sud, invece, affiorano naturalmente le acque di risorgiva, che con gli apporti superficiali provenienti da monte e le portate bianche della rete fognaria danno origine ai più importanti fiumi che solcano la Marca Trevigiana e la provincia di Venezia: il Sile, lo Zero, il Dese, il Marzenego e il Muson Vecchio.

### **Il Muson dei Sassi**

Castelfranco Veneto ed in particolare il suo centro cittadino si trova alla chiusura del bacino imbrifero del torrente Muson dei Sassi, della superficie di circa 30.000 ha, corso d'acqua di rilevanza regionale ed affluente del Fiume Brenta poco a nord di Padova. Poco a sud del centro di Castelfranco Veneto il Muson riceve le acque di piena del torrente Avenale, il maggiore affluente in sinistra, che sottende una superficie di circa 10.000 ha. In magra l'Avenale risulta scolante invece in Laguna di Venezia, recapitando le sue acque in parte alla roggia Musoncello e quindi al fiume Dese, e in parte alle rogge Musonello e Brentella (poi Brentanella e Nogarola) e quindi al fiume Marzenego. Se in condizioni di magra non sussistono problemi particolari per la Città, ben diversa è la situazione in condizioni di piena. Recenti fatti alluvionali (ottobre 1998 e novembre 2000



in particolare) hanno messo in chiara evidenza la precarietà del sistema drenante che attraversa il Comune di Castelfranco ed in particolare il centro storico a causa dei corsi d'acqua maggiori ovvero al sistema che fa capo al Muson dei Sassi.

Il sottobacino in destra idraulica del Muson occupa una superficie di circa 21.000 ha e comprende i bacini montani dei torrenti Muson, Lastego e Giaron, che insieme ad alcune rogge ad uso irriguo alimentate dalla derivazione dal Brenta, presso Bassano del Grappa, confluiscono in un unico alveo, il Muson dei Sassi, fra gli abitati di Castello di Godego e di Castelfranco Veneto. Tale bacino risulta scolante sia in magra che in piena nel fiume Brenta e da un punto di vista strettamente geografico e caratterizzato dalle tre seguenti aste principali: il sistema Giaron-Pighenzo-Brenton, il torrente Lastego ed il torrente Muson.

Il Giaron nasce dal massiccio del Grappa: nell'alta pianura, causa le utilizzazioni dei salti d'acqua, i suoi deflussi sono interconnessi con quelli del torrente Volone. In Comune di Loria il Giaron prende il nome di Pighenzo ed infine, presso l'abitato di Castello di Godego, quello di Brenton. Tale sistema nell'alta pianura riceve gli apporti di torrenti minori chiamati Martignon, Semonzana e Lugana; nel basso corso si ingrossa invece con una parte delle acque del fiume Brenta che alimentano la citata rete irrigua di pianura della zona sud-est di Bassano del Grappa. Durante le forti piene le rete irrigua assume funzione di drenaggio delle acque meteoriche in eccesso tramite le rogge Rosa, Balbi, Moranda, Giustiniana, Garzona e Brentellona. Complessivamente il sistema Giaron-Pighenzo-Brenton si estende per circa 11.500 ha di cui circa 7.700 afferenti propriamente alla rete irrigua di cui sopra. In conseguenza della crescente urbanizzazione del territorio, i vistosi, anche se locali, aumenti dei contributi specifici di piena mandano spesso in crisi tale rete; i problemi sono aggravati dal fatto che i canali, in quanto irrigui, riducono la capacità di deflusso man mano che si procede da monte verso valle.

Il torrente Lastego, che si immette nel Muson poco a sud di Asolo, possiede un bacino a conformazione allungata e con un'estensione di circa 1.950 ha. A nord viene alimentato da una zona montana con fortissime pendenze e scarsa vegetazione; nella pedemontana percorre la conoide del Brenta in una zona con pendenza significativa ed elevata permeabilità. Alla confluenza i contributi specifici di piena sono confrontabili con quelli del Muson pur essendo l'area tributaria poco meno della metà. Infatti la morfologia del bacino del Muson evidenzia l'esistenza di un tempo di corrivazione potenzialmente minore ma il bacino del Lastego risente fortemente delle elevatissime pendenze e della superficie priva di vegetazione della parte montana.



Il torrente Muson nasce dal versante nord dei colli asolani e possiede, a monte della confluenza con il Lastego, una superficie tributaria di circa 4.300 ha. Il corrispondente bacino, pur avendo una discreta permeabilità, fornisce sensibili contributi specifici di piena soprattutto per la ramificazione della rete e per le condizioni geomorfologiche e di copertura vegetale che agevolano la formazione del deflusso superficiale.

### 6.2.2 Corsi d'acqua minori

La litologia e la permeabilità dell'area condizionano in modo importante l'idrografia superficiale minore, costituita da corsi e/o canali d'acqua artificiali.

Corsi d'acqua permanenti ma di minor rilievo, e perciò secondari, nella zona settentrionale del territorio comunale sono lo scarico Roi e lo scarico Cal di Riese, nella zona centro meridionale il Rio Musoncello, e nell'area sud-ovest i seguenti:

- Fosso Muson Vecchio;
- Fosso scolo Rio Storto (parte terminale alimentata dalle risorgive);
- Rio Quagliera;
- Scolo Acqualunga (a sud della localita Carpane);
- Rio Rigosto;
- Scolo Issavara (parte terminale alimentata dalle risorgive);
- Rio Scudellara (parte terminale alimentata dalle risorgive).

I corsi d'acqua secondari e temporanei sono:

- Fosso scolo Rio Storto (parte iniziale a monte delle risorgive);
- Fosso Acqualunga vecchia (a nord della localita Carpane);
- Rio Issavara (parte iniziale a monte delle risorgive).

Le principali rogge e /o canali artificiali sono da Ovest a Est, sono:

- Canale Toso Moranda;
- Scolo Preula;
- Scolo Soranzetta;
- Scolo Soranza;
- Rio Quagliera (circa a sud di localita Carpane);
- Fosso Acqualunga vecchia (a nord di c. Beraldo);
- Scolo Acqualunga (a nord di localita Carpane);
- Canaletta Ruffato;
- Rio Scudellara (a nord circa di case Bonetto);
- Roggia Moranda Brentellona;
- Torrente Pighenzo-Brenton;



- Canale Musonello;
- Torrente Avenale (nel centro abitato di Castelfranco);
- Roggia Brentanella;
- Roggia Musonello;
- Torrente Brenton;
- Canale Ca' Amata ramo 1,2,3;
- Scarico Salvarosa;
- Scarico via Grotta;
- Scarico Sabbionare;
- Scarico Pra Tondo;
- Postioma Ovest ramo 1,2,3;
- Scarico via Sile;
- Scarico Salvatronda;
- Fiume Zero;
- Canale Quadri ;
- Scarico Cal di Monte Sud;
- Canale Brenton del maglio;
- Scarico del Morto;
- Scarico cava Magi.

### 6.2.3 Risorgive

Le risorgive derivano dall'affioramento in superficie della falda freatica.

Quelle presenti nel territorio comunale di Castelfranco rientrano nell'importante "fascia delle risorgive" della pianura veneta, che, tra il F. Brenta e il Piave, interessa una vasta area con direzione est-ovest, avente una profondità variabile tra i 4 e i 10 km: da Fontaniva – S. Giorgio in Bosco, a Maserada – Ponte di Piave. Questa fascia corrisponde al contatto tra le alluvioni ghiaioso-sabbiose permeabili dell'Alta Pianura, con quelle limoso argillose fini e poco permeabili della Media Pianura.

In ambito comunale sono individuate due macro aree all'interno delle quali si rinvencono risorgive: una nel settore sud-est, e l'altra in quello sud-ovest. Nella zona sud-est è presente una risorgiva, in una fossato ribassato di circa due metri rispetto al piano campagna circostante, e un'altra in corrispondenza del F. Zero. Nell'area sud-ovest si rinvencono le seguenti risorgive, all'interno di fossati ribassati di circa 1.5 - 2.5 metri rispetto al piano campagna circostante:

- Rio Scudellara (la risorgiva è lungo l'alveo del corso d'acqua);



- Scolo Issavara (la risorgiva inizia circa in prossimità della cava “Manoli” e continua lungo l’alveo del corso d’acqua);
- Rio Rigosto (la risorgiva inizia poco a est dalla cava “Meonetto” ovvero De Liberali e continua lungo l’alveo del corso d’acqua);
- Scolo Acqualunga (la risorgiva inizia poco a nord dalla cava “Meonetto” ovvero De Liberali e continua lungo l’alveo del corso d’acqua);
- Fosso Muson Vecchio (la risorgiva inizia poco a ovest di “case Peron” e continua lungo l’alveo del corso d’acqua);
- Rio Quagliera (la risorgiva inizia poco a est e a nord-est di “case Favarin” e continua lungo l’alveo del corso d’acqua);
- area a nord della località Sanguettara e costituita da una serie di fossati di risorgiva con andamento prevalente nord-sud;
- area ad Ovest di C. Mazzocca: è presente lungo il Rio Storto, e in altri fossati sub paralleli.

#### 6.2.4 Bacini lacustri

Sono censite sei aree in cui vi è presenza di bacini lacustri. In quattro siti è presente falda acquifera libera: sono siti di cava abbandonata e/o dismessa (ex cava di ghiaia e sabbia della ditta Vudafieri, ex cava di argilla “Panigaia”, ex cava di argilla “Manoli”) e uno di cava attiva di ghiaia e sabbia della ditta Magi. Altri due siti sono bacini all’interno di zone di parco della villa Bolasco e Ca’ Amata, alimentati da acque superficiali.

#### 6.2.5 Rete minore di bonifica

Oltre all’idrografia principale, che percorre la zona centrale del territorio comunale in direzione nordsud, le zone poste ad ovest e ad est del centro cittadino sono drenate da una rete minore gestita, per la parte demaniale o consortile, dai Consorzi di bonifica competenti. Il territorio comunale ricade infatti all’interno del comprensorio di tre diversi Consorzi di bonifica: Piave, Brenta e Acque Risorgive.

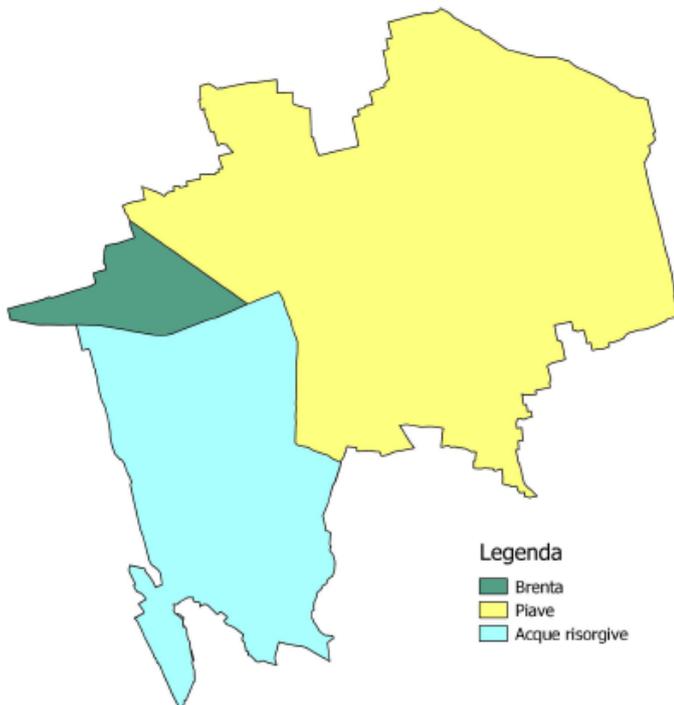


Foto: ripartizione territoriale dei Consorzi di Bonifica

### CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

La rete minore in gestione al Consorzio di bonifica Piave si estende nella zona orientale del territorio comunale, ad est e a sud del sistema Avenale-Muson. Essa presenta caratteristiche differenti a seconda della tipologia di suolo, che può essere indicativamente suddiviso in tre fasce: la parte settentrionale, a nord della S.S. 53 “Castellana”, conserva ancora la vocazione agricola, su suoli a matrice per lo più grossolana. La rete qui aveva un tempo prevalenti funzionalità irrigue, ora parzialmente mutate per lo sviluppo degli impianti di irrigazione a pioggia.

La medesima rete si estendeva verso sud, nella fascia centrale di territorio che oggi ha subito una notevole trasformazione d’uso, con insediamenti industriali e commerciali, in misura quasi continua dal capoluogo alle frazioni di Salvarosa e Salvatronda. I canali, un tempo irrigui, sono stati in parte adeguati a sostenere il carico degli apporti meteorici provenienti da insediamenti urbani, in parte affiancati da nuovi collettori, e in parte mantengono le caratteristiche originarie che ne limitano l’efficienza, specie in concomitanza a precipitazioni ad elevata intensità e breve durata.

La terza fascia, più a sud, corrisponde alla porzione di territorio in zona di risorgiva: i terreni hanno granulometria più fine e la falda affiora in più punti, sommandosi alle portate provenienti da monte.



Appare evidente che i punti più critici e importanti della rete descritta corrispondono alla zona intermedia, interessata dagli apporti urbani. In funzione del recapito finale, si possono distinguere gli scoli tributari dei fiumi Zero, Dese e Marzenego, da est a ovest.

Gli scoli più importanti tributari del fiume Zero sono:

- lo scarico di via della Grotta, che raccoglie gli apporti della zona dei Giardini del Sole ed è ben noto per i disagi che spesso provoca ai cittadini ed alle abitazioni poste nell'intorno della stessa via;
- gli scarichi di via Sile e via Lovara, che accolgono gli scarichi meteorici della zona compresa tra i Giardini del Sole e Salvarosa;
- lo scarico di Salvatronda, che viene a recepire gli apporti della zona industriale e artigianale che si sta sviluppando tra gli abitati di Salvarosa e Salvatronda, oltre che dei terreni limitrofi e dei centri abitati che attraversa;
- lo scolo Sabbionare, che drena la parte più a sud della zona, compresa tra l'estremità sudest del nodo ferroviario della stazione di Castelfranco e la campagna a nord dell'abitato di Campigo.

I suddetti corsi d'acqua confluiscono nello stesso canale, che poco a valle prende il nome di fiume Zero, dopo aver accolto in destra gli apporti provenienti dalle originali sorgenti del fiume Zero, in prossimità della linea delle risorgive a confine con il Comune di Resana.

Al fiume Dese afferiscono le acque del Musoncello e, in parte, del Musonello. Il Musoncello ha origine come detto dall'Avenale presso le Fosse Civiche, attraversa Borgo Padova e riceve anche consistenti apporti provenienti dalla zona est della fognatura bianca urbana, tramite un collettore tubato proveniente addirittura dalla zona di villa Bolasco, che sottopassa la Stazione ferroviaria e attraversa l'attigua zona urbana. Il Musoncello si distacca poi dalla ex-S.S. 245 dirigendosi verso est, attraversando una zona prevalentemente agricola e recapitando le proprie acque al fiume Dese dopo aver lambito Campigo, S.Marco di Resana ed attraversato il centro di Castelminio di Resana.

Il Musonello, invece, dopo un primo tratto parallelo al Musoncello, prosegue verso sud: una derivazione in sinistra alimenta il fiume Dese, mentre la rimanente portata unita agli apporti della roggia Brentella (Brentanella o Nogarola) contribuisce a formare i deflussi nel Fiume Marzenego, che nasce poco sotto l'abitato di Resana.

#### **CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA**

La superficie comunale ricadente nel comprensorio del Consorzio di bonifica Brenta è limitata a 283 ha ed è ubicata all'estremità nord-ovest, chiusa a sud dalla Vecchia



Postumia (S.P. 83), ad est dall'asse ferroviario Venezia-Trento, a nord dal confine con il comune di Loria, a ovest dal confine con il comune di S.Martino di Lupari.

All'interno di quest'area è presente un solo canale consorziale, su sedime demaniale, denominato Roggia Moranda Brentellona, con percorso nord-sud, suddiviso in due rami. Tale corso d'acqua, nel tratto di interesse, ha funzione esclusivamente di bonifica, raccogliendo le acque dei territori a monte e convogliandole nel sistema idraulico del torrente Muson. I due rami che si dipartono dalla Roggia Moranda Brentellona recapitano quello più ad est nel bacino del rio Scudellara, quello più ad ovest nel bacino dello scolo Acqualunga, entrambi gestiti dal Consorzio Acque Risorgive.

#### **CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE**

Il Consorzio ha competenza sul territorio posto a sud-ovest del centro di Castelfranco, in sinistra idraulica del torrente Muson dei Sassi, a sud della S.P. 83 Soranza, della bretella di collegamento di questa con la S.S. 53 – Postumia e della stessa S.S. 53 fino al Comune di S.Martino di Lupari. L'area è suddivisibile in tre parti appartenenti ad altrettanti sottobacini idraulici:

- la parte più a est appartiene al bacino del rio Scudellara e della canaletta Issavara, che sottopassano il torrente Muson dei Sassi presso l'omonima botte a sifone situata nei pressi del confine sud del comune di Castelfranco, risultando tributari del Muson Vecchio e quindi scolanti in Laguna di Venezia. Il bacino comprende il centro abitato della frazione Treville;
- la parte più ad ovest ricade nel bacino dello scolo Acqualunga, che a sua volta sottopassa in botte il torrente Muson dei Sassi e recapita nel Muson Vecchio. A monte detto bacino accoglie i deflussi provenienti dallo scolo Preula, che drena una porzione di territorio parzialmente urbanizzato in comune di S.Martino di Lupari e delle acque provenienti da alcune diramazioni della roggia Moranda, oltre che dai territori da queste attraversati. Il bacino comprende l'abitato di S.Andrea Oltre Muson;
- una piccola parte rimanente a sud ovest risulta scolante nel fosso Muson Vecchio.

Tutta l'area descritta risulta interessata, oltre che da deflussi di origine meteorica, anche da apporti di risorgiva, trovandosi immediatamente a ridosso e a sud della linea delle risorgive.



### 6.2.6 Qualità delle acque superficiali

La qualità delle acque superficiali è definita, in riferimento al D.Lgs. 152/9911, dalla determinazione di una serie di indicatori:

- ⇒ LIM Livello di inquinamento da macrodescrittori
- ⇒ IBE Indice biotico esteso
- ⇒ SECA Stato ecologico corsi d'acqua
- ⇒ SACA Stato ambientale corsi d'acqua

Il L.I.M. fornisce una misura diretta del grado di inquinamento di un corpo idrico. Oggetto di indagine dell'indice è il livello di inquinamento di natura chimica, chimico - fisica e microbiologica dell'acqua. Il metodo prevede l'esecuzione periodica delle analisi di azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, percentuale di saturazione dell'ossigeno, BOD5, COD ed Escherichia coli su campioni d'acqua provenienti dai siti di campionamento individuati.

L'I.B.E. fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto di indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Il metodo prevede l'esecuzione di campionamenti su detta comunità, la successiva classificazione delle Unità Sistematiche raccolte in "Gruppi faunistici" e la determinazione del numero totale delle stesse.

Il S.E.C.A. è una classificazione dei corsi d'acqua effettuata incrociando i dati risultanti dai macrodescrittori del D.Lgs. 152/99 con quelli dell'IBE. È espresso in classi dalla 1 alla 5, considerando il risultato peggiore tra il LIM risultante dai parametri macrodescrittori e l'Indice Biotico Esteso (I.B.E.).

Il S.A.C.A. è definito rapportando lo stato ecologico con i dati relativi alla presenza dei principali microinquinanti chimici (parametri addizionali) ossia alcuni metalli pesanti, composti organoalogenati e fitofarmaci.

In comune di Castelfranco Veneto è oggetto di campionamento il Muson dei Sassi. La serie storica disponibile è riportata di seguito.

Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Anno	Somme LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SACA
Muson dei sassi	53	2000	260	8-9	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2001	320	9	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2002	320	8	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2003	190	8/7	II-III	3	Sufficiente
Muson dei sassi	53	2004	320	8	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2005	240	7/8	III-II	3	Sufficiente
Muson dei sassi	53	2006	310	8	II	2	Buono
Muson dei sassi	53	2007	280	8	II	2	Buono

Fonte: ARPAV



Complessivamente risulta uno stato delle acque soddisfacente, pur in presenza di alcuni fenomeni di inquinamento.

### 6.2.7 Servizio idrico

Il Servizio Idrico Integrato provvede alla distribuzione dell'acqua potabile e allo scarico in fognatura su tutto il territorio comunale di Castelfranco Veneto, nonché alla gestione/conduzione del servizio di depurazione e trattamento reflui industriali e speciali, che serve anche altri sette Comuni (Castello di Godego, Riese Pio X, Loria, S. Zenone degli Ezzelini, Fonte, Paderno ed Asolo) circa 80 aziende industriali e/o di servizi.

Il Servizio Idrico Integrato si articola in due servizi:

- ⇒ Ufficio Acquedotto
- ⇒ Ufficio Fognatura

#### **ACQUEDOTTO**

L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso l'acquedotto comunale. I dati dimensionali e le utenze, aggiornate a marzo 2008, sono di seguito elencati:

- rete di distribuzione 324,86 km;
- acqua prelevata 3.321.000 mc;
- utenze servite 11.896;
- abitanti allacciati 26.500;
- copertura 80,40% (2005).

#### **RETE DI FOGNATURA**

Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene all'ambito di depurazione n. 1 dell'AATO Veneto Orientale.

La rete fognaria delle acque nere non serve tutto il territorio comunale, non sono serviti in particolare alcuni quartieri e gli insediamenti sparsi ed in area agricola.

#### **IMPIANTI DI DEPURAZIONE**

Sul territorio comunale sono presenti n. 4 depuratori. Trattasi di n. 2 impianti di 1a categoria (oltre 13.000 ab. equivalenti) e n. 2 impianti di 2a categoria (fino a 1000 ab. equivalenti). Il principale è localizzato a Salvatronda ove si recapitano i reflui provenienti dai comuni aderenti al Servizio (Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Riese Pio X, Loria, S. Zenone degli Ezzelini, Fonte, Paderno ed Asolo).



Codice sito	Indirizzo	Località	Tipo scarico	Descr recettore	Potenzialità progetto (ab. eq.)	Classe
7148	via Cervam - zona peep	S. Andrea O.M.	Domestiche o assimilabili	Piovego	300	2ª cat. tipo c fino a 1000 ab. eq.
7147	via Postioma	S. Floriano veneri e peep	Domestiche o assimilabili	Consortile quadri	400	2ª cat. tipo c fino a 1000 ab. eq.
3708	via Cerchiara	Salvatronda	Acque reflue urbane	Salvatronda	67.500	1ª categoria >13.000 ab. eq.
3707	Borgo Padova		Acque reflue urbane	Musonello	35.000	1ª categoria >13.000 ab. eq.

Fonte: Regione Veneto - ARPAV

#### CRITICITA'

Rete fognaria incompleta per estensione e numero di abitanti serviti

### 6.3 CLIMA

Nella caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali le prime analisi vanno poste con riferimento all'atmosfera, con l'obiettivo di rappresentare lo stato di fatto dell'ambito oggetto d'intervento prima dell'avvio dei lavori, per quanto attiene la qualità dell'aria e le relative condizioni meteorologiche. Ciò essenzialmente al fine di creare i presupposti per poter eventualmente valutare in seguito se, con gli interventi complessivamente previsti, possa esserne alterata la relativa condizione.

Si farà riferimento in particolare alle condizioni:

- generali climatiche;
- di qualità dell'aria;
- del regime anemometrico;
- del regime pluviometrico.

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria. E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Castelfranco Veneto è posto a cavallo tra l'alta e la bassa pianura.

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento presente sul territorio comunale.



### 6.3.1 Temperature

Al Comune di Castelfranco Veneto l'Allegato A del D.P.R. 412 del 26 agosto 1993 attribuisce 2.429 Gradi Giorno: il Comune ricade quindi in zona climatica "E".

I Gradi Giorno sono un parametro empirico utilizzato per il calcolo del fabbisogno termico di un edificio, definito nel D.P.R. 412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10". Per una determinata località il parametro Gradi Giorno (GG) rappresenta la somma delle differenze tra la temperatura dell'ambiente riscaldato, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media giornaliera esterna. La differenza tra le due temperature è conteggiata solo se è positiva e questo calcolo è effettuato per tutti i giorni del periodo annuale convenzionale di riscaldamento, detto stagione termica: la stagione termica nella zona climatica "E" di cui Castelfranco Veneto fa parte è costituita dai 182 giorni annuali (compresi tra il 15 ottobre e il 15 aprile) in cui è permesso l'utilizzo dei generatori di calore per la climatizzazione invernale.

Di seguito vengono riportati i dati di "Gradi Giorno" rilevati dalla società di gestione calore nelle varie stagioni di riscaldamento dall'anno 2007 all'anno 2012.

DPR 412/93	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012
2.429	2.578	2.388	2.578	2.473	2.520

Dai precedenti dati si può notare come la stagione termica 2007/2008 ha un numero di Gradi Giorno superiore al riferimento dato dal DPR 412 del 1993, sinonimo di una stagione più fredda rispetto alla norma.

La situazione aggiornata delle temperature registrate nel territorio comunale è illustrata anche attraverso le tabelle seguenti fornite da ARPAV relativamente agli ultimi tre anni (2018, 2017 e 2016).

#### ANNO 2018 – MISURE GIORNALIERE TEMPERATURA ARIA A 2 M MINIMA, MEDIA E MASSIMA (°C)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	1.9	5.2	-4.2	6.4	8.2	17.6	20.9	23.5	16.5	7.9	11.8	>>
2	-0.2	4.9	-1.7	3.1	11.6	17.2	19.6	21.6	16.4	8.8	12.7	>>
3	-2.0	2.6	0.3	8.2	16.7	15.1	18.3	20.1	15.0	6.8	11.7	>>
4	-1.1	0.7	-0.1	9.0	13.6	17.5	17.5	21.7	14.3	9.1	11.3	>>
5	-0.5	0.9	2.5	10.1	13.9	15.6	17.5	21.4	15.6	8.2	13.4	>>
6	4.7	0.8	4.7	7.8	15.3	15.5	16.7	22.7	16.3	14.4	13.9	>>



7	5.5	4.1	3.1	8.0	16.2	18.2	17.9	21.0	17.4	13.0	11.7	>>
8	10.4	2.5	-0.1	6.0	15.9	15.1	18.3	21.6	14.9	13.5	8.3	>>
9	8.7	4.6	0.7	9.0	11.5	16.3	17.8	19.9	15.1	14.0	8.7	>>
10	5.1	0.3	6.1	10.5	14.2	17.2	17.7	18.4	16.0	14.1	10.3	>>
11	3.9	-1.0	8.2	8.3	14.0	19.9	17.1	20.0	17.3	11.2	10.3	>>
12	1.4	2.3	6.9	11.3	13.5	18.6	18.5	20.2	17.5	12.9	8.5	>>
13	1.0	-0.5	6.8	7.9	14.6	17.1	>>	18.0	17.8	11.3	9.5	>>
14	0.5	-3.0	5.2	6.3	13.3	18.7	>>	17.9	15.9	11.0	7.3	>>
15	1.9	-3.4	6.5	10.9	9.9	16.2	>>	19.1	17.7	11.7	7.2	>>
16	2.7	-3.1	6.7	11.1	7.7	17.5	>>	19.6	16.6	10.9	6.0	>>
17	-0.1	-0.2	6.9	11.9	13.4	17.5	16.5	18.1	15.9	13.4	1.7	>>
18	-2.9	3.7	3.7	10.1	11.3	18.1	16.2	18.4	16.7	11.9	-0.3	>>
19	-2.7	2.5	0.4	10.8	11.1	18.8	18.9	19.6	15.9	10.8	-0.2	>>
20	1.2	-1.2	2.8	10.9	12.5	20.1	19.8	18.9	16.3	10.5	4.0	>>
21	-0.2	-0.7	0.1	12.4	15.2	18.3	17.6	19.2	16.0	5.8	2.4	>>
22	-2.1	3.9	-1.7	10.4	15.5	16.4	16.9	20.6	16.0	4.2	6.8	>>
23	-1.7	3.0	-0.8	9.7	13.5	13.3	18.3	19.4	16.6	5.0	4.0	>>
24	-1.7	2.1	0.7	11.5	16.6	12.8	18.0	18.9	13.2	6.1	8.0	>>
25	-1.7	-4.7	2.9	12.2	14.8	15.8	19.5	16.2	7.7	8.3	7.2	>>
26	1.6	-7.4	0.9	13.0	17.8	14.9	19.2	12.5	7.3	13.3	8.2	>>
27	0.0	-4.9	6.2	12.9	19.4	14.1	17.8	10.8	5.2	12.9	6.3	>>
28	-0.5	-4.3	4.4	11.0	16.9	12.9	19.3	12.6	7.7	12.4	1.0	>>
29	-1.5		8.7	12.0	19.0	15.2	20.4	14.5	13.2	12.4	-1.3	>>
30	4.9		8.3	13.7	17.0	18.9	21.1	15.9	7.6	7.3	-0.2	>>
31	5.1		8.1		17.9		21.3	18.3		7.0		>>
<b>Minima</b>	-2.9	-7.4	-4.2	3.1	7.7	12.8	16.2	10.8	5.2	4.2	-1.3	
<b>Media</b>	1.3	0.3	3.3	9.9	14.3	16.7	18.5	18.7	14.5	10.3	7.0	
<b>Massima</b>	10.4	5.2	8.7	13.7	19.4	20.1	21.3	23.5	17.8	14.4	13.9	

<b>Media del periodo</b>	10.4	°C
--------------------------	------	----

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	4.0	6.1	-2.5	11.8	15.6	24.0	24.1	29.3	19.7	12.1	13.3	>>
2	3.0	5.7	0.5	11.3	17.9	21.9	23.8	25.9	18.8	14.1	14.0	>>
3	1.8	4.0	2.8	12.1	20.9	23.1	23.1	27.3	19.9	13.5	15.5	>>
4	3.0	3.9	4.7	11.0	17.3	22.9	23.2	27.7	20.5	15.6	16.5	>>



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

5	4.8	4.3	6.2	13.2	19.5	22.0	23.3	28.3	21.8	15.8	14.7	>>
6	7.1	4.8	5.9	13.5	21.6	22.3	22.9	28.1	21.6	16.0	15.7	>>
7	9.6	5.6	6.4	13.4	21.3	21.4	25.1	27.8	19.8	16.3	14.5	>>
8	11.6	6.2	6.7	13.3	19.8	21.1	24.7	25.9	21.8	18.1	12.9	>>
9	11.3	6.7	7.6	13.6	18.1	24.0	24.7	26.6	21.9	18.9	11.6	>>
10	7.8	5.6	9.3	13.6	19.0	24.8	22.9	25.9	22.8	18.7	11.5	>>
11	6.7	3.8	9.5	13.0	19.6	26.0	21.2	25.3	23.4	17.9	12.4	>>
12	5.3	3.8	10.2	12.7	21.1	22.2	23.2	26.0	23.3	17.6	12.7	>>
13	5.3	4.2	10.7	13.4	18.8	21.4	>>	23.7	23.0	17.2	13.2	>>
14	4.6	1.9	10.3	14.2	15.9	22.7	>>	22.0	22.7	17.2	12.1	>>
15	4.2	1.3	8.8	17.0	13.0	22.7	>>	24.7	22.4	16.1	10.2	>>
16	3.6	2.4	10.0	16.9	14.6	23.8	>>	25.0	22.3	15.8	9.1	>>
17	4.5	5.6	9.0	18.2	16.8	24.8	23.8	24.7	22.2	16.9	6.8	>>
18	2.3	5.4	7.5	17.9	17.4	24.4	25.2	26.2	21.6	17.0	4.5	>>
19	3.0	4.9	3.5	18.9	18.6	25.8	25.7	27.1	22.1	17.2	4.5	>>
20	4.6	3.0	5.1	20.1	19.8	26.6	23.7	27.0	23.0	15.7	6.4	>>
21	4.8	4.1	5.1	20.8	21.3	26.1	22.0	27.4	22.8	13.0	7.5	>>
22	3.5	5.0	4.4	17.9	17.2	21.2	22.8	27.7	20.7	10.9	8.6	>>
23	3.2	5.8	5.3	17.6	19.5	19.5	24.2	25.5	20.0	11.9	8.4	>>
24	3.9	7.4	6.2	19.3	20.9	20.0	25.4	24.1	19.6	12.5	10.5	>>
25	3.0	0.0	7.5	19.5	23.0	19.3	26.2	20.8	14.4	14.0	9.6	>>
26	5.0	-2.9	8.7	20.1	23.8	21.7	24.3	17.1	12.7	14.7	9.6	>>
27	4.6	-2.1	10.4	18.6	23.3	19.4	25.0	18.5	14.2	15.0	9.4	>>
28	4.5	-2.5	10.7	19.3	23.6	19.7	25.6	21.1	17.4	16.2	5.4	>>
29	3.1		10.3	19.9	22.8	24.0	26.8	22.3	19.4	16.1	2.7	>>
30	6.0		12.2	18.8	23.7	26.0	27.7	22.8	14.0	11.7	2.3	>>
31	5.9		10.3		24.2		28.0	21.2		12.2		>>
<b>Minima</b>	1.8	-2.9	-2.5	11.0	13.0	19.3	21.2	17.1	12.7	10.9	2.3	
<b>Media</b>	5.0	3.7	7.2	16.0	19.7	22.8	24.4	24.9	20.3	15.4	10.2	
<b>Massima</b>	11.6	7.4	12.2	20.8	24.2	26.6	28.0	29.3	23.4	18.9	16.5	

<b>Media del periodo</b>	15.4	°C
--------------------------	------	----

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	5.5	7.0	-1.7	18.4	21.0	29.7	28.0	34.6	24.7	16.3	14.7	>>
2	9.3	6.7	2.6	17.4	25.3	30.0	29.0	33.3	25.2	20.1	15.4	>>



3	6.4	5.6	4.7	16.3	27.8	29.7	29.3	33.5	25.7	21.2	21.5	>>
4	9.0	8.9	11.1	13.1	24.1	28.6	30.6	34.8	27.4	23.4	21.6	>>
5	10.7	8.9	11.0	18.2	25.9	30.5	30.9	35.8	28.7	23.4	16.1	>>
6	11.3	8.4	7.8	19.2	28.4	29.0	28.4	33.9	28.6	18.8	18.2	>>
7	12.4	8.5	8.1	19.5	27.4	27.6	32.2	34.0	24.4	21.7	18.5	>>
8	13.0	9.6	14.5	19.5	26.1	27.4	30.8	32.4	28.8	24.5	18.4	>>
9	12.8	9.5	13.7	21.6	25.0	30.3	31.2	33.8	29.0	24.8	14.6	>>
10	11.6	10.3	12.5	18.2	25.7	30.8	28.9	32.3	29.7	24.6	13.2	>>
11	11.6	7.9	10.8	18.1	27.0	32.3	25.8	31.7	30.0	24.5	14.8	>>
12	12.4	6.3	14.1	13.6	27.0	27.6	28.2	32.3	30.3	25.1	17.3	>>
13	11.1	8.9	15.4	18.6	23.9	27.8	>>	32.1	29.2	24.7	15.2	>>
14	8.4	8.5	15.8	21.6	21.4	27.6	>>	28.5	29.8	23.5	18.4	>>
15	7.7	7.1	12.0	22.8	15.5	28.2	>>	30.8	28.6	21.5	14.6	>>
16	4.4	9.6	16.1	24.8	19.3	29.4	>>	31.0	29.0	21.1	13.4	>>
17	13.2	10.4	11.3	24.6	22.7	31.2	29.8	31.5	28.9	22.0	12.8	>>
18	9.0	8.0	10.1	25.8	24.6	31.7	32.3	33.4	28.2	24.3	11.0	>>
19	10.8	7.8	6.7	26.9	25.6	31.4	31.6	33.9	28.7	24.5	8.1	>>
20	9.1	7.4	8.6	28.6	26.0	32.1	31.1	34.6	30.8	23.2	8.9	>>
21	11.7	8.3	10.6	27.1	27.1	33.0	29.0	35.3	29.7	20.5	13.1	>>
22	10.4	6.0	11.2	25.4	19.5	24.3	29.8	34.6	26.8	19.2	10.6	>>
23	11.0	9.0	11.2	25.0	24.1	25.4	30.5	35.4	24.3	20.6	11.7	>>
24	12.3	12.7	11.2	26.4	27.2	26.0	31.4	32.6	26.6	21.0	15.4	>>
25	7.6	2.7	12.7	26.1	29.9	23.7	32.1	26.5	20.7	18.6	12.4	>>
26	10.0	1.0	15.3	26.1	29.5	27.2	30.7	22.7	18.7	16.4	11.1	>>
27	11.8	1.7	15.5	24.4	29.5	26.7	30.5	25.9	24.7	16.6	13.3	>>
28	12.1	0.2	15.6	27.2	29.6	24.8	32.4	29.7	28.1	19.0	11.6	>>
29	8.2		13.0	27.4	27.9	30.7	32.8	29.9	25.1	19.1	8.3	>>
30	7.6		17.5	23.2	30.0	33.2	34.5	29.9	20.9	15.3	6.6	>>
31	7.0		13.5		31.4		34.6	25.3		17.6		>>
<b>Minima</b>	4.4	0.2	-1.7	13.1	15.5	23.7	25.8	22.7	18.7	15.3	6.6	
<b>Media</b>	10.0	7.4	11.4	22.2	25.7	28.9	30.6	31.8	27.0	21.2	14.0	
<b>Massima</b>	13.2	12.7	17.5	28.6	31.4	33.2	34.6	35.8	30.8	25.1	21.6	

<b>Media del periodo</b>	20.9	°C
--------------------------	------	----



## ANNO 2017– MISURE GIORNALIERE TEMPERATURA ARIA A 2 M MINIMA, MEDIA E MASSIMA (°C)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	-5.4	2.6	4.3	8.7	7.9	17.8	12.0	19.5	17.3	11.9	2.7	-2.5
2	-4.9	4.0	2.1	8.3	6.5	16.0	13.7	22.1	13.7	11.0	3.6	-1.8
3	-3.3	5.9	1.9	5.9	10.9	16.1	16.0	21.7	13.6	10.4	3.6	-3.9
4	-4.9	3.0	6.9	11.5	10.0	17.8	19.1	22.2	12.0	8.8	6.4	-5.8
5	-5.2	0.7	5.9	10.2	9.0	17.2	18.2	23.7	14.9	10.0	10.5	-4.9
6	-7.8	6.2	3.5	8.8	8.9	16.2	18.2	19.2	14.7	8.8	10.0	-4.8
7	-9.8	6.0	1.9	9.0	10.8	13.1	19.4	16.3	15.8	4.2	6.8	-3.3
8	-8.9	3.2	0.6	6.1	10.0	10.6	18.6	16.6	14.3	9.6	3.7	-1.1
9	-9.5	0.2	3.2	8.0	12.1	11.2	18.2	19.9	14.7	7.4	6.8	-4.4
10	-1.9	4.0	3.2	7.7	9.8	15.0	21.3	18.5	15.8	8.8	3.6	-6.2
11	-8.5	3.8	1.5	8.8	11.0	15.2	19.2	15.5	16.8	8.7	2.6	0.2
12	-8.4	1.7	3.1	12.0	15.1	17.1	18.9	13.8	10.6	10.5	3.9	4.4
13	-0.5	1.7	0.9	8.8	12.7	16.6	20.3	14.1	8.7	9.5	5.1	0.9
14	-2.7	-1.0	2.1	12.7	13.6	19.4	17.7	17.0	13.1	7.5	2.2	0.8
15	-2.8	-1.3	4.0	10.8	13.1	18.4	16.0	16.7	12.2	6.9	1.0	3.2
16	-5.3	-0.4	4.1	7.5	11.0	19.9	14.0	17.9	13.2	6.9	3.6	-1.1
17	-1.8	-1.3	2.8	6.8	14.3	18.9	13.8	17.9	11.5	6.3	2.1	-3.5
18	-3.9	-0.2	4.7	2.8	16.3	17.2	16.0	18.7	9.6	8.5	1.6	-4.3
19	-2.5	0.3	4.9	0.6	13.1	15.1	16.5	15.3	11.1	8.6	0.7	-3.6
20	-4.7	2.1	4.0	4.1	11.7	16.7	18.7	14.2	9.6	6.3	-2.0	-3.7
21	-5.9	2.4	7.9	2.7	9.6	18.8	19.3	15.3	6.9	11.2	0.0	-5.9
22	-4.6	2.7	9.5	2.9	11.7	19.3	20.1	15.5	8.2	9.0	0.8	-4.1
23	-4.3	6.3	9.2	4.5	14.5	21.2	21.3	13.8	10.0	4.8	3.1	-3.5
24	-3.8	6.8	7.5	10.7	16.3	22.6	15.7	15.0	13.3	4.0	0.5	-3.1
25	-3.3	0.2	7.7	10.6	14.1	18.2	13.3	18.5	10.1	5.9	6.1	-3.8
26	-5.3	-1.7	7.6	12.2	14.6	17.1	11.7	18.6	8.8	4.8	-1.2	1.5
27	-6.6	0.8	4.1	13.0	15.2	19.6	13.1	18.3	10.3	6.2	-3.1	5.3
28	-5.7	6.4	3.2	7.5	16.0	15.5	17.3	17.9	10.8	3.8	-2.8	3.9
29	-4.9		4.7	4.1	14.9	15.2	19.2	15.3	11.5	4.0	2.3	-1.4
30	-5.7		7.6	4.6	15.4	13.4	19.5	16.1	13.6	7.0	-0.3	-3.1
31	1.0		7.7		17.2		18.9	17.2		5.1		-3.8
<b>Minima</b>	-9.8	-1.7	0.6	0.6	6.5	10.6	11.7	13.8	6.9	3.8	-3.1	-6.2
<b>Media</b>	-4.9	2.3	4.6	7.7	12.5	16.9	17.3	17.5	12.2	7.6	2.8	-2.0
<b>Massima</b>	1.0	6.8	9.5	13.0	17.2	22.6	21.3	23.7	17.3	11.9	10.5	5.3



Media del periodo	7.9	°C
-------------------	-----	----

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	0.6	3.9	8.3	14.4	12.4	23.7	19.9	28.2	20.2	14.1	8.9	2.3
2	0.7	6.1	7.8	14.8	13.3	21.7	21.6	29.3	18.5	15.0	8.1	3.4
3	3.0	7.2	8.8	17.3	13.8	24.3	23.7	29.4	18.6	13.8	9.9	0.5
4	-0.9	5.9	9.1	17.0	12.5	22.7	23.9	30.0	18.7	14.9	11.9	-0.9
5	1.9	4.7	9.3	13.0	15.2	21.8	25.0	30.4	20.2	15.3	13.2	-0.2
6	-3.0	8.1	8.6	14.3	13.7	19.7	25.8	27.2	20.7	15.2	11.8	0.8
7	-4.6	7.9	9.2	13.1	14.2	19.1	26.1	23.8	19.4	12.2	10.0	1.0
8	-4.0	6.0	9.8	14.2	15.4	18.8	27.4	25.1	19.4	13.9	9.8	2.8
9	-3.2	4.7	10.9	15.4	14.4	21.1	25.8	27.1	19.4	13.8	10.2	2.5
10	0.1	6.1	12.4	15.9	13.2	22.4	27.1	24.1	16.8	14.2	9.0	-1.7
11	-4.0	6.5	9.0	15.8	15.1	23.5	24.6	22.8	19.7	14.5	7.1	4.0
12	-1.9	5.6	8.4	16.4	19.3	24.2	25.2	20.9	16.0	15.5	6.8	7.8
13	0.9	5.4	8.1	15.6	19.2	24.7	26.3	23.3	16.1	14.7	7.0	3.9
14	0.5	5.1	9.9	17.6	20.1	22.7	22.1	24.5	16.2	14.9	7.5	3.8
15	1.1	5.6	10.4	15.6	17.9	24.5	22.8	25.2	15.3	14.7	7.5	5.7
16	0.0	7.1	11.0	14.2	20.0	25.4	21.6	24.8	15.9	14.7	8.6	3.6
17	3.0	3.4	10.5	12.0	21.7	24.7	22.6	26.7	16.8	14.2	7.4	1.2
18	2.2	5.7	10.0	8.3	21.9	24.1	24.6	27.0	14.5	11.5	6.4	-0.1
19	2.2	6.2	10.5	9.6	18.5	23.8	24.7	24.1	12.2	11.8	5.2	0.7
20	0.2	6.3	11.4	10.4	14.6	25.4	25.3	21.4	15.4	10.6	4.6	0.7
21	0.3	5.2	11.9	10.2	19.0	25.9	25.9	21.3	15.3	13.4	5.5	-0.1
22	2.0	6.8	11.9	10.9	20.6	26.9	26.9	21.1	15.4	12.7	5.2	-0.2
23	1.8	7.6	13.9	12.5	22.3	28.4	27.2	21.5	16.5	11.4	7.1	2.0
24	2.7	7.8	13.9	13.7	21.8	28.4	21.4	22.7	15.3	11.9	5.9	2.1
25	0.9	7.0	14.9	14.1	19.1	22.9	19.4	24.4	15.1	11.4	7.6	1.2
26	-0.4	5.6	11.7	12.8	20.3	24.6	18.2	25.5	15.6	11.3	5.6	4.5
27	-1.3	7.5	10.9	14.5	22.6	24.3	22.1	26.6	17.3	10.9	2.1	7.0
28	-0.5	7.7	12.6	13.3	22.9	22.1	24.0	24.3	17.3	8.4	2.2	5.2
29	-0.4		14.7	12.0	22.7	20.9	25.3	22.8	16.5	8.5	4.0	4.3
30	0.5		16.1	12.4	23.0	20.0	24.6	23.4	16.2	12.6	3.7	0.5
31	2.8		15.8		23.2		25.8	23.9		10.7		1.7
<b>Minima</b>	-4.6	3.4	7.8	8.3	12.4	18.8	18.2	20.9	12.2	8.4	2.1	-1.7



<b>Media</b>	0.1	6.2	11.0	13.7	18.2	23.4	24.1	24.9	17.0	13.0	7.3	2.3
<b>Massima</b>	3.0	8.1	16.1	17.6	23.2	28.4	27.4	30.4	20.7	15.5	13.2	7.8

<b>Media del periodo</b>	13.5	°C
--------------------------	------	----

<b>Giorno</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>
<b>1</b>	10.8	5.1	12.7	21.0	18.9	30.5	27.6	36.0	25.1	17.6	17.1	6.5
<b>2</b>	7.8	8.2	14.5	21.3	18.4	30.5	29.3	37.4	24.6	21.7	13.6	8.3
<b>3</b>	9.6	9.4	15.1	25.8	18.8	31.8	30.6	37.4	25.4	16.2	17.8	8.6
<b>4</b>	5.6	7.4	11.6	23.8	17.6	28.4	28.7	38.5	24.9	22.1	16.5	5.6
<b>5</b>	9.2	7.2	14.4	19.0	22.1	27.4	32.0	37.4	27.5	21.8	15.4	8.6
<b>6</b>	4.4	12.0	13.2	19.8	18.5	26.2	33.4	35.7	26.6	22.4	15.1	9.5
<b>7</b>	2.1	11.8	17.8	17.1	18.8	25.0	34.5	31.1	26.1	20.8	12.4	8.6
<b>8</b>	3.2	8.7	17.8	23.1	20.8	26.7	35.0	31.9	25.0	21.1	17.2	5.1
<b>9</b>	3.2	9.7	19.3	23.3	20.8	30.0	33.2	34.5	25.0	22.0	14.8	7.5
<b>10</b>	1.6	8.4	21.7	24.5	17.3	29.6	33.2	31.0	18.1	22.0	15.2	1.8
<b>11</b>	1.4	9.8	16.7	21.8	18.0	31.9	31.7	29.9	23.8	20.9	12.9	9.9
<b>12</b>	4.1	10.6	15.1	22.3	24.9	31.5	32.3	29.0	19.2	22.0	9.5	9.7
<b>13</b>	1.9	8.7	15.2	21.0	25.2	32.2	31.6	31.4	23.8	22.7	10.1	8.9
<b>14</b>	5.2	12.8	17.6	23.7	27.2	29.0	28.2	32.7	19.1	24.7	13.5	6.4
<b>15</b>	6.4	15.1	17.2	19.4	26.3	30.7	29.4	34.3	18.6	25.0	13.7	9.3
<b>16</b>	6.0	17.2	19.2	21.0	27.7	32.0	28.2	33.4	22.0	26.0	16.3	9.5
<b>17</b>	8.4	7.9	18.7	16.8	26.8	30.1	30.0	35.4	23.0	24.1	16.3	9.6
<b>18</b>	8.4	13.6	15.9	11.5	27.7	30.6	32.8	35.9	21.0	14.9	14.5	5.3
<b>19</b>	8.5	11.9	17.0	17.8	25.7	32.0	32.7	30.3	13.6	15.6	12.3	6.9
<b>20</b>	6.7	12.4	18.3	16.5	19.1	33.3	32.0	28.5	24.2	14.5	12.3	6.9
<b>21</b>	8.9	7.8	15.9	16.9	27.4	32.8	32.2	27.8	23.9	16.0	12.7	6.2
<b>22</b>	10.8	10.1	13.8	19.1	27.6	35.3	34.3	27.5	24.3	14.7	13.5	4.7
<b>23</b>	10.1	9.5	19.9	18.2	29.5	35.3	34.7	29.6	22.7	20.4	13.4	10.5
<b>24</b>	13.2	8.8	21.5	16.7	28.8	33.7	27.2	31.0	18.6	23.8	13.3	10.3
<b>25</b>	8.3	13.7	22.5	18.8	24.1	26.2	28.0	32.4	21.3	19.5	8.7	8.0
<b>26</b>	6.0	12.9	17.6	13.5	26.3	31.3	24.3	33.9	23.1	21.7	8.5	7.5
<b>27</b>	5.8	14.0	18.0	19.0	29.2	29.4	30.7	34.9	24.7	18.1	10.1	8.7
<b>28</b>	6.4	9.0	21.6	17.2	30.5	30.3	29.8	33.1	23.8	14.8	6.6	7.3
<b>29</b>	7.0		24.6	18.8	30.5	27.8	31.6	31.0	22.5	13.4	5.1	9.1
<b>30</b>	6.3		24.8	19.3	29.7	26.1	31.3	32.2	20.2	18.6	5.3	6.6
<b>31</b>	4.7		24.6		28.9		32.5	30.8		16.7		7.6



<b>Minima</b>	1.4	5.1	11.6	11.5	17.3	25.0	24.3	27.5	13.6	13.4	5.1	1.8
<b>Media</b>	6.5	10.5	17.9	19.6	24.3	30.3	31.1	32.8	22.7	19.9	12.8	7.7
<b>Massima</b>	13.2	17.2	24.8	25.8	30.5	35.3	35.0	38.5	27.5	26.0	17.8	10.5

<b>Media del periodo</b>	19.7	°C
--------------------------	------	----

**ANNO 2016 – MISURE GIORNALIERE TEMPERATURA ARIA A 2 M MINIMA, MEDIA E MASSIMA (°C)**

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	-3.2	0.7	4.5	11.1	10.5	12.3	18.3	18.1	15.7	12.8	9.7	-2.7
2	-4.1	3.1	4.0	8.8	10.9	13.9	19.0	15.9	17.7	16.4	7.2	-2.0
3	1.8	6.5	4.2	8.5	9.2	12.7	20.5	16.9	18.7	10.6	4.4	6.4
4	-0.4	1.0	0.1	10.1	7.9	15.7	17.1	18.3	17.3	8.3	4.8	4.7
5	-0.2	-0.6	5.8	7.5	10.2	16.1	15.7	16.5	17.4	8.8	7.9	0.3
6	-0.5	-0.8	4.4	9.7	9.3	15.3	17.6	15.6	14.0	6.6	8.8	-1.6
7	-3.6	1.5	4.8	9.8	8.6	14.3	19.6	14.2	13.0	6.0	4.4	-2.7
8	-2.6	6.7	3.7	11.6	8.8	15.6	18.6	14.9	15.3	9.9	3.6	-3.5
9	4.6	4.8	4.5	10.0	13.5	15.9	19.7	16.0	15.9	10.0	0.3	-4.3
10	4.1	1.5	2.7	9.4	13.6	14.9	22.0	16.8	17.1	7.9	2.7	-4.0
11	5.9	-1.0	4.4	8.1	13.5	15.8	20.6	13.4	17.5	4.4	1.5	-4.4
12	0.6	3.0	5.8	8.7	11.0	15.2	21.7	13.9	16.9	2.0	1.9	-1.3
13	0.2	1.9	6.3	10.8	8.9	15.3	19.5	13.1	16.4	4.9	0.7	-3.2
14	-0.2	0.7	3.0	10.4	13.1	15.5	14.3	14.9	15.6	10.3	0.2	1.2
15	-0.7	3.4	-0.1	9.4	10.5	15.8	14.0	17.4	16.5	13.1	-1.9	-1.7
16	-2.6	6.8	2.7	11.8	9.4	17.5	11.8	17.0	14.8	11.1	-1.2	-2.1
17	-4.6	5.9	4.3	11.1	7.7	14.1	12.7	17.3	15.6	9.7	0.6	-3.8
18	-6.8	3.2	1.3	11.4	9.2	11.9	15.8	16.6	14.6	12.2	6.6	-6.1
19	-7.1	2.8	2.6	10.0	12.0	14.0	18.4	17.8	13.5	12.2	8.9	-1.9
20	-5.2	2.3	4.0	9.5	9.4	16.1	18.9	18.7	14.0	7.7	7.8	5.8
21	-6.8	1.5	6.5	6.9	11.6	14.8	18.1	16.2	14.6	5.1	9.3	0.2
22	-2.7	6.2	7.1	8.1	12.5	16.7	19.2	13.1	10.9	4.2	11.6	-1.2
23	-3.3	7.7	3.6	12.7	11.3	18.8	19.5	13.4	9.5	7.5	11.9	-2.9
24	-5.2	4.6	0.8	7.4	11.4	20.3	17.8	15.0	12.1	11.7	10.6	-0.8
25	-4.1	2.5	4.2	5.0	11.0	18.8	18.9	17.5	11.7	14.2	11.9	-1.0
26	-2.9	0.6	3.4	5.7	12.7	18.5	19.7	16.8	11.8	13.5	10.6	-1.4
27	-2.5	4.9	2.8	5.5	14.2	17.4	20.4	16.2	11.5	9.5	9.7	-1.2



<b>28</b>	-0.5	7.0	9.2	5.6	15.2	14.9	19.1	15.6	12.4	6.5	4.7	-2.4
<b>29</b>	-0.4	7.8	7.2	5.3	14.7	16.1	18.2	17.9	11.6	5.3	-2.2	-1.1
<b>30</b>	5.7		8.7	5.5	14.9	17.8	19.5	19.1	11.7	6.2	-3.8	-3.2
<b>31</b>	1.5		11.5		13.5		19.5	17.7		6.8		-4.2
<b>Minima</b>	-7.1	-1.0	-0.1	5.0	7.7	11.9	11.8	13.1	9.5	2.0	-3.8	-6.1
<b>Media</b>	-1.5	3.3	4.5	8.8	11.3	15.7	18.2	16.2	14.5	8.9	5.1	-1.5
<b>Massima</b>	5.9	7.8	11.5	12.7	15.2	20.3	22.0	19.1	18.7	16.4	11.9	6.4

<b>Media del periodo</b>	8.6	°C
--------------------------	-----	----

<b>Giorno</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>
<b>1</b>	0.4	5.9	9.3	14.3	12.6	16.6	25.3	22.5	24.1	18.4	11.8	1.1
<b>2</b>	0.1	6.6	8.8	14.2	14.1	16.7	24.8	23.0	25.0	18.2	11.1	3.1
<b>3</b>	4.4	7.5	5.8	14.4	15.5	18.4	23.8	24.8	25.3	16.8	9.8	7.7
<b>4</b>	1.5	6.5	7.3	13.0	16.9	19.2	23.0	26.1	24.7	15.2	8.8	6.7
<b>5</b>	2.5	4.8	7.4	14.9	16.0	19.5	24.2	21.7	22.6	12.2	9.4	5.7
<b>6</b>	2.6	5.1	7.5	14.9	17.0	20.6	25.4	23.0	20.2	11.8	11.3	3.1
<b>7</b>	0.8	6.2	6.3	15.4	17.2	22.2	25.1	23.0	21.4	12.7	8.3	2.6
<b>8</b>	2.7	8.6	5.5	15.3	17.3	19.5	25.2	23.3	23.1	11.9	7.9	0.3
<b>9</b>	5.4	7.8	7.2	12.3	17.4	18.1	27.0	24.5	24.2	13.5	6.5	0.5
<b>10</b>	6.0	7.6	9.5	15.0	17.0	20.6	27.5	19.1	24.6	12.6	6.1	-0.5
<b>11</b>	8.2	4.8	9.2	15.2	14.2	20.3	27.5	19.2	24.4	9.6	6.3	0.7
<b>12</b>	5.0	5.6	11.3	15.3	16.1	19.2	27.3	19.2	24.9	9.4	8.0	4.2
<b>13</b>	4.7	4.1	10.5	16.0	14.2	20.8	25.9	21.2	23.8	10.4	6.3	2.6
<b>14</b>	3.2	4.9	9.0	14.3	16.3	17.6	21.0	23.2	23.8	12.8	5.9	2.5
<b>15</b>	3.0	8.1	5.6	15.6	14.7	20.6	19.5	24.1	20.6	16.3	2.7	1.2
<b>16</b>	2.1	8.8	7.5	16.6	13.6	21.4	20.5	24.0	18.4	14.4	3.4	2.1
<b>17</b>	1.2	6.7	9.7	15.8	15.3	21.8	22.5	22.8	19.4	13.6	5.4	1.1
<b>18</b>	-0.6	8.6	9.0	17.0	15.7	19.2	24.8	22.2	17.6	15.6	8.4	-0.9
<b>19</b>	-1.7	7.4	10.0	15.4	13.5	18.9	26.1	23.0	19.5	14.5	10.8	4.4
<b>20</b>	-1.3	6.9	10.6	14.9	18.3	20.9	25.5	24.1	18.4	11.3	10.8	7.9
<b>21</b>	-0.2	6.6	11.9	14.7	19.7	22.4	25.4	21.9	16.5	10.5	11.7	6.6
<b>22</b>	1.7	8.7	12.4	14.9	20.4	25.0	26.3	20.6	16.8	10.5	13.9	3.9
<b>23</b>	0.6	10.3	10.2	14.7	15.1	27.1	24.5	22.0	16.6	12.0	14.2	4.5
<b>24</b>	-0.5	8.6	9.1	11.2	16.4	28.5	25.1	23.3	18.1	13.6	13.7	3.5
<b>25</b>	0.6	7.1	9.2	10.0	18.4	26.6	25.9	23.7	17.7	15.1	12.9	3.8



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

26	2.0	5.3	9.8	10.6	20.3	24.7	26.9	23.4	18.0	16.5	12.1	4.1
27	2.8	5.7	9.0	12.1	21.4	23.1	25.1	23.8	18.2	14.7	11.0	4.5
28	3.7	8.7	11.4	10.5	21.7	22.7	23.1	24.2	18.3	11.7	8.9	3.2
29	4.7	9.6	12.7	12.5	18.1	23.8	25.5	24.9	17.9	11.5	2.8	4.9
30	6.7		13.9	13.8	17.7	24.8	26.4	24.1	17.9	12.0	1.0	0.7
31	6.4		14.2		17.3		23.8	24.3		11.1		0.7
Minima	-1.7	4.1	5.5	10.0	12.6	16.6	19.5	19.1	16.5	9.4	1.0	-0.9
Media	2.5	7.0	9.4	14.2	16.8	21.4	24.8	22.9	20.7	13.2	8.7	3.1
Massima	8.2	10.3	14.2	17.0	21.7	28.5	27.5	26.1	25.3	18.4	14.2	7.9

Media del periodo	13.7	°C
-------------------	------	----

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	6.4	10.4	14.5	18.0	15.3	20.2	30.7	28.1	31.8	25.2	14.3	8.2
2	3.8	9.3	13.7	20.5	19.3	22.8	32.0	30.0	32.5	20.9	14.7	9.7
3	7.6	8.1	8.5	21.1	23.4	23.7	28.8	32.3	33.3	22.7	15.9	9.3
4	4.7	13.8	13.6	15.5	24.1	23.9	29.1	33.7	32.1	24.4	14.9	10.1
5	5.7	11.8	9.3	22.3	21.8	25.9	32.4	26.5	28.7	14.7	10.6	11.3
6	8.3	12.2	11.7	21.8	24.0	28.5	32.3	30.5	29.0	18.7	13.6	11.7
7	6.3	7.8	7.8	21.5	24.8	29.9	30.7	30.3	30.7	19.8	14.8	10.9
8	9.6	10.8	7.8	20.0	24.4	26.3	31.5	31.3	31.2	14.3	13.5	7.1
9	5.9	9.9	10.9	15.4	22.3	21.8	32.9	32.7	32.7	17.7	12.3	7.9
10	7.3	12.7	16.1	21.2	21.3	25.3	34.3	24.7	32.2	16.7	9.7	6.4
11	10.0	12.8	14.0	21.9	16.1	24.5	35.4	24.7	31.2	16.4	10.5	4.9
12	10.9	9.2	16.0	22.5	22.2	25.9	34.5	24.8	32.5	18.7	15.0	12.7
13	11.1	6.7	16.0	21.1	17.7	26.5	33.7	29.6	32.4	15.7	11.9	9.3
14	6.5	9.0	14.6	20.3	21.1	21.5	27.6	31.8	32.1	15.3	10.1	4.5
15	8.1	14.2	10.5	21.7	20.3	26.4	25.3	31.8	24.5	22.2	9.6	5.9
16	9.7	12.2	12.1	22.4	18.8	26.4	26.9	30.5	22.3	18.4	8.3	8.6
17	9.1	8.1	15.4	19.7	21.1	26.6	32.5	30.1	25.2	17.8	9.7	10.3
18	6.8	15.6	16.5	23.1	20.8	26.3	33.3	27.6	23.3	20.9	10.3	7.3
19	5.8	13.3	17.8	19.6	14.6	25.2	34.2	28.6	27.1	17.3	12.7	10.0
20	5.1	12.4	16.8	21.4	25.4	26.7	32.5	30.1	23.3	13.5	14.6	10.9
21	7.3	13.2	17.8	22.8	26.5	29.0	32.5	29.3	20.1	18.1	14.1	15.3
22	6.1	12.6	17.8	20.5	27.5	32.6	33.2	28.5	23.6	17.5	17.7	13.4
23	6.7	13.3	15.9	18.0	18.5	33.9	30.9	31.1	24.4	16.3	17.9	17.5



<b>24</b>	5.1	13.0	16.2	12.9	21.0	34.9	32.4	31.5	26.0	15.6	16.9	11.1
<b>25</b>	7.6	10.6	14.3	15.6	24.9	34.5	32.4	29.8	25.8	16.7	14.1	13.9
<b>26</b>	9.4	7.9	16.6	14.9	27.3	30.3	33.9	30.3	25.4	21.9	14.6	13.1
<b>27</b>	10.4	7.3	13.9	19.7	28.2	29.3	34.3	31.8	25.9	19.9	12.9	13.9
<b>28</b>	10.5	11.2	14.8	15.9	27.8	29.9	28.9	32.8	25.7	18.6	10.7	11.0
<b>29</b>	11.5	12.1	19.9	19.2	22.6	30.3	31.8	32.5	26.1	20.1	8.4	9.5
<b>30</b>	8.4		18.8	20.5	23.5	31.3	33.3	31.6	24.8	20.3	8.6	8.0
<b>31</b>	10.0		18.4		24.5		29.1	31.0		14.8		10.1
<b>Minima</b>	3.8	6.7	7.8	12.9	14.6	20.2	25.3	24.7	20.1	13.5	8.3	4.5
<b>Media</b>	7.8	11.1	14.5	19.7	22.3	27.3	31.7	30.0	27.9	18.4	12.8	10.1
<b>Massima</b>	11.5	15.6	19.9	23.1	28.2	34.9	35.4	33.7	33.3	25.2	17.9	17.5

<b>Media del periodo</b>	19.5	°C
--------------------------	------	----

Si può notare, dai dati delle tabelle, che negli ultimi tre anni i valori medi delle temperature sono sempre andati ad aumentare, confermando la tendenza ad un riscaldamento continuo come quello globale.

### 6.3.2 Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di aprile e ottobre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio.

Per quanto riguarda le precipitazioni, di seguito si riportano i dati delle serie storiche estrapolati dal P.A.E.S. del Comune di Castelfranco.



Parametro precipitazione (mm) somma													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUALE
1994	65,4	35,4	4,6	125,4	85,6	54,8	51,6	64,8	180,8	80,2	67,4	26,4	842,4
1995	42,8	70,2	44,0	58,8	201,2	155,4	82,8	136,8	149,4	5,2	33,0	148,2	1127,8
1996	91,4	41,4	16,6	109,6	99,4	57,4	88,8	182,6	62,0	167,0	99,0	94,8	1110,0
1997	74,8	0,2	5,2	63,2	71,2	89,6	68,6	58,8	42,4	31,0	127,6	145,0	777,6
1998	39,2	21,8	1,4	185,0	43,0	152,8	38,4	59,4	178,8	207,6	17,8	4,8	948,0
1999	36,2	11,4	61,6	87,4	76,8	120,4	84,4	67,0	61,2	140,6	106,2	43,6	896,8
2000	0,4	2,2	82,4	66,6	70,6	81,2	90,8	80,6	122,4	183,0	223,0	62,4	1065,6
2001	106,0	7,0	175,2	76,0	89,0	31,8	136,0	102,4	102,2	48,2	57,8	2,8	934,4
2002	36,8	85,8	15,4	162,6	242,8	122,2	237,0	133,8	100,0	131,4	167,6	77,2	1512,6
2003	70,8	8,6	1,0	112,0	21,6	65,0	37,8	37,8	59,8	88,4	162,0	122,4	787,2
2004	32,6	200	91,6	75,6	125,4	151,4	40,8	95,2	102,2	175,6	88,2	92,4	1271,0
2005	9,8	17,4	20,4	153,4	80,4	69,2	144	155,6	189,2	184,4	173,8	61,2	1258,8
2006	37,4	52,2	48,8	95,4	161,6	58,6	33,0	169,4	213,2	19,0	50,2	88,4	1027,2
2007	35,0	48,6	109,4	14,0	150,6	75,0	34,0	146,2	105,0	58,4	54,8	12,8	843,8
2008	129,4	52,8	66,2	162,4	160,6	175,8	53,2	83,4	85,4	92,8	174,8	251,4	1488,2
2009	97,0	84,0	178,6	128,6	26,0	100,8	62,4	20,8	165,8	46,6	126,4	143,8	1180,8
2010	69,4	129,0	62,4	37,4	207,5	194,4	88,0	86,0	170,2	179,8	263,0	190,2	1677,3
2011	33,8	48,2	129,8	14,8	72,8	175,2	207,0	18,4	84,8	125,2	82,0	33,6	1025,6
2012	12,4	24,0	6,8	104,6	159,4	40,4	49,0	84,8	123,6	141,4	280,2	53,4	1080,0
2013	108,4	80,0	256,8	106,2	238,0	32,2	41,6	105,0	31,4	76,8	177,8	51,0	1305,2
<b>Medio mensile</b>	<b>56,4</b>	<b>51,0</b>	<b>68,9</b>	<b>97,0</b>	<b>119,2</b>	<b>100,2</b>	<b>83,5</b>	<b>94,4</b>	<b>116,4</b>	<b>109,1</b>	<b>126,6</b>	<b>85,3</b>	<b>1108,0</b>

Si segnala che con precipitazione nevosa il pluviometro potrebbe non rilevare o sottostimare il fenomeno.  
 Il valore mensile è la somma valori giornalieri.  
 Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.  
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Confronto parametro precipitazione (mm) somma													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUALE
Confronto parametro precipitazione (mm) somma													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUALE
2007	35,0	48,6	109,4	14,0	150,6	75,0	34,0	146,2	105,0	58,4	54,8	12,8	843,8
2012	12,4	24,0	6,8	104,6	159,4	40,4	49,0	84,8	123,6	141,4	280,2	53,4	1080,0
<b>Media</b>	<b>56,4</b>	<b>51,0</b>	<b>68,9</b>	<b>97,0</b>	<b>119,2</b>	<b>100,2</b>	<b>83,5</b>	<b>94,4</b>	<b>116,4</b>	<b>109,1</b>	<b>126,6</b>	<b>85,3</b>	<b>1108,0</b>

Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi (luglio e agosto) allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) e massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, con tendenza a valori delle precipitazioni pressoché costanti rispetto al passato. Invece sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

Negli anni recenti si sono verificati alcuni eventi estivi di forte maltempo, con fortuali anche violenti, comunque episodici.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica. E possibile rilevare, in ogni caso, una tendenziale e generalizzata rarefazione degli eventi nevosi con una parallela diminuzione della loro intensità. Stagioni autunno invernali con assenza totale di precipitazioni nevose sono diventate più frequenti, quasi la norma.



L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. Rispetto ai dati del Rapporto Ambientale del P.A.T., in questo capitolo sono riportati quelli degli ultimi 3 anni per restituire un quadro più aggiornato delle dinamiche che interessano il territorio comunale di Castelfranco Veneto.

**ANNO 2018 – MISURE GIORNALIERE DI PRECIPITAZIONE (MM)**

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	12.8	13.6	2.0	0.2	0.4				49.0	26.2	24.2	>>
2		8.0	2.4		4.8	1.2		8.2	9.6	0.4	4.8	>>
3	0.2	7.2	4.2	0.2	20.2	0.2	10.2			0.2		>>
4			0.2	12.8	18.6						0.4	>>
5			6.2	0.6		1.2	6.0			0.2	32.2	>>
6	0.6	0.4	7.4	0.2	6.2	18.0	0.2		5.0	24.4	2.8	>>
7	0.4	9.8	6.6		0.2	4.6			1.8	1.8	0.2	>>
8	0.8				2.0	26.8			0.2		0.2	>>
9	19.4			4.8				0.4			0.2	>>
10			0.8	1.4			24.2				0.4	>>
11	0.2		46.6	12.8	0.2		10.2		0.2		2.0	>>
12		3.6	3.2	8.4		6.0						>>
13			0.2	10.6	13.8	4.8	11.2	17.2				>>
14				0.2	8.6		60.0	0.4	0.2		0.2	>>
15			20.2		5.8		3.0		18.0		0.2	>>
16	0.4		6.2	1.6			4.6		0.2			>>
17		0.2	3.0		2.8		0.2					>>
18		3.0	6.6		0.2							>>
19			13.2								1.0	>>
20					3.6		14.6				6.8	>>
21					3.4		1.6					>>
22		0.6			9.0	5.2	21.0		3.2		0.2	>>
23		2.0					0.2	1.8			8.8	>>
24					2.4	0.4		16.4			21.8	>>
25						3.0		98.0		0.2	1.6	>>
26							0.2	9.2			2.0	>>
27			1.4		4.4	20.6		0.2		4.6	0.2	>>
28					0.2			0.2		46.0		>>
29			2.4		0.4					56.2		>>
30	0.4		0.6							10.6		>>



31	0.4		18.0					6.8		0.2		>>
<b>Somma</b>	35.6	48.4	151.4	53.8	107.2	92.0	167.4	158.8	87.4	171.0	110.2	0.0
<b>G.Piov.</b>	2	7	16	7	14	10	11	7	6	7	11	0

<b>Totale del periodo</b>	1183.2	mm
<b>Giorni piovosi del periodo</b>	98	Giorni

**ANNO 2017 – MISURE GIORNALIERE DI PRECIPITAZIONE (MM)**

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1		2.2	3.0		7.4		3.6	0.2	42.2	3.6		
2		1.8			0.2	2.2			4.8			
3		11.8			3.0							
4		13.0	7.0	1.4	20.8							
5		23.4	2.8	14.8		1.6				0.2	31.0	
6		21.4			15.8	14.6		1.4			2.6	
7				1.4	0.6	0.2			28.0		15.0	
8					0.4		19.0					1.6
9				0.2	18.6		0.6		2.2	0.2		
10		0.2			1.4			2.6	16.2			12.8
11		0.2					0.2		2.6			17.8
12	1.4								10.2		0.8	5.4
13	12.2				0.4				0.2	0.2	30.4	
14					23.2	4.6	11.6		1.8	0.2		0.4
15					13.8				9.8			
16				6.6	0.2				4.8	0.2		14.2
17				0.2								
18				4.8					14.2	0.4		



19					11.0			40.6	13.6	0.2		
20					5.8				0.2	0.2		
21					0.2	2.4						
22						0.2				12.6		
23												
24		1.2						10.4	16.4			
25				0.6	0.4	10.8	1.0				24.0	
26			0.2	34.0		0.2				0.2	19.8	0.2
27				55.6		1.0	0.2					23.2
28		7.8		7.0		42.6		0.4		0.2		18.6
29						6.0					9.6	
30						6.0	14.8				4.0	
31	5.0											
<b>Somma</b>												
	18.6	83.0	13.0	126.6	123.2	92.4	61.4	45.2	167.2	18.4	137.2	94.2
<b>G.Piov.</b>												
	3	8	3	8	10	10	6	3	13	2	8	7

<b>Totale del periodo</b>	980.4	mm
<b>Giorni piovosi del periodo</b>	81	Giorni



## ANNO 2016 – MISURE GIORNALIERE DI PRECIPITAZIONE (MM)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1			0.6		5.8	4.2		0.6				
2	8.2	0.2	1.2		4.6	4.2				0.4		
3	7.4	11.6	32.8		3.4	0.2	5.8			1.2		
4	1.4				4.6							
5	0.6		27.8		5.4	30.0	0.4	9.4		5.0	38.0	
6			0.8			1.6					3.6	
7		30.6	1.8								0.2	
8		9.8	8.8	16.0		26.4				3.0		
9	11.8	19.2	3.6	27.0		1.6		4.0			0.4	
10	1.4	3.6			0.4		0.2	16.0				
11	13.6				20.0	3.8		0.2			1.4	
12		8.4			37.2	0.4						
13		0.2		3.4	0.8	13.6				1.8		
14	0.6	12.0		23.6	8.8	9.8	11.8			54.6		
15		3.8	4.4	0.2	3.4	12.4	1.8		0.8	2.4		
16		6.2			0.6	0.6			39.6			
17		20.4				0.2		0.6	15.4	0.8		
18					0.8			1.2	31.2	0.2	7.6	
19		3.8			8.2			1.2	0.2	2.0	25.0	
20		0.6						8.2	9.4	7.2		
21			1.2					9.4	8.6		1.4	
22			0.2					0.2			0.2	
23				4.0	7.4					0.2		
24				10.0	1.8					1.2		
25		0.2				25.8				12.4	11.2	
26		0.2				6.2			0.2		29.4	
27		15.6		0.4		0.2	4.2					



<b>28</b>		37.0					5.2				2.6	
<b>29</b>		28.8			15.2					0.2		
<b>30</b>					6.0					0.2		
<b>31</b>					13.6		0.8					
<b>Somma</b>												
	45.0	212.2	83.2	84.6	148.0	141.2	30.2	51.0	105.4	92.8	121.0	0.0
<b>G.Piov.</b>												
	6	14	8	6	15	12	5	7	5	10	9	0

<b>Totale del periodo</b>	1114.6	mm
<b>Giorni piovosi del periodo</b>	97	Giorni

I dati riportano con evidenza che l'anno 2017, rispetto agli altri, è stato quello meno piovoso (81 giorni contro i 98 del 2018 ed i 97 del 2016), confermando la tendenza di un'annata particolarmente secca dove la siccità ha creato disagi all'agricoltura.

### 6.3.3 Umidità

Tale parametro condiziona fortemente il benessere delle popolazioni e influisce in modo determinante nella percezione delle temperature e dei picchi di calore.

I dati riportati, sempre attraverso la fonte di A.R.P.A.V., sono relativi alle ultime 3 annate.

#### ANNO 2018 - MISURE GIORNALIERE DI UMIDITÀ RELATIVA A 2 M MINIMA E MASSIMA (%)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
<b>1</b>	88	100	57	29	33	45	45	50	57	53	71	>>
<b>2</b>	70	83	83	38	45	47	44	50	56	40	90	>>
<b>3</b>	76	80	91	59	40	41	52	44	48	45	62	>>
<b>4</b>	60	58	61	78	56	50	46	39	44	36	58	>>
<b>5</b>	67	45	63	61	48	43	46	40	47	34	85	>>
<b>6</b>	78	50	78	56	41	49	50	43	49	71	83	>>
<b>7</b>	74	67	89	43	38	61	35	45	59	70	80	>>
<b>8</b>	81	65	50	38	38	50	35	48	39	56	71	>>



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

9	94	72	57	38	38	41	38	49	49	48	87	>>
10	69	51	69	56	39	49	43	43	50	46	85	>>
11	65	49	94	58	43	48	57	52	51	42	87	>>
12	44	70	70	84	44	62	54	37	52	46	74	>>
13	55	35	62	45	52	46	45	47	45	44	85	>>
14	60	39	56	41	48	36	50	55	43	41	55	>>
15	52	49	73	44	67	30	45	36	47	52	66	>>
16	85	42	53	48	59	28	51	30	46	53	47	>>
17	19	49	73	39	47	35	47	36	49	54	44	>>
18	37	64	68	36	46	36	36	34	47	47	41	>>
19	45	47	73	27	36	31	47	32	51	41	53	>>
20	60	44	54	28	41	34	56	28	39	44	70	>>
21	57	43	31	33	36	39	50	25	45	53	59	>>
22	36	65	29	32	64	55	47	30	65	34	79	>>
23	52	53	47	41	56	40	45	36	63	44	77	>>
24	48	44	42	39	52	36	41	41	25	52	81	>>
25	69	30	43	47	41	48	43	61	26	62	81	>>
26	69	21	36	50	45	34	40	43	33	77	88	>>
27	63	28	38	39	49	43	46	37	34	83	64	>>
28	61	49	47	36	46	42	49	30	26	84	49	>>
29	80		66	39	52	38	50	36	37	61	48	>>
30	79		68	33	45	37	41	40	35	74	54	>>
31	85		65		42		48	59		61		>>
<b>Minima</b>	19	21	29	27	33	28	35	25	25	34	41	
<b>Media</b>	64	53	61	45	46	42	46	41	45	53	69	
<b>Massima</b>	94	100	94	84	67	62	57	61	65	84	90	

<b>Media del periodo</b>	51	%
--------------------------	----	---

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	100	100	94	100	89	100	80	97	100	100	100	>>
2	100	100	100	95	100	100	94	100	100	100	100	>>
3	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
4	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
5	99	94	100	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
6	98	93	100	100	99	100	100	100	100	100	100	>>



7	96	100	100	100	96	100	100	100	100	100	100	>>
8	96	100	100	100	91	100	97	100	100	100	100	>>
9	100	97	100	98	100	100	98	100	100	100	100	>>
10	100	100	100	100	97	100	100	100	100	94	100	>>
11	100	96	100	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
12	100	96	100	100	100	98	100	100	100	100	100	>>
13	98	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
14	100	95	100	100	100	98	100	100	100	95	100	>>
15	88	92	100	92	98	97	100	100	100	100	100	>>
16	100	96	100	99	100	88	100	93	100	100	100	>>
17	100	90	100	99	100	90	100	97	100	98	99	>>
18	85	100	92	100	100	89	100	100	100	100	96	>>
19	91	80	100	91	100	90	100	92	100	100	100	>>
20	96	86	87	92	99	89	100	96	100	100	97	>>
21	100	87	83	87	90	100	100	94	100	100	100	>>
22	100	88	83	98	99	100	100	92	100	100	100	>>
23	98	93	86	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
24	98	75	92	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
25	100	63	87	100	100	100	98	100	95	100	100	>>
26	100	65	90	100	97	100	100	100	100	100	100	>>
27	100	71	92	89	100	100	100	100	100	100	100	>>
28	100	70	100	100	100	100	100	100	100	100	100	>>
29	100		100	99	96	100	100	100	70	100	100	>>
30	100		100	100	100	100	100	100	95	100	95	>>
31	100		100		100		100	100		100		>>
<b>Minima</b>	85	63	83	87	89	88	80	92	70	94	95	
<b>Media</b>	98	90	96	98	98	98	99	99	99	100	100	
<b>Massima</b>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	

<b>Media del periodo</b>	98	%
--------------------------	----	---

**ANNO 2017 - MISURE GIORNALIERE DI UMIDITÀ RELATIVA A 2 M MINIMA E MASSIMA (%)**

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	32	100	59	40	37	46	42	38	70	45	48	59
2	55	93	43	37	41	42	38	39	55	43	65	46
3	38	99	54	25	50	36	36	37	34	78	45	41



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

4	50	99	85	30	60	50	49	31	49	54	66	54
5	12	94	56	55	41	50	41	34	43	60	89	44
6	16	79	58	51	54	58	43	37	53	55	58	49
7	26	56	26	50	67	56	45	36	58	39	67	64
8	31	58	18	40	51	30	40	38	46	48	45	88
9	40	50	25	37	50	31	40	41	61	47	63	59
10	53	56	8	35	54	41	39	57	91	50	52	64
11	38	64	23	45	58	33	50	29	69	56	65	99
12	47	65	33	38	46	33	47	37	61	60	87	85
13	96	63	38	53	45	39	47	31	47	56	54	76
14	67	44	37	43	45	53	43	31	71	46	39	80
15	41	44	38	54	39	44	36	32	58	42	30	72
16	29	29	36	51	32	56	30	36	58	39	38	56
17	27	73	43	42	38	36	34	31	37	45	47	44
18	36	48	47	63	37	34	30	30	49	86	52	53
19	35	50	60	14	42	31	38	40	96	76	52	45
20	38	51	58	14	72	33	46	31	34	85	38	44
21	36	81	69	26	30	39	43	31	34	69	43	50
22	27	67	80	30	41	39	38	37	44	86	52	65
23	32	78	51	27	39	41	40	37	49	30	57	49
24	29	83	45	48	47	47	53	41	74	29	56	55
25	35	34	37	61	43	64	37	44	51	49	91	65
26	41	42	54	89	42	43	46	43	45	43	69	74
27	39	35	24	75	35	40	36	36	47	56	36	89
28	50	74	22	41	35	52	47	38	44	52	52	80
29	57		23	30	36	39	44	36	41	62	66	50
30	61		29	34	45	37	47	39	44	32	96	56
31	71		29		51		52	46		34		52
<b>Minima</b>	12	29	8	14	30	30	30	29	34	29	30	41
<b>Media</b>	41	65	42	43	45	42	42	37	54	53	57	62
<b>Massima</b>	96	100	85	89	72	64	53	57	96	86	96	99

<b>Media del periodo</b>	48	%
--------------------------	----	---

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	91	100	100	91	100	100	100	100	100	100	100	100
2	92	100	100	89	100	100	100	100	100	100	100	89



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

3	89	100	100	96	98	97	100	100	100	100	100	95
4	95	100	100	90	100	96	91	100	100	100	100	98
5	95	100	100	100	100	100	100	92	100	100	100	97
6	71	100	100	100	100	100	100	94	100	100	100	99
7	79	98	99	96	100	100	100	100	100	100	99	100
8	82	89	82	100	100	100	98	95	100	100	100	100
9	91	89	84	100	100	100	100	95	100	100	100	100
10	80	93	91	100	95	100	100	100	100	100	100	100
11	81	100	74	100	96	96	100	100	100	100	100	100
12	96	100	87	82	99	97	100	100	100	100	100	100
13	100	100	94	100	100	100	100	100	100	100	100	100
14	100	99	94	95	100	100	97	100	100	100	97	100
15	99	100	95	96	100	100	100	100	100	100	90	100
16	85	100	96	100	100	100	100	100	100	100	98	100
17	75	100	99	92	97	100	100	96	100	100	100	100
18	78	100	95	99	85	86	100	98	100	100	100	96
19	78	99	100	99	100	99	100	100	100	100	100	89
20	86	99	100	69	100	99	100	100	100	100	93	95
21	93	100	100	80	100	97	100	97	100	100	94	95
22	86	100	100	93	100	100	99	97	100	100	100	98
23	86	98	100	98	100	96	100	100	100	100	100	100
24	89	100	100	85	98	100	100	100	100	100	100	100
25	84	97	100	95	99	100	100	100	100	100	100	100
26	87	98	96	100	91	100	100	100	100	100	100	100
27	90	99	78	100	94	96	100	100	100	100	99	100
28	92	100	82	100	96	100	100	97	100	100	98	100
29	98		85	95	100	100	100	100	100	100	100	97
30	98		85	99	100	100	100	100	86	90	100	98
31	100		92		100		100	100		100		100
<b>Minima</b>	71	89	74	69	85	86	91	92	86	90	90	89
<b>Media</b>	89	99	94	95	98	99	100	99	100	100	99	98
<b>Massima</b>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

<b>Media del periodo</b>	97	%
--------------------------	----	---



## ANNO 2016 - MISURE GIORNALIERE DI UMIDITÀ RELATIVA A 2 M MINIMA E MASSIMA (%)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	46	77	53	67	59	56	43	46	33	52	67	47
2	76	84	52	45	52	54	47	31	33	76	72	63
3	57	82	73	38	34	53	54	34	25	41	49	55
4	71	18	29	67	20	54	35	38	33	40	40	49
5	87	48	81	38	35	49	36	50	41	74	78	45
6	63	45	56	48	30	39	37	25	32	45	99	47
7	65	94	79	38	27	36	38	27	32	39	56	44
8	53	87	78	50	29	49	40	32	31	64	49	56
9	85	91	52	70	37	65	40	25	27	47	50	57
10	98	43	32	40	49	48	35	50	29	40	69	63
11	99	29	41	37	71	61	41	33	34	42	67	92
12	75	58	42	32	48	45	36	36	30	27	42	60
13	59	69	33	52	69	47	33	36	30	50	56	58
14	75	83	32	48	58	66	27	36	30	93	45	99
15	56	55	47	43	51	46	31	38	60	61	43	78
16	32	57	37	37	43	54	25	43	70	81	62	57
17	16	91	33	63	35	33	25	45	39	82	64	43
18	14	41	34	37	41	37	30	47	54	58	83	50
19	29	47	38	44	76	42	30	49	38	71	100	53
20	30	36	45	38	31	38	33	48	50	76	85	50
21	39	45	44	32	38	38	34	56	50	45	85	35
22	43	52	36	39	34	34	38	26	34	45	78	43
23	41	58	24	55	69	39	47	28	33	60	72	23
24	52	32	29	69	47	40	38	34	40	82	74	47
25	47	48	40	29	43	41	36	40	41	89	81	36
26	45	62	40	53	41	47	33	34	39	63	85	41
27	48	62	67	36	41	36	33	33	37	45	85	41
28	58	81	54	39	37	32	47	35	42	52	45	45
29	58	78	42	26	58	34	43	40	44	52	27	52
30	78		50	30	52	38	39	35	47	43	40	52
31	77		57		47		44	31		58		42
<b>Minima</b>	14	18	24	26	20	32	25	25	25	27	27	23
<b>Media</b>	57	60	47	45	45	45	37	37	39	58	65	52
<b>Massima</b>	99	94	81	70	76	66	54	56	70	93	100	99



<b>Media del periodo</b>	49	%
--------------------------	----	---

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	100	100	100	100	100	100	99	99	100	100	96	99
2	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
3	100	100	98	100	100	100	100	100	100	100	100	98
4	100	100	99	100	100	100	100	100	100	100	98	88
5	100	99	100	100	99	100	100	100	100	100	100	98
6	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
7	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
8	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	99
9	100	100	96	100	96	100	100	100	100	100	100	100
10	100	100	96	100	100	100	100	100	98	100	100	100
11	100	100	93	100	100	100	100	99	93	100	100	100
12	100	98	96	100	100	100	100	100	99	100	100	100
13	100	100	85	100	100	100	100	100	100	97	100	100
14	100	100	93	100	100	100	100	100	100	100	92	100
15	100	100	97	99	100	100	100	100	100	100	98	100
16	100	97	94	100	100	100	100	100	100	100	100	100
17	96	100	94	100	100	100	100	100	100	100	100	99
18	85	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	99
19	90	100	100	92	100	100	100	100	100	100	100	98
20	93	100	100	93	100	98	100	100	100	99	100	71
21	95	99	100	100	100	100	100	100	100	100	100	93
22	89	98	100	100	100	100	100	100	100	100	100	96
23	96	96	90	100	100	100	100	100	100	100	100	98
24	99	100	99	100	100	100	100	100	100	100	100	92
25	98	100	92	100	100	100	100	100	100	100	100	91
26	97	100	98	97	100	100	100	100	100	100	100	93
27	100	99	100	100	100	100	100	100	100	98	100	96
28	100	99	96	87	100	100	100	100	100	100	100	91
29	100	100	100	96	100	100	100	100	100	100	92	97
30	99		100	100	100	100	100	99	100	100	99	99
31	100		100		100		100	96		100		99
<b>Minima</b>	85	96	85	87	96	98	99	96	93	97	92	71



<b>Media</b>	98	99	97	99	100	100	100	100	100	100	99	97
<b>Massima</b>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

<b>Media del periodo</b>	99	%
--------------------------	----	---

I mesi invernali sono generalmente più umidi, con medie che arrivano al 98%. La configurazione morfologica locale e la bassa quota sul livello del mare favoriscono la formazione delle nebbie, che si formano nei casi di cielo sereno e scarsa circolazione d'aria, in periodo invernale.

#### 6.3.4 Radiazione solare

La radiazione solare è tecnicamente conosciuta come radiazione solare globale ed è una misura dell'intensità della radiazione del Sole che raggiunge la superficie terrestre. È costituita da due componenti, la radiazione solare diretta e la radiazione solare diffusa. Quando la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e dalle nubi. La parte di radiazione che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata radiazione solare diretta mentre la parte della stessa che è diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come radiazione solare diffusa.

Trattasi di un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell'aria ed altri indicatori climatici. Dipende soprattutto da fattori di tipo astronomico-geografico, dalla latitudine, dalla quota, dalla stagione e da parametri di tipo meteorologico (nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera).

#### ANNO 2018 - MISURE GIORNALIERE DI RADIAZIONE SOLARE GLOBALE (MJ/Mq)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	0.295	1.004	4.732	20.886	15.495	23.139	22.857	22.399	12.909	5.165	1.236	>>
2	5.931	2.466	3.364	20.861	15.150	18.031	23.735	18.809	12.665	15.056	1.939	>>
3	3.941	3.295	1.870	11.391	17.384	25.122	15.031	25.147	17.372	16.010	8.083	>>
4	4.343	8.749	13.386	4.977	14.654	19.091	24.859	23.422	21.696	16.066	7.901	>>
5	4.092	7.707	6.301	13.744	15.351	27.200	23.641	25.568	20.874	15.169	2.862	>>
6	1.789	4.581	5.479	18.131	25.185	21.677	22.317	23.315	18.740	3.565	4.845	>>
7	2.084	4.707	2.040	21.991	24.112	17.208	28.718	24.244	8.786	7.638	3.458	>>
8	1.569	7.092	16.744	21.633	18.737	19.794	26.924	17.064	20.704	11.780	8.479	>>
9	0.929	5.686	14.629	11.554	20.296	28.285	27.790	22.380	20.409	14.359	6.282	>>



10	6.533	10.933	6.430	10.148	22.022	25.555	17.485	22.342	19.493	13.870	1.883	>>
11	4.650	9.991	1.261	12.420	19.298	23.258	18.319	15.382	18.144	13.041	1.770	>>
12	7.035	3.445	8.008	2.278	23.717	12.953	20.811	24.771	17.139	13.267	6.389	>>
13	4.017	8.554	10.719	20.666	17.529	21.846	26.578	22.392	13.393	13.556	2.404	>>
14	3.577	11.730	13.211	23.045	13.104	22.242	26.246	16.430	16.939	11.573	8.642	>>
15	4.317	8.284	5.291	6.809	8.115	29.158	25.154	23.880	17.585	7.155	3.364	>>
16	1.048	10.769	11.102	18.194	16.826	29.898	20.014	24.325	18.238	6.903	6.345	>>
17	5.529	8.667	3.471	22.298	22.091	28.844	26.214	24.319	17.780	6.709	8.636	>>
18	8.391	3.245	5.391	24.024	24.783	23.553	28.568	23.955	12.991	10.054	8.723	>>
19	7.531	9.891	4.745	24.118	27.551	29.189	24.959	24.112	17.183	12.276	4.995	>>
20	4.362	6.646	8.949	24.250	26.014	28.336	19.386	23.892	17.949	10.838	2.542	>>
21	8.303	5.140	19.524	24.062	28.794	26.346	15.583	23.365	17.742	8.140	8.077	>>
22	8.002	3.483	20.848	23.924	6.646	14.108	25.474	23.064	9.100	12.847	2.485	>>
23	7.462	3.590	19.838	22.976	12.539	28.995	26.898	19.047	11.811	11.604	3.477	>>
24	8.604	13.788	12.200	22.913	18.049	24.852	27.350	16.468	16.851	11.416	3.565	>>
25	4.606	7.192	17.823	24.062	27.288	20.924	26.020	11.422	19.028	4.920	2.197	>>
26	3.138	9.928	19.637	22.807	26.214	29.308	19.267	15.916	18.734	1.952	1.701	>>
27	6.012	10.518	16.581	25.047	17.999	19.493	24.012	23.936	18.112	3.289	4.707	>>
28	8.485	9.558	17.918	24.288	20.252	12.345	22.744	22.788	17.842	1.356	7.763	>>
29	5.924		4.092	19.229	17.503	26.370	25.361	21.520	16.324	1.450	6.816	>>
30	1.318		10.801	27.275	24.965	28.467	25.480	19.317	16.079	3.885	4.876	>>
31	1.261		6.652		23.503		21.909	10.249		9.947		>>
<b>Somma</b>	145.078	200.640	313.039	570.001	611.167	705.590	729.703	655.240	502.610	294.853	146.440	
<b>Media</b>	4.680	7.166	10.098	19.000	19.715	23.520	23.539	21.137	16.754	9.511	4.881	

**ANNO 2017 - MISURE GIORNALIERE DI RADIAZIONE SOLARE GLOBALE (MJ/Mq)**

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	7.380	0.709	14.265	17.572	14.303	22.719	28.267	25.292	9.495	6.245	10.305	3.540
2	6.483	2.002	13.719	14.554	25.173	22.882	24.294	25.254	13.255	15.125	5.975	4.481
3	6.903	1.720	12.884	21.369	14.340	27.218	29.114	24.313	18.777	2.906	9.633	7.016
4	6.106	1.287	1.381	14.359	13.317	18.206	21.947	24.714	19.305	11.648	5.768	6.069
5	7.751	0.941	11.027	10.619	26.421	19.135	27.351	24.614	17.547	10.663	1.017	6.885
6	7.920	1.826	10.575	18.533	8.818	15.125	27.908	19.047	14.773	10.795	4.550	7.035
7	7.663	7.983	14.993	13.801	14.303	23.108	26.645	26.660	12.935	14.704	0.803	5.705
8	7.512	3.521	16.901	22.248	11.730	28.700	27.844	24.708	19.612	12.589	8.460	0.402
9	4.977	9.370	16.983	21.940	13.255	27.829	25.982	22.512	14.811	13.575	4.889	6.539



## Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

10	1.707	2.642	18.156	22.003	16.549	26.723	27.714	10.374	3.477	13.368	7.839	0.879
11	7.337	5.447	18.131	18.451	10.983	29.202	20.315	23.051	10.688	10.198	5.560	0.157
12	6.081	7.299	17.641	21.194	21.438	28.649	24.250	22.612	7.060	10.506	3.414	1.858
13	1.042	2.648	17.529	15.068	22.825	28.110	25.147	25.574	16.901	11.535	0.766	2.171
14	6.100	11.723	14.221	19.606	23.340	9.640	21.897	24.476	3.772	13.273	8.629	2.128
15	4.688	11.843	12.545	11.416	17.993	25.725	26.290	24.551	5.780	13.393	8.811	3.201
16	7.751	12.458	16.970	17.629	27.626	19.851	29.415	16.631	9.539	13.744	9.075	6.081
17	7.939	8.717	15.928	16.901	28.034	28.894	28.574	23.629	19.085	12.294	7.889	6.772
18	8.429	12.301	10.556	6.878	21.846	26.924	27.972	23.591	11.723	5.981	8.184	3.860
19	8.177	8.372	9.602	23.717	19.826	29.559	26.685	16.913	3.527	7.682	7.525	6.903
20	8.805	11.811	15.401	24.532	5.811	28.373	19.851	23.353	16.669	2.134	8.397	6.433
21	9.062	2.372	8.058	25.744	26.704	22.317	22.650	24.344	18.721	3.207	7.694	6.489
22	9.552	3.257	3.609	24.809	27.777	26.064	25.003	20.811	17.422	1.964	4.726	3.408
23	6.583	2.561	14.981	22.838	27.570	24.526	24.401	22.913	11.817	12.621	5.222	6.878
24	9.269	1.356	14.781	9.458	20.880	24.388	14.108	22.198	6.245	12.828	5.962	6.470
25	8.479	14.811	19.612	11.679	19.512	10.732	19.612	21.470	16.003	9.445	0.477	5.780
26	9.495	12.476	9.313	1.983	26.083	29.195	13.995	20.717	15.263	10.236	1.795	1.864
27	9.313	11.899	21.702	6.345	28.367	16.688	24.012	21.489	16.142	8.912	8.165	0.490
28	8.027	1.205	21.583	20.729	28.423	15.257	20.679	11.221	15.702	7.098	4.676	0.308
29	7.701		20.805	27.225	27.884	22.929	24.162	21.884	12.997	6.747	0.715	4.644
30	6.803		20.196	25.907	24.827	20.131	22.348	20.874	12.351	9.897	0.947	4.086
31	1.054		20.798		21.470		25.304	17.026		10.443		5.899
<b>Somma</b>	216.091	174.557	454.846	529.107	637.429	698.797	753.734	676.816	391.395	305.755	167.866	134.429
<b>Media</b>	6.971	6.234	14.672	17.637	20.562	23.293	24.314	21.833	13.047	9.863	5.596	4.336

## ANNO 2016 - MISURE GIORNALIERE DI RADIAZIONE SOLARE GLOBALE (MJ/Mq)

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	6.356	3.975	11.316	10.198	9.538	13.267	24.263	12.972	20.340	12.872	3.552	4.851
2	0.922	1.811	11.096	11.413	8.904	13.670	21.639	23.528	18.947	6.408	4.876	6.251
3	5.374	0.496	1.216	14.953	17.889	18.477	22.970	24.928	19.650	15.527	9.866	1.632
4	1.831	10.025	14.178	5.211	26.900	15.565	17.736	23.095	18.294	16.180	8.899	3.056
5	1.525	10.071	0.552	18.009	26.538	16.905	27.733	11.133	15.746	1.400	0.402	5.291
6	3.704	9.196	11.371	16.614	26.164	22.102	28.154	25.442	17.334	16.280	2.071	6.797
7	4.074	0.479	3.200	17.500	26.892	26.579	23.999	26.691	12.244	15.094	8.297	6.897
8	4.866	2.669	2.959	5.529	26.523	11.716	22.631	26.352	19.656	3.816	9.451	6.866
9	0.364	2.378	5.840	5.462	13.978	12.247	26.666	24.796	19.694	10.223	7.776	6.477



<b>10</b>	1.823	4.716	15.183	21.135	11.901	24.731	23.855	12.809	18.263	10.901	4.180	6.514
<b>11</b>	0.764	11.536	4.534	21.371	1.867	15.872	23.754	24.526	14.322	11.403	2.542	1.494
<b>12</b>	4.945	6.240	14.599	20.133	17.283	16.142	20.629	20.070	18.608	14.748	8.880	6.590
<b>13</b>	6.635	6.753	13.000	20.328	9.852	23.252	22.512	25.248	17.390	5.908	4.406	6.401
<b>14</b>	1.666	2.019	9.269	16.348	11.590	8.793	26.453	25.154	18.313	0.690	8.698	2.385
<b>15</b>	7.297	7.011	6.885	19.462	16.179	27.124	25.963	19.424	6.276	9.426	8.887	5.284
<b>16</b>	7.999	2.815	13.668	21.687	20.275	15.238	29.321	21.100	3.665	8.742	5.278	4.933
<b>17</b>	8.331	1.309	17.781	10.549	22.217	31.204	28.191	19.079	13.732	5.573	4.029	6.822
<b>18</b>	8.486	11.944	17.898	21.095	17.486	25.982	28.091	16.568	11.504	11.069	1.544	6.439
<b>19</b>	8.779	10.419	16.941	19.130	3.868	17.566	27.639	16.211	17.133	4.992	0.835	5.146
<b>20</b>	8.121	11.979	14.903	17.845	27.027	19.060	26.403	14.736	8.780	3.063	5.780	1.180
<b>21</b>	8.239	11.499	14.507	23.645	26.292	28.562	19.123	13.512	4.625	12.545	1.324	6.791
<b>22</b>	3.952	6.267	17.306	19.298	27.538	27.834	23.466	24.294	15.721	12.514	4.067	6.609
<b>23</b>	7.056	5.152	19.555	9.056	5.287	29.227	12.276	24.099	17.497	5.485	4.713	7.004
<b>24</b>	5.385	12.266	19.793	5.619	22.645	28.587	19.951	23.936	17.077	2.818	2.523	4.726
<b>25</b>	5.888	8.013	11.527	22.356	26.084	22.825	17.880	23.560	16.863	1.556	1.073	5.717
<b>26</b>	6.757	2.268	17.623	17.448	26.080	23.246	22.380	23.196	16.593	7.512	3.157	6.615
<b>27</b>	7.321	1.966	7.581	18.329	25.175	26.528	18.250	23.058	15.621	11.077	1.977	6.973
<b>28</b>	5.838	1.664	6.310	15.980	27.109	29.660	18.162	22.047	15.658	10.889	3.734	6.954
<b>29</b>	6.456	3.781	15.929	26.930	9.893	27.865	23.986	20.120	14.748	10.487	8.177	4.111
<b>30</b>	0.959		12.543	23.522	16.081	24.790	24.583	14.183	12.313	11.033	7.845	6.703
<b>31</b>	3.191		11.081		14.887		15.721	21.603		5.090		7.073
<b>Somma</b>	154.905	170.715	360.144	496.158	569.942	644.614	714.377	647.472	456.608	275.322	148.839	170.578
<b>Media</b>	4.997	5.887	11.618	16.539	18.385	21.487	23.044	20.886	15.220	8.881	4.961	5.503

### 6.3.5 Vento

Il Mediterraneo non è zona di formazione di masse d'aria, anzi rappresenta piuttosto un'area di convergenza aperta ad occidente all'aria umida e relativamente fredda di formazione Nordatlantica, ad oriente dall'aria fredda ed asciutta di origine continentale proveniente dall'Europa orientale e dalla Russia. Dati storici della velocità del vento a dieci metri a Castelfranco Veneto (fonte: PAES).



Parametro Velocità vento 10m media aritm. (m/s) media delle medie													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUALE
1994	1,5	1,5	1,4	2,0	1,7	1,5	1,4	1,2	1,2	1,2	1,0	1,0	1,4
1995	1,2	1,0	1,8	1,8	1,7	1,4	1,3	1,2	1,3	0,9	1,1	1,5	1,4
1996	1,8	1,4	1,8	1,7	1,5	1,4	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1	1,0	1,3
1997	1,0	0,9	1,5	1,9	1,8	1,5	1,2	1,1	1,0	1,2	1,0	1,1	1,2
1998	0,9	1,1	1,5	1,8	1,7	1,3	1,3	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0	1,3
1999	1,0	1,3	1,5	1,8	1,4	1,4	1,2	1,2	1,1	1,1	1,3	1,0	1,3
2000	1,1	1,1	1,4	1,7	1,5	1,3	1,4	1,0	1,3	1,2	1,1	0,9	1,2
2001	1,2	1,3	1,4	1,8	1,5	1,4	1,2	1,1	1,0	0,7	1,1	1,0	1,2
2002	0,9	1,2	1,4	1,7	1,4	1,3	>>	>>	>>	>>	>>	>>	1,3
2003	>>	>>	>>	>>	>>	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,4	1,1
2004	1,0	1,4	1,5	1,5	1,4	1,1	1,1	1,0	1,0	0,9	1,2	0,9	1,2
2005	0,9	1,3	1,1	1,4	1,2	1,1	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	1,1	1,0
2006	1,1	1,4	1,3	1,4	1,3	1,1	1,0	1,1	1,1	0,8	0,8	0,8	1,1
2007	0,9	1	1,8	1,5	1,4	1,4	1,4	1,2	1,3	1,0	1,2	1,0	1,3
2008	1,1	1,1	1,5	1,5	1,4	1,1	1,1	1,1	1,1	0,9	1,3	1,5	1,2
2009	1,1	1,2	1,7	1,8	1,3	1,3	1,1	1,0	1,1	0,8	0,9	1,0	1,2
2010	1,0	1,3	1,8	1,8	1,4	1,1	1,0	0,9	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2
2011	0,9	1,1	1,8	1,4	1,2	1,2	1,1	1,0	0,9	0,9	1,0	0,8	1,1
2012	1,0	1,4	1,3	1,5	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	0,9	1,0	0,8	1,2
2013	1,0	1,3	1,4	1,3	1,4	1,1	1,1	1,0	0,9	0,8	1,0	0,9	1,1
<b>Medio mensile</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>
<small>Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.                      Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.                      Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.                      Con valore &gt;&gt; il dato non è disponibile</small>													

<b>CRITICITA'</b>
Aumento livelli medi di temperatura (sia minima che massima) con tendenza al riscaldamento
Eventi estremi (periodi di siccità o forti precipitazioni limitate nel tempo)

## 6.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

### 6.4.1 Litologia

Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene alla media-bassa pianura Veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari. I caratteri originari tuttavia sono stati in gran parte obliterati dall'intenso modellamento antropico, iniziatisi con l'attività agricola e ampliatisi poi con lo sviluppo industriale.

Affiorano terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del Fiume Brenta (zona Nord Ovest) e del Fiume Piave (zona Nord Est), con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura, e depositi superficiali dovuti prevalentemente ai torrenti Muson, Avenale e Brenton.

Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri cono di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia



idraulica delle correnti di deposizione. Lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso argillosi. Alla differenziazione e alla progressiva riduzione dei letti ghiaiosi verso sud, fa riscontro l'aumento rapido dei materiali fini, da sabbiosi a limoso-argillosi. Le unità litologiche affioranti nel territorio in esame sono riferibili, in ordine cronostratigrafico dalle più antiche alle più recenti:

- materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati (Wurm - circa 84/10.000 anni fa);
- materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa;
- materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa.

#### 6.4.2 Permeabilità

L'intero territorio comunale è stato suddiviso in tre zone con permeabilità diversa:

- materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, mediamente permeabile per porosità;
- materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa, da poco a praticamente impermeabili per porosità;
- materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa, da mediamente a poco permeabili per porosità.

Questa classificazione è stata realizzata sulla base di valori di permeabilità riscontrati in letteratura, in particolare per i depositi ghiaiosi "mediamente permeabili per porosità" si considerano valori compresi tra 1 e  $10E-4$  cm/sec, per i materiali limoso argillosi "da poco a praticamente".

#### 6.4.3 Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi

L'alta pianura veneta, costituita da alluvioni grossolane ad elevata permeabilità, rappresenta, il punto critico dell'intero sistema idrico sotterraneo, perché da essa traggono alimentazione gli acquiferi in pressione che si sviluppano più a valle. Il territorio comunale di Castelfranco rientra nella zona di "alta pianura" (zona centro settentrionale) e in quella di "media" (zona meridionale, a sud della linea superiore delle risorgive).

Il territorio è stato suddiviso in tre zone a vulnerabilità intrinseca, che coincidono con le caratteristiche litologiche:

- materiali granulari alluvionali a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, mediamente permeabili per porosità, ad elevata vulnerabilità dell'acquifero;



- materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa, da poco a praticamente impermeabili per porosità, con vulnerabilità dell'acquifero da media a bassa;
- materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso-limosa, da mediamente a poco permeabili per porosità, a media vulnerabilità dell'acquifero.

La valutazione del grado di vulnerabilità intrinseca dei corpi idrici sotterranei, definita come possibilità d'infiltrazione e percolazione attraverso i terreni non saturi di elementi inquinanti liquidi e idro veicolati, è stata effettuata sulla base della ricostruzione strutturale, litostratigrafica e idrogeologica dei terreni, tenendo conto delle caratteristiche di permeabilità e dello spessore dei sedimenti che ricoprono la falda, della tipologia di ricarica e dello sviluppo della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

La suddivisione rappresenta la vulnerabilità intrinseca della falda acquifera freatica. Nel settore ad elevata vulnerabilità e in parte in quello a media (sedimenti sabbiosi), l'acquifero indifferenziato è accessibile dagli inquinanti per infiltrazione attraverso il suolo, e più in profondità, per percolazione attraverso le alluvioni non sature; entrambi questi processi sono peraltro condizionati dalle caratteristiche litostratigrafiche, idrogeologiche e biochimiche dei singoli terreni attraversati. Nei terreni agrari superficiali, ricchi di sostanze umiche, intervengono infatti importanti processi di cattura, adsorbimento, scambio ionico e demolizione fotochimica; la presenza di ossigeno atmosferico favorisce anche numerose reazioni chimico-fisiche e microbiologiche, in virtù delle quali viene trattenuta gran parte degli agenti inquinanti. Il sottostante strato alluvionale insaturo funge da elemento filtrante; in esso possono ancora verificarsi processi di adsorbimento e di scambio ionico, soprattutto con limi ed argille. Nei sedimenti saturi veri e propri prevalgono invece i fenomeni idraulici, soprattutto il trasporto per moto di filtrazione.

Nel settore a media – bassa vulnerabilità, in presenza di terreni limosi e limoso-argillosi, le falde in pressione sono protette in superficie da terreni a bassa permeabilità; anch'esse sono tuttavia accessibili agli agenti inquinanti attraverso il circuito idraulico che trae origine dalle aree di alimentazione e di ricarica dell'alta pianura. Locali effetti negativi possono pure verificarsi attraverso la superficie esterna di pozzi mal cementati o di scavi sotto falda (es. cave).



#### 6.4.4 Idrogeologia

La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale.

La Pianura Veneta è costituita da un materasso di materiali sciolti i cui caratteri granulometrici e la successione stratigrafica risultano notevolmente variabili. In generale si suddivide la pianura in due zone con caratteristiche diverse: l'alta pianura e la media-bassa pianura. Il passaggio tra l'alta e la media-bassa pianura è individuabile in corrispondenza della fascia delle risorgive (intersezione tra superficie freatica e superficie topografica), cioè in corrispondenza di quelle sorgenti che si formano per contrasto di permeabilità, in seguito all'aumento, nella sezione verticale, della frazione limoso-argillosa. Tale aspetto è peraltro molto rilevante anche dal punto di vista idrografico.

Nell'area di media-bassa pianura predominano i sedimenti a granulometria fine (argilla, limo) che costituiscono livelli arealmente discontinui e potenti con intercalazioni di strati ghiaioso-sabbiosi suborizzontali.

Dal punto di vista idrogeologico, nell'alta pianura è presente un unico acquifero indifferenziato freatico, mentre nell'area di media-bassa pianura coesistono diversi livelli acquiferi in pressione.

Nell'insieme essi formano un sistema multifalde in pressione, alimentato direttamente dall'acquifero indifferenziato presente nell'alta pianura, che viene intensamente utilizzato per usi civili e per attività produttive. Generalmente il primo sottosuolo, nella zona di medio-bassa pianura, contiene un acquifero freatico di scarso interesse economico, alimentato fondamentalmente dalle piogge, dai corsi d'acqua e dalle acque di irrigazione. In alcune aree della Pianura Veneta, dove nel sottosuolo sussistono potenti livelli ghiaiosi appartenenti ad estese conoidi alluvionali, le falde in pressione sono particolarmente ricche. Si tratta di veri e propri "campi acquiferi", situati normalmente lungo le zone assiali di antiche grandi aree di deiezione alluvionale, ora abbandonate dal fiume. E la situazione degli acquiferi del Trevigiano e del Vicentino legati rispettivamente a zone di divagazione degli antichi corsi del Piave e del Brenta.

A valle della media pianura, e perciò nella bassa pianura le risorse idriche sotterranee sono molto povere. Mancano normalmente nel sottosuolo, almeno fino alle profondità esplorate, acquiferi ghiaiosi ad elevata permeabilità. In certe aree della bassa pianura, esistono tuttavia falde in pressione insediate in acquiferi prevalentemente sabbiosi; le loro portate nei pozzi sono molto modeste.



L'acquifero indifferenziato e quello inferiore con falde confinate costituiscono la principale risorsa per l'approvvigionamento idrico della Regione Veneto. La profondità dei pozzi dell'acquifero inferiore con falde confinate, utilizzati a scopi produttivi, sono generalmente superiori ai 100 metri e raggiungono anche i 600 metri circa.

L'andamento della falda a sud della zona collinare Bassano – Asolo si deprime bruscamente, rispetto a monte, in particolare nell'area del Bassanese, fino a circa 70 metri dal piano campagna. In circa tre chilometri subisce un abbassamento di circa 60 metri, con un notevole aumento del gradiente, si passa dallo 0,4% al 2/2,5%; di conseguenza aumenta anche la velocità di deflusso, con valori medi dell'ordine dei 40mt/giorno e punte massime di quasi 60 mt/giorno. Più a sud la falda tende ad appiattirsi, si riduce progressivamente la velocità, il gradiente e la profondità della falda dal piano campagna, fino ad annullarsi definitivamente nella zona delle risorgive. Ciò indica che il sistema idrologico del materasso alluvionale risulta strettamente collegato e condizionato dalla morfologia del substrato roccioso.

Nel dettaglio si notano notevoli variazioni locali dovute alla presenza di paleoalvei profondi, vecchi percorsi fluviali che non sempre coincidono con quelli più recenti prossimi alla superficie, questi ultimi facilmente riconoscibili con l'analisi delle fotografie aeree e con i rilievi morfologici di campagna.

I fattori di alimentazioni naturali delle falde sono individuabili nella dispersione dei corsi d'acqua, nella infiltrazione diretta degli afflussi meteorici (in questa sono inclusi i ruscellamenti provenienti dai versanti posti ai limiti settentrionale e occidentale della pianura Veneta), e nelle infiltrazioni delle acque irrigue. La loro azione è efficace solo lungo la fascia pedemontana, nel tratto di pianura ad acquifero indifferenziato, dove l'infiltrazione delle acque dalla superficie può giungere alla falda freatica e, indirettamente, alle falde in pressione ad essa collegate. Il fattore di ricarica più importante è la dispersione di subalveo dei corsi d'acqua. Il processo inizia allo sbocco in pianura delle valli montane e prosegue per vari chilometri verso valle.

L'alimentazione per dispersione d'acqua dagli alvei al sottosuolo determina tutta una serie di caratteri peculiari nelle falde:

- una strettissima analogia tra il regime dei corsi d'acqua e quello degli acquiferi sotterranei;
- una maggiore oscillazione della falda a ridosso dei tratti disperdenti;
- direzioni di deflusso della falda divergenti lateralmente dai letti fluviali.

A valle del tratto disperdente, i rapporti tra i fiumi e la falda si invertono. A cavallo della fascia delle risorgive cessa il processo di dispersione e per un breve tratto i fiumi



esercitano una sensibile azione di drenaggio sulla falda, la cui superficie piezometrica si trova a quota maggiore di quella dell'acqua fluviale.

Il Fiume Brenta alimenta la falda nel suo tratto superiore, cioè da località Barziza (Bassano) fino a circa tre chilometri a sud del ponte della Friola. Secondo A. Dal Pra e F. Veronese, durante i periodi di piena, il Brenta disperde lungo questo tratto circa 1/8 della sua portata misurata a Barziza mentre, con portate fino a 65 mc/sec., le dispersioni sono comprese tra 1/3 e 1/4 del totale. Dalla zona posta a Sud del ponte Friola a Carturo, il F. Brenta drena invece la falda: circa 10-13 mc/sec che sono pari, se non più alti, a quelli dispersi nel tratto superiore.

Nella ricarica naturale delle falde è rilevante anche il contributo delle precipitazioni dirette sull'area di alimentazione degli acquiferi. Nel territorio compreso tra i Lessini e il Muson dei Sassi, che riunisce le pianure del Leogra-Astico, del Brenta e del Piave, è stato calcolato che, con una piovosità media annua di circa 1100 mm, 440 mm s'infiltrano nel sottosuolo, pari ad una portata di circa 20 mc/sec. Poiché nel territorio le dispersioni in alveo sono circa 60 mc/sec, il contributo dell'infiltrazione dalle piogge costituisce il 30-35% di quello legato ai processi di dispersione in alveo. La differente importanza dei due fattori principali di alimentazione naturale risulta evidente anche dal confronto tra la portata complessiva delle risorgive e la portata delle infiltrazioni dirette degli afflussi meteorici: la portata di risorgiva, che in pratica rappresenta lo scarico pressoché completo della falda freatica, raggiunge i 50 mc/sec, mentre la portata delle infiltrazioni dalle piogge è di soli 20 mc/sec circa. Ne consegue che la ricarica operata dalle piogge dirette giustifica meno della metà della restituzione freatica ai fontanili.

Un ulteriore contributo all'alimentazione delle falde è fornito dall'infiltrazione delle acque irrigue, il cui uso è ancora ampiamente diffuso nella pianura del Piave e del Brenta. Le irrigazioni a scorrimento, che sono il tipo più comune, forniscono al sottosuolo ghiaioso dell'alta pianura infiltrazioni fino al 30-40% delle acque immesse.

#### 6.4.5 Geomorfologia

La pianura trevigiana-bassanese è caratterizzata dalla presenza di tre grandi conoidi che si intersecano tra loro (chiamati anche megaconoidi o "megafan"): "megafan" di Bassano, di Montebelluna e di Nervesa. L'apice del conoide del Brenta è situato nella Valsugana, presso Bassano del Grappa; esso si presenta con un raggio di 20-25 km, estendendosi da nord-ovest a sud-est fino alla laguna di Venezia, la sua pendenza si aggira sullo 0.4% e decresce verso l'unghia. Questo tratto di pianura "tardo-pleistocenica" ha cessato la sua aggradazione circa 14.000 anni fa, ed è inciso dall'asta fluviale del Brenta. Al piede di questa scarpata d'erosione fluviale si estende la pianura



del Brenta di età olocenica. Il conoide di Montebelluna, che ha un raggio di 20 km ed una pendenza dello 0,6%, e in realtà formato da due conoidi tra loro “coalescenti”: uno ha l’apice a Ovest della collina di Mercato Vecchio (Caerano), l’altro lo pone tra questa collina ed il Montello (Biadene). I due corpi hanno un’orientazione che va da nord a sud e la loro deposizione è cessata tra i 20.000 e i 18.000 anni fa. Il terzo conoide, che non interessa l’area in studio, è quello di Nervesa; e il più recente dei tre conoidi, essendosi formato tra il Pleistocene superiore (circa 20.000 anni fa) e l’Olocene medio (circa 5000 anni fa), ad ovest ricopre la porzione terminale del conoide di Montebelluna e ad est si estende con sedimenti ghiaioso-sabbiosi sino ad Oderzo, a ridosso del Fiume Livenza, e si prolunga verso la laguna con il conoide di Bassano. La depressione, che rappresenta il limite deposizionale, tra il “megafan” di Bassano e quello di Montebelluna, è percorsa ora dal Torrente Muson, e deriva dalla giusta opposizione dei due conoidi, che con i suoi depositi ha portato al parziale colmamento.

Il territorio comunale di Castelfranco può essere suddiviso in due aree: l’alta e la media pianura. L’alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi fluvioglaciali, originatisi allo sbocco delle valli alpine del Piave e del Brenta (“megafan” di Bassano e di Montebelluna), e compenetrati tra loro in eventisuccessivi. Le varie direttrici di divagazioni del Fiume Piave e del Fiume Brenta hanno pertanto generato dei propri conoidi di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall’energia idraulica delle correnti di deposizione. I depositi fluvioglaciali del Fiume Piave (“megafan” di Montebelluna) arrivano al corso attuale del Sile in corrispondenza del quale viene ricoperto dai depositi alluvionali più recenti del Musone, del Sile e quindi da quelli più recenti del “megafan” del Brenta.

I depositi del T. Muson, collocati tra il “megafan” di Bassano e quello di Montebelluna, formano una fascia larga e allungata che corre lungo il bordo occidentale e meridionale del “megafan” di Montebelluna. La sottile striscia che si allunga alla sinistra idrografica del Sile è discordante rispetto all’attuale tracciato del Musone, ma le caratteristiche dei suoli sembrano confermare il collegamento genetico al Musone.

La media pianura si sviluppa a partire circa dalla linea superiore delle risorgive, la litologia è priva di ghiaie, e vi è la presenza di sabbie, limi ed argille. Dall’analisi del microrilievo si possono distinguere dossi, caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, pianura modale, limosa, e aree depresse a sedimenti prevalentemente argilloso limosi, talvolta torbosi. Quest’area di media pianura, definita “Bassa pianura del Brenta”, di età tardi-glaciale, è caratterizzata da un modello a



dossi, a piane modali e depressioni. Il fiume sviluppava perciò un modello di deposizione soprattutto a dossi e depressioni, caratteristico dei corsi d'acqua pensili sulla pianura, per cui i sedimenti si depositavano più grossolani (sabbie) lungo il corso, e più fini man mano che ci si allontana (limi e poi argille), formando delle fasce rilevate di circa 1-2 metri sulla pianura circostante (dossi) e delle aree di esondazione (pianura modale e depressioni) tra un dosso e l'altro.

Solo in casi particolari e in depositi più recenti rinveniamo il modello di deposizione caratteristico dei corsi d'acqua con andamento meandriforme: i sedimenti sono distribuiti in alternanza di strati sabbiosi con altri limosi e argillosi, i primi prevalenti nelle aree di "barra", i secondi nella piana vera e propria a chiusura dei paleo alvei

#### Forme strutturali

Rientrano in questa categoria le faglie e le isoipse del microrilievo. Dall'esame del microrilievo possiamo distinguere due macroaree: una posta nel settore nord orientale, corrispondente al litotipo ghiaioso sabbioso di origine fluvioglaciale, e un'altra corrispondente alla parte restante del territorio comunale. Nella prima zona la pendenza è di circa lo 0,7 % verso sud e sud/ovest, e rappresenta l'andamento del "megafan" di Montebelluna. La seconda zona possiamo invece suddividerla in tre aree, con andamento circa nord/ovest sud/est, aventi una pendenza media dello 0,3 %: da est a ovest, nella parte settentrionale, risulta evidente la presenza di una piana modale e/o depressione che da Bella Venezia arriva a Borgo Treviso – Salvarosa sud, un dosso che da Villarazzo giunge a Borgo Padova (potrebbe essere un probabile corso del Torrente Muson), e un'altra piana modale e/o depressione che da Nord di Soranza arriva a Sud di Treville. Tutta l'area a sud di S. Andrea, Treville, Campigo e caratterizzata da numerosi dossi e piane modali e/o depressioni.

#### Forme fluviali

I conoidi ghiaiosi dell'alta pianura presentano tracce di corsi d'acqua estinti più o meno evidenti di paleoidrografia riconducibili ad un regime fluviale a "canali intrecciati", appena incisi. E' caratteristica di corsi d'acqua di tipo torrentizio con trasporto abbondante di materiale sul fondo; l'abbondanza stessa del detrito costringe la corrente a deviare e a dividersi frequentemente dando luogo ad una fitta rete di canali intrecciati. I paleoalvei sono invece forme relitte, che non hanno evidenza morfologica; la presenza è contraddistinta da sedimenti che occludono il vecchio alveo o da suoli sviluppati in superficie che mostrano caratteristiche diverse rispetto ai terreni circostanti.

Le fasce ad elevata umidità segnalano condizioni di ristagno idrico imputabili a cause diverse. I paleoalvei, così come le fasce ad elevata umidità del suolo, hanno



generalmente forma allungata con limiti da netti a sfumati. E' presente anche un dosso fluviale, particolarmente ampio e appiattito che interessa il solo settore orientale dell'unità. Questo è poco visibile nell'area di studio, ma è invece evidente nei territori a monte. Corsi fluviali estinti con tracciato incerto, presenti nel P.T.C.P. della Provincia di Treviso, sono stati cartografati solo se riscontrati in foto aerea e nel rilievo di campagna. Il corso d'acqua estinto di tracciato incerto, presente nella zona meridionale lungo il Torrente Muson, è stato individuato dalle foto aeree e dalle mappe storiche. Un corso d'acqua estinto con tracciato certo è quello dell'Avenale lungo via Pio X.

Dall'esame del micro rilievo sono state evidenziate le seguenti aree depresse:

- due nella parte nord-occidentale del territorio, in litotipi prevalentemente ghiaiosi ("megafan" di Bassano del Fiume Brenta);
- una a nord di localita Sanguettara e corrispondente con un'area di risorgiva;
- una all'estremità sud-occidentale del comune, all'interno della quale si rinvengono alcuni siti di risorgiva;
- una poco a sud di Campigo;
- una poco a Nord di Campigo, all'interno della quale si rinvengono alcuni siti di risorgiva.

#### Forme artificiali

Nel sub-tematismo delle forme artificiali sono compresi i seguenti elementi: gli orli di cava attiva, quelli di cava abbandonata e/o dismessa e/o estinta, le discariche e/o terrapieni, le briglie, le opere di difesa fluviale, argini principali, le trincee stradali e/o canali abbandonati, i rilevati stradali o ferroviari e la cassa di espansione delle piene.

#### Cave attive

Nel territorio comunale è presente un'unica cava attiva di ghiaia e sabbia, con escavazione sotto la falda acquifera, denominata "Salvatronda" e chiamata anche cava Magi: è ubicata in località Salvatronda in via Sile. Ha una superficie di circa 76.000 mq, sono stati autorizzati all'estrazione circa 1.400.000 mc, nel Piano Cave Regionale risultavano da estrarre circa 75.000 mc, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità. Dal piano cave, eseguito dal comune nel 1983, risultava che l'inizio attività è del 29.03.1972, il programma di estrazione prevedeva un'escavazione sotto falda sino a 40.0 metri di profondità, e il progetto di sistemazione finale la realizzazione di un lago a forma rettangolare con sponde inerbite e con filari lungo le scarpate.

#### Cave abbandonate e/o dismesse e/o estinte



- Ex cava di ghiaia “Tieppo”, posta in località Bella Venezia, abbandonata, la cui profondità di escavazione ha raggiunto circa otto metri. L’area a nord è stata ricomposta sino al piano campagna con il riporto di materiale di diversa natura, mentre la zona a sud è ricomposta ad uso agricolo, con piano campagna ribassato rispetto a quello circostante.
- Ex cava di ghiaia “La Moviter”, posta in via Cal Bassanese per San Floriano, dismessa in quanto l’attività risulta iniziata nel 1975 e cessata nel 1978. La superficie scavata è di circa 10.000 mq per una profondità di circa 8 metri, non è stata eseguita alcuna ricomposizione ambientale, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Sabbiadoro”, posta poco a sud di Villarazzo in via Poisolo, abbandonata in quanto l’attività è iniziata nel 1968 e cessata nel 1970. La superficie scavata è di circa 12.000 mq per una profondità di circa 15 metri, non è stata eseguita alcuna ricomposizione ambientale, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Sabbiadoro ex Mengato”, posta poco a nord della Circonvallazione ovest, in via Cal del Carbonaro, abbandonata. La superficie scavata è di circa 11.000 mq per una profondità di circa 13 metri, non è stata eseguita alcuna ricomposizione ambientale, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Ceotto”, posta in Circonvallazione est, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di circa 50.000 mq per una profondità di circa 13 metri, e in corso una ricomposizione ambientale con terra di scavo, lungo le sue scarpate si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Battocchio”, posta in località Salvatronda, in via Sile, abbandonata, la cui profondità di escavazione ha raggiunto la profondità di circa 9 metri. L’area a nord è stata ricomposta sino al piano campagna con il riporto di materiale di diversa natura, mentre la zona a sud è ricomposta ad uso agricolo, con piano campagna ribassato rispetto a quello circostante.
- Ex cava di ghiaia “Bizzotto Zelio e Bruno”, abbandonata; la superficie scavata è di circa 12.000 mq, per una profondità di circa 13 metri. L’area a ovest è stata ricomposta sino al piano campagna con il riporto di materiale di diversa natura, mentre la zona a sud è ricomposta ad uso agricolo e/o a parcheggio, con piano campagna ribassato rispetto a quello circostante.



- Ex cava di argilla “Panigaia o Saviane”, posta a sud di Treville in via Muson dei Sassi, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di circa 100.000 mq, per una profondità di circa tre metri, l’escavazione è avvenuta in parte sotto il livello della falda. E’ stata ricomposta in parte con riporto di materiale di diversa natura, in parte è abbandonata e in parte utilizzata a pesca sportiva; lungo le scarpate di cava si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di argilla “Manoli o Saviane”, posta a sud di Treville – Sant’Andrea in via Panigaia e/o Stradazza, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di circa 100.000 mq, per una profondità di circa tre metri, l’escavazione è avvenuta in parte sotto il livello della falda. E’ stata ricomposta in parte con riporto di materiale di diversa natura, in parte è abbandonata ma di particolare pregio naturalistico; lungo le scarpate di cava si possono verificare fenomeni di instabilità.
- Ex cava di ghiaia “Pagnane o Vudafieri”, posta in via Pagnana, dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975. La superficie scavata è di oltre 150.000 mq, per una profondità di circa 45 metri, di cui circa 35 sotto il livello della falda acquifera. E’ stata ricomposta in parte con riporto di materiale di diversa natura, in parte è abbandonata, in parte utilizzata a uso ricreativo-sportivo e produttivo; lungo le scarpate di cava si possono verificare fenomeni di instabilità.

#### Discariche e/o terrapieni

Trattasi di ex aree di cava completamente colmate con apporto di materiale (terre di scavo, rifiuti, ecc.) o discariche autorizzate. Non sono comprese le ex aree di cava ricomposte parzialmente con apporto di materiale di diversa natura.

- Ex cava di ghiaia “Gerolimetto”, ubicata in via Circonvallazione est; la superficie è di circa 12.000 mq, la profondità di scavo di circa 10 metri. Si tratta di una cava abbandonata, con ricomposizione al piano campagna parte con terre di scavo e parte, probabilmente, con rifiuti solidi urbani.
- Ex cava di ghiaia “Guidolin Giuseppe”, posta in via Montebelluna di San Floriano, risulta estinta in quanto è stata adibita a discarica di rifiuti speciali 2B con autorizzazione del 1994. La discarica è stata gestita dalla ditta Geonova S.p.A. ed ora è in post-chiusura. La superficie scavata era di circa 50.000 mq per una profondità di circa 15 metri.



- Ex cava di ghiaia “Comiotto Francesco”, posta in via Circonvallazione est, dismessa e adibita a discarica di rifiuti speciali inerti 2A. La discarica è stata gestita dalla ditta Menini s.r.l., e stata esaurita ma non ricomposta, e in attesa di bonifica per la presenza di rifiuti non conformi. La superficie scavata era di circa 24.000 mq per una profondità di circa 9 metri.
- Ex cava di argilla “Meonetto-Saviane”, posta in via Stradazza e via Cervan, risulta estinta in quanto è stata adibita a discarica di rifiuti speciali inerti 2A. La discarica è stata gestita dalla ditta De Liberali s.n.c., non è stata ricomposta, e in attesa di bonifica per la presenza di rifiuti non conformi. La superficie scavata era di circa 20.000 mq, per una profondità di circa due metri; l’escavazione è avvenuta in parte sotto il livello della falda.
- Ex cava di argilla “Cocco”, posta in via Muson dei sassi, risulta estinta in quanto è stata adibita a discarica di rifiuti speciali inerti 2A. La discarica è stata gestita dalla ditta Giroto F.lli s.r.l., non è stato eseguito l’adeguamento e il sito è soggetto ad esproprio poiché interessato dal tracciato della variante alla SR 245. La superficie scavata era di circa 17.000 mq, per una profondità di circa due metri.
- Ex cava di argilla “Fornaci ILCA”, ubicata in via Carpane; la superficie è di circa 25.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.20 metri. Si tratta di una cava estinta, con ricomposizione al piano campagna con terre da scavo.
- Ex cava di argilla “Cunial”, ubicata in via Carpane; la superficie è di circa 18.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.10 metri. Si tratta di una cava estinta, con ricomposizione al piano campagna con terre da scavo.
- Ex cava di argilla “Stocco”, ubicata in via Muson; la superficie è di circa 4.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.20 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna con terre da scavo.
- Ex cava di argilla “Montegrappa”, ubicata a sud ovest di Campigo; la superficie è di circa 20.000 mq, la profondità di scavo di circa 1.20 metri, anche al di sotto del livello della falda. Si tratta di una cava dismessa in quanto l’attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 10.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava



dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.

- Ex cava di argilla "Batocchio", ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 20.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla, ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 18.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla "Batocchio", ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 6.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla "Batocchio", ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 4.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla "Montegrappa", ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 5.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di argilla "Batocchio", ubicata a nord di Campigo, in via Panni; la superficie è di circa 10.000 mq, la profondità di scavo di circa 2.0 metri. Si tratta di una cava dismessa in quanto l'attività risulta cessata dopo il 1975, con ricomposizione al piano campagna di riporto di materiale di diversa natura.
- Ex cava di ghiaia "Gerolimetto", ubicata a sud di via Circonvallazione est; la superficie è di circa 35.000 mq, la profondità di scavo di circa 9 metri. Si tratta di una cava abbandonata, con ricomposizione al piano campagna probabilmente con rifiuti solidi urbani.

#### 6.4.6 Rischio idraulico

Per rischio idraulico si intende la combinazione fra pericolosità e vulnerabilità, ossia l'eventualità che si verifichi un evento sfavorevole (esondazione, allagamento, ecc.) e che questo determini un danno grave al territorio colpito.



Il danno provocato da esondazioni o allagamenti è sensibilmente maggiore in zone urbanizzate che in zone agricole.

Il fenomeno delle inondazioni al giorno d'oggi si verifica anche in occasione di eventi meteorici di non particolare gravità ed è attribuibile principalmente allo stato di degrado in cui versa la rete idraulica minore, oltre che alla massiccia urbanizzazione del territorio, che ha ridotto gli invasi naturali e i tempi di corrivazione delle reti di drenaggio.

Nello studio di compatibilità idraulica elaborato in sede di stesura del P.A.T. si riportano i gradi di pericolosità idraulica relativi alle indicazioni riportate nel P.T.C.P. (Tav. 2.1) ed Allegato "E Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo2:

- ⇒ pericolosità idraulica elevata P3: aree caratterizzate da altezze di sommersione maggiori di 1 m in concomitanza di eventi di piena generati da precipitazioni con tempo di ritorno di 50 anni;
- ⇒ pericolosità idraulica media P2: aree caratterizzate da altezze di sommersione inferiori a 1 m in concomitanza di eventi di piena generati da precipitazioni con tempo di ritorno di 50 anni;
- ⇒ pericolosità idraulica moderata P1: aree, non comprese ovviamente tra le P3 e P2, soggette ad allagamento per eventi di piena generati da precipitazioni con tempo di ritorno di 100 anni;
- ⇒ pericolosità idraulica ridotta P0: aree, anche molto estese, individuate dai Consorzi di Bonifica come realmente o potenzialmente esposte al pericolo di allagamento, in alcuni casi anche rispetto a fenomeni con modesto tempo di ritorno (2 anni).

Si riportano in sintesi le aree rilevate nello studio di compatibilità idraulica del P.A.T., relativamente ai livelli più significativi di pericolosità, ovvero P1 e P2.

#### BACINO DEL TORRENTE MUSON DEI SASSI

Il torrente Muson è un corso d'acqua di competenza diretta degli Uffici Regionali del Genio Civile. La Variante al Progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico dei bacini dell'Alto Adriatico, nel documento relativo al bacino del Brenta Bacchiglione non perimetra alcuna area di significativa pericolosità idraulica all'interno del territorio comunale di Castelfranco Veneto. In merito alle situazioni di pericolosità idraulica nel bacino del torrente Muson si può concludere che le aree perimetrate nell'ambito del PTCP individuano situazioni di potenziale rischio connesso con elevati livelli idrometrici nel torrente Muson. Permane il timore legato a effetti di rigurgito nelle reti direttamente afferenti, per lo meno fino alla realizzazione della prevista cassa di espansione alla confluenza del Muson con il Lastego.



#### Area E1 – Brenton Pighenzo

Si tratta di un'area in destra Muson di poco meno di 3 ha inserita come area a pericolosità P2 dal P.T.C.P. Si estende tra il torrente Muson e la "S.R. 245" a monte della confluenza del torrente Brenton Pighenzo.

#### Area E2 – Muson - Pagnana

Si tratta di un'area classificata con pericolosità P1 dal PTCP perché oggetto di piene storiche, connesse con esondazioni del torrente Muson Pighenzo nel territorio di Castello di Godego. Ha un'estensione di 7,5 ha.

#### Area E3 – Muson Villarazzo destra

Si tratta di un'area in destra Muson classificata come pericolosa dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba e inserita come area a pericolosità P0 dal PTCP. Misura circa 107 ha e si estende approssimativamente tra il confine comunale, il torrente Muson, la Circonvallazione e la ferrovia Venezia – Bassano, comprendendone l'intera area di rispetto. E passibile di allagamenti per lo più provocati da esondazioni del torrente Muson o del torrente Brenton Pighenzo, in un'area relativamente sprovvista di rete superficiale.

#### Area E5 – Muson sud-ovest A

Si tratta di un'area adiacente al torrente Muson inserita come area a pericolosità P2 dal P.T.C.P. Occupa una fascia di circa 8 ha intorno all'alveo del torrente, tra Borgo Vicenza e la ferrovia Treviso Vicenza. La pericolosità deriva dalla possibile esondazione del torrente Muson. In ragione dei recenti interventi eseguiti dal Genio Civile di Treviso, il livello di pericolosità identificato dal PTCP sulla base di studi del 2003 può essere rivisto mediante l'esecuzione di uno studio apposito in ambito di Piano degli Interventi o di eventuali Piani Attuativi, anche in funzione di possibili ulteriori interventi di mitigazione o laminazione ad hoc.

#### Area E6 – Muson sud-ovest B

Si tratta di un'area complementare alla precedente, inserita come area a pericolosità P1 dal P.T.C.P. Completa la precedente raggiungendo la roggia Acqualonga a est e via Piave ad ovest e misura poco più di 8 ha. La pericolosità deriva dalla possibile esondazione del torrente Muson.

#### BACINO DEL TORRENTE AVENALE

#### Area E09 – Avenale Centro Citta

Si tratta della porzione di centro cittadino di circa 225 ha identificata dal PTCP come P1 gravitante intorno al torrente Avenale e al suo scarico di piena, che dalle Fosse raggiunge le paratoie Barban e di qui il Muson dei Sassi. Il limite occidentale, che la



divide dall'Area E16 e dall'Area E17, e posto indicativamente sull'asse viale Europa – via Catalani. Il livello di rischio attuale è destinato a perdurare fino alla messa in funzione della cassa di espansione di Riese. Nella porzione a sud di parco Bolasco, locali allagamenti possono essere connessi con modeste insufficienze della rete fognaria.

RETE MINORE NELL'AREA TRA IL TORRENTE MUSON E LA STRADA CASTELLANA

#### Area E12 – Brentanella A

Si tratta di un'area di circa 30 ha classificata a pericolosità P1 dal P.T.C.P. Comprende una superficie in fregio alla roggia Brentanella a cavallo della circonvallazione, da via S.Giorgio al confine comunale con Resana. Corrisponde alle principali bassure a maggior frequenza di allagamento per tracimazione della roggia Brentanella.

BACINO DEL FIUME ZERO

#### Area E16 – Salvarosa A

Si tratta di un'area classificata a pericolosità P2 dal PTCP. Misura poco meno di 50 ha e si estende tra via della Grotta, via Forche, Borgo Treviso, via Colombo e via Caboto. E' interessata dagli allagamenti provocati dalle varie insufficienze dello scarico di via della Grotta, in prima misura dal sottopasso sotto la ferrovia Padova-Calalzo. La situazione di rischio subirà un sicuro miglioramento alla realizzazione degli interventi previsti: si ritiene pertanto ammissibile una riclassificazione della pericolosità nell'ambito di un successivo strumento urbanistico.

#### Area E17 – Salvarosa B

Si tratta di un'area classificata a pericolosità P1 dal PTCP. Misura poco meno di 50 ha e completa l'area precedente verso nord e verso ovest. In misura minore e con minor frequenza è interessata dagli allagamenti provocate dalle varie insufficienze dello scarico di via della Grotta, in prima misura dal sottopasso sotto la ferrovia Padova-Calalzo. Anche per tale area si ritiene ammissibile una riclassificazione della pericolosità nell'ambito di un successivo strumento urbanistico.

CRITICITA'
Presenza localizzata di insufficienze idrauliche in alcune aree
Presenza di varici di cava non ricomposte
Presenza di aree a rischio idraulico



## 6.5 BIODIVERSITA'

La Biodiversità indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica e quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

### 6.5.1 Le componenti

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta scarsamente vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalistico-ambientale.

La morfologia è poco variabile. L'idrografia superficiale naturale è limitata, completata da una rete artificiale di scolo. Lungo gli assi idrografici permangono ancora tratti di vegetazione arborea arbustiva di natura ripariale e non, ma più spesso le esigenze di salvaguardia idraulica e di manutenzione hanno imposto l'eliminazione di tali frange.

Le colture agricole interessano il territorio soprattutto nelle porzioni a maggior spazialità presenti a corona della fascia centrale insediata. Trattasi tuttavia di ordinamenti produttivi intensivi che prediligono i seminativi autunno-vernini in mono- o poli-successione, e secondariamente i vigneti.

L'antropizzazione è per ampi tratti molto elevata, in corrispondenza del capoluogo e dei principali centri frazionali, accentuata da uno sviluppo insediativo che si è prolungato lungo le principali diramazioni viarie di collegamento interno. L'edificazione di frangia e la diffusa presenza di recinzioni inducono in questi casi la formazione di barriere invalicabili alla fauna terrestre. Gli spazi liberi, i varchi non edificati, sono assai ridotti e incidono fortemente sul livello di impermeabilità faunistica del territorio.

### 6.5.2 Siti Rete Natura 2000

Sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario (SIC) "IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "IT3240026 Prai di Castello di Godego".

#### SIC IT3260023 MUSON VECCHIO, SORGENTI E ROGGIA ACQUALONGA

Il SIC "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e



LoREGGIOLA. L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

La schedatura ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di Core area ideale al limite settentrionale della Bassa pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Acrocephalus palustris*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *Anas querquedula*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Cuculus canorus*, *Egretta garzetta*, *Gallinula chloropus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Tringa glareola*) e Pesci (*Alburnus albidus*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreaei*). Completano il quadro gli Anfibi e Rettili (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*) e gli Invertebrati (*Austropotamobius pallipes*).

Con D.G.R. n. 4240 del 30/12/2008 è stata approvata la cartografia degli habitat relativi al SIC IT3260023:

- ⇒ 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea.
- ⇒ 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*.

Includere i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).



#### ZPS IT3240026 PRAI DI CASTELLO DI GODEGO

La ZPS “Prai di Castello di Godego” occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l’ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.

L’area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L’ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a “campo chiuso”, con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l’acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l’ambito assume il ruolo di Core area ideale al limite meridionale dell’Alta pianura.

Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio*, *Lanius excubitor*, *Lullula arborea*, *Otus scops*, *Philomachus pugnax*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia nisoria*, *Tachybaptus ruficollis*, *Tringa glareola*, *Tyto alba*) e Anfibi (*Rana latastei*).

Con D.G.R. 4240 del 30.12.2008 è stata approvata la cartografia degli habitat relativi alla ZPS IT3240026:

- ⇒ 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all’alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

#### 6.5.3 Flora

L’attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi



agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche. In tal senso, la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni subcontinentali. E' interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi.

L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), Geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*).

Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.



La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo. Gli assetti sono mutati abbastanza rapidamente negli ultimi decenni. L'abbandono progressivo degli appezzamenti agricoli in alcune aree marginali è evidente, più accentuato laddove il valore di aspettazione (in termini di trasformabilità) è elevato, ovvero nelle aree periurbane ed in prossimità degli insediamenti produttivi.

Ciò ha contribuito a modificare la configurazione degli elementi a rete (siepi, filari, fasce arboree) che non assolvono più alla funzione di integrazione ad un'economia di sussistenza o legata alla piccola azienda agricola tradizionale. La loro presenza si è ridotta poiché strutture ritenute non più funzionali agli ordinamenti estensivi cerealicoli. Le strutture vegetazionali di pianura sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale, in particolar modo in aree oramai ampiamente antropizzate.

#### LE STRUTTURE VEGETAZIONALI

Sono rilevabili principalmente strutture a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

Siepi: trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. Tali strutture erano un tempo costituite unicamente da specie della flora planiziale, con composizione plurispecifica e con strutturazione su più piani di vegetazione. Le specie arboree maggiormente diffuse erano la quercia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero campestre (*Acer campestre*), i frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. angustifolia*), a cui si associavano anche specie tipicamente ripariali quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L. ed altri). La ricchezza e diversità floristica era completata da uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), rosa di siepe (*Rosa canina* L.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaeus*),



frangola (*Frangula alnus*), biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*) ed altre. Tale configurazione della vegetazione è attualmente circoscritta ad ambiti ristretti.

La sempre maggior marginalità dell'attività agricola ha comportato inevitabilmente fenomeni di abbandono delle pratiche tradizionali, in primis nella cura della siepe, non più direttamente funzionale al mantenimento di un sistema agricolo di sussistenza.

Nel tempo si sono avuti anche fenomeni di trasformazione delle siepi, determinati in primo luogo dall'introduzione massiccia di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito, in ampi tratti del territorio, le specie locali. La sua presenza ha comportato la semplificazione (scomparsa) della struttura multiplana della siepe poiché il biospazio disponibile è stato occupato da un'unica specie che impedisce l'ingresso e/o lo sviluppo delle altre. Oltre alla composizione e alla strutturazione delle siepi è importante rilevarne l'articolazione spaziale. In quanto elemento residuale della vegetazione naturale o naturaliforme del territorio di pianura, il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio. La presenza delle strutture vegetali rende possibile l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali, aumentando la diversità biotica (biodiversità).

Nel territorio comunale di Castelfranco Veneto la situazione è diversificata. Ad aree con maggiore presenza di siepi ed ancora con grado di connessione significativo, estese a Sud di Treville e S.Andrea O.M. e ad Ovest di San Floriano, si contrappongono ambiti con presenza di insediamenti sparsi nella campagna coltivata ed aree in transizione verso configurazioni tipiche dei sistemi periurbani veri e propri. In questi ultimi le siepi rappresentano elementi residuali, quasi mai connesse fra loro, talvolta in continuità con altre strutture a verde (es. giardini, parchi urbani) proprie del tessuto edificato.

Filari: rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Sono elementi che caratterizzano spesso una determinata visuale, rappresentando talvolta residui di antiche configurazioni (es. piantata veneta), con alcuni esempi anche pregevoli. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.

Formazioni ripariali: la discreta presenza della rete idrografica, soprattutto nella meridionale del territorio, ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono



una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti. Nella realtà si assiste inoltre a fenomeni di degrado, con intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.

Altre strutture di vegetazione rinvenibili sono costituite dagli elementi puntuali. Gli alberi isolati sono presenti sul territorio rurale, ma non solo, e in qualche caso annoverano alcuni pregi particolari, insiti nell'età, nel valore botanico, nella localizzazione, nella funzione specifica, nella tradizione storica e religiosa. Sono soggetti che assumono una loro importanza paesaggistica, nonché pregio naturalistico, qualora siano di rilevanti dimensioni.

#### VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE

Il vincolo forestale è direttamente determinato dalla Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78), che vieta qualsiasi riduzione di superficie boschiva, salvo preventiva autorizzazione da parte della Giunta Regionale.

Le categorie forestali presenti in ambito comunale si configurano in modo residuale, unicamente con lembi di "Saliceti e altre formazioni riparie".

#### 6.5.4 Fauna

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso. L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale.

Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

#### SPECIE SIGNIFICATIVE

Di seguito si riportano le specie di "Mammiferi e Uccelli", la cui presenza e diffusione appaiono significative e per cui sono disponibili dati aggiornati.

Mammalia: (*Erinaceus europaeus*, *Crocidura suaveolens*, *Sorex araneus*, *Talpa europaea*, *Pipistrellus kuhli*, *Nyctalus noctula*, *Apodemus sylvaticus*, *Vulpes vulpe*, *Martes foina* e *Mustela nivalis*).



## Aves

Le popolazioni ornitiche presenti sono condizionate, nell'evoluzione recente, dalle variazioni ambientali che si sono susseguite negli ultimi anni, in modo specifico dalla semplificazione degli agroecosistemi, dalla crescente antropizzazione di alcune fasce periurbane e periviarie, dai ripetuti interventi in alveo dei corsi d'acqua, per l'asportazione della vegetazione ripariale ai fini di tutela idraulica. Nonostante ciò si riscontra un concreto miglioramento nella dimensione e nella struttura delle popolazioni, verificabile dalla presenza di numerose specie nidificanti, di seguito riportate.

Nome Scientifico	Nome Comune	Nidificazione
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	SI
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	POSSIBILE
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI
<i>Apus apus</i>	Rondone	SI
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	POSSIBILE
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	PROBABILE
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SI
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	SI
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	POSSIBILE
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	PROBABILE
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	POSSIBILE
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	PROBABILE
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	POSSIBILE
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	PROBABILE
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	SI
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	PROBABILE
<i>Otus scops</i>	Assiolo	PROBABILE
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI
<i>Pica pica</i>	Gazza	SI
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	POSSIBILE
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	SI
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	SI
<i>Strix aluco</i>	Allocco	POSSIBILE
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	POSSIBILE
<i>Upupa epops</i>	Upupa	POSSIBILE



Tra queste alcune sono comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), quindi da considerarsi prioritarie a livello europeo.

Sono ritenute specie potenzialmente minacciate: Allodola – *Alauda arvensis*, Martin pescatore – *Alcedo atthis*, Usignolo di fiume – *Cettia cetti*, Quaglia – *Coturnix coturnix*, Torcicollo – *Jynx torquilla*, Sterpazzola – *Sylvia communis*, Barbagiani – *Tyto alba*, Passera mattugia – *Passer montanus*).

CRITICITA'
Presenza di barriere insediative ed infrastrutturali

## 6.6 PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale “parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”, rappresenta una “componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”, nonché un “elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione. Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche. Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in “*tutto il territorio*” e “*riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani*”. Comprende “*i paesaggi terrestri, le acque interne e marine*” e “*sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati*”.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

1. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento;
2. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto;
3. monitoraggio delle trasformazioni;



4. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del D.Lgs. 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

#### 6.6.1 Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi sono:

- componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia);
- componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico);
- componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose);
- componenti insediative (organizzazione dell'insediamento);
- componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

#### 6.6.2 Unità di paesaggio

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il "principio fondamentale della integratività gerarchica", secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel "Codice Urbani", costituiscono "l'origine della storia delle trasformazioni del paesaggio", e le modificazioni assumono, nei riguardi dell'uomo, "dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità».

Nel territorio di Castelfranco Veneto non si riscontra una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici assai omogenei. Si possono distinguere ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione in quattro tipologie:

- ⇒ paesaggio aperto a vocazione agricola primaria;
- ⇒ paesaggio aperto ad insediamento diffuso;
- ⇒ paesaggio periurbano;
- ⇒ paesaggio urbano.

#### Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria



Trattasi della tipologia dominante lo spazio agricolo maggiormente conservato del territorio comunale. La destinazione colturale prevalente è a seminativo. La messa a coltura del territorio ha comunque preservato una residuale maglia a rete verde, costituita da siepi e fasce arboreo arbustive, posta a fregio di corsi d'acqua e viabilità podereale, con presenza di legami (connessione) tra gli elementi. L'edificazione è ridotta, per lo più isolata e di tipo rurale. Pregevole per i connotati di spazialità ed i connotati visuali percepibili al suo interno. Data la collocazione distale dai centri urbani principali presenta un gradiente di antropizzazione sostanzialmente stazionario.

#### Paesaggio aperto ad insediamento diffuso

Occupava ambiti agricoli nei quali la funzione produttiva è parzialmente intaccata da quella insediativa. L'edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi in colmelli o ad addensarsi lungo la rete viaria, preservando tuttavia ampi spazi agricoli destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente più compromessa e meno connessa. La frammentazione, anche visiva, dello spazio si accentua riducendo in molti casi la percezione di ampi connotati visuali. Il gradiente di antropizzazione è crescente.

#### Paesaggio periurbano

Presenta forti analogie con il paesaggio aperto ad insediamento diffuso, del quale costituisce una sorta di evoluzione connaturata alla spinta insediativa e all'addensamento dell'edificazione. Occupa gli spazi interstiziali tra i centri urbani e la fascia di espansione a sud del Capoluogo. La matrice si caratterizza per l'edificazione rilevante e diffusa, organizzata in aggregati o sparsa lungo gli assi viari comunali. Una certa frammentazione fondiaria consegue a quella edilizia, unitamente alla scarsa spazialità degli ambiti ed alla ridotta profondità visiva. Rappresenta una tipologia di scarso interesse paesaggistico, con gradiente di antropizzazione crescente.

#### Paesaggio urbano

Occupava le parti urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per un'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nella fascia centrale ma diramantesi anche lungo le direttrici periferiche, verso i centri frazionali (Villarazzo, San Floriano, Salvatronda e Treville-San Andrea O.M.). Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata impermeabilità, forte interclusione dei connotati visuali, numerosi elementi detrattori (aree produttive). In tal senso l'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla, ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.



La figura seguente illustra graficamente la distribuzione sul territorio dei vari paesaggi sopra descritti.

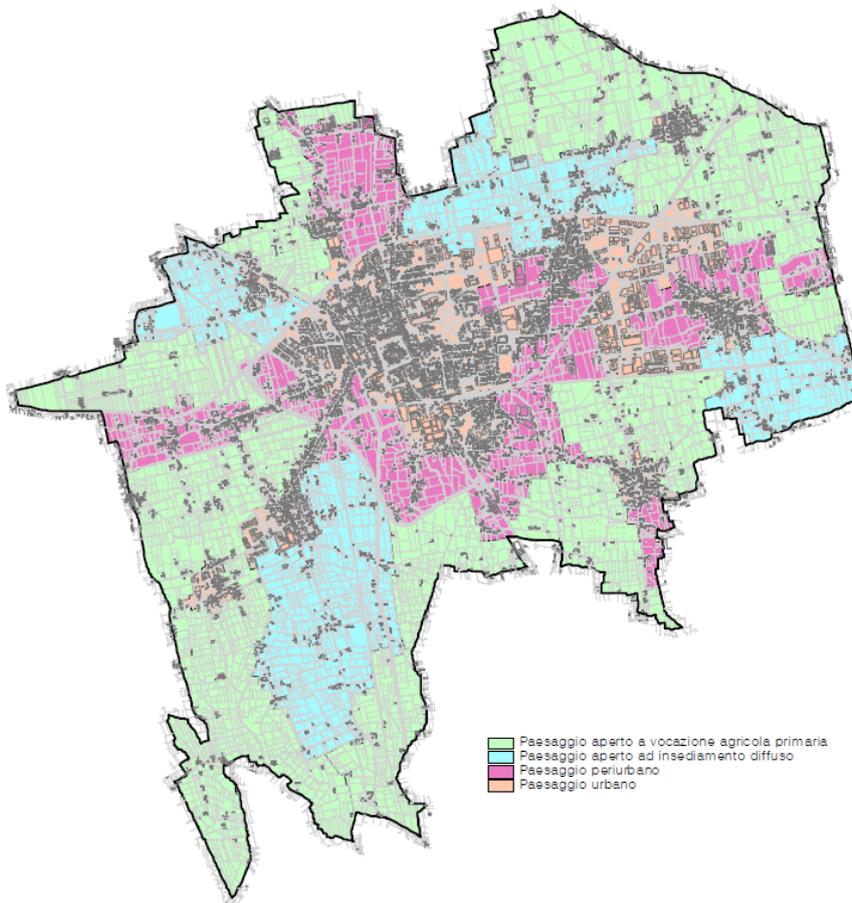


Figura: tipologie di paesaggio

CRITICITA'
Semplificazione della trama paesaggistica
Progressiva mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti

## 6.6 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

### 6.6.1 Centri e nuclei abitati

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Castelfranco, avente quale fulcro il Castello, e a porzioni centrali delle località di Bella Venezia, San Floriano, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Treville, Soranza, Poisolo e Villarazzo.

Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi.



Alcuni di questi hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana del capoluogo (San Floriano, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Soranza e Villarazzo); in altri casi sono stati o sono in via di assorbimento da parte del centro urbano maggiore (Salvarosa, Treville).

### 6.6.2 Complessi ed edifici di pregio architettonico

#### CENNI STORICI

Castelfranco Veneto, borgo fortificato, "franco" da imposte per i suoi abitanti-difensori, donde la denominazione, è fondato, negli ultimi anni del sec. XII, dal Comune di Treviso, poco a nord del villaggio medievale della Pieve Nova (l'attuale Borgo della Pieve), sulla sponda orientale del torrente Muson, confine naturale della Marca Trevigiana. Il ruolo strategico della nuova fortezza si conferma nella prossimità all'incrocio fra tracciati viari romani di primaria rilevanza (le vie Postumia ed Aurelia), ma particolarmente nella centralità rispetto ad un territorio popolato, fin dall'XI sec., da fortificazioni (castra) signorili (Godego e Treville) e vescovili (Salvatronda, Riese e Resana).

Le terre a settentrione sono incise dall'erratico alveo del Muson, dal quale si conduce una roggia, il Musonello, ad alimentare i fossati del castello e la nascente economia dell'abitato (bastia vecchia) che, già nei primi anni del sec. XIII, si configura ad est delle mura, ove subito si appresta un ospizio per poveri e viandanti.

La fortezza, a pianta quadrilatera, con lati di circa 230 metri, fu munita di quattro torri angolari e da un alto torrione merlato, eretto sul punto mediano della cortina muraria sul lato verso Treviso. Una sesta torre (l'odierno campanile del Duomo) venne aggiunta da Ezzelino III da Romano, dopo il 1246, a metà delle mura sul versante di meridione.

Strumento militare del Comune di Treviso, sino al 1242 e poi dal 1246 nelle mani di Ezzelino III da Romano, che ne fortifica ulteriormente la cinta murata, per tornare dal 1259 sotto il controllo di Treviso. Nel 1329 Castelfranco cade nelle mani di Cane della Scala, per restare in possesso scaligero sino all'inizio della prima dominazione veneziana (24 gennaio 1339). Il 20 dicembre 1380 un nuovo signore si affaccia sulla scena: il padovano Francesco da Carrara. La memoria di questa breve dominazione, conclusasi alla fine del 1388, rimarrà indelebilmente consegnata alla rappresentazione a fresco dell'arma carrarese in forma di ruote di carro, sotto il volto della torre principale.

Dal 1389 Castelfranco Veneto assume il ruolo di centro politico di una podesteria, governata da un patrizio veneziano che vi risiede, con il titolo di podestà, cui spetta l'amministrazione della giustizia civile e criminale nella Terra (il castello, le bastie ed i borghi della città) e nella Podesteria vera e propria, ovvero l'insieme dei villaggi del contado.



Con le terre trevigiane finalmente tranquille e sicure, alcune tra le più ricche famiglie patrizie veneziane intraprendono ampi investimenti fondiari nella Castellana, ponendo le premesse d'una splendida civiltà di villa che "esploderà" a partire dai primi decenni del Cinquecento. I Soranzo acquistano terreni nell'omonima località (l'antico villaggio medievale di San Colombano), già nel 1317; i Corner sono presenti a Poisolo e S. Andrea Oltre il Muson nel 1358; a Treville, i Priuli nel corso del sec. XV.

Alla meta del Quattrocento, le prime seriole della Brentella (derivata dal Piave a Pederobba) giungono ad irrigare le campagne sassose e, sino ad allora, sterili, di Riese, Vedelago e Fanzolo. L'agricoltura lentamente rifiorisce e aumenta la produzione di frumento e di altri cereali minori.

Sulla vasta spianata a nord del castello, la Repubblica di Venezia, conscia della rilevanza assunta dal mercato di Castelfranco nella commercializzazione dei grani, provvede ad erigere, nel 1420, un padiglione o pavion, sotto il quale, al riparo dalle intemperie, si svolgono le contrattazioni. Intorno al mercato proliferano botteghe, magazzini e laboratori artigianali. La roggia Musonello, derivata dal Muson, e l'arteria vitale dell'economia cittadina.

Sul fronte orientale e settentrionale del castello, si infittisce il tessuto edilizio. Nei primi anni del Quattrocento si costruisce, al centro del castello, una nuova residenza per il podestà veneziano che funge pure da sede dei consigli della comunità cittadina e del contado. Interposto fra il nuovo palazzo pretorio e la chiesa romanica di dentro, si costruisce, nel 1493, un Monte di Pietà. La torre davanti assurge a simbolo della comunità urbana e della fedeltà a Venezia: nel 1499 vi si colloca l'orologio e sopra esso il leone di S. Marco. Al trecentesco convento di S. Antonio nel Borgo della Pieve, se ne aggiunge, all'inizio del XV sec., nella Bastia Vecchia, un secondo, con annessa chiesa, abitato da una comunità di Serviti.

La guerra di Cambrai determina la definitiva perdita del ruolo militare e della rilevanza strategica del Castello e permette a Castelfranco di trasformarsi, nel corso del sec. XVI, in una "quasi-città" mediante un processo di evoluzione economica e di riqualificazione ed addensamento del patrimonio edilizio. A fine Cinquecento la città ha già mutato profondamente la propria identità e il volto urbanistico, spinta dall'incremento demografico e dallo sviluppo economico che generano un'impetuosa spinta edificatoria, che si propaga dai quartieri interni alle mura, alle Bastie orientale e settentrionale, ai Borghi della Pieve, di Treviso, d'Asolo e Allocco. Questo profondo rinnovamento edilizio non scardina il rigido assetto medievale interno al castello, l'impianto predefinito



delle bastie orientale e settentrionale e gli allineamenti lungo gli assi stradali dei borghi della Pieve, di Treviso, d'Asolo ed Allocco.

I settori di più intenso sviluppo sono sicuramente le Bastie, ad est e a nord della fortezza, ove alte case signorili, talora con facciate decorate da affreschi, vengono erette da ricche famiglie di cittadini (tra cui gli Spinelli, i Piacentini, i Pulcheri, i Novello, i Guidozi, i Barbarella, i Marta, i Riccati, i Colonna). Lo stesso governo comunitario concorre alla rinascita cittadina, ricercando l'affermazione d'un' inedita identità "urbana" in senso anti-trevigiano che si materializza in un "catalogo" sempre più denso di edifici pubblici e religiosi. E' del 1532 la ricostruzione della loggia del mercato, o paveion, mentre nel 1574 si erige un nuovo convento (dei Cappuccini). La peste del 1576-8 semina la morte anche a Castelfranco, ma non rallenta il dinamismo della società castellana. Alla fine del sec. XVI, si pone mano a quasi tutti i ponti della cerchia urbana, ricostruendoli in pietra (1591) e si edifica (1598) ancora un convento, in Borgo Allocco, per una comunità di monache clarisse.

La febbre di rinnovamento del Cinquecento si spegne quasi totalmente nel corso del sec. XVII. La città sembra chiudersi in se stessa. Il sec. XVII porta con se due episodi distruttivi a danno della torre civica. Il segmento sommitale del manufatto crolla all'improvviso il 3 gennaio 1637. Il restauro ed il consolidamento sono vanificati dal violento terremoto di Santa Costanza, che, a mezzogiorno del 25 febbraio 1695, scuote nuovamente la torre.

Agli inizi del '700 vi è in Castelfranco la formazione e la maturazione di un folto gruppo di matematici, fisici, teorici dell'architettura e della musica, dei quali Jacopo Riccati (1676-1754) è l'esponente più illustre, dai quali muove una fase di rinnovamento. Sono anni di rinnovamenti e rimodellamenti che coinvolgono interni e facciate di numerosi palazzi della Bastia orientale e della piazza del mercato, ma soprattutto, per effetto delle progettazioni dell'architetto Francesco Maria Preti, alcuni dei punti urbanisticamente più sensibili della città.

L'assetto idraulico del nucleo urbano viene sottoposto ad un'efficace riorganizzazione, auspice quel Jacopo Riccati, che della regolazione delle acque è uno dei maestri riconosciuti all'epoca. La crisi politica (che è anche demografica ed economica) dello Stato veneto di Terraferma, nella seconda metà del Settecento, non risparmia Castelfranco, cosicché si sfruttano risorse edilizie rese disponibili dopo le soppressioni conventuali del 1769, per allocarvi l'Ospedale (e il caso del convento dei Cappuccini) ed il Collegio comunale (istituito nel 1782) nel convento dei Serviti.

Il 2 maggio 1797, Napoleone Bonaparte entra in Treviso e il 17 dello stesso mese si costituisce a Castelfranco la Municipalità democratica, presieduta da Enrico Rainati.



Successivamente la città passa all'Austria sino alla fine del 1805 e dopo al napoleonico Regno d'Italia, per tornare all'Austria dopo il Congresso di Vienna (1814) e fino al 1866. Nella prima metà dell'Ottocento vi è una lenta rinascita edilizia, economica e culturale. La costruzione di nuovi edifici pubblici (Monte dei Pegni, Cassa di Risparmio), il fiorire della Scuola Comunale, l'istituzione dell'Accademia dei Filoglotti, sono solo alcuni tra i segni di tale rinascita. Castelfranco è elevata al rango di Città con rescritto imperiale del 6 giugno 1861. Nel 1866, il Veneto (e Castelfranco) si riunisce all'Italia. Si avvia quindi una nuova stagione di imprese edificatorie pubbliche, con volontà di dare a Castelfranco Veneto un volto nuovo e moderno, adeguato al ritrovato clima di libertà. Gli interventi edilizi, nutriti quanto mai prima, riguardano spazi urbani aperti ed edifici pubblici. Durante la Prima Guerra Mondiale Castelfranco diviene una città di retrovia. La caserma di cavalleria San Marco, in Borgo Allocco, si trasforma in Ospedale da campo. La città e attraversata dai convogli di materiali bellici diretti al fronte e per rendere più fluido il traffico militare, nel 1916 si costruisce il cavalcaferrovia di Borgo Padova. Per il suo ruolo strategico di nodo ferroviario, la città subisce durissimi bombardamenti, tra cui quello terribile della notte di San Silvestro del 1917. La Seconda Guerra Mondiale porta con sé nuovi bombardamenti. Tra l'inverno del 1944 e la primavera del 1945 si attiva nel territorio la Brigata partigiana "Cesare Battisti", al comando di Gino Sartor. Il 29 aprile 1945, Castelfranco Veneto torna ad essere una città libera.

#### COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO

Risultano tutelati da specifico decreto di vincolo i seguenti immobili:

- 1 - Villa Moro
- 2 - Villa Ca' Amata
- 3 - Villa Barbarella, ora Degli Azzoni Avogadro
- 4 - Resti dell'edificio denominato Villa Priuli
- 5 - Palazzetto Puppati, ora Cettolini
- 6 - Immobile facente parte della zona di rispetto della cinta muraria
- 7 - Villa Corner
- 8 - Villa Cusinato
- 9 - Villa Barisana
- 10 - Villa Andretta
- 11 - Villa Venezia, già Corner
- 12 - Villa Revedin, ora Bolasco
- 13 - Immobile facente parte della zona di rispetto della Villa Revedin, ora Bolasco



- 14 - Villa Giacomelli
- 15 - Immobile facente parte della zona di rispetto del Duomo
- 16 - Villa Dolfin
- 17 - Palazzo Riccati Degli Azzoni Avogadro
- 18 - Duomo del secolo XVIII, in Piazza San Liberale
- 19 - Villa Tiepolo, già Corner
- 20 - Barchessa dell'ex Villa Soranza
- 21 - Palazzo Rainati, ora Polese e Cattani
- 22 - Edificio cinquecentesco con facciata affrescata
- 23 - Immobile facente parte della zona di rispetto le Torri e le Mura di cinta della Città
- 24 - Teatrino Sociale annesso all'Accademia dei Filoglotti
- 25 - Casa con tracce di affreschi secenteschi
- 26 - Palazzo Pittarello
- 27 - Casa a Castelfranco in piazza V. Emanuele (ora corso XIX aprile) con Stemma del 600
- 28 - Albergo alle Spade
- 29 - Palazzo Favaro
- 30 - Casa Rainati-Prevedello
- 31 - Palazzo Colonna
- 32 - Casa Avogadro
- 33 - Casa al n° 37-29 di Corso XIX aprile
- 34 - Leone di San Marco con le ali mozzate sulla Torre Civica
- 35 - Lavabo del secolo XVI nella Chiesa in frazione Treville
- 36 - Pavaglione del Mercato – Loggiato su pilastri
- 37 - Chiesa di San Giacomo
- 38 - Palazzetto San Giacomo
- 39 - Ponte di Borgo Treviso
- 40 - Torre dell'Orologio
- 41 - Casa Menegotto detto Marostica
- 42 - Casa Barisani
- 43 - Casa Mazzon
- 44 - Casa Giacomelli
- 45 - Casa Sartoretto, ora Pinarello
- 46 - Casa in Piazza del Duomo – Vicolo della Chiesa
- 47 - Casa Petrin – Vicolo F. M. Preti
- 48 - Casa Simeone



49 - Castello, Torri e Mura di Cinta del secolo XII

50 - Casa De Biasi

51 - Casa Bressa

52 - Chiesa di San Giorgio alla Sega

53 - Corte delle Belle Donne

54 - Casa Sbrissa

55 - Casa da massaro con annesso in via Ponchini

### 6.6.3 Patrimonio archeologico

Tra le zone archeologiche del Veneto, delimitate ai sensi delle Leggi 1089/39, viene riportata la Via Postumia, da Castelfranco a Oderzo, prima grande arteria romana che attraversava la X Regio. Il tracciato corre nella porzione Nord del comune, tra San Floriano, Bella Venezia e Villarazzo, mantenendo ben visibile il sedime originario. E assoggettato a norme specifiche di tutela. Il vincolo archeologico risulta posto in due siti, il primo in corrispondenza della Via Postumia Romana, presso Casa Mardegan, ad Ovest del centro di San Floriano, il secondo ad Ovest dall'area di Ca' Amata.

Nella Carta Archeologica del Veneto sono inoltre riportati i ritrovamenti che seguono.

- S. Floriano – Case Longato

Località Molino di Ferro Sud. Materiale disperso, insediamento casuale - 1933

- S. Floriano

Tombe, rinvenimento non determinato – 1938, 1954 (possibile nel sito presso casa Mardegan già citato)

- Salvarosa

Tomba, rinvenimento casuale – 1941

- Salvarosa

Tombe, modalita di rinvenimento non determinate – 1941

- Salvatronda – Piazza

Cippo anepigrafo. Materiale sporadico

- Salvatronda

Tomba, modalita di rinvenimento non determinate – 1939

- Castelfranco Veneto - demolizione Palazzo Pretorio

Monete romane, materiale sporadico – fine 800

CRITICITA'
Episodi di mancata integrazione tra costruito storico ed edificato di recente realizzazione



Spazi del centro storico in parte degradati, sottoutilizzati e con insufficiente dotazione infrastrutturale

## 6.7 INQUINANTI FISICI

### 6.7.1 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la L.R. 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Tale legge è oggi superata dalla L.R. 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

La legge n. 17/2009 ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale; la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli
- impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa
- svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.



Secondo la nuova norma ogni nuovo impianto di illuminazione deve avere:

- emissione fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- utilizzo di lampade ad alta efficienza luminosa;
- utilizzo dei livelli minimi di luminanza e di illuminamento previsti dalle norme tecniche specifiche;
- utilizzo di riduttori che riducano il flusso almeno del 30 % entro le ore 24.

Inoltre per l'illuminazione stradale si devono osservare le seguenti prescrizioni:

- apparecchi con rendimento superiore al sessanta per cento;
- rapporto interdistanza – altezza maggiore di 3,7.

La norma prevede l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della regione.

All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

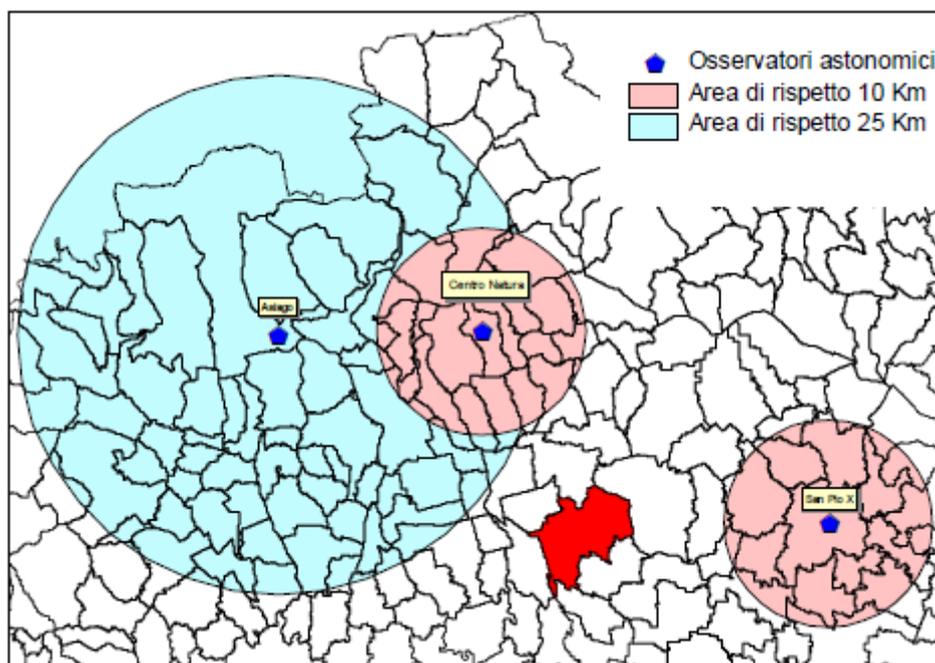
La legge stabilisce inoltre i compiti per i vari enti territoriali e di controllo: la Regione e le Province hanno compiti di promozione e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa, mentre il ruolo centrale è riservato ai Comuni che devono:

- dotarsi entro 3 anni del Piano dell'illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.). Il Consiglio Comunale con delibera n. 64 del 13/09/2013 ha approvato il "Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.)"; strumento di riferimento obbligatorio per le progettazioni. la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".
- adeguare i regolamenti edilizi e sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna;
- effettuare i controlli sugli impianti pubblici e privati;
- attuare immediati interventi sugli apparecchi di illuminazione pericolosi per la viabilità stradale ed autostradale;
- applicare le sanzioni amministrative previste.

Il Comune di Castelfranco ricade al di fuori della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Padova - Asiago) ed al di fuori



della fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali (Centro incontri con la natura - Casa Don Bosco - Crespano del Grappa e Osservatorio Collegio Pio X - Treviso).



La mappa della brillantezza totale del cielo notturno fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è stata calcolata allo zenit tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine). L'altitudine ha effetto sulla brillantezza naturale del cielo, sulla brillantezza artificiale e sulla estinzione della luce stellare ed è stata ottenuta da una mappa digitale (DEM). La brillantezza naturale dipende dalla direzione di osservazione e dall'altitudine ed è stata ottenuta con i modelli di Garstang (1989) che tengono conto della luce naturale proveniente da tutto il cielo che viene diffusa dalle particelle e dalle molecole lungo la linea di vista dell'osservatore per le condizioni atmosferiche assunte.

Il Comune di Castelfranco, come riportato nella successiva tavola, è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia insediata centro veneta.

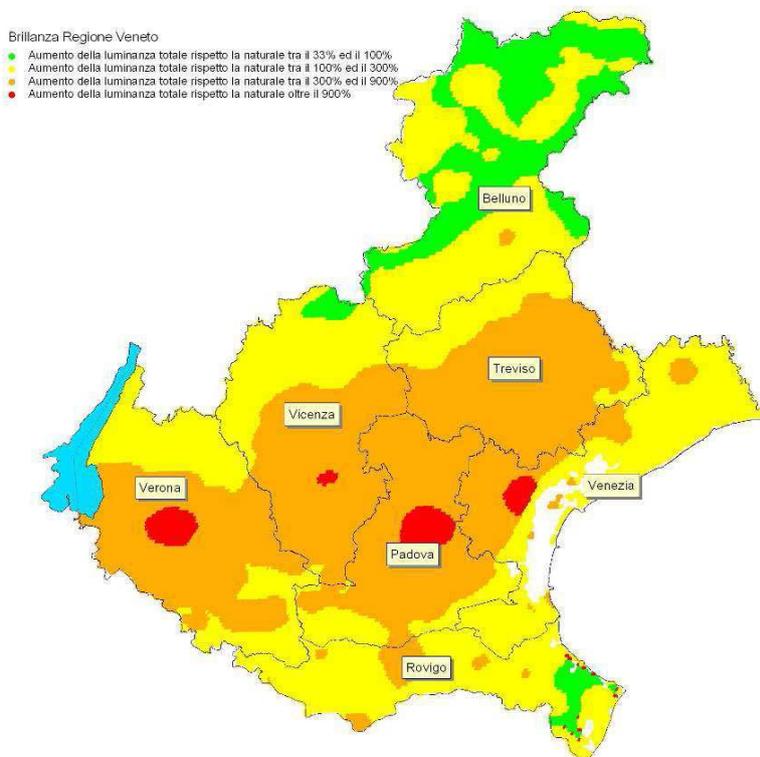


Figura: mappa della brillantezza della Regione Veneto

#### ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Gli impianti della pubblica illuminazione del Comune di Castelfranco risultano particolarmente eterogenei per tipologia e periodo di costruzione. Alcuni sono particolarmente vetusti mentre altri sono di recente costruzione e ancora in condizioni sostanzialmente buone.

L'analisi della situazione esistente è stata realizzata con le informazioni del P.I.C.I.L. derivanti:

- ⇒ dal vecchio Piano Regolatore dell'Illuminazione Pubblica redatto nel 1999;
- ⇒ dal rilievo e verifica della rete e dei punti luce della pubblica illuminazione effettuato dal personale della CPS.

Dal censimento emerge che il sistema della pubblica illuminazione del Comune di Castelfranco Veneto si compone di 8.432 punti luce con le seguenti tipologie di lampade.



Tipologia lampada	N°	potenza lampada W	potenza del sistema W	totale potenza W
FL	917	27	31	28.427,00
HG	2080	125	143	297.440,00
SAP	678	70	80	54.240,00
SAP	3236	100	115	372.140,00
SAP	572	150	172	98.384,00
SAP	274	250	287	78.638,00
SAP	68	400	460	31.280,00
IODURI	17	70	80	1.360,00
IODURI	9	150	172	1.548,00
IODURI	16	250	287	4.592,00
IODURI	16	400	460	7.360,00
LED	458	65	65	29.770,00
LED	87	115	115	10.005,00
Sommano lampade	8428			
Potenza elettrica per ogni ora di accensione degli impianti			KW/h	1.015,18
Potenza elettrica annua complessiva			KW/anno	4.075.963,76
Potenza elettrica annua media per punto luce			KW/h	483,62

Tabella: censimento lampade pubblica illuminazione (estratto dal PICIL)

Il sistema è alimentato da 168 punti di consegna in bassa tensione (contatori allacciati alla rete elettrica) riferiti alla pubblica illuminazione; altri quadri sono dedicati agli impianti semaforici.

Di questi impianti n. 23 sono dotati di regolatore di flusso. Tale dispositivo permette di ridurre il flusso luminoso emesso dalle lampade nelle ore notturne con minore traffico, ottenendo così un buon risparmio energetico e una maggiore durata di vita delle lampade medesime, senza penalizzare la qualità del servizio. Il sistema dello spegnimento alternato dei punti luce (regime tutta notte/mezza notte) non viene praticato in considerazione del fatto che, tale metodo pure essendo previsto dall' art. 12 comma 4 L. R. Veneto n. 17 del 2009, lo stesso articolo prevede il mantenimento della luminanza media mantenuta secondo le vigenti norme. Detto parametro, per la tipologia degli impianti presenti (distanza media di 30 m e più tra i punti luce) con lo spegnimento alternato dei lampioni non sarebbe garantito. L'accensione e lo spegnimento di tutto il parco lampade è comandato da orologio astronomico.



Dal rilievo delle armature stradali si evince che in termini di inquinamento luminoso il territorio risulta bene equipaggiato in quanto tutte le plafoniere sono con lampada ad incasso ovvero a norma di legge escludendo le plafoniere tipo sfera/globo e vari proiettori per illuminazione monumentale per i quali sarà necessario intervenire in sede di manutenzione straordinaria anche con sostituzioni ovvero con installazione di adeguati schermi.

Dal rilievo delle armature stradali si evince che in termini di inquinamento luminoso il territorio risulta bene equipaggiato in quanto tutte le plafoniere sono con lampada ad incasso ovvero a norma di legge escludendo le plafoniere tipo sfera/globo e vari proiettori per illuminazione monumentale per i quali sarà necessario intervenire in sede di manutenzione straordinaria anche con sostituzioni ovvero con installazione di adeguati schermi.

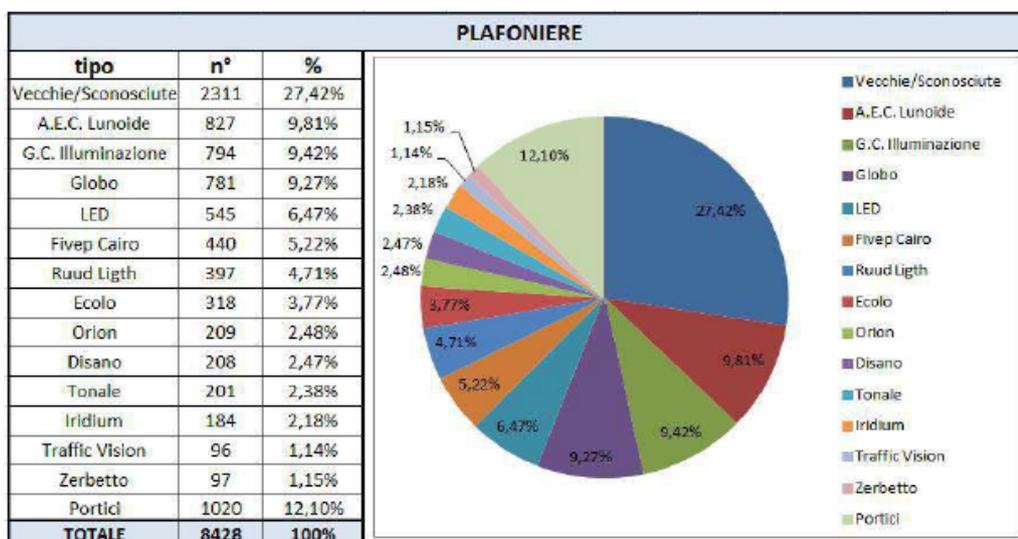


Figura: tipologia plafoniere installate (estratto dal PICIL)

Per quanto riguarda i consumi, la tabella seguente (fonte: PAES) riporta quelli energetici dovuti all'illuminazione pubblica nel Comune di Castelfranco Veneto. Si può notare come nel tempo si sia riuscito a diminuire il consumo energetico, nonostante l'aumento dei corpi illuminanti installati. Questo risultato è stato dovuto a numerosi interventi migliorativi apportati ai sistemi da parte di Castelfranco Patrimonio e Servizi Srl che dal 2009 gestisce l'intera illuminazione pubblica del Comune.

Anno Rilevato	2007	2008	2009	2010	2011
Consumo (kWh)	3.779.511	4.127.464	4.483.958	3.694.299	3.546.940



Tabella: consumo di energia elettrica illuminazione pubblica (fonte: PAES)

Anno rilevato	2007	2011	Confronto
Consumo (kWh)	3.779.511	3.546.940	-6,15 %

Tabella: consumo di energia elettrica illuminazione pubblica – confronto (fonte: PAES)

### 6.7.2 Radiazioni ionizzanti

#### RADON

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

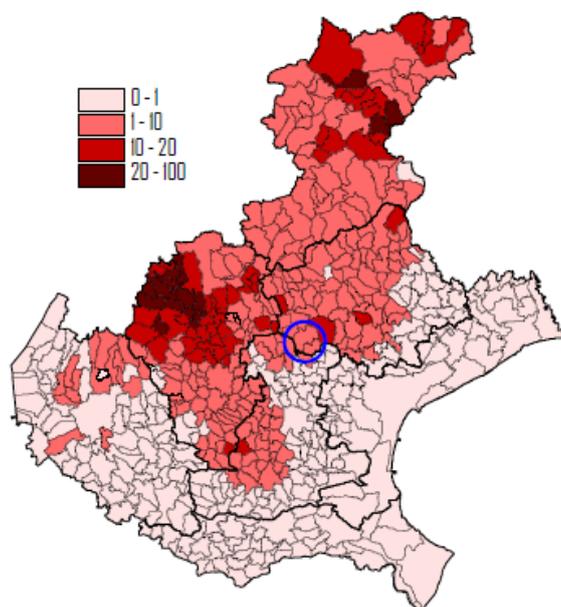
Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; una indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

Risultano interessati dal radon i locali al piano terra in quanto a contatto con il terreno fonte di provenienza del gas.

La delibera regionale n. 79 del 18/01/2002 fissa in 200 Bequerel/mc il livello di riferimento di radon nelle abitazioni.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, con iniziative di monitoraggio.

La cartina indica la percentuale delle abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/mc (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).



Dalla lettura dei dati si evince che in territorio di Castelfranco Veneto, la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> ricade nella fascia dall'1 al 10% (sono il 4,8%).

La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

### 6.7.3 Radiazioni non ionizzanti

#### IMPIANTI ATTIVI RADIOTELEVISIVI (RTV) E STAZIONI RADIOBASE (SRB)

Sono presenti nel territorio comunale n. 2 antenne di emittenti radio, per un totale di n. 5 stazioni radiofoniche:

- RADIO BELLA & MONELLA Via delle Mimose, 12
- RADIO BIRIKINA Via delle Mimose
- RADIO MARILU Via delle Mimose
- RADIO SORRISO Via delle Mimose
- RADIO PITERPAN Via G.Matteotti 14/L

Le stazioni radiobase (SRB) sono una tipologia di impianto fisso per telecomunicazione i cui livelli di campo elettrico sono disciplinati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 381/98.

In ambito comunale sono presenti n. 25 stazioni radiobase, con 164 antenne.



## LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE

Per gli elettrodotti i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici sono attualmente stabiliti dal decreto applicativo della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico n. 36/2001 DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti". Tale Decreto ha in particolare fissato un obiettivo di qualità per l'esposizione all'induzione magnetica pari a 3 mT (micro tesla), valore da osservare nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e in generale di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, nonché nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee e installazione elettriche già presenti nel territorio. Per l'osservanza dell'obiettivo di qualità, vanno osservate delle fasce di rispetto, la metodologia di calcolo delle quali è stata indicata dal D.M.A. 29/5/08 pubblicato sulla G.U. serie generale n. 160 del 5/7/08. Le fasce di rispetto si applicano agli elettrodotti esistenti o in progetto, sia aventi conduttori aerei che interrati, essendo tuttavia escluse dall'applicazione:

- le linee a frequenze diverse da quella di rete (50Hz);
- le linee definite di classe zero, ovvero le linee telefoniche, telegrafiche, per segnalazione e comando a distanza in servizio di impianti elettrici;
- le linee definite di prima classe, ovvero le linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica, la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 1000V e le linee in cavo per illuminazione pubblica in serie la cui tensione nominale è inferiore o uguale a 5000V;
- le linee in cavo a tensione in cavo cordato a elica (interrate o aeree).

Tali fasce di rispetto si applicano quindi agli elettrodotti ad alta tensione. In territorio comunale sono presenti n. 4 linee elettriche AT, di seguito identificate.

Tensione	Codice	Nome	Lunghezza (km)
132 kV	23.593	CASTELFRANCO - CAMPOSAMPIERO cd Faber	6,55
	23.649	QUERO - CASTELFRANCO CD Cementi G.Rossi	1,27
	28.316	CASTELFRANCO - CASTELFRANCO F.S.	3,91
	28.593	CAMPOSAMPIERO - SIMEL - CASTELFRANCO	6,66

Stante la collocazione delle linee prevalentemente lungo l'asse ferroviario o in area agricola la percentuale di popolazione esposta è molto bassa.

#### 6.7.4 Rumore

##### PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI



La Regione Veneto, predisponendo il Piano Regionale dei Trasporti, ha previsto una sezione relativa all'inquinamento acustico ad integrazione della parte relativa alla componente aria. I fattori principali che contribuiscono a definire i livelli sonori a bordo strada sono:

- il volume totale di traffico;
- la velocità media dei veicoli;
- la composizione dei flussi di traffico;
- la pavimentazione stradale.

I principali fattori che intervengono nella riduzione dei livelli all'aumentare della distanza dalla strada sono le schermature prodotte da barriere, l'assorbimento acustico del terreno e quello atmosferico.

Per quanto riguarda i criteri adottati per la scelta dei parametri da monitorare si fa riferimento alle indicazioni riportate nella normativa nazionale e comunitaria. In particolare gli indici descrittivi del rumore sono quelli definiti dai decreti attuativi della legge Quadro 447/95 e l'analisi dei dati è stata condotta mediante valutazioni previsionali relativi a modelli deterministici standardizzati in ambito UE (COPERT).

Questi modelli previsionali interessano i quattro principali assi viari comunali. In dettaglio si riportano i valori.

NOME	NOME STRADA	RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)	
		Valori diurni	Valori notturni
SP n. 102	Postumia Romana	65 - 67	58 - 61
SR n. 245	Castellana	< 65	< 58
SR n. 53	Postumia	> 67	> 61
SP n. 667	Caerano	> 67	58 - 61

Il Comune presenta quindi, secondo il Piano, criticità acustica mediamente alta.

#### ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

La Legge Quadro individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una



delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993) provvedono a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (come da figura seguente). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione  $L_{day}$  in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

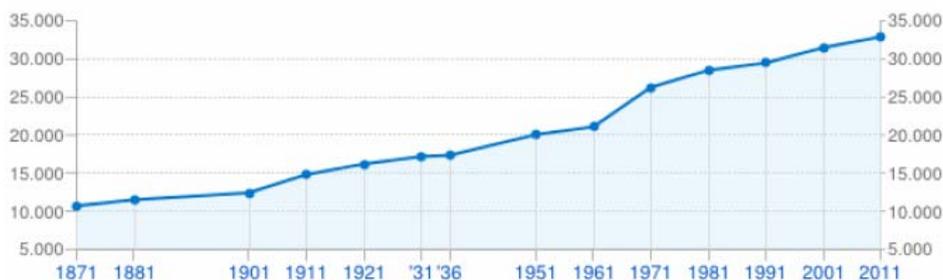
### CRITICITA'

Criticità acustica lungo la S.R. n. 53 e S.P. n. 667 dovuta ad elevati flussi di traffico veicolare

## 6.8 ECONOMIA E SOCIETA'

### 6.8.1 Popolazione e andamento demografico

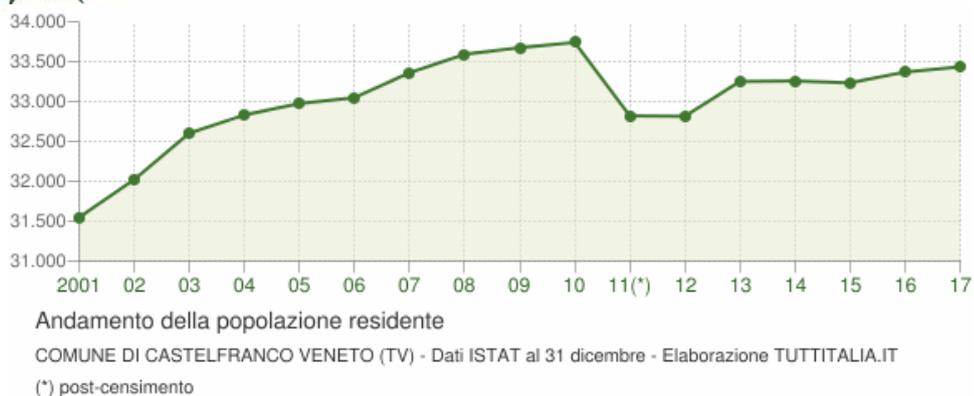
E' possibile ricostruire l'andamento della popolazione residente a Castelfranco Veneto dal secolo scorso ad oggi grazie ai molteplici censimenti effettuati. A partire dal 1861 ad oggi ci sono stati 15 censimenti della popolazione italiana con cadenza decennale, ad eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo solo 5 anni dal precedente e dei censimenti del 1891 e del 1941 che non furono effettuati.



Popolazione residente dal 1871 al 2011 a Castelfranco (ISTAT)



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.



Popolazione residente dal 2001 al 2017a Castelfranco (ISTAT)

Restringendo il campo di analisi, La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	31.548	-	-	-	-
2002	31 dicembre	32.022	+474	+1,50%	-	-
2003	31 dicembre	32.603	+581	+1,81%	12.284	2,63
2004	31 dicembre	32.831	+228	+0,70%	12.536	2,59
2005	31 dicembre	32.975	+144	+0,44%	12.722	2,57
2006	31 dicembre	33.048	+73	+0,22%	12.842	2,55
2007	31 dicembre	33.361	+313	+0,95%	13.007	2,54
2008	31 dicembre	33.591	+230	+0,69%	13.197	2,53
2009	31 dicembre	33.675	+84	+0,25%	13.350	2,50
2010	31 dicembre	33.740	+65	+0,19%	13.484	2,49
2011 (*)	8 ottobre	33.729	-11	-0,03%	13.577	2,47
2011 (†)	9 ottobre	32.894	-835	-2,48%	-	-
2011 (‡)	31 dicembre	32.821	-919	-2,72%	13.630	2,39
2012	31 dicembre	32.815	-6	-0,02%	13.794	2,37
2013	31 dicembre	33.251	+436	+1,33%	13.602	2,43
2014	31 dicembre	33.258	+7	+0,02%	13.634	2,43
2015	31 dicembre	33.234	-24	-0,07%	13.629	2,43
2016	31 dicembre	33.369	+135	+0,41%	13.823	2,40
2017	31 dicembre	33.435	+66	+0,20%	14.122	2,36

(\*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(†) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(‡) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Dalla lettura della tabella emerge che la variazione assoluta maggiore si è registrata nel 2003, con un trend in diminuzione che si è fermato 10 anni dopo (anno 2013: variazione

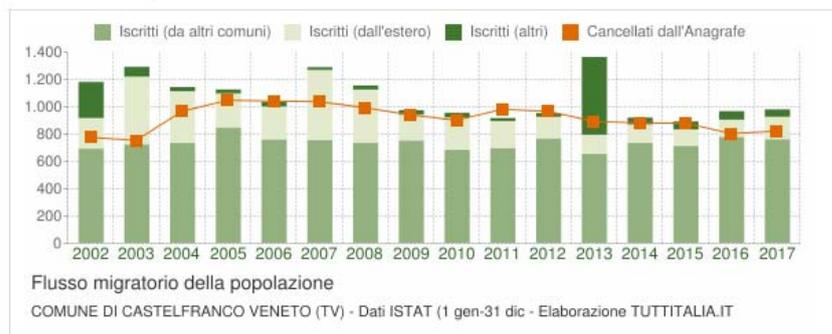


assoluta +436), così come per il numero medio di componenti per famiglia che è sempre in costate diminuzione dal 2003.



Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castelfranco Veneto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Come si può notare, il saldo migratorio con l'estero dopo una diminuzione iniziata, seppur sempre con valori positivi, iniziata nel 2011 ritorna ad aumentare tra il 2016 ed il 2017, mentre quello totale è negativo nel 2006 e negli anni 2011 e 2012, ritorna poi positivo con valore massimo registrato nel 2013.



Elaborato VAS: Verifica di assogettabilità alla V.A.S.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	689	224	264	564	23	189	+201	+401
2003	719	497	71	704	19	31	+478	+533
2004	731	378	31	895	63	8	+315	+174
2005	845	248	29	951	58	39	+190	+74
2006	757	240	33	963	73	6	+167	-12
2007	754	511	20	909	57	71	+454	+248
2008	734	387	30	865	79	49	+308	+158
2009	748	189	33	813	72	55	+117	+30
2010	680	238	34	824	40	37	+198	+51
2011 (*)	502	145	13	587	51	38	+94	-16
2011 (†)	192	52	9	180	10	116	+42	-53
2011 (‡)	694	197	22	767	61	154	+136	-69
2012	765	157	27	854	74	39	+83	-18
2013	651	140	569	663	90	140	+50	+467
2014	730	136	50	635	69	178	+67	+34
2015	709	120	59	642	109	129	+11	+8
2016	776	125	62	629	94	81	+31	+159
2017	758	164	54	636	120	66	+44	+154

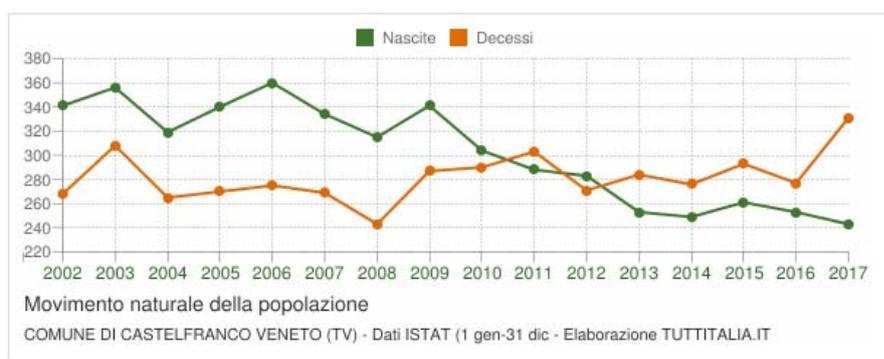
(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(†) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(‡) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(§) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Il grafico evidenzia che fino al 2010 le nascite superano sempre i decessi mentre, a parte il 2012, il trend si inverte con l'apice dei decessi superiore alle nascite nel 2017.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.



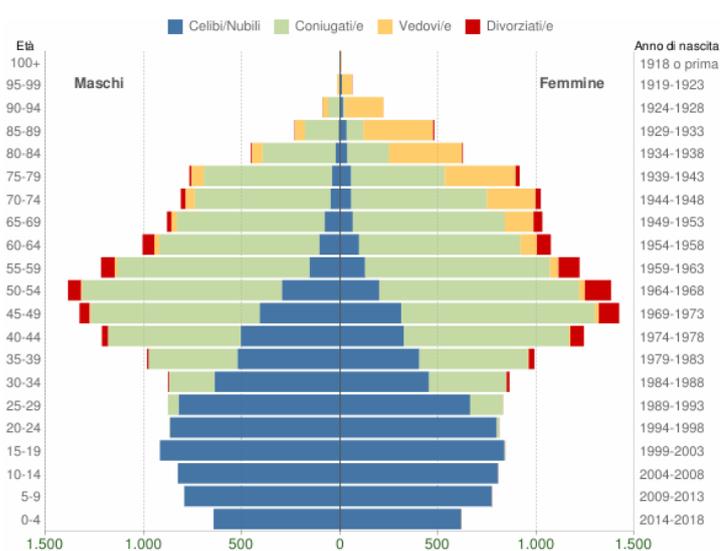
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	341	-	268	-	+73
2003	1 gennaio-31 dicembre	356	+15	308	+40	+48
2004	1 gennaio-31 dicembre	319	-37	265	-43	+54
2005	1 gennaio-31 dicembre	340	+21	270	+5	+70
2006	1 gennaio-31 dicembre	360	+20	275	+5	+85
2007	1 gennaio-31 dicembre	334	-26	269	-6	+65
2008	1 gennaio-31 dicembre	315	-19	243	-26	+72
2009	1 gennaio-31 dicembre	341	+26	287	+44	+54
2010	1 gennaio-31 dicembre	304	-37	290	+3	+14
2011 (*)	1 gennaio-8 ottobre	220	-84	215	-75	+5
2011 (*)	9 ottobre-31 dicembre	68	-152	88	-127	-20
2011 (*)	1 gennaio-31 dicembre	288	-16	303	+13	-15
2012	1 gennaio-31 dicembre	283	-5	271	-32	+12
2013	1 gennaio-31 dicembre	253	-30	284	+13	-31
2014	1 gennaio-31 dicembre	249	-4	276	-8	-27
2015	1 gennaio-31 dicembre	261	+12	293	+17	-32
2016	1 gennaio-31 dicembre	253	-8	277	-16	-24
2017	1 gennaio-31 dicembre	243	-10	331	+54	-88

(\*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(\*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(\*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico in basso invece, detto “Piramide delle Età”, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castelfranco V. per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.





In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili “coniugati\”, “divorziati\” e “vedovi\”.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	1.262	0	0	0	646 51,1%	617 48,9%	1.262	3,8%
5-9	1.567	0	0	0	794 50,7%	773 49,3%	1.567	4,7%
10-14	1.632	0	0	0	827 50,7%	805 49,3%	1.632	4,9%
15-19	1.756	2	0	0	918 52,2%	840 47,8%	1.758	5,3%
20-24	1.665	16	0	0	870 51,8%	811 48,2%	1.681	5,0%
25-29	1.485	222	0	0	877 51,4%	830 48,6%	1.707	5,1%
30-34	1.092	626	2	20	877 50,4%	863 49,6%	1.740	5,2%
35-39	926	1.006	5	37	984 49,8%	990 50,2%	1.974	5,9%
40-44	830	1.518	8	100	1.214 49,4%	1.242 50,6%	2.456	7,3%
45-49	722	1.847	27	155	1.328 48,3%	1.423 51,7%	2.751	8,2%
50-54	496	2.035	36	200	1.386 50,1%	1.381 49,9%	2.767	8,3%
55-59	283	1.922	57	177	1.219 50,0%	1.220 50,0%	2.439	7,3%
60-64	202	1.638	110	131	1.007 48,4%	1.074 51,6%	2.081	6,2%
65-69	143	1.530	173	67	882 46,1%	1.031 53,9%	1.913	5,7%
70-74	106	1.383	295	51	812 44,3%	1.023 55,7%	1.835	5,5%
75-79	97	1.132	424	30	768 45,6%	915 54,4%	1.683	5,0%
80-84	59	585	427	9	454 42,0%	626 58,0%	1.080	3,2%
85-89	41	257	407	8	234 32,8%	479 67,2%	713	2,1%
90-94	18	66	226	1	90 28,9%	221 71,1%	311	0,9%
95-99	9	5	62	1	15 19,5%	62 80,5%	77	0,2%
100+	0	0	8	0	3 37,5%	5 62,5%	8	0,0%
<b>Totale</b>	<b>14.391</b>	<b>15.790</b>	<b>2.267</b>	<b>987</b>	<b>16.204</b> 48,5%	<b>17.231</b> 51,5%	<b>33.435</b>	<b>100,0%</b>

Distribuzione popolazione Castelfranco Veneto anno 2018



## 6.8.2 Mobilità

Il Comune di Castelfranco Veneto è ubicato ai margini superiori dell'area centrale veneta, un sistema assai complesso, all'interno del quale i collegamenti e gli spostamenti di persone e merci, sono parte imprescindibile e fondante.

Castelfranco Veneto si trova al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti, dovuti a:

- pendolarismi lavorativi o di studio;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- traffico di attraversamento per raggiungere altre località.

La centralità del comune in termini viabilistici e ferroviari rispetto ai poli di Bassano del Grappa, Cittadella, Montebelluna e Treviso, nonché le necessità dell'apparato produttivo interno, hanno portato ad uno stato di "sofferenza" del sistema della viabilità; in prospettiva le previsioni di ulteriore crescita della residenza e degli insediamenti produttivi e terziari, potranno realizzarsi anche con interventi di potenziamento della mobilità.

La rete stradale di Castelfranco Veneto presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extra provinciali.

Il sistema si articola in due assi quasi ortogonali fra loro, Est-Ovest (S.R. 53) e Nord-Sud (S.R. 245), a cui si aggiunge la nuova tangenziale Sud-Ovest alla S.R. 245. La restante rete è costituita da alcuni tronchi di provinciali. Gran parte della viabilità interna e comunale.. I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. 53 Postumia, sull'asse Treviso-Cittadella-Vicenza.

Altra arteria assai trafficata è la S.R. 245 Castellana sull'asse Mestre-Bassano. Sulle altre S.P. 667, 101, 102, 5 e 83 i volumi di traffico sono minori.

### 6.8.2.1 Piste ciclabili e ciclopedonali

Le piste ciclabili esistenti in ambito comunale si sviluppavano per 33,38 km al 2008, in sede di redazione del P.A.T.

Attualmente, secondo le verifiche svolte per l'analisi del PGTU tale valore è aumentato a circa 50 km.

### 6.8.2.2 Pendolarismo

Negli anni 2000, Castelfranco generava quotidianamente per studio circa 4.800 spostamenti interni e 1.100 extracomunali, attraendone contemporaneamente quasi



5.200 da altri comuni, di cui circa il 60% da comuni non appartenenti alla Castellana. Il peso rivestito da questi spostamenti sul totale degli extra comunali attratti e dovuto alla presenza in città di numerosi istituti secondari superiori il cui bacino è, tipicamente, più ampio rispetto a quello delle scuole primarie e secondarie inferiori. Ciò ovviamente motiva anche il basso peso che hanno gli spostamenti diretti ad altri comuni della Castellana tra quelli in uscita da Castelfranco (15%) e l'elevata incidenza che città come Padova, Venezia, Vicenza e Treviso hanno tra le destinazioni extra comunali: di fatto, la presenza di istituti scolastici di ogni ordine e grado non rende necessario uscire da Castelfranco per motivi di studio, se non per frequentare l'Università.

### 6.8.2.3 Flussi di traffico

Per quanto concerne i flussi di traffico che interessano il territorio comunale, si fa riferimento ai dati di analisi utilizzati per la redazione del P.G.T.U.

Dal esame dei dati emerge che le sezioni maggiormente interessate dai flussi di traffico sono:

- la SR 53 - Via Circonvallazione,
- la SR 245 - Via Castellana, la SP 667, in corrispondenza degli accessi principali al territorio comunale di Castelfranco Veneto.

Esse sostengono flussi di traffico corrispondenti per oltre l'80% del volume di traffico complessivo in ingresso sulle sezioni cordonali monitorate.

Relativamente al peso dei mezzi pesanti le sezioni stradali che risultano più significative impegnate sono: SR 53 (18%) valore medio nelle varie tratte, Var. SR 245 (22,0%), via dell'Impresa (12,7%), e SP 667 (10,1%).

### 6.8.3 Energia

L'analisi dei consumi energetici riportata nel seguente paragrafo si basa sui dati forniti dal PAES (periodo di riferimento: 2006-2012).

Dalla prossima tabella si può notare come, nonostante un sensibile aumento dei punti di prelievo di metano, nel tempo c'è stata una diminuzione del consumo dello stesso. Le utenze domestiche risultano un grande consumatore di metano, circa il 53% del totale. Le utenze comunali utilizzano solamente il 2,6% del gas naturale consumato nel territorio di Castelfranco Veneto.



Anno Rilevato	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Punti METANO	13.243	13.489	13.607	13.703	13.799	13.893	13.897
Consumo (Smc)	33.862.078	33.994.028	33.387.983	31.854.589	34.186.236	31.640.946	31.006.155

Figura: analisi consumo di metano nel territorio del Comune di Castelfranco Veneto (fonte: PAES)

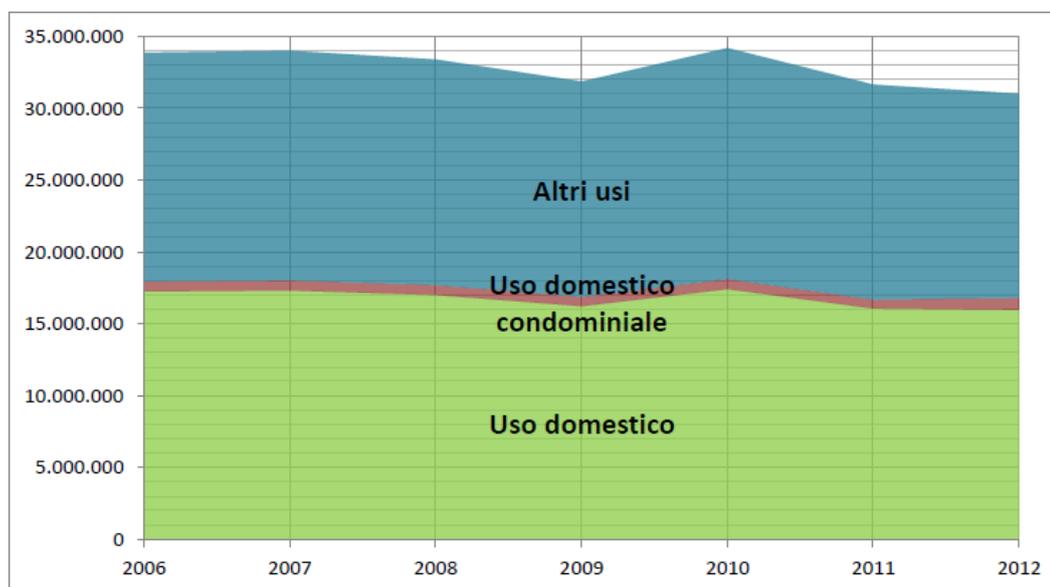


Figura: andamento consumo di metano nel territorio del Comune di Castelfranco Veneto (fonte: PAES)

Per quanto riguarda l'energia elettrica, la richiesta nel Comune di Castelfranco Veneto negli anni ha subito un forte aumento nonostante la difficile situazione economica attuale.

Il numero di utenze è anch'esso aumentato in proporzione all'aumento di energia consumata.

I settori che consumano più energia elettrica sono l'industriale, con un consumo in forte aumento, il terziario e il residenziale, con un consumo piuttosto stabile.

Anno Rilevato	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Utenze	17.125	17.007	17.534	17.481	17.455	17.634
Consumo kWh	213.707.449	227.012.061	238.131.634	206.605.370	220.192.935	232.354.701

Figura: analisi consumo di energia elettrica nel territorio del Comune di Castelfranco Veneto (fonte: PAES)

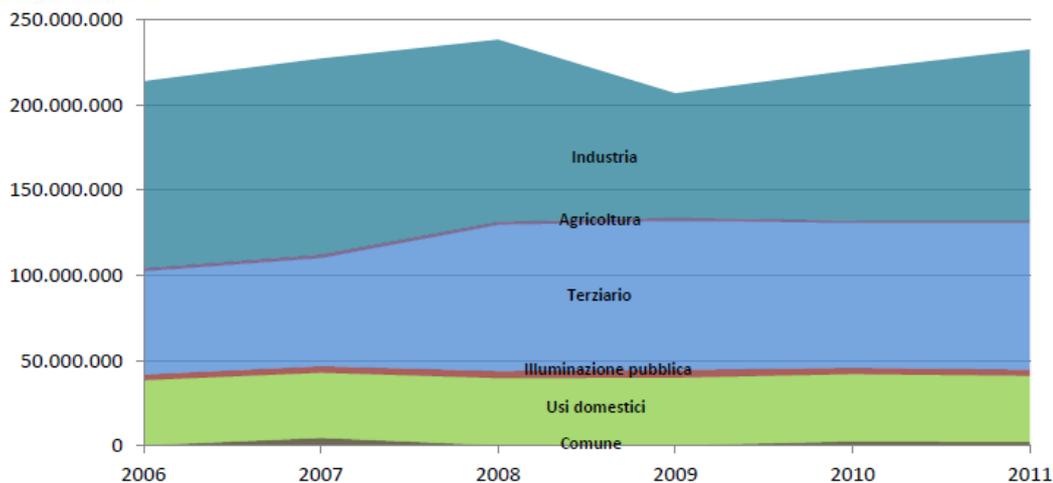


Figura: andamento consumo di energia elettrica nel territorio del Comune di Castelfranco Veneto (fonte: PAES)

La ripartizione dei consumi di energia elettrica dell'anno 2007 per settore di impiego è stata la seguente: l'industria consuma il 50,6% del totale, il settore terziario il 28%, gli usi domestici il 16,9%, gli edifici comunali il 1,9%, l'illuminazione pubblica il 1,7% mentre l'agricoltura lo 0,9%. Ne consegue che il comune di Castelfranco Veneto può intervenire direttamente solo sul 3,6% dei consumi totali.

CRITICITA'
Aumento valore negativo del saldo naturale della popolazione
Aumento traffico veicolare
Aumento consumi energetici

## 7. METODO DI VALUTAZIONE

La metodologia scelta nella valutazione di assoggettabilità alla V.A.S. consiste nella valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati dalle scelte di piano.

Il metodo consente di determinare rispettivamente:

- ⇒ la componente ambientale maggiormente sollecitata dalle scelte progettuali identificate attraverso gli interventi pianificati;
- ⇒ l'intervento maggiormente impattante.

La "pesatura" degli effetti del piano è stata effettuata attraverso l'attribuzione di punteggi proporzionali all'intensità dell'impatto in una scala, di seguito descritta, che va da "-3" a "+3".



A tal proposito è stata definita una scala d'impatto con gradazione di colore utile alla comprensione della matrice degli effetti.

La scala ha come primario obiettivo quello di rendere chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto dell'azione di piano sul territorio.

-3	Effetto molto significativo	<b>Effetti negativi</b>
-2	Effetto significativo	
-1	Effetto poco significativo	
0	Effetto non valutabile	
+1	Effetto poco significativo	<b>Effetti positivi</b>
+2	Effetto significativo	
+3	Effetto molto significativo	

Tabella: scala di valutazione degli indicatori

I valori negativi saranno affidati agli aspetti progettuali che generano un impatto negativo sul territorio, viceversa agli impatti positivi saranno generati da scelte che rispondono positivamente agli indicatori.

### 7.1 Indicatori per la stima degli impatti

I 14 indicatori, presenti nelle colonne della matrice di valutazione, sono basati sul quadro conoscitivo della Regione Veneto.

Matrice	Numero di riferimento	Indicatore
Aria e clima	1	Emissione inquinanti
Acqua	2	Deflusso superficiale
Suolo e sottosuolo	3	Consumo di suolo
Biodiversità	4	Ecosistema
Paesaggio	5	Ruralità del paesaggio
	6	Patrimonio edilizio
Inquinanti fisici	7	Inquinamento luminoso
	8	Risposta alla domanda abitativa
	9	Movimento anagrafico
Economia e società	10	Rete fognaria
	11	Produzione rifiuti urbani
	12	Raccolta differenziata
	13	Mobilità lenta
	14	Servizi alla popolazione

Tabella: indicatori utilizzate nella valutazione



**EMISSIONI INQUINANTI:** valuta l'incremento delle emissioni di gas inquinanti generati dallo sviluppo dell'intervento. Il limite per la valutazione è stato definito sulla base delle analisi dei dati ambientali di cui al capitolo 6 della presente relazione. Ad un valore negativa corrispondono interventi generatori di gas inquinanti, al contrario, ad un valore positivo corrispondono interventi tali da non generare o assorbire gas inquinanti.

**DEFLUSSO SUPERFICIALE:** valuta l'aumento del deflusso superficiale delle acque meteoriche. Vengono considerate le disposizioni sulla superficie permeabile e sul trattamento delle acque di prima pioggia di cui alla Valutazione di Compatibilità Idraulica.

**CONSUMO DI SUOLO:** valuta il consumo di suolo necessario allo sviluppo delle differenti progettualità. La superficie utilizzata per la valutazione è la quantità di superficie naturale o seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo (art. 2, comma 1, lett. c) L.R. 14/2017): una trasformazione che genera una elevata impermeabilizzazione del suolo determina una valutazione negativa, al contrario una limitata o nulla impermeabilizzazione determina una valutazione positiva.

**BIODIVERSITÀ:** valuta l'impatto delle trasformazioni nel comparto della biodiversità considerando le influenze sulla fauna e sulla flora.

**RURALITÀ DEL PAESAGGIO:** valuta la capacità di mantenere il paesaggio agricolo valutando gli interventi sulla base della volumetria, la forma e la posizione all'interno dei tessuti degli stessi. Gli interventi già integrati nel tessuto urbano non vengono valutati in quanto non modificano la percezione del paesaggio agricolo, i valori negativi saranno affidati ad interventi che generano un abbassamento della ruralità del paesaggio, viceversa, valori positivi, saranno affidati agli interventi che tendono a migliorare la percezione di ruralità del paesaggio.

**PATRIMONIO EDILIZIO:** valuta i miglioramenti in termini di qualità costruttiva degli interventi sulle volumetrie esistenti e future valutando in maniera particolarmente positiva gli interventi volti al recupero e alla riqualificazione delle volumetrie esistenti.

**INQUINAMENTO LUMINOSO:** valuta l'aumento dell'inquinamento luminoso, l'indicatore sarà sensibile alla tipologia ed alla grandezza dell'intervento nonché alla sua posizione all'interno dei tessuti. Interventi in tessuti già urbanizzati non generano indicatori negativi ma bensì indicatori leggermente positivi dovuti all'impiego di nuove tecnologie per la riduzione dell'inquinamento luminoso.

**RISPOSTA ALLA DOMANDA ABITATIVA:** valuta la risposta del piano alle domande di nuove abitazioni. L'indicatore sarà molto positivo per accordi pubblico privato e per lotti liberi in quanto risposte a specifiche richieste e necessità da parte della collettività.



**MOVIMENTO ANAGRAFICO:** valuta lo spostamento o la crescita della popolazione generata dalle scelte di piano, interventi che generano maggiori volumetrie definiscono un notevole aumento della popolazione, al contrario, lotti liberi e piccole volumetrie, definiscono un aumento della popolazione comunque positivo ma più limitato rispetto le grandi volumetrie.

**RETE FOGNARIA:** valuta la crescita della rete fognaria. Gli interventi già inclusi nel tessuto urbano e quindi già connessi alla fognatura esistente, così come gli interventi di entità trascurabile generano una valutazione nulla. Nuove lottizzazioni, invece, generano indicatori positivi in quanto la rete fognaria dovrà essere ampliata.

**PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI:** è definito sulla base della tipologia e sulle dimensioni degli interventi. Sarà valutato con indicatori negativi per gli interventi che, in previsione, saranno fonte della maggior quantità di rifiuto urbano.

**RACCOLTA DIFFERENZIATA:** valuta l'aumento percentuale della raccolta differenziata sulla base delle tendenze attuali. L'indicatore risulterà positivo su tutti gli interventi proporzionalmente al carico insediativo previsto.

**MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ LENTA:** valuta l'incremento della rete ciclabile esistente nonché la definizione di interventi che influiscono indirettamente sulla mobilità lenta. Le informazioni utili alla definizione dell'indicatore sono definite all'interno delle schede norma, i valori positivi sono definiti da interventi che generano miglioramenti diretti o indiretti sullo sviluppo della mobilità lenta.

**SERVIZI ALLA POPOLAZIONE:** valuta gli interventi che generano servizi utili alla collettività, gli interventi generatori di servizi saranno valutati positivamente.

## 7.2 Matrice di stima degli impatti

La matrice per la stima degli impatti è composta da righe, contenenti gli interventi previsti dal piano suddivisi per tipologia e caratterizzati da un numero progressivo, e da colonne contenenti gli indicatori scelti per la valutazione. È popolata, al suo interno, dai valori della scala di impatto variabile da “-3” a “+3”. La presenza del valore “0” identifica l'esistenza di un impatto non quantificabile numericamente in quanto eccessivamente ridotto per essere classificato con il valore “1” o “-1”; l'assenza di valori all'interno della cella (cella vuota) identifica, invece, un impatto assente e quindi non classificabile.

In seguito all'applicazione degli indicatori, che ha generato il popolamento delle celle della matrice, i valori di righe e colonne sono stati sommati (colonna-riga SOMMA) al fine di permettere un primo confronto e quindi normalizzati aritmicamente (colonna-riga NORMALIZZA).



Ai valori normalizzati è stato applicato un “FATTORE PER LA COMULABILITÀ DEGLI IMPATTI” al fine di incrementare l’impatto calcolato dalla normalizzazione della somma dei singoli pesi. Il fattore stima la probabilità che:

- gli effetti ambientali generati da un determinato intervento abbiano riflessi su più componenti ambientali dando luogo a impatti cumulativi e/o sinergici;
- la combinazione degli effetti ambientali generati dagli interventi possano determinare impatti amplificati sulla componente ambientale.

L’indice, variabile da 1 a 2, si basa sulle seguenti valutazioni:

<b>Impatti cumulativi inesistenti</b>	<b>1</b> La natura dell’intervento oggetto di valutazione non determina sulla componente ambientale impatti cumulativi o sinergici con gli interventi prevedibili da altre attività o progetti previsti sul territorio.
<b>Impatti cumulativi medi</b>	<b>1.5</b> La natura degli interventi oggetto di valutazione determina impatti cumulativi e/o sinergici sulla componente ambientale. Gli effetti negativi della componente ambientale considerata si cumulano con quelli prevedibili generati da altre attività/progetti generando un lieve-modesto peggioramento della componente esaminata.
<b>Impatti cumulativi elevati</b>	<b>2</b> La natura degli interventi oggetto di valutazione determina impatti cumulativi e/o sinergici elevati sulla componente ambientale. Gli effetti negativi della componente ambientale considerata si cumulano con quelli prevedibili generati da altre attività/progetti generando un peggioramento della componente esaminata.

Tabella: fattore per la cumulabilità degli impatti

I risultati ottenuti, utili all’interpretazione della matrice ed alla lettura degli impatti sul sistema ambientale, sono riassumibili nei seguenti indici sintetici:

- ⇒ indice di impatto ambientale (IIA): ottenuto dalla lettura verticale (per colonna) indica l’intensità dell’impatto dell’insieme degli interventi sulla componente considerata considerandone cumulabilità e sinergia attraverso l’utilizzo del fattore di cumulabilità degli impatti.
- ⇒ indice di compatibilità ambientale (ICA): ottenuto dalla lettura orizzontale (per riga) indica l’intensità sulla totalità delle componenti ambientali considerate dell’impatto generato da ogni intervento previsto dal piano considerandone



cumulabilità e sinergia attraverso l'utilizzo del fattore di cumulabilità degli impatti.

I valori quindi ottenuti sono stati suddivisi in 4 classi di valutazione finale differenziate per riga e colonna:

CLASSE DELL'INDICE D'IMPATTO AMBIENTALE: per le colonne, valuta la pressione degli interventi generata dallo sviluppo di tutti gli interventi previsti.

Classe	Valore indice	Categoria	Valutazione
I	< - 1	Negativo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto negativo sulla componente in analisi.
II	Da - 1 a 0	Tendenzialmente negativo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto tendenzialmente negativo sulla componente in analisi: le progettualità devono essere sottoposte a particolari prescrizioni ponendo particolare attenzione agli interventi che risultano maggiormente sollecitati dalle scelte progettuali.
III	Da 0 a + 1	Tendenzialmente positivo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto tendenzialmente positivo sulla componente in analisi: le progettualità devono essere comunque sottoposte a particolari prescrizioni ponendo particolare attenzione agli interventi che risultano maggiormente sollecitati dalle scelte progettuali.
IV	> 1	Positivo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto positivo sulla componente in analisi.

Tabella: classe dell'indice di impatto ambientale (IIA)

CLASSE DELL'INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE: per le righe, valuta la compatibilità di ogni singolo intervento all'interno del contesto territoriale.

Classe	Valore indice	Categoria	Valutazione
I	< 0	Incompatibilità	L'intervento previsto non è compatibile con il contesto territoriale.
II	Da 0 a 0,30	Compatibilità minima	L'intervento previsto è scarsamente compatibile con il contesto territoriale.



			L'intervento deve essere soggetto a particolari prescrizioni ed in fase progettuale devono essere privilegiate le ipotesi che minimizzano gli impatti sulle componenti sensibili nonché l'attento sviluppo delle politiche di mitigazione e compensazione previste.
III	Da 0,30 a 1	Compatibilità media	L'intervento è compatibile con il contesto territoriale. In fase progettuale sarà necessario porre comunque particolare attenzione alle possibili ricadute sulle componenti ambientali più sensibili. Gli interventi hanno comunque una compatibilità accettabile.
IV	> 1	Alta compatibilità	L'intervento è altamente compatibile con il contesto territoriale.

Tabella: classe di compatibilità ambientale (ICA)



## Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

INTERVENTO	INDICATORE														SOMMA	NORMALIZZA	FATTORE CUMULABILITA'	ICA	CLASSE ICA
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14					
1	-1	+1	-2	0	0	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	0	0	5	0.36	1	0.36	III
2	0	+1	0	0	0	+1	+1	+1	0	+1	0	0	0	0	5	0.36	1	0.36	III
3	0	0	+2	0	+1	+2	+1	+2	+1	+1	-1	+1	0	0	10	0.71	1	0.71	III
4	-1	-1	-1	0	0	+1	+1	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	2	0.14	1.5	0.21	II
5	-1	+1	-1	0	0	0	+1	0	0	+1	+1	-1	+1	0	2	0.14	1.5	0.21	II
6	0	-1	-1	0	+1	+2	+1	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	5	0.36	1.5	0.54	III
7	-2	-1	-1	0	+1	+2	+1	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	5	0.36	1.5	0.54	III
8	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
9	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
10	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
11	-1	+1	-2	-1	-1	+2	+1	+2	+1	+2	-2	+2	+1	0	5	0.36	2	0.72	III
12	Non valutabile – correzione/adequamento cartografico																		
13	-1	+1	-2	0	0	+2	+1	+2	+1	+1	-1	+1	+1	-1	5	0.36	2	0.72	III
14	+1	+1	-1	0	0	+1	+1	-1	0	+1	-2	+1	+1	0	4	0.29	1.5	0.43	III
15	-1	+1	-1	0	-1	+1	+1	0	0	+1	-1	+1	0	0	1	0.07	1.5	0.105	II
16	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1	0.63	III
17	0	+1	+1	0	0	+2	+1	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	8	0.57	1.5	0.85	III
18	0	+1	-2	0	-1	+1	+1	+2	+1	+2	-1	+1	+1	0	6	0.43	2	0.86	III
19	+2	0	+2	+1	+1	0	0	-1	0	0	0	+1	0	0	6	0.43	1	0.43	III
20	0	0	+1	0	0	+1	+1	+1	0	+1	0	0	0	0	5	0.36	1	0.36	III
21	0	+1	0	0	0	+2	+1	+1	0	+1	-1	+1	0	0	6	0.43	1.5	0.64	III
22	0	0	+1	0	+2	+2	-1	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	7	0.50	1	0.50	III
23	+1	0	+1	0	-1	+1	+1	0	0	+1	-1	+1	0	0	4	0.29	1.5	0.43	III
24	0	-1	-2	-1	0	+2	+1	+2	+1	+1	-1	+1	0	0	3	0.21	2	0.42	III
25	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1	0.63	III
26	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1	0.63	III
27	0	+1	-1	0	0	+1	+1	+1	0	+1	-1	0	+2	-1	4	0.29	1.5	0.43	III
28	0	+1	-1	0	0	+1	+1	+1	0	+2	-1	0	+1	0	5	0.36	1.5	0.54	III
29	0	+1	+1	0	0	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	6	0.43	1	0.43	III
30	+1	+1	+1	0	0	+1	+1	+1	+1	+1	-1	+1	+1	-1	8	0.57	1.5	0.85	III
31	+1	+1	0	0	-1	+1	+1	0	0	+1	-1	+1	0	0	4	0.29	1.5	0.43	III
32	Non valutabile – correzione/adequamento cartografico																		
33	0	+1	-1	0	0	+1	+1	+1	0	+1	-1	+1	0	0	4	0.29	1	0.29	II
34	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
35	0	+1	+1	0	0	+2	+1	+2	0	+1	0	0	0	0	8	0.57	1.5	0.85	III
36	+1	+2	+2	0	0	0	0	-1	0	+1	0	0	0	0	5	0.36	1	0.36	III
37	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1	0.63	III
38	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	-1	2	0.14	1.5	0.21	II
39	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
40	0	+1	+1	0	-1	+2	+1	0	0	0	-1	+1	0	0	4	0.29	1.5	0.43	III
41	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
42	+1	+1	+2	+1	+1	0	+1	0	0	+1	0	0	0	+1	9	0.64	1.5	0.96	III



Elaborato VAS: Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

43	0	+1	+2	0	0	-1	0	0	0	+1	0	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
44	0	+1	+1	0	+1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
45	+1	+1	+1	0	+1	+2	+1	+1	0	+1	-1	+1	0	0	9	0.64	1	0.64	III
46	+1	+1	+2	0	-1	0	-1	0	0	+1	-1	+1	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
47	Non valutabile – adeguamento repertorio normativo																		
48	+1	+1	+2	0	+2	0	+1	+1	+1	-1	-1	+1	0	0	8	0.57	1	0.57	III
49	+1	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	4	0.29	1.5	0.43	III
50	+1	+1	+2	0	+2	0	+1	+1	+1	-1	-1	+1	0	0	8	0.57	1	0.57	III
51	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
52	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
53	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
54	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	-1	2	0.14	1.5	0.21	II
55	0	+2	+2	0	0	0	0	-1	0	0	+1	0	0	0	4	0.29	1.5	0.43	III
56	0	+1	+1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	5	0.36	1	0.36	III
57	0	+1	+1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	5	0.36	1	0.36	III
58	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
59	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	+1	0	4	0.29	1.5	0.43	III
60	0	+1	+1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	5	0.36	1	0.36	III
61	0	+2	+2	0	0	0	+1	-1	0	0	0	0	0	0	4	0.29	1.5	0.43	III
62	-1	-1	-1	0	-1	+2	+1	+1	+1	+1	-2	+1	+1	0	2	0.14	2	0.28	II
63	0	+1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	0	3	0.21	1.5	0.31	III
64	+1	+1	-1	0	+1	+2	+1	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	8	0.57	2	1.14	IV
<b>SOMMA</b>	5	48	-7	0	-15	64	52	50	39	55	-49	26	11	-4					
<b>NORMALIZZA</b>	0.12	1.20	-0.17	0	-0.37	1.60	1.30	1.25	0.97	1.37	-1.22	0.65	0.27	-0.1					
<b>FATTORE CUMULABILITA'</b>	2	1	1.5	1	1	1.5	1	1	1	1.5	1	1	1	1					
<b>IIA</b>	0.25	1.20	-0.25	0	-0.37	2.40	1.30	1.25	0.97	2.06	-1.22	0.65	0.27	-0.10					
<b>CLASSE IIA</b>	III	IV	II	II	II	IV	IV	IV	III	IV	I	III	III	II					



### 7.3 Analisi dei risultati

L'analisi condotta per singoli interventi ha permesso di definire uno specifico indice di compatibilità per ogni oggetto di valutazione nonché un indice di impatto ambientale che permette di valutare l'incidenza delle azioni di piano per ogni specifico indicatore.

I risultati sono riassunti nelle seguenti tabelle e permettono di valutare gli interventi e l'impatto nei comparti ambientali.

Per gli interventi, valutati attraverso l'indice di compatibilità ambientale, i risultati sono i Seguenti.

Classe di compatibilità	Numero di risultati
Incompatibilità	0
Compatibilità minima	7
Compatibilità media	53
Compatibilità alta	1
<b>Totale interventi valutati</b>	<b>61</b>

Tabella: classe indice di compatibilità ambientale

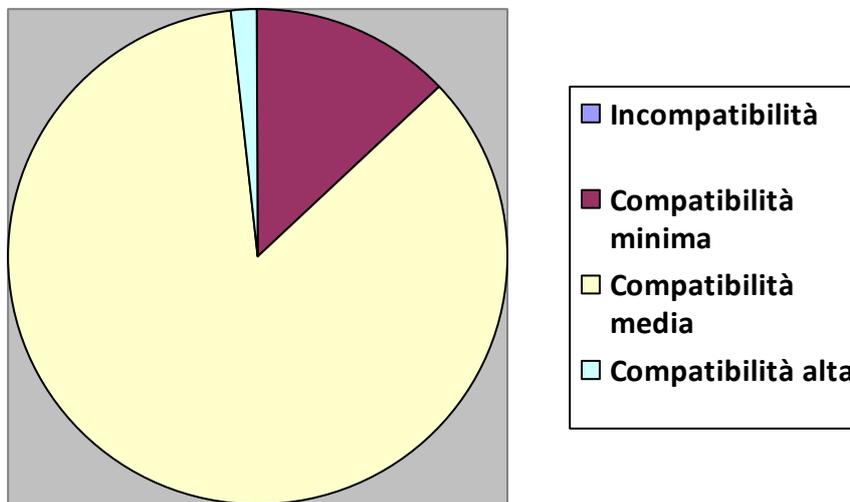


Grafico: classe indice di compatibilità ambientale

È possibile affermare, sulla base delle valutazioni svolte, che nessun intervento previsto dal piano degli interventi risulta incompatibile con il territorio.

Sono invece gli 7 interventi invece che risultano di compatibilità minima:

- ⇒ n. 4: Ampliamento della Z.T.O. "C.1/177" (residenziale) e inserimento di un nuovo lotto libero inedificato con volumetria assegnata pari a 600 mc;



- ⇒ n. 5: nuova Z.T.O. produttiva “D/47 bis”;
- ⇒ n. 15: ampliamento della Z.T.O. produttiva “D/17”;
- ⇒ n. 33: nuova zona omogenea residenziale “C1/131bis” con fascia a verde privato e prescrizioni (obbligo di cessione area da destinare a parcheggio);
- ⇒ n. 38: ampliamento Z.T.O. “C1/254” con stralcio zona a standard di tipo “SC Parco, gioco e sport” e nuovo lotto libero da 600 mc;
- ⇒ n. 54: riduzione zona a standard di tipo SC Parco, gioco e sport” con ampliamento Z.T.O. residenziale “C1/147”;
- ⇒ n. 58: nuova zona omogenea residenziale “C1.1/73” con lotto libero.

Per il comparto ambientale, valutato attraverso l’indice di impatto ambientale, i risultati sono i seguenti:

Classe di compatibilità	Numero di risultati
Negativo	1
Tendenzialmente negativo	4
Tendenzialmente positivo	4
Positivo	5
<b>Totale indicatori</b>	<b>14</b>

Tabella: classe indice di impatto ambientale

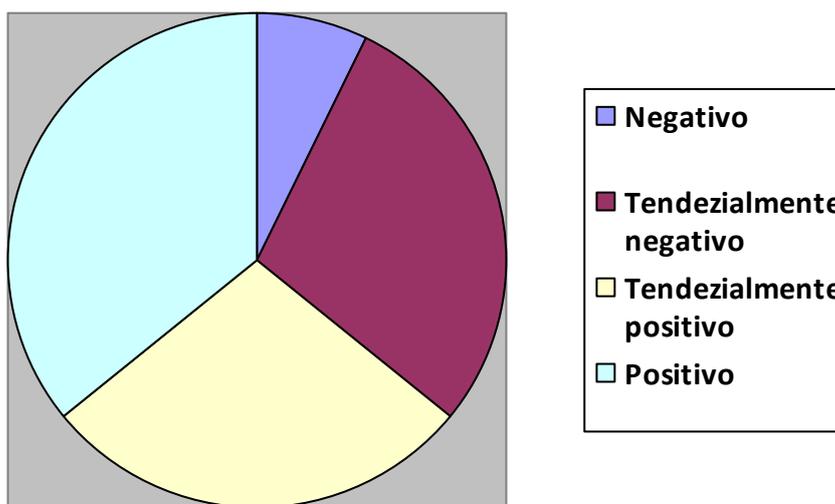


Grafico: classe indice di impatto ambientale



Sulla base delle analisi svolte solo un indicatore risulta negativo, ovvero il n. 11 “Produzione di rifiuti urbani” in quanto è strettamente correlato ai nuovi interventi di urbanizzazione e di aumento di abitanti generati dalle scelte di sviluppo del piano.

Gli indicatori tendenzialmente negativi sono i numeri 3, 4 e 5 la cui evoluzione legata a nuove aree a carattere residenziale e/o produttivo.

Gli altri sono tendenzialmente positivi o tendenzialmente positivi.

## 8. CONCLUSIONI

Di seguito si riporta in sintesi le conclusioni emerse a seguito della presente valutazione, ovvero in considerazione:

- del fatto che si tratta di una variante urbanistica che prevede trasformazioni puntuali del territorio e del tessuto consolidato;
- considerato che la valutazione ambientale di piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente, contribuendo all’integrazione delle relative previsioni, con considerazioni specificatamente ambientali, che siano tali da guidare l’amministrazione nell’effettuazione nelle scelte discrezionali, tipiche, per l’appunto, dei piani e dei programmi, così consentendole di dare prioritaria considerazione agli interessi alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale;
- gli interventi del PI non generano effetti negativi significativi all’interno dei Siti Natura 2000 limitrofi al territorio comunale;
- della conformità dell’intervento proposto con le previsioni urbanistiche a livello sovraordinato (PTRC, PTCP, PATI) e a livello comunale (PAT, PI Vigente);
- delle stime riguardanti i possibili impatti delle modifiche introdotte sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche a cui si è fatto riferimento nella presente relazione.

**Per quanto sopra detto si ritiene che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, non sia necessario assoggettare a V.A.S. la presente variante urbanistica denominata “VARIANTE N. 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI”.**

Aprile 2019



IL TECNICO  
INCARICATO